TOMO 60 GENNAIO-SETTEMBRE 1960 FASC. I-III

MISCELLANEA FRANCESCANA

RIVISTA TRIMESTRALE
DI SCIENZE TEOLOGICHE E DI STUDI FRANCESCANI
A CURA DEI PROFESSORI
DELLA
PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA « S. BONAVENTURA »
DEI FRATI MINORI CONVENTUALI
ROMA

TOMO LX
1960, I-III

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA (357) - VIA S. TEODORO, 42

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

Sped. infrasemestrale in abbonamento postale (Arezzo)

E v'è oggi, precisamente, sulla torre della nuova chiesa di Niepokalanów un concerto significativo di quattro campane che, pur nell'angustia dei tempi, cantano con i fedeli, nella piana di Varsavia, le lodi di Dio, dell'Immacolata e di S. Francesco. La quarta Campana di Niepokalanów, del peso di 400 kg. e intitolata al nome del P. Kolbe, o dell'anonimo « cavaliere dell'Immacolata » nel mondo, reca nella sua scritta questo suggestivo significato e richiamo :

« Per tutto il mondo P. Massimiliano chiamò le anime a lodare l'Immacolata. Io voglio continuare questa missione » (62).

ROMA, Via S. Teodoro, 42.
15 Marzo 1960

P. LORENZO DI FONZO, O.F.M.CONV.

---

(62) Le 4 Campane, coi nomi di S. Francesco, S. Antonio, P. Massimiliano, e « Il cavaliere dell'Immacolata », furono benedette il 18 giugno 1950. Cf. L. DI FONZO, *La nostra « Milizia Mariana » nel mondo (al 31 Dic. 1950)*, in *Cav. Immac.* 19 (1950) 57-72, spec. 64 e 71-2 (« La ' quarta campana ' di Niepokalanów »).

IL PRIMITIVO BREVIARIO FRANCESCANO (1224-1227)

*Lieti di aver potuto compiere questo studio nel 750° An*niversario della fondazione dell'Ordine *al quale da oltre mezzo secolo abbiamo la grazia e l'onore di appartenere, ne offriamo le modeste e faticose pagine in omaggio di perenne gratitudine e di affettuosa devozione al Serafico Patriarca S. Francesco, che, imponendo ai suoi figli la stessa divina Ufficiatura della Santa Chiesa Romana, ha voluto che l'*Opus Dei *quotidianamente assolto dai medesimi riecheggiasse in ogni tempo, nella parola e nel canto, la preghiera pubblica e ufficiale dell'augusto Vicario di Cristo e Successore di Pietro.*

PREMESSA

Esaminando, or sono parecchi anni, il fondo antico dei Mss. del Sacro Convento di Assisi (1) con lo scopo immediato di particolari indagini riguardanti alcuni nostri studi — nonchè in vista di una pro-

---

(1) Attualmente presso la Biblioteca Comunale della città.

SUMMARIUM. — De primaevo Breviario Franciscano (1224-1227). *Feliciter ante aliquos annos inventis primaevi huius Breviarii partibus in Codicibus Assisiensibus 693, 694, 696, unoque fere integro compacto ex duobus prioribus in praeclaro* novo Cod. Assis. 694 *(a. 1953), ipsemet A. praefati antiquissimi Breviarii choralis O.Min., iuxta ordinem Rom. Curiae ex Regulae a. 1223 praescripto confecti, variis distinctisque capitibus ac pluribus comparatis sequentia ordinate illustrat:*

(I) Novi Codicis 694 *compositionem et argumenta; (II) eiusdem* Breviarii primordia, *seu apparationem in proprio « scriptorio » Ordinis et distributionem singulis Provinciis factam sub Vicario Fr. Helya (probabilius in Capitulo Gen. Assisiensi a. 1227, seu ante S. Francisci canonizationem, 16 Iul. 1228), item priores correctiones ac variationes annorum 1227-1240 c., scil. prae-Haymonianas; hinc (III)* Propriorum de Tempore *et (IV)* Sanctorum, *item (V)* Calendarii Innocentii III *et (VI)* Litaniarum Sanctorum, *in hoc eodem Breviario assumptorum, multiplicia argumenta, tenorem, series integras (per « Incipit » et « Explicit ») et rubricas complures passim relatas; (VII) congrua tandem A. profert de copiosa ac momentosa eiusdem Breviarii* notatione musicali *cantus « gregoriani » (non autem « veteris-romani »). — In Appendice*: Indices *duo alphabetici colliguntur: Sanctorum scil., et « Incipit » (n° 439) Hymnorum, Homiliarum et Lectionum historicarum, quotquot in Laudato Breviario reperiuntur* [N.R.].

gettata nuova compilazione del suo catalogo descrittivo secondo le moderne esigenze bibliografiche —, ci siamo imbattuti in ampi frammenti di codici d'identico formato e d'uguale fattura, che, dopo attenta considerazione ci dimostrarono contenere un identico testo liturgico duecentesco sotto qualche aspetto d'importanza assai rara, se non forse unica.

In breve, in quei preziosi cimeli medioevali intuimmo essere racchiuso, sia pure con lacune e mutilazioni, il testo di quel primitivo e corale *Breviario Francescano* che, come si rileverà dal presente studio, riproduceva quasi nella sua interezza il *Breviario della Curia Romana* in uso nel 1223, e del quale non era noto finora alcun esemplare così completo di lezioni, di rubriche e di canto come questo rintracciato nella nostra Biblioteca Assisana.

Avendo poi anche constatato, che, in felice conseguenza d'un particolare accorgimento tecnico usato nella formazione materiale dei tre identici Mss. e attingendo all'uno e all'altro di essi, si rendeva estremamente facile la ricostituzione materiale e formale di quel primitivo Breviario Minoritico, ritenemmo doveroso conferire a tale proposito con il compianto cardinale Giovanni Mercati, con l'abate Don Anselmo Albareda e col Prof. Giulio Battelli, rispettivamente Bibliotecario di S.R.C., Prefetto della Bibl. Apost. Vaticana, Docente di Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio Segreto della S. Sede, i quali, come persone dottissime e particolarmente esperte in materia, avrebbero potuto esprimere un sicuro giudizio, e dare, al caso, gli eventuali opportuni suggerimenti. I predetti illustri studiosi, previo esame diretto dei Mss. e dello schema di ricostituzione da noi redatto, non solamente approvarono senza riserve l'idea di quella ricostituzione e suggerirono alcune modalità da osservare nella eventuale attuazione della medesima, ma dichiararono concordemente che la ricostituzione dell'antico testo sarebbe stata opportuna in sè e universalmente gradita agli studiosi.

Lieti poi e confortati di sì autorevole consenso, esponemmo il tutto alla Direzione Generale delle Biblioteche e Accademie d'Italia (sempre generosamente disposta a favorire ogni seria e utile proposta che interessi i problemi della cultura) presso la quale, e in particolare nell'opera del suo Direttore Comm. Guido Arcamone, la nostra accennata iniziativa da semplice desiderio divenne immediata realtà. Quella Direzione Generale infatti, affidando prima l'incarico dell'esecuzione al compianto Prof. Alfonso Gallo e poi, per la sua scomparsa, al Prof. Giovanni Muzzioli, successore del medesimo nella direzione dell'Istituto di Patologia del Libro di Roma, provvide con generosità e prontezza al completo e

delicato restauro dei tre preziosi cimeli nonchè alla loro decorosissima rilegatura in piena conformità a quanto si era esposto (2).

Di quale i m p o r t a n z a per la storia del Breviario Romano in genere, e di quello Francescano in specie, sia quell'antico testo ora ricostituito, lo rileveranno da sè gli studiosi di scienze religiose e in particolare quelli di Liturgia e di Musica sacra. A noi pertanto sia lecito ora far presente che anche i cultori di studi biblici, patristici e agiografici troveranno nel medesimo testo abbondante materia di loro speciale interesse.

Invero, in quell'eccezionale Ms. del Duecento è contenuta molta parte della *Sacra Scrittura;* si ha l'*Ordinario* dell'Ufficiatura divina del tempo d'Innocenzo III; si numerano, tra Responsori ed Antifone, oltre 1600 pezzi di *Canto Gregoriano;* si hanno circa 210 *Sermoni* e *Omelie* talvolta nell'intero testo, ma quasi sempre più prolisse di un terzo di quelle racchiuse nell'attuale Breviario Romano; e infine vi sono contenute circa 160 *Passioni* e *Leggende* di Santi, delle quali 27 sono tratte dal famoso « Liber Pontificalis ».

Non occorre dire, evidentemente, che le nostre pagine non riproducono quell'ampio testo (circa 1600 colonne di scrittura assai minuta e discretamente piena di abbreviature); ma dànno di esso unicamente quel riassunto che dagli studiosi è legittimo aspettarsi, cioè sufficientemente ampio e non eccessivamente carico di note e di riferimenti, che per i dotti sono inutili e per i meno dotti assai pesanti. Per essere poi il nostro lavoro d'indole principalmente informativa e non anche di discussione, invano si cercherebbe in esso — anche perchè ce ne riconosciamo incompetenti — l'esposizione, e meno ancora la soluzione, di non poche questioni e di vari problemi connessi o connettibili col testo.

Allo scopo infine di risparmiare a certi critici d'indole ingenerosa e incontentabile l'aristarchica fatica di contestarci che nel nostro studio abbondano le sviste, gli errori e le lacune e invece sono manchevoli le indicazioni delle varie fonti e della bibliografia liturgica, diciamo senz'altro che, purtroppo, tutto ciò è vero, ma non per questo esso dispensa alcuno dall'accogliere con gratitudine e con benevola indulgenza uno scritto che offre nelle sue pagine ampia e nuova materia di studio.

(2) Rinnoviamo da queste pagine il nostro più vivo ringraziamento a tutte le persone sunnominate e a quanti altri, in qualunque modo, hanno contribuito alla realizzazione di quella iniziativa, fra i quali non vogliamo dimenticare il Direttore della Biblioteca Comunale di Assisi P. Dott. Giuseppe Zaccaria, O.F.M.Conv., e il Prof. Gustavo Bonaventura dell'Istituto di Patologia del Libro.

I

IL CODICE ASSISANO 694
CON IL TESTO RICOSTITUITO DEL BREVIARIO

Il testo del primitivo Breviario Francescano descritto, esaminato e riassunto in questo studio è contenuto nell' a t t u a l e codice Assisano 694; anteriormente però alla sua ricostituzione fattasi sei anni fa, cioè nel 1953, esso trovavasi racchiuso — come già s'è accennato — parte nel detto Ms. 694 e parte nel codice 693, l'uno e l'altro dell'antica biblioteca del S. Convento e Basilica d'Assisi.

1. Descrizione e composizione dell'attuale Cod. 694

Il grosso Ms., tutto membranaceo e di ff. 392 + 3 di guardia, pesa ben 2740 gr. A 40 assommano i suoi q u i n t e r n i , quasi tutti di dieci ff. di pergamena bianca, sottile e ben levigata, nonchè di altezza e larghezza pressochè uguale (mm. 270×190; 270×185; 265×185).

La s c r i t t u r a minuscola gotica libraria italiana dei primi decenni del secolo XIII è nitida, piccola ed elegante; e sebbene sia stata eseguita da diverse mani, presenta nondimeno aspetto notevole di conformità e regolarità. Le a b b r e v i a z i o n i , non eccessive, sono quelle allora comunemente usate nei libri liturgici. Il t e s t o è sempre a due colonne della misura media e complessiva di mm. 190×127, per la maggior parte scritto con inchiostro nero, spesso anche lucido e quasi ovunque molto resistente. Le r u b r i c h e , come di norma, sono in inchiostro rosso.

Il Ms. non ha miniature, nè speciali ornati. Semplici, piccole, ben formate e unicamente in rosso sono le i n i z i a l i nei quinterni provenienti dall'ex-cod. 694; parimenti piccole ed eleganti, ma alternate, in rosso e turchino, con sobrie filettature, sono invece le iniziali nei quinterni provenienti dal cod. 693. La rigatura, come la riquadratura, è a piombo e a matita, e leggermente marcata.

Il Ms. nella sua originaria fattura non ebbe n u m e r a z i o n e

progressiva di fogli; quella che oggi ha, è stata aggiunta da noi, in matita, per comodità di consultazione. Nostra pure è la numerazione dei quinterni, dato che in origine la loro successione era stata indicata con sistemi varî (1) oltre che con quello detto del richiamo, il quale, com'è noto, consiste nel segnare alla fine di ogni quinterno il principio del quinterno successivo.

Il codice originariamente legato in assi, giunto poi a noi senz'alcuna rilegatura, è ora r i l e g a t o nuovamente in assi coperte di pelle marrone con delle semplicissime riquadrature a secco sui due piatti. Non ha titolo sul dorso, e quello che si legge nel suo interno è stato aggiunto ora.

L'attuale codice Assisano 694, che presenta nella sua quasi integrità il primitivo Breviario Minoritico, è stato composto unicamente da parti tratte dall'antico Ms. segnato con lo stesso numero e da parti contenute nel cod. 693 (l'uno e l'altro, come abbiamo già detto, lacunoso e mutilo al pari del cod. 696), dato che quanto del medesimo breviario (2) si trova nel terzo Codice, il menzionato 696, è contenuto in forma materialmente e formalmente identica anche in quei primi due.

L'ex-ms. 694 ha fornito gran parte del *Proprio del Tempo* (3), il quale Proprio sebbene si trovasse quasi per intero (mancavano infatti solo i primi 10 ff. iniziali) anche nel Ms. 693, pure è stato preferito al Proprio di quest'ultimo, sia per essere divenuto poi archetipo di altri breviari (4), sia perchè conteneva in più, negli ampi margini di molti fogli, innumerevoli rilievi fatti da mano coeva su antichi codici collezionati.

---

(1) Come accenniamo altrove, del testo del Breviario furono redatti contemporaneamente numerosi esemplari e da numerosi amanuensi; questi poi segnarono la progressione dei quinterni, chi con lettere dell'alfabeto latino (maiuscole o minuscole), chi con lettere dell'alfabeto greco, chi con numerazione romana, chi col sistema del richiamo, ecc., senza dire di altri amanuensi che quella progressione non segnarono affatto (da un esame dei codd. 693, 694, 696).

(2) Nel cod. 696 si hanno solo 11 quinterni su 40 dell'antico Breviario, e precisamente i quinterni 8-11; 13-19, dei quali poi uno (il 16°) in d o p p i o esemplare.

(3) Cioè i quinterni 1-4; 6-22; i quinterni invece 5 e 23-26 nell'ex-cod. 694 erano mancanti.

(4) Ciò avvenne quando, in un secondo tempo, le Lezioni del Breviario furono alquanto ridotte per restare poi all'incirca della lunghezza che hanno anche oggi. Il fatto è attestato dalle frequenti note marginali, come ad es. da un significativo « *va-cat* ».

Il ms. 693 ha fornito invece quasi tutto il *Proprio* e il *Comune dei Santi,* dei quali solo appena una terza parte era giunta a noi col ms. 694 (5). Del tutto moderni e bianchi sono poi i quinterni 37 e 40 e così pure 7 dei 20 fogli costituenti i quinterni 38 e 39.

Ff. I-II: nuovi. Nel fol. I è stato segnato il seguente titolo: BREVIARIUM ORDINIS MINORUM FRATRUM SECUNDUM CONSUETUDINEM SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE ANNI 1224. *I*: *Proprium de Tempore.* Il fol. II è bianco.

Q. 1: ff. 1- 10 (dal cod. *694,* ff. 1- 10) — «Ad honor. omnipotentis//intra=».
2: » 11- 20 (» » », » 11- 20) — « bit Assirius//ipsum ».
3: » 21- 30 (» » », » 21- 30) — « gentes deprecab.//Iudae = ».
4: » 31- 40 (» » », » 31- 40) — « is non cessit//Lectio tertia ».
5: » 41- 50 (» » *693* » 31- 40) — « Cumque ad istam//magos » (6).
6: » 51- 50 (» » *694* » 41- 50) — «in oriente vidisse.//Resp. breve».
7: » 61- 70 (» » », » 51- 60) — «Benedicam Domin.//discipuli [su = ».
8: » 71- 80 (» » », » 61- 70) — « suscitabant eum.//Responsor ».
9: » 81- 90 (» » », » 71- 80) — «In articulo//operi cum et ».
10: » 91-100 (» » », » 81- 90) — « carmem tuam//sancto fer = ».
11: » 101-110 (» » », » 91-100) — « vente spiritu//decoris feciti ».
12: » 111-120 (» » », » 101-110) — « nisi etiam leger.//ad viam hu- [mi = ».
13: » 121-130 (» » », » 111-120) — « litatis. Excelsa est//factus es [bonus ».
14: » 131-139 (» » », » 121-129) — « Etsi Deus//Visita quaes. Dom ». [(7).
15: » 141-150 (» » », » 130-139) — « Dominica s. Pascha//sepulch. [Allel. Euoue ».
16: » 151-160 (» » », » 140-149) — « Euntes in mundum//Magn. Eu- [oue ».
17: » 161-170 (» » », » 150-159) — « Deus, qui fidel.//derelinquas [nos ».
18: » 171-180 (» » », » 160-169) — « orphanos, sed mitte//cognove- [runt ».
19: » 181-190 (» » », » 170-179) — « omne a Dan//ubi hunc ».
20: » 191-200 (» » », » 180-189) — « nisi ad domin. coen.//Impio [quippe ».

(5) Cioè i quinterni 31; 33-36. — Nessun quinterno del *Proprio* e del *Comune dei Santi* è contenuto nel cod. 696.

(6) Ricordiamo, che il cod. 693 si presentava mutilo dei primi 10 ff., cioè del 1 quinterno, e che mancante del suo 5° quinterno era in questa prima sua parte il cod. 694.

(7) Il fol. 140, nuovo e bianco, è stato aggiunto per completare il quinterno che nell'antico Ms. era di 9 fogli.

21: ff. 201-210 (dal cod. 694, ff. 190-199) — « sitire est//Si sapiens fueris ».
22: » 211-220 (» » », » 200-209) — «tibimet ipsi eris//et dolore» (8).
23: » 221-230 (» » *693,* » 206-215) — «torqueor. Verebar//quod coepi- [stis ».
24: » 231-240 (» » », » 216-224) — [«Nos alium] (9) // plantabant [vi = ».
25: » 241-250 (» » », » 225-230) — [eas, et formidolosis//faciunt [hic] (10).
26: » 251-258 (» » », » 231-238) — « Et ingressus vidi//eiusdem men- [sis. (11) ».
27: » 259-270 (» » », » 240-251) — « Incipiunt festivitates//munda [sum ... » (12).
28: » 271-280 (» » », » 252-261) — «cum accepero//mumquam exibui».
29: » 281-288 (» » », » 262-269) — «sed habeo Dom. I.//Lectio III ». [(13).
30: » 289-308 (» » », » 270-279) — «Quartodecimo igitur//sanitatis».
31: » 299-308 (» » », » 280-289) — « Tu es Petrus//secuta fuer. [Christ. ».
32: » 309-318 (» » », » 290-299) — «Et illi ostender.//cum Domino».
33: » 319-328 (» » », » 300-309) — «teste evangelio // Evangelista- [rum ».
34: » 329-338 (» » », » 310-319) — « Cur evangelista//conspectu Do- [mini ».

(8) Qui il testo dell'ex-cod. 694 viene a mancare; esso però continua con perfetta sutura con l'attuale fol. 222 v, linea 27.

(9) Questo dovrebbe essere il vero principio del quinterno; ma per la perdita (antichissima) del primo foglio ora, in effetti, il quinterno comincia con le parole *ligaverunt Achior* [Iudith, 6, 9]. La parte mancante — « una carta » è detto a fol. 232r - si legge trascritta in caratteri ducenteschi minitussimi a fol. 199r del cod. 693. — Il fol. perduto è stato sostituito con un altro bianco (f. 231).

(10) Mutilo di 2 ff. in principio e di 2 altri alla fine del M. 693 da cui proviene, questo 25° quinterno presenta conseguentemente due lacune. Il testo che diamo tra parentesi quadre è quello che esso avrebbe dovuto contenere; quello invece che ha effettivamente (ff. 243r - 248v) è il seguente: *sed veniant omnes in praelium* [1 Macc. 5, 42] = *Domine rex regum* [Antif. Magn.]. La fine del testo della prima lacuna doveva essere *Neminem hominum reliqueritis* [1 Macc. 5, 42] e il principio della seconda lacuna *montes ponderas* [Antif. del Magnificat della Ia settimana di Novembre].

(11) Fine di una serie di Rubriche. — Con questo quinterno (che in realtà è poi un quaterno) ha fine il " *Proprium de Tempore* " del Breviario.

(12) Lo *scriptor,* avendo esaurito, per un errore di calcolo, il testo da trascrivere in uno spazio più breve del dovuto, è stato costretto a lasciare bianche le ultime tre colonne del quinterno, interrompendo la 3a lezione dell'ufficio di S. Agnese a metà. La lezione continua poi regolarmente nel quinterno successivo scritto da altro amanuense.

(13) Qui, contro il solito, abbiamo un quaterno invece che un quinterno. Ampie rasure nei ff. 282v e 283r.

35: ff. 339-348 (dal cod. *693*, ff. 320-329) — «de manu Angeli//semper inten-[tus».
36: » 349-358 (» » », » 330-339) — «invictum ab orat.//animam s.[ponat».
37: » 359-368 (nuovi e bianchi in sostituzione di quelli perduti) (14).
38: » 369-378 (dal cod. *693*, ff. 340-347) — «regnis sanctorum//Antiph.»(15).
39: » 379-388 (» » », » 348-353) — «tangendi//libera me» (16).
40: » 389-393 (ff. nuovi e bianchi in sostituzione di quelli perduti) (17).

2. Interessanti note marginali

S'è detto sopra, ma appena di sfuggita, che il Ms. di cui trattiamo reca al margine di non pochi suoi fogli copiose note d'indole testuale, dovute a mano erudita e coeva. La rarità di documenti che attestino per quel tempo l'uso di quell'importante procedimento critico — in verità non nuovo, ma, nel nostro caso, rilevante e significativo — ci muove ora a dirne un po' di più, consapevoli con ciò di venire incontro al legittimo desiderio di studiosi di metodologia scientifica.

Va osservato, intanto, che queste preziose annotazioni marginali vennero fatte con lo scopo lodevole e immediato di riportare alcuni testi del Breviario a una lezione più autorevole e cor-

(14) Nessuno dei noti tre Ms. Assisani ci ha trasmesso il 37° e il 40° quinterno. — Dato che il precedente quinterno 36 finisce con una Omelia (mutila però) di S. Agostino per il *Comune degli Apostoli* " 2° loco " e che nel quinterno 38 il testo di fol. 370r comincia con parte di un'antifona dei II Vespri del *Comune di più Martiri*, non è arbitrario dedurre che questo quinterno 37 perduto doveva contenere la fine dell'accennata Omelia, tutto il *Comune di un solo Martire* e quasi tutto il *Comune di più Martiri*, cioè fino alle parole *In caelestibus* [*regnis*] dell'antifona summenzionata.

(15) Questo quaderno 38 ha il primo e l'ultimo suo foglio bianchi in sostituzione di quelli originali perduti, il primo dei quali conteneva certamente la parte residua del *Comune dei Martiri*, e il secondo il resto del *Comune dei Confessori* dalla 5a antifona delle Lodi in poi, e inoltre una parte del *Comune delle Vergini*.

(16) Mancano in questo 39° quinterno quattro ff. interni dell'originale, nei quali avrebbe dovuto trovarsi la fine dell'Omelia di S. Agostino " *Quae sint decem virgines* ", il *Comune della Dedicazione di una chiesa*, parte dell'Ufficio *De beata Maria*.

(17) Di questo 40° quinterno (sostituito con ff. moderni e bianchi) non c'è giunta nemmeno una piccola parte del suo antico testo, sicchè ignoriamo quale sia stato l'intero contenuto dei suoi fogli originali. Dalla constatazione che l'ultimo fol. del quinterno, precedente terminava col settimo Responsorio dell'*Ufficio dei Defunti*, possiamo solo dedurre che esso cominciava con le parole *Pelli meae* (Iob. 19, 20) esistenti il principio dell'8a lezione di quell'Ufficio.

retta di quanto allora si riteneva che essi non presentassero, e sebbene esse si estendano quasi esclusivamente a scritti di Santi Padri — e, in particolare, dei santi dottori *Ambrogio, Agostino, Girolamo* e *Gregorio* — nondimeno non cessano di essere importanti sotto più aspetti, tra cui quello di costituire un tentativo di procedimento fondamentale e logico di quella complessa e difficilissima scienza, ch'è oggi la Critica testuale.

Quelle note marginali intese a dare, in un secondo tempo, un testo più corretto e più prossimo all'originale, si rivelano frutto di laboriosa collazione di numerosi codici preesistenti, alcuni forse anche molto antichi, che l'anonimo frate ducentesco consultò nella biblioteca del suo Convento assisano e in altre della Città Serafica (Abbazia di S. Benedetto; Duomo di S. Rufino), del Laterano, di Perugia, se non anche di altri luoghi. Superfluo infine aggiungere che quelle annotazioni marginali rilevano concordanze e discordanze di testi, registrano aggiunte, omissioni e trasposizioni di parole, esprimono talvolta dubbi ed esitazioni e conseguentemente ammoniscono di fare ulteriori indagini. Il seguente saggio sarà, al riguardo, più eloquente delle nostre semplici parole.

« Typus noster... ; Originale nostrum... ; Originale monasterii S. Benedicti... ; Liber in Laterano... ; Liber... ; Libri de Domo... ; Liber Magnus... ; Liber Communitatis (del Comune di Assisi?); Liber Comitis... (18); Perusinus... ; Montanus... ; Iulianus... ; Anglus... ; Iohannes... ; Damasus... ; M. et L.».

« Unus (liber)... duo... tres... quatuor... quinque... sex: habet... habuit... habent... habebant... habuerunt... non habet... non habent... concordant... non concordant... concordabat... non sic... sicut iste... ; originale sicut iste... ; tres hoc ordine... ; M. et unus de Assisio... ; solus Iulianus... ; Iulianus *ita*, alii quatuor *ita;* istud melius videatur in originali, quia Iulianus fecit mutationem verbis et distinctionem... ; secundum quinque ordo hic mutandus est; sic quatuor; nec M., nec L., nec alius; passus iste videatur... ; vide hunc locum in aliis».

A complemento di quanto abbiamo detto finora intorno al Ms. aggiungiamo le seguenti notizie.

Il cod. 693 dal quale, come si è detto, proviene buona parte del testo del nuovo cod. 694, nell'anno 1381 risultava conservato nella *Biblioteca Secreta* del Sacro Convento di Assisi con la segnatura « DXXXV. R. ».

(18) Il *Comes* (Lezionario ad uso liturgico) allora più diffuso era quello compilato da ALCUINO (735-804), il quale compilò pure un *Omeliario* per la recita del divino Ufficio.

A quella data non aveva ancora perduto il suo primo quinterno, ma era già mutilo dal 40° quinterno in poi (19).

I codici 693 ed ex-694 sono stati sì registrati nel noto *Inventario* di Alessandri-Mazzatinti, ma con una descrizione eccesivamente breve e con datazione errata, per cui non sarebbe stato possibile agli studiosi sospettare l'antichità, il pregio, l'estrema rarità e la molteplice importanza dei due Mss. (20). Lo stesso si dica del cod. 696, il quale non è affatto un *Cantorino,* ma un frammento dello stesso contenuto, come della stessa fattura e data, che i codici 693 e 694 (21).

---

(19) « Breviarium completum magnum. et grossissimum. cum notis per totum. absque psalterio. Cum postibus. — Cuius principium est. Ad honorem omnipotentis dei. et beatissime virginis. Incipit breviarium ordinis fratrum minorum. secundum consuetudinem sancte romane ecclesie. — Finis vero R). Peccantem me cotidie et non me penitentem. — In quo libro quaterni sunt... R. ». (LETO ALESSANDRI, *Inventario dell'antica biblioteca del S. Convento di S. Francesco in Assisi compilato nel 1381,* Assisi 1906, p. 135). — In questo Inventario non troviamo registrati i codd. 694 e 696 forse perchè conservati allora in Sagrestia, dove normalmente — come risulta da Inventari di essa degli anni 1338, 1370, 1430 e 1473, ancora esistenti — erano custoditi i libri dell'Ufficiatura liturgica, cioè breviari, ordinari, messali, martirologi e lezionari. Nel 1473, ad esempio, vi erano conservati nove breviari "in carta bona", cioè di buona pergamena.

(20) « 693-4. *Breviarii*: con note musicali. — *Membr.,* sec. XIV [ma XIII], mm. 260 × 185. I ff. non numer. sono scritti a due col. Non rilegati ». (L. ALESSANDRI-G. MAZZATINTI, *Inventario dei Manoscritti della Biblioteca di S. Francesco di Assisi,* Forlì 1894, 118).

(21) « *Cantorino.* Membr., sec. XIII ex. [corr. a. 1224], mm. 259-180; scrittura a due col. Iniziali in rosso e azzurro filettate. Leg. in assi » (*l. c.*).

II

I PRIMORDI DEL BREVIARIO FRANCESCANO

Dei primordi del Breviario Francescano e del suo più immediato sviluppo è stato scritto parecchio (1), ma nonostante l'abbondanza di tali scritti e la serietà d'intenti e di ricerche con cui non pochi di essi sono stati fatti, purtroppo al riguardo non si ha ancora una storia chia-

---

(1) Riservandoci d'indicarne altri qua e là nel corso dello studio, elenchiamo qui solo alcuni studi recenti o perchè più specifici, o perchè più citati:

M. ANDRIEU, *L'Ordinaire de la Chapelle Papale et le cardinal Jacque Gaétani Stefaneschi,* in *Ephemerides Liturgicae* 49 (1935) 230-60.

P. BATIFFOL, *Histoire du Bréviaire Romain,* ediz. 3, Parigi 1911.

I. BAUDOT, O.S.B., *Le Bréviaire Romain,* Parigi 1907 e 1929; ediz. ital. 1909, 76-87.

S. BÄUMER, O.S.B., *Histoire du Bréviaire,* ediz. francese curata ed aggiornata da R. Biron, Parigi 1905; l'ediz. orig. tedesca, *Beschichte des Breviers,* è del 1895 (Friburgo Br.).

B. J. BELLUCO, O.F.M., *De divini Officii celebratione iuxta Regulam et legislationem Ordinis fratrum Minorum,* in *Antonianum* 34 (1959) 299-320.

C. CALLEWAERT, *Liturgicae Institutiones. II: De Brev. Liturgia,* Bruges 1939.

A. CHOLAT, *Le Bréviaire de saint Claire,* in coll. *Opuscules de critique historiques,* VIII, Parigi 1904.

E. CLOP, O.F.M., *Il Santorale nel Brev. Francescano,* in *Studi Francescani* (1914) 316-28;

IDEM, *S. François et la Liturgie de la chapelle papale,* in *Arch. Franc. Hist.* 19, (1926) 753-802.

A.D'AURIA, O.F.M., *Il Breviario Romano e i Francescani nel sec. XIII,* in *Studi Francescani* 16 (1929) 29-61.

HILARIN [FELDER], de LUCERNE, O.F.M.Cap., *S. François d'Assise et le Bréviaire Romain,* in *Études Franciscaines* 5 (1901) 490-504;

IDEM, *Storia degli studi scientifici nell'Ordine Francescano...,* ediz. ital., Siena 1911, 430 ss.

W. LAMPEN, O.F.M., *De Officio Divino in Ordine Minorum iuxta S. Bonaventuram,* in *Antonianum* 2 (1927) 135-56.

A. LE CAROU, O.F.M., *L'Office divin chez les Frères Mineurs au XIIIe siècle. Son origine — da destinée,* Parigi 1928.

LITURGIA. *Enciclopédie popul. de connaissances liturgiques* (R. Aigrain e collaboratori), Parigi 1931, 600-02; 852-60.

M. RIGHETTI, *Manuale di storia della Liturgia,* Milano 1955, vol. II, 521-30.

A. S. VAN DIJK, O.F.M., *Notae quaedam de Liturgia franciscana mediante saeculo XIII,* in *Ephemerides Liturgicae* 54 (1940) 121-66;

ra, completa e soddisfacente (2). Permangono infatti dei punti oscuri e delle lacune documentarie circa quelle origini e quella evoluzione, per cui, in mancanza di elementi utili, resta ancora lecito ai ricercatori di quella storia — sempre però con ragionevole fondamento e discrezione — valersi nei riguardi dei predetti punti di congetture e d'ipotesi, le quali, pur non essendo la verità, sono tuttavia soluzioni che si prospettano o vie indirette che assai sovente conducono al raggiungimento della medesima. Pertanto, nel nostro caso alle ipotesi e congetture del passato, non escludiamo di aggiungerne modestamente qualche altra nostra nel corso di queste pagine.

Ricordiamo intanto, che la storia del « Breviario Francescano » non coincide con la data della fondazione dell'Ordine (1209), quantunque i membri « chierici » di esso — obbligati alla recita dell'Ufficio per legge canonica e per disposizione della prima Regola (3) — non potevano fare a meno di seguire ed avere un qualunque breviario, che poi, come sappiamo, era un indeterminato breviario dei « chierici » (4); quella

IDEM, *Il carattere della correzione liturgica di Fra Aimone di Faversham, O.F.M. (1243-2144)*, ivi, 59 (1945) 177-223; 60 (1946) 309-68 (lungo studio, particolarmente importante);

IDEM, *The Breviary of Saint Clare*, in *Franciscan Studies* 8 (1948) 25-46; 351-87; 9 (1949) 10-12;

IDEM, *The Breviary of Saint Francis*, ivi, 9 (1949) 13-40;

IDEM, *The Lituargical Legislation of the Franciscan Rules*, ivi, 12 (1952) 176-95; 241-62.

(2) « Non obstantibus studiis quibusdam recentioribus, historia Breviarii franciscani antiquissima nondum ex omni parte clara est » (così L. OLIGER, O.F.M., in una nota alla sua edizione critica della *Expositio Quatuor Magistrorum super Regulam Fratrum Minorum (1241-1242)*, Roma 1950, 138). Nello stesso senso s'è più volte espresso anche il VAN DIJK, studioso al riguardo assai autorevole e competente, dal quale attendiamo (anche perchè promessa) una narrazione nuova, critica e documentata, delle vicende del Breviario minoritico dal 1223 a tutto il secolo XIII.

(3) Per p r i m a Regola s'intende qui la Regola in vigore anteriormente al 1223, la quale era la medesima di quella primitiva del 1209 (il cui testo non è giunto a noi) secondo però la forma assunta dopo parecchi anni di esperienze. Nel cap. 3° di essa è detto: « *Clerici faciant officium... secundum consuetudinem clericorum* » (*Opuscula S. P. Francisci Assisien.*, Quaracchi 1904, 28).

(4) In un primissimo tempo, nel tugurio di Rivotorto, S. Francesco e i suoi dodici discepoli facevano più orazione mentale che vocale « eo quod nondum ecclesiasticos libros habebant, in quibus possent Horas Canonicas decantare » (S. BONAV., *Legenda Maior S. Franc.*, cap. IV, n. 3, ediz. Quaracchi 1926-1941, *Anal. Franc. X*, 570). Quando poi cominciarono ad avere dei breviari, questi erano ad uso comune del convento (per es. della Porziuncola); fuori di convento poi « faciebant officium iuxta morem illarum ecclesiarum vel clericorum, cum quibus inveniebantur » (ANGELUS CLARENUS, *Expositio Regulae*, ediz. L. Oliger, O.F.M., Quaracchi 1912, 82). — S. Francesco nel suo *Testamento* attestò, che in quei tempi egli e i frati "clerici" come lui (il Santo era Diacono) dicevano l'ufficio « *secundum alios clericos* » (*Opusc.* cit., 79).

storia invece comincia 14 anni più tardi, e precisamente subito dopo l'approvazione scritta della R e g o l a (29 novembre 1223), perchè solo allora l'Ordine cominciò ad avere un breviario proprio, il quale anche se a l l o r a in nulla si differenziava da quello adottato e preesistente, nondimeno cominciò ad essere intitolato « *Breviarium Ordinis Minorum fratrum* ».

Il breviario allora scelto da S. Francesco e imposto a tutto l'Ordine non fu, come tutti sanno, uno di quelli in uso presso i vari Ordini monastici di allora o quello particolare di una delle Basiliche romane, bensì fu quello stesso breviario che nel 1223 veniva adoperato dal Capo della Cristianità — Onorio III, che con bolla allora approvò la Regola — e dalla Curia Pontificia del Laterano, cioè quello della « Santa Romana Chiesa », fatta però eccezione per il Salterio (5).

1. Il precetto della Regola francescana

Il fatto riferito è assai importante e non può essere lasciato senza un commento, anche perchè talora intorno ad esso sono state avanzate delle ipotesi e congetture che ad un esame serio e approfondito risultano ora arbitrarie e ora discutibili.

È chiaro anzitutto, che la nuova prescrizione della Regola intorno al breviario da usarsi dai Francescani attesta un cambiamento: dalla v a r i a , testuale e locale, Ufficiatura dei chierici permessa o voluta dalla I Regola, si passa nel 1223 ad una Ufficiatura u n i c a e tipica, praticata solo nella Curia Papale, e perciò non in tutto conforme a quella usata fino allora (e niente affatto diffusa) fuori Roma (6). Quali furono i motivi che indussero il legislatore Francesco a tale mutamento ? Inoltre, tale mutamento si volle liberamente dal Santo, o gli fu imposto o suggerito da qualche altro ?

Primieramente con il Felder rigettiamo come priva di fondamento, e del tutto contraria allo spirito del Santo, la singolare pretesa che il

(5) « Clerici faciant divinum officium secundum ordinem sanctae Romanae Ecclesiae excepto Psalterio, ex quo habere poterunt breviaria » (*Regula II*, c. III, in *Opusc.*, 66).

(6) Cf. pure quanto si ha al riguardo presso VAN DIJK, *The Liturgical Legislation*, 250 ss.

Poverello di Assisi, imponendo ai suoi Frati il Breviario della Curia Romana, abbia inteso prender partito contro le liturgie proprie delle associazioni religiose e delle chiese particolari (7): nulla nella vita e negli scritti di S. Francesco, umile ed amorevole verso tutti, autorizza una simile stranissima congettura.

Smentiti oggi dai fatti risultanti da questo nostro studio sono poi i motivi affacciati oltre mezzo secolo fa dal sullodato FELDER, secondo il quale S. Francesco cambiò nel 1223 il breviario primitivo in quello della Curia: 1) perchè quello era distribuito in più volumi e quest'altro in uno solo; 2) perchè quello dei chierici (il primitivo) era lunghissimo e quello nuovo invece era « breviatum »; 3) perchè il breviario di prima, per le sue vaste proporzioni, oltre ad essere di acquisto difficile e costoso, non era facile a portarsi dai Frati nel continuo via-vai della loro vita apostolica, mentre invece, non oltreppassando le dimensioni di un libro ordinario, era facile portare il breviario papale (8). La verità è che S. Francesco volle per i suoi Frati il breviario della Curia così come esso si trovava allora presso la medesima, cioè « plenario », e conseguentemente di grosse dimensioni, quello per l'ufficiatura pubblica e corale; « abbreviato » e portatile, quello per la recita dell'ufficio in privato ed in viaggio. Del primo fa evidente testimonianza il Ms. Assisano di cui qui ci occupiamo; il secondo è attestato dal breviario usato da S. Francesco negli ultimi tre anni di sua vita e fortunatamente giunto fino a noi.

Altro motivo, del tutto naturale ed estraneo tanto alla supposta brevità dell'Ufficio Palatino quanto alla volontà di S. Francesco, sarebbe stato — ancora secondo il Felder (9) — il desiderio espresso della Curia Romana; ma ciò, oltre a non poggiare su alcun documento, appare

(7) Cf. HILARIN DE LUCERNE, *S. François Assise...*, in *Et. Franc.* 5 (1901) 490.

(8) Cf. FELDER, *l. c.*, 494-6.

(9) Questo A. dopo aver ricordato la riforma del Breviario della Curia fatta circa il 1215 da Innocenzo III con l'intervento (non però provato) del cardinale Cencio Savelli, così s'è espresso: « Or, ce fut précisément le cardinal Census qui succéda peu de mois après (1216) sous le nom de Honorius III, au pape Innocent. C'est à lui que saint François s'adressa un peu plus tard (1223) pour demander l'approbation che sa règle définitive: aussi ne serait-il pas étonnant, que le Pape lui ait manifesté sinon l'ordre, du moin le désir de le voir prendre le breviaire dont il avait été le redacteur... », aggiungendo poi dopo altre osservazioni le seguenti parole (per noi troppo forti e ingiustificate): « C'était un coup d'État très diplomatique de la part de la curie papale » (HILARIN DE LUCERNE, *l. c.*, 497; cf. pure E. CLOP, *S. Fr. et la liturgie*, 760).

in aperto contrasto col motivo soprannaturale affermato da S. Bonaventura, secondo il quale si ebbe quel mutamento e quella scelta perchè S. Francesco desiderava la massima unione del suo Ordine con la Santa Chiesa Romana anche nella preghiera liturgica e ufficiale, non ostante che questa, per frati tutti dediti alla predicazione e conseguentemente allo studio, fosse assai pesante e assai prolissa (10).

Per conto nostro, pur rispettando le opinioni che non contraddicono ai documenti, riteniamo che quel cambiamento e quella scelta si siano avuti per un normale e naturale svolgersi di eventi, ossia in seguito a considerazioni d'indole prammatica e conseguenziale. In un primo tempo, cioè quando i frati erano ancora pochi e non legione, si ritenne sufficiente e non incongruo prescrivere che essi recitassero l'Ufficio comune a tutti i chierici; la mancanza infatti d'una ulteriore specificazione non presentava allora inconvenienti di rilievo, anche perchè non avendo sempre quei poverelli un proprio breviario, facevano l'Ufficio « iuxta morem illarum ecclesiarum vel clericorum, cum quibus inveniebantur » (11). Ma circa un decennio dopo, quando i frati si erano moltiplicati a migliaia nelle varie regioni d'Italia e d'Europa, e ognuno di essi era provveduto per l'uso del breviario particolare della sua terra o diocesi, l'inconveniente della difformità d'un breviario dall'altro (12) — contrario all'unità e identità della preghiera comune liturgica — si rivelò grave e tedioso, specialmente nel continuo peregrinare a scopo

(10) Alla domanda « Quare beatus Franciscus, ex quo volebat fratres suos in praedicatione et studio per consequens exerceri, tam oneroso tamque prolixo eos officio oneravit? », S. Bonaventura (o, come altri ritiene, Giov. Peckham) replica: « Respondeo. Sanctus Franciscus optabat Romanae Ecclesiae vestigiis Religionem suam idcirco pro viribus copulare, quia sciebat eam immediate subesse caelesti curiae et ab ipso fuisse Domino iustitutam et a sanctis Patribus gubernatam, qui, habentes sapientiam et iudicia mittere toti mundo, secundum illud tamen prolixum officium laudaverunt Altissimum, sicut et laudat usque hodie Romana Ecclesia, regimini nihilominus intenta Ecclesiae universalis ... » (S. BONAVENTURA, *Expositio super Regulam Fr. Min.*, cap. III, Op. omn. t. VIII, 407). — Non dissimile, e parimenti soprannaturale, è il motivo addotto dal minorita GIOVANNI PECKHAM († 1292): cf. CLOP, *op. cit.*, 760.

(11) A. CLARENO, *op. cit.*, 82.

(12) Ricordiamo che quella difformità si riscontrava non già nel "Cursus" dell'Ufficiatura, il quale generalmente era ovunque lo stesso, bensì nel testo del Salterio (romano in un luogo e gallicano in un altro), nelle letture tutte (bibliche, agiografiche, omiletiche), nella redazione delle antifone, dei responsori e delle collette, nella composizione delle litanie e suffragi dei Santi, e simili.

di apostolato e nelle triennali assemblee dei Capitoli Generali. Un provvedimento perciò s'imponeva ed esso non poteva esser preso che dal capo e fondatore dell'Ordine, San Francesco, o di sua potestà e iniziativa, o — com'è più verosimile — di concerto tra lui e l'assemblea del Capitolo Generale tenutosi in Assisi a Pentecoste del 1223, cioè cinque mesi prima dell'approvazione della Regola II ove quello stesso provvedimento vedesi sancito (13).

Non è pertanto da dimenticare che quell'anno (1223), e già dal 1221 in seguito alla rinuncia di S. Francesco al Generalato, chi effettivamente reggeva l'Ordine era il celebre Frate Elia (14), e che, inoltre, allo stesso Capitolo del 1223 fu presente il cardinale Ugolino dei Conti di Segni (poi papa Gregorio IX), Protettore dell'Ordine e consigliere del Santo nella redazione definitiva della Regola: perciò noi troviamo naturalissimo che ad una evidente e improrogabile necessità dell'Ordine — l'unità e identità della preghiera comune dei suoi membri — sia stato provveduto collegialmente dai rappresentanti ufficiali del medesimo e senza ingerenze e imposizioni di estranei (cioè... senza colpi di Stato da parte della Curia), anche se nella Regola redatta immediatamente dopo, il cambiamento del breviario appaia come un precetto sancito unicamente da S. Francesco.

Similmente libera, spontanea e conforme allo spirito e alla lettera della Regola riteniamo la scelta del breviario da adottare per l'attuazione di quella necessaria unità liturgica. Era nella logica delle cose, che quella scelta dovesse cadere senza meno sull'*Ordo* seguito dal Papa e dalla Chiesa Romana piuttosto che su quello particolare di qualunque altra chiesa — e ciò indipendentemente dalla asserita sua « brevità » e « manualità », — dato che l'Ordine, con esplicita e solenne dichiarazione del suo fondatore, si era posto sotto la diretta e immediata giurisdi-

(13) Ci riferiamo al Capitolo del 1223, perchè quello del 1221 è da escludere, dato (come si dice) che la Regola I (quella, tanto per intenderci, primitiva, ma arricchita di testi biblici e integrata da varie ordinazioni dettate dall'esperienza), nella quale si parla ancora di Ufficio dei chierici indeterminatamente, venne pubblicata quell'anno; escludiamo, con riserva, il Capitolo del 1222 perchè dagli storici ritenuto dubbio.

(14) Nominalmente col titolo di *Vicario;* ma non è da tacere che S. Francesco in una sua Lettera diretta circa la fine di sua vita ai Frati lo chiama « Minister totius Religionis » (*Opusc. S. Franc.*, 106).

zione del Papa e della Chiesa Romana (15). Ogni altra congettura, a nostro avviso, è arbitraria; e qualunque considerazione d'ordine soprannaturale, anche se vera, è un soprappiù.

2. Interpretazioni varie del testo

La lacuna riscontrata nella Regola I nei confronti della specificazione dell'Ufficiatura da seguire uniformemente in tutto l'Ordine fu colmata, come s'è detto, quando venne compilata la Regola II, quella definitiva del 1223, con la prescrizione che da allora innanzi i frati seguissero il « Cursus » della Chiesa Romana; ma poichè il breve testo di quel precetto — chiaro nello spirito del legislatore e non invece del tutto tale nella « littera » — ha dato luogo fin dalla metà del sec. XIII a interpretazioni diverse riguardo ad alcune delle sue parti, crediamo di non poterci esimere dal riferirne le più notevoli e, per quanto criticamente ci sarà possibile, vagliarle.

Quel testo dice: « *Clerici faciant divinum officium secundum ordinem sanctae romanae Ecclesiae excepto Psalterio, ex quo habere poterunt breviaria* ».

a) *Clerici*: in opposizione ai frati Laici, per i quali la stessa Regola determina un diverso « Ufficio divino » costituito da un certo numero di « Pater noster » (16). La Regola non specifica chi debba essere considerato chierico; ma a partire dal sec. XIII era detto chierico in senso stretto chi aveva ricevuta la tonsura clericale. S. Francesco (che poi divenne « levita », ossia diacono) nel 1209, insieme ai suoi primi Compagni, « laici » al pari di lui, fu fatto « chierico » da Innocenzo III

(15) *Regola I*, Prol.: « Frater Franciscus et quicunque erit caput istius Religionis promittat obedientiam et reverentiam Domino papae Incentio et eius successoribus... »; — *Regula II*, cap. I: « Frater Franciscus promittit obedientiam et reverentiam Domino papae Honorio ac successoribus eius... et Ecclesiae Romanae... »; e cap. XII: « ... semper subditi et subiecti pedibus eiusdem sanctae [Romanae] Ecclesiae... » (*Opusc.* 24, 63, 74). — Fa qui a proposito la seguente osservazione dell'ANDRIEU: « Pouvait-il trouver un "*ordo*" de la sainte Église romaine, plus authentique de celui du pape et de ses chapelains? » (ANDRIEU, *L'Ordinaire de la Chapelle Papale* 248).

(16) « Laici dicant viginti quatuor Pater noster pro Matutino; pro Laudibus quinque; pro Prima, Tertia, Sexta et Nona, pro qualibet istarum Horarum, septem; pro Vesperis autem duodecim; pro Completorio septem; et orent pro Defunctis » (*Regula II*, cap. III).

mediante la tonsura (17). I novizi aspiranti agli Ordini sacri non erano per ciò stesso « chierici » come non erano ancora veramente « frati »; ma, in senso più largo, lo divenivano dopo che avevano emessa la professione della Regola. Chierici novizi e chierici professi partecipavano all'Ufficio corale: i primi « ad addiscendum » e i secondi « ad explendum ».

FACIANT: — con questo imperativo la Regola impone un obbligo, il quale peraltro nel testo non viene ulteriormente specificato nelle circostanze di tempo e di luogo per essere queste sottintese. L'Ufficio era diurno e notturno; cantato in chiesa, recitato fuori di essa; d'obbligo personale fuori del medesimo come, tra l'altro, si rileva dall'esempio stesso di S. Francesco (18).

DIVINUM OFFICIUM: — per officio divino allora — come oggi, secondo il diritto canonico — venivano designate le Ore Canoniche e al tempo stesso la Messa Conventuale.

SECUNDUM ORDINEM: — *Ordo*, in senso più generico, è lo stesso che il *mos* e la *consuetudo* che si ha nell'Incipit dei breviari francescani dei secoli XIII-XVI; qui però, in senso più specifico, designa quel complesso di norme che determinano, descrivono e regolano tutta la divina Ufficiatura; il quale per essere contenuto in un libro è detto *Ordinarium*, *Ordinarius* e anche semplicemente *Ordo* e *Consuetudinarius*. Non è il caso di ricordare la lunga serie degli *Ordines Romani* liturgici e gli studi antichi e recenti ad essi relativi; ma non possiamo non menzionare l'*Ordo officiorum* o *Ordinarium* d'Innocenzo III, perchè è proprio a questo che si riferisce il testo della Regola Francescana che esaminiamo, come sarà documentato appresso (19).

(17) Quel Pontefice « approbavit Regulam, dedit de poenitentia mandatum et laicis fratribus omnibus, qui servum Dei fuerant comitati, fecit c o r o n a s parvulas fieri, ut verbum Dei libere praedicarent » (S. BONAVENTURA, *Legenda Maior S. Franc.*, cap. III, 10ª ediz. cit., 571). — Frate Elia non fu diacono o sacerdote, ma fu certamente "clericus", perchè fu "praedicator".

(18) Cf. THOMAS DE CELANO, *Vita S. Franc. II*, n. 197; S. BONAVENTURA, *Legenda Maior*, c. VIII, n. 9.

(19) L'*Ordinario Innocenziano*, del quale si conosce finora solamente la copia tardiva conservata nella Biblioteca Nazionale di Parigi (Ms. lat. 4162 A) e che rappresenta un testo capitale per la storia del Breviario e della liturgia papale nel medio evo, reca il seguente titolo: « *Ordo romanae ecclesiae curiae, quem consuevimus observare temporibus Innocentii tertii papae et aliorum pontificum* » (cf. ANDRIEU, *op. cit.*, 231). Si ritiene che sia stato redatto verso il 1220. Non è un breviario, nè un messale, ma un libro di consultazione per l'anno liturgico e una corona di preghiere corali con unità di Messa e di Ufficio (cf. VAN DIJK, *Il carattere...*, 182 e 366). Quel Ms., studiato da parecchi, ma ancora non pubblicato interamente da alcuno, c'informa sullo stato dell'Ufficio della Curia Papale al tempo dell'adozione di questo da parte dei Minoriti: da ciò la sua importanza speciale per chi ci vorrà dare la storia del Breviario francescano.

SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE: — Che per Ordinario della « Chiesa Romana » S. Francesco abbia implicitamente voluto intendere quello usato nella « *C u r i a* della Chiesa Romana » è una interpretazione che non ammette dubbi di sorta per essere provata dai fatti e riconosciuta come certa da tutti gli storici del Breviario.

Il breviario primitivo francescano riproduce in verità non l'Ordinario della Basilica di S. Pietro o di S. Giovanni in Laterano (che sono parecchio diversi sia tra loro, che da quello) o di qualunque altra chiesa romana di quel tempo; ma si rifà a quello usato da chi, come suprema Autorità, rappresentava per S. Francesco la « Chiesa Romana », cioè il Papa e la sua Curia: « Hoc modo C u r i a R o m a n a actenus observavit et observat adhuc » si legge nel breviario v o l u t o da S. Francesco (Cod. Assis. 694, fol. 129r); e secondo l'Ordinario della Curia era l'Ufficio r e c i t a t o dallo stesso Santo d o p o l'approvazione della Regola (20). Non diversamente che per la « Curia Papale » sono state interpretate quelle parole dai molti espositori della Regola Francescana (21), e come termini equivalenti si hanno negli antichi breviari francescani « *Romana Ecclesia* » e « *Romana Curia* » (22).

Tuttavia, di diverso parere (seguito poi troppo facilmente da alcuno) fu il noto liturgista RADOLFO (Raoul) DI TONGRES, detto anche « de Rivo » († 1403), il quale affermava sì che il Breviario dei frati Minori era redatto in conformità di quello della Curia Papale, ma negava che

(20) Il *Breviario di S. Francesco*, custodito in Assisi tra le reliquie del Santo e ch'è redatto secondo quello della C u r i a, reca questa nota autografa di Frate Leone: « Beatus Franciscus acquisivit hoc breviarium... eo quod tempore sanitatis suae voluit dicere semper officium sicut in R e g u l a continetur... ».

(21) Di S. Bonaventura (o Giovanni Peckham) abbiamo già detto in una nota precedente; aggiungiamo ora quanto scrive nel 1443 S. GIOVANNI DA CAPESTRANO, O.F.M.Oss.: « Dico et dispono quod Fratres debeant se conformare in divinis officiis ordini qui pro tempore servatur in C a p e l l a A p o s t o l i c a: ubi intelligitur fons et origo ordinis sanctae Romanae Ecclesiae de modo offitiandi, ad quem Regula nostra se refert... » (S. IOANN. DE CAPISTRANO, *Ordinationes* seu *Constitutiones super Regulam Fratrum Minorum*, c. III, ediz. di Brescia 1502, curata da Giac. da Grumello).

(22) « ... secundum consuetudinem Romanae Ecclesiae vel Curiae »; — « ...secundum consuetudinem Fratrum Minorum vel Romanae Curiae »; — « ...secundum consuet. sanctae Romanae Ecclesiae »; — « ... secundum Curiam Romanam » (cf. VAN DIJK, *Il carattere...*, 196-7).

propriamente esso potesse dirsi redatto (come allora si asseriva dagli stessi frati) secondo l'Ordinario della Chiesa Romana, intendendo il Radolfo per quest'Ordinario quello usato « ab antiquo » nelle chiese dell'Urbe nonchè in diverse altre nazioni, che direttamente da queste l'avevano ricevuto (23). Quanto di vero o di errato sia nell'affermazione di quel famoso Decano non è nostro compito ora indagare ed esporre, epperciò ci limitiamo a ricordare solo che l'interessante questione è stata trattata ampiamente, con risultati giusti e obbiettivi, da competenti studiosi moderni (24).

EXCEPTO PSALTERIO: — Premesso, che verosimilmente S. Francesco non avrebbe fatta questa eccezione senza prima ritenersi in qualche modo certo che essa non avrebbe incontrato difficoltà per essere approvata da parte del Pontefice, non può non rilevarsi che quella eccezione al *Cursus* usato dalla Curia si presentava allora assai giustificata (25). Ne espone esattamente il motivo l'ab. Righetti (26), scrivendo: — « Nella Curia papale usavasi *ab antiquo* nella salmodia il cosidetto Salterio Romano, mentre fuori di Roma, in Italia e oltre le Alpi, era d'uso generale il Salterio Gallicano. D'altra parte, il Salterio, più che non lo sia ai nostri tempi, era il libro comune della preghiera, conosciuto e

(23) « ... quo ad divinum officium hodie omnium credulitas et opinio divulgatur, quod nullae Ecclesiae servent in illo ordinem sanctae Romanae Ecclesiae, nisi Fratres Minores, nec in aliquorum nisi in ipsorum breviariis et libris contineatur, ex eo quod B. Franciscus in Regula praecipit, ut clerici faciant divinum officium secundum dictum ordinem... Huius autem rei Romae contrariam didici veritatem... ». (RADULPHUS DECANUS TUNGRENSIS, *De Canonum observantia*, Propositio XXII, in *De Catholicae Ecclesiae divinis officiis*, Roma 1591, 664-5). Di detta opera c'è anche un'edizione recente, Münster in W. 1915, curata dal P. Cuniberto Mohlberg, O.S.B.

(24) Cf., ad es., BÄUMER, *op. cit.*, II, 22 ss.; LE CAROU, *op. cit.*, 57-9; 175-90.

(25) Anche S. Benedetto, aderendo alle consuetudini liturgiche romane (*sicut psallit Ecclesia Romana*), consentiva che esse, quando la necessità l'avesse suggerito, venissero temperate (cf. RIGHETTI, *op. cit.*, II, 494).

(26) Questi concorda pienamente con quanto, già nel primo secolo francescano era stato osservato dal Dottore Serafico e dal noto Capo degli Spirituali, il Clareno. Scrisse infatti il primo: « .. hoc dicitur quia Ecclesia Romana utitur alia translatione quam communiter habeatur, vel verius aliter emendata » (S. BONAV., *Exp. Reg.*, c. III, Op. omn. VIII, 407; cf. più sopra, nota 10); e il secondo: « Quia vero [S. Franciscus] ex revelatione certa tenebat fratres in universo orbe multiplicari debere et Romanum Psalterium tantum in Romanis partibus est in usu, psalterium, ut in psalmis cum ceteris ecclesiis conformitatem haberent et ea uterentur interpretatione, quam Graeci et Latini concorditer habent et in ecclesiis cantant » (ANGELUS CLARENUS, *op. cit.*, 82).

seguito da tutti (27). Sarebbe stato un grave inconveniente per i Minori adottare un Salterio, il quale in più luoghi differiva da quello che ormai circolava fra le mani dei chierici e dei fedeli, e trovavasi nell'uso liturgico di tutte le Chiese. S. Francesco pertanto, con senso di saggezza, al comando formale di attenersi nella recita dell'Ufficio all'uso della Curia Romana, fa un'opportuna eccezione per ciò che riguarda il testo dei salmi: *excepto psalterio, ex quo habere poterunt Breviaria* » (28).

EX QUO: — due brevi parole queste, una preposizione e un pronome, che sebbene nel nostro caso abbiamo avuto in passato molteplici interpretazioni, nondimeno nessuna di esse appare tanto sicura e soddisfacente da rimuovere ogni dubbio e ogni perplessità. Alcuni vi hanno veduto indicato il tempo, altri una causa od occasione, e non è mancato chi ha pensato a luogo (vero e metaforico) o ad altro.

1) I cosiddetti « QUATTRO MAESTRI », cioè i primi noti Espositori del testo in discussione, scrissero: « *ex quo, scilicet* tempore... » (29). In altri termini, se non erriamo, questa interpretazione vuol dirci che l'obbligo per i frati di fare l'Ufficio divino in conformità dell'Ordinario della Chiesa Romana sarebbe cominciato a decorrere dal giorno in cui essi ne avrebbero avuto a disposizione i « breviaria », ossia le copie autentiche (30). In una parola l'*ex quo* è stato usato (come si ha di solito nei testi di legge) a determinare e definire — in via naturalmente transitoria — la decorrenza dell'entrata in vigore del precetto.

Inteso in questo senso nulla, riteniamo, c'è da eccepire in contrario, anche se, come osservano i lessicografi, la locuzione temporale « ex quo » si riscontri adoperata assai raramente col futuro. Un rilievo però è da

(27) Si leggeva allora il Salterio da fanciulli, essendo uno dei libri ordinari nelle scuole elementari del medio evo. Di Frate Elia ancora nel secolo, il cronista Fra Salimbene ci tramandò che « docebat puerulos in civitate Assisii Psalterium legere » (ed. Holder-Egger, Lipsia-Hannover 1905-1913, p. 96). S. Francesco lo conosceva da ragazzo, cioè fin da quando presso la chiesa di S. Giorgio, sua parrocchia, « puerulus litteras didicit ». Anche le giovanette di elevata condizione, come S. Chiara, imparavano a leggere quel libro santo. In un trattato medioevale esistente nella Biblioteca Universitaria di Utrecht (F. 173) si legge a fol. 1: « In primis dicendum cur Psalterium ab omnibus primitus discatur ».

(28) RIGHETTI, II, 525.

(29) *Expositio* cit., ed. Oliger, p. 137; compilata nel 1241-1242 dai Dottori di Parigi Alessandro d'Hales, Giovanni de La Rochelle, Roberto de La Bassée e Oddone Rigaud.

(30) È forse superfluo rilevare, che qui la traduzione di "breviarium" per "copia" o "testo" di esso è nostra.

fare, cioè che i Quattro Maestri non si mostrano sicuri della loro interpretazione, dato che rivolgendosi al Ministro Generale e ai Frati Capitolari, ai quali è indirizzata la loro *Expositio*, affermano di lasciare aperta la discussione, per il caso che si dovesse dire diversamente. Eccone il testo integro:

« *Clerici faciant divinum officium secundum ordinem sanctae romane Ecclesiae.* Volunt dicere quod istud denotat divinum officium secundum ordinem sanctae romanae ecclesiae, secundum quem differt breviarium nocturnum et diurnum. Unde volunt dicere, quod utrumque breviarium, scilicet diurnum, quod est missale, et nocturnum, quod est horarum (31) respicit quod dicitur: *ex quo*, scilicet tempore, *habere poterunt breviaria.* Super hoc vestrum est discutere, si hoc vel aliquid aliud sit dicendum ».

2) Altra interpretazione, perchè attribuisce a quelle parole della Regola il significato di m o t i v o, è quella data da *Fra Angelo Clareno*. Per questi infatti la locuzione *ex quo* sta in luogo *quamobrem*, *propter quod* e simili e va messa in relazione alla « povertà » professata dai Frati, povertà completa ed assoluta... alla quale qui un po' si deroga dallo stesso legislatore in quanto che questi, comandando la recita dell'Ufficio, concede che dai Frati se ne possa avere il mezzo, cioè il libro nel quale esso trovasi contenuto.

A dir vero tra c o m a n d o (« *faciant* ») e l i c e n z a (« *poterunt* ») il rapporto logico e necessario che, nel nostro caso, ci dovrebbe essere, evidentemente non c'è, perchè l'obbligatorietà di raggiungere un fine importa al tempo stesso di necessità la concessione di avere comunque, e di usare, l'unico e indispensabile mezzo, il quale per ciò stesso non potrà mai dirsi facoltativo. L'interpretazione clareniana quindi appare, se non errata, per lo meno pleonastica, e non può dirsi fondata nell'analogo testo della Regola I, cap. III, perchè in questo la necessità di avere (comunque) i libri indispensabili alla recita dell'Ufficio è esplicitamente affermata, mentre viene negata, del pari esplicitamente, la licenza di avere i libri non necessari per quella recita (32).

(31) L'OLIGER così annota (*l. c.*): « Modus iste loquendi insolitus apparet. Recte quidem officium divinum in nocturnum et diurnum dispertitur, sed diurnum in Missali contineri ordinarie non dicitur: "Nec consuevit Missale vocare breviarium" inquit Olivi, *Exp. Reg.*, c. III, *Firm.*, Venetiis 1513, III, f. 111 rb. Ratio falsae constructionis ex his quae sequuntur apparet, nempe ut fratres Missalia (sicut Breviaria) ex Regula habere possint ». Confessiamo, che questa « ratio » noi non riusciamo ad intenderla.

(32) « Clerici faciant Officium... secundum consuetudinem clericorum... Et libros t a n t u m n e c e s s a r i o s ad implendum eorum Officium possint habere » (= habeant) (*Opusc.*, 28).

Che poi la preposizione *ex* venga usata talvolta per *propter* è cosa nota, ma è invece da rilevare, perchè non a tutti noto, che le parole « *id est propter quod* » forse non sono propriamente del Clareno, trovandosi solamente in uno dei cinque codici conosciuti della sua *Espositio Regulae;* si tratta perciò, forse, di una glossa marginale fatta da altri e scivolata poi nel testo, senza peraltro essere in contrasto con la grammatica e con l'opinione del famoso Capo degli Spirituali, che scrisse:

« Dicit autem *ex quo habere poterunt breviaria.* Quia quando non habebant breviaria, faciebant officium iuxta morem illarum ecclesiarum vel clericorum, cum quibus inveniebantur. Et quoniam ad usum absque appropriatione singularis personae volebat quod fratres breviaria haberent, et sicut mendicatum panem ad cotidianam et necessariam corporis substentationem absque appropriatione aliqua invenientium ex regulari ordinatione recipiebant, ita libris habitis ad divinum cultum necessariis vel oblatis a fidelibus fratres uti voluit tamquam Domino dedicatis ex obedientia et mandato evangelicae Regulae sine omni utentium dominio et appropriatione... » (33).

Riscontriamo infine, che anche il Bäumer (II, 23) fu di parere che l'*ex quo* in discussione possa essere interpretato « *pour cette raison* », ma il dotto liturgista non fa alcuna allusione alla « povertà » francescana (come invece faceva il Clareno), sibbene al « fatto » che i Frati Minori per il loro Ufficio debbono conformarsi all'Ordinario della Chiesa Romana.

3) Per S. BONAVENTURA — o, come abbiamo notato, GIOVANNI PECKHAM —, quelle parole non indicano nè tempo nè motivo, ma hanno implicito riferimento all'Ufficiatura usata dalla Chiesa Romana. Le sue precise parole (troppo poche, in verità, perchè si riducono a un inciso) sono: — « EX QUO, scilicet *o f f i c i o*, habere poterunt breviaria » (34).

Il Dottore Serafico — come si vede, e come è esatto — esclude che il *quo* possa riferirsi ad « *excepto Psalterio* » essendo questo un inciso che nel periodo sta a sè ed è perciò separabile dal costrutto; esclude pure « *ordinem* » (come infatti va escluso) per essere solo una qualificazione del sostantivo precedente; e invece mette quel pronome (anche se è lontano) in relazione con *officium*, ch'è l'oggetto della proposizione principale: da ciò risulta chiaro, secondo la mente del Santo, che le parole *ex quo* non sono traducibili in « dal tempo che » e « per la qual cosa ». Sicchè, riferito quell'*ex quo* all'Ufficio della Curia Romana, que-

(33) CLARENUS, cap. III, ed. cit., 81-2.

(34) S. BONAV., *Expos. Reg.*, l. c.

sto stesso Ufficio è considerato come un tutto dal quale, in una maniera o in un'altra, si possano redigere e avere dei breviari (35).

Che poi, in verità, non tutto l'Ufficio della Cappella Papale divenne anche Ufficio dell'Ordine serafico è un fatto del tutto certo; nè, del resto, avrebbe potuto essere altrimenti. Quell'Ufficio, comprendendo riti e ceremonie d'indole pontificale e locale, non avrebbe potuto essere assunto così com'era da un istituto di semplici frati che già allora si riscontrava diffuso in molte parti del mondo; e perciò venne sfrondato da quanto era alieno da tali particolari condizioni di persone e di luoghi (36). Con questi chiarimenti, non crediamo sia lontana dal vero la traduzione italiana che di quelle parole della Regola si ha, generalmente, nei *Manuali* del nostro Ordine, e che dice « del quale Ufficio (i frati) potranno avere i breviari » (37).

BREVIARIA: — « *Breviarium*, scrive il dotto Righetti, nel latino classico, significa l'indice, l'estratto, il riassunto di un'opera. Presso i Padri infatti il termine è usato generalmente in tale senso... Nell'uso liturgico del basso medio evo designava spesso il foglio o fascicolo contenente in breve le norme per la recita esatta dell'Ufficio o la celebrazione della Messa. Dobbiamo dunque ritenere che il titolo di breviario sia stato dato al codice dell'Ufficio divino (detto il *Liber Horarum*) sia perchè rappresenta l'estratto, o per dir meglio, la fusione di non pochi libri liturgici richiesti per la sua recita; od anche perchè, avendovi incluso il fascicolo (*breviarium*) delle norme rubricali, questo, per sineddoche, finì per dare il nome a tutto il volume » (38).

(35) Ricordiamo col FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, Padova 1940, t. II, 324, II, che la preposizione *ex* in senso traslato è talvolta assunta a significare un « totum ex quo pars aliqua quomodocumque educitur ». — Per tutte le precedenti interpretazioni si veda pure lo studio del VAN DIJK, *The Liturgical Legislation of the Franciscan Rules*, 250 ss.

(36) Si ricordi, in proposito, il motivo che indusse S. Francesco ad escludere dall'Ufficio della Curia il *Salterio* in uso presso di questa (e quasi solamente in Roma) e ad assumere invece quello che allora era adoperato più universalmente nella Chiesa.

(37) Cf., ad es., *Manuale dei... Minori Conventuali sopra la Regola...*, per ordine di L. Caratelli, Min. Gen., Roma 1897, 11.

(38) RIGHETTI, I, 289. — È stato detto, che il nome Breviario, nel significato che oggi gli viene attribuito, cioè di libro della preghiera ufficiale, rimonta all'epoca dei Frati Minori (sec. XIII), e ciò potrebbe anche essere vero; ma la ragione non può essere quella che si adduce, ossia perchè questi avevano adottato una forma abbreviata dell'Ufficio tradizionale: il Breviario primitivo francescano, del quale ci occupiamo, è detto nella sua intitolazione originaria « *Breviarium* », ma non contiene affatto la forma abbreviata che si asserisce. Un sinodo di Treviri del 1227 (cioè del tempo in cui il Breviario francescano non era stato promulgato) disponeva: « Ut omnes sacerdotes habeant brevaria sua, in quibus possint Horas suas legere quando sunt in itinere » (notizia riferita dal RIGHETTI, II, 523, nota 5).

Che cosa pertanto s'intendesse per « *Breviarium* » al tempo in cui S. Francesco scriveva la *Regula II* (an. 1223) si rileva chiaramente e sicuramente dal Ms. Assisano che qui esaminiamo, il quale appunto è qualificato tale nella sua intitolazione: « Incipit breviarium... » e racchiude in sè armonicamente fusi e debitamente distribuiti per tutto l'anno liturgico, il Salterio, l'Antifonario, l'Innario, il Lezionario biblico e quello agiografico ed omiletico. Giammai, inoltre, prima dello stesso S. Francesco e dopo sino a noi, si riscontra essere stato detto « *breviarium* » l'altro libro liturgico di uso quotidiano, e in stretta relazione con l'Ufficio, che riunisce in sè tutte le preghiere e le letture necessarie per la celebrazione della Messa, qualificato anticamente con l'appellativo di « *Sacramentarium* » e dal secolo IX in poi con quello di « *Missale* ».

Per la qual cosa (a differenza dell'opinione dei « Quattro Maestri » già riferita) ci sembra più consona alla terminologia usata al tempo di S. Francesco l'interpretazione che il vocabolo « *breviaria* » usato nel cap. III della Regola si riferisca direttamente e propriamente al « *Liber Horarum* » (e forse solo implicitamente anche al « *Liber Missalis* »), il quale, come risulta da elementi sicuri e positivi, se era uno in astratto (« in specie »), era invece doppio in concreto (« in individuo »). Documentiamo qui questo nostro asserto, anche se già in precedenza se ne sia fatto cenno.

a) Che nella Curia Pontificia del Laterano — cioè presso la S.R. Chiesa, « quae est mater et domina et magistra omnium ecclesiarum Dei », come si esprime il Clareno parlando della « *sacra Horarum ministratio* » (39) — si adoperasse nel 1223 per l'Ufficiatura quotidiana pubblica e corale un breviario dal testo diffuso e completo, se ne ha la prova evidente nel Ms. Assisano 694 (breviario primitivo francescano), il quale è un libro corale con lezioni lunghissime ed è al tempo stesso (come attesta il suo titolo, e com'è prescritto dalla Regola minoritica) « *secundum ordinem sanctae Romanae Ecclesiae* »: vivente ancora S. Francesco non si sarebbe certamente mai redatto dai suoi frati un breviario, che non fosse stato effettivamente tale. Credere diversamente, nel caso nostro, è assurdo; come del pari contrario al buon senso, oltre che alla prassi di ogni tempo, sarebbe credere che nella

(39) CLARENO, *op. cit.*, 81.

Cappella della Curia si adoperasse al tempo d'Innocenzo III e di Onorio III per l'Ufficiatura pubblica e corale un testo di breviario con lezioni di appena quattro o cinque righe, e che inoltre non fosse « in nota ».

b) Che dai singoli componenti la stessa Curia (Papa, Cardinali, Prelati, Capellani), sempre al tempo di S. Francesco, si usasse inoltre per la recita p r i v a t a , per un motivo o per l'altro, un testo di breviario notevolmente ridotto (40) e privo di notazione musicale è fatto assolutamente certo: ne offre prova tangibile, tra l'altro, l'ancora esistente *Breviario di S. Francesco,* ch'era, prima che del Santo, di un Cappellano Papale.

Pertanto a n c h e questo breviario ristretto, manuale, portatile, per la recita fuori coro e specialmente « in itinere » per poter essere usato da S. Francesco e dai suoi Compagni a soddisfazione dell'obbligo imposto dalla Regola, doveva essere di necessità permesso dalla Regola medesima, e conseguentemente doveva essere anch'esso — come il breviario corale — « *secundum ordinem sanctae Romanae Ecclesiae* »: in caso diverso, il primo a violare il precetto della Regola da lui imposto, e anche da lui assunto, sarebbe stato lo stesso fondatore dell'Ordine, il che sarebbe stoltezza anche solamente pensare. A tutto questo poi sia concesso aggiungere, che da quanto scrivevano nel 1241-1242, cioè appena tre lustri dopo la morte di S. Francesco, i « Quattro Maestri », si rileva essere allora legittimamente adoperato nell'Ordine un Ufficio p i ù b r e v e per i Frati ch'erano applicati allo studio, e un Ufficio l u n g o per tutti gli altri membri della comunità che non avevano quella speciale occupazione (41).

Diciamo perciò, concludendo su questo punto, che essendoci presso

(40) Questa riduzione riguardava unicamente le lezioni del Mattutino, considerate nel medio evo come la parte più variabile dell'Ufficio. Ricordiamo che il noto Breviario Francescano di Monaco (Cod. S. Anna), di pochi anni posteriore a S. Francesco, è un breviario r i d o t t o , al pari di quello Casanatense (Cod. 250).

(41) Riporteremo il testo dei " Quattro Maestri " più avanti; per il momento ci limitiamo a ripetere il breve commento fatto dall'Oliger (*l. c.*): « Ex textu Quart. Mag. videtur usus o f f i c i i b r e v i s introductus studiorum causa »: cf. CLARENUS, *op. cit.*, 88. — Cogliamo questa occasione per ricordare, che anche presso i Domenicani nei primi tempi non si ebbe unità liturgica e che questa, sollecitata da parecchi Capitoli Generali, fu felicemente compiuta nel 1256 per opera del Maestro Generale Umberto de Romanis; pertanto, anche anteriormente a questa data, veniva adoperato nel medesimo Ordine un d o p p i o breviario: quello corale e quello portatile (cf. P. MORTIER, O.P., *Histoire des Maîtres Generaux de l'Ordre des Frères Prêcheurs,* Paris 1903, I, 579).

la Curia Papale due diverse redazioni del testo dell'Ufficio divino per circostanze diverse, non riteniamo affatto improbabile che il testo della Regola « *ex quo habere poterunt breviaria* » voglia significare che i Frati avrebbero potuto avere legittimamente l'uno e l'altro (« *breviaria* »). Si dirà che qui abbiamo un'ipotesi, ed essa per quanto appaia vestita delle apparenze del vero, resta sempre un'ipotesi. Lo riconosciamo senz'altro, ed è per questo che ci auguriamo possano trovarsi da altri studiosi documenti validi a debitamente confermarla o eventualmente smentirla, soddisfatti nell'un caso e nell'altro.

3. Approntamento e distribuzione del Breviario-tipo alle Provincie dell'Ordine (1224-27)

Determinato con la Regola II da S. Francesco il tipo di Ufficio da adottare in tutto l'Ordine, e sanzionata tale scelta da Onorio III con la nota bolla del 29 novembre 1223, non si poteva frapporre troppo tempo per addivenire alla redazione e alla moltiplicazione del relativo Breviario tanto saggiamente e inderogabilmente imposto.

Si può per tale motivo ritenere che poco dopo quella data, vale a dire nei primi mesi del successivo 1224, venisse procurato da Frate Elia nelle cui mani era allora il governo effettivo dell'Ordine, il testo dell'Ufficio allora in uso nella Cappella Papale del Laterano, il quale (previa eliminazione delle cerimonie solenni riguardanti il Papa e il necessario adattamento alla universalità dei Frati) doveva servire da archetipo per le copie-modello da inviare poi alle singole Provincie.

Non ci è noto a chi dei Frati « litterati » sia stato dato il compito di quell'adattamento; ma considerando che in cosa tanto seria interessante l'universalità dei religiosi non sarebbe stato partito saggio affidarsi al criterio di un solo, riteniamo che i Frati redattori debbano essere stati più d'uno; oppure se, al caso, quel lavoro fosse stato fatto da un frate particolarmente competente, esso dovette essere condotto a termine secondo norme già discusse e c o l l e g i a l m e n t e approvate da parecchi, come sempre si usava e dev'esser fatto in simili casi.

Riguardo al l u o g o dove quella redazione e conseguente edizione vennero fatte non abbiamo alcuna esitazione a dire che è stato Assisi, e più precisamente la *Porziuncola,* primo allora e principale convento dell'ordine nonchè, fino al 1230, sede del Ministro Generale (42). Fu in

(42) Com'è noto, il *Sacro Convento* di Assisi allora non esisteva, essendo stata iniziata la sua costruzione e quella dell'attigua *Basilica* nell'anno 1228.

quel venerando luogo, e in quella particolare e urgente necessità bibliografica, che da Frate Elia (già *scriptor*, amanuense in Bologna) venne allora apprestato un grande « scriptorium » per la fattura sollecita delle molte copie-tipo del nuovo Breviario, occorrenti per la loro necessaria futura moltiplicazione nelle già numerose Provincie e nel convento Assisano: impresa questa di proporzioni più che notevoli, perchè richiedeva molto tempo, molte penne e molta spesa. Si pensi infatti che gli esemplari del nuovo breviario (quello corale e normale) furono circa una ventina, tutti di grossa mole e in membrana, tutti con notazione musicale, e che con essi non potevano mancare i correlativi Messali, i Martirologi, i Rituali ecc; anche se di questi indispensabili libri liturgici che, come i breviari, avrebbero dovuto essere « secundum ordinem sanctae Romanae Ecclesiae », non sia giunta a noi particolare notizia (43).

Ignoriamo quanto tempo sia occorso per quell'enorme lavoro (44), ma dal fatto che in quei breviari « Ordinis Minorum fratrum secundum consuet. S.R. Ecclesiae » non c'è nemmeno accennata la festa del fondatore S. Francesco (45) — festa ordinata da Papa Gregorio IX immediatamente dopo la canonizzazione del Santo compiutasi in Assisi il 16 luglio 1228 — bisogna logicamente dedurre, che il lavoro fu condotto a fine almeno anteriormente a quella data, vale a dire, al massimo, in circa quattro anni (1224-28, o meglio 1224-27).

A proposito poi della distribuzione alle province (46) di quei breviari-tipo *Fra Giordano da Giano* scriveva nel 1262,

(43) Che quei Breviari-Antifonari siano stati lavoro compiuto in un grande « *scriptorium* » è constatazione fatta anche dal VAN DIJK, *Il carattere...*, 192. — Cf. pure quanto abbiamo detto, trattando di *Manoscritti e Biblioteche Francescane del Medio Evo*, in *Il Libro e le Biblioteche* (Atti del primo Congresso bibiologico francescano internazionale - 1949), Roma 1950, I, 95-6.

(44) Da documenti bolognesi del sec. XIII « appare che per scrivere un libro un po' voluminoso uno scrittore impiegava più di un anno e senza alcuna 'interpositio alterius operis'. Per questo i libri erano assai cari e costavano spesso come una casa o un podere » (B. PAGNIN, *La Littera Bononiensis*, in *Atti d. Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 93, 1933-34, p. 1622; estr., 30).

(45) Come non c'è quella di *S. Antonio di Padova*, di *S. Domenico* e di *S. Elisabetta* canonizzati rispettivamente nel 1232, 1234 e 1235. — L'Ufficio proprio di S. Francesco evidentemente non avrebbe potuto esserci, perchè redatto alcuni anni dopo, cioè nel 1231-32 (cf. *Anal. Franc.*, X, XLVI); ma l'*Oremus*, alcune *Antifone* e gl'*Inni* composti da Gregorio IX e da altri nel 1228 avrebbero dovuto esservi. Aggiungiamo, che il nome di S. Francesco non si riscontra nei "*Suffragia Sanctorum*" e nelle *Litanie*.

(46) Quante fossero nel 1227 le Provincie Minoritiche con tutta precisione non si sa. Secondo qualche storico le Provincie propriamente dette

quando già era assai vecchio ed egli stesso dubitava dell'esattezza cronologica di qualche suo ricordo: « *Anno Domini 1230 . . . In eodem capitulo generali breviaria et antiphonaria secundum ordinem* (47) *provinciis sunt transmissa* » (48).

Ma se è certo il fatto, la data non può essere che errata. Nel 1230 S. Francesco era stato canonizzato da due anni e da due anni se ne celebrava l'Ufficio: è perciò assurdo pensare che in quei breviari-tipo sia potuta mancare del tutto anche la menzione di quella festa, perchè almeno essa avrebbe dovuto essere compresa nel testo, qualora la compilazione di quegli stessi breviari si fosse protratta fino a quel tempo. E allora bisogna dire, che quella distribuzione venne fatta in un Capitolo generale antecedente, cioè o nell'eventuale adunanza del 1228 per la canonizzazione di S. Francesco, oppure nel Capitolo della Pentecoste del 1227, primo dopo la morte del Santo (3 ottobre 1226), come riteniamo più probabile, o anche certo, data la fondatezza della notizia sostanziale del da Giano relativa « Capitolo Generale ».

Rilevata fuggevolmente la creazione e l'attività di quello « *scriptorium* » (continuato dipoi, in minori proporzioni, nel *Sacro Convento*), crediamo esser giunto il momento di far noto in base all'esame del nostro Codice Assisano, come abbiamo promesso, quale sia stato l'accorgimento tecnico usato nel medesimo Scrittorio per apprestare nel minor tempo possibile il considerevole numero delle copie-tipo del breviario da distribuire nell'Ordine.

Giustamente scartato, perchè scomodo e sopratutto perchè insufficiente a raggiungere con la desiderata prestezza lo scopo voluto, il sistema di far trascrivere contemporaneamente lo stesso testo da due o

(escluse perciò le Vicarie) erano dodici, 6 in Italia e 6 oltremare e oltremonti, e tutte vastissime; secondo altri invece erano 13; — tra il 1227 e il 1230 quel numero si accrebbe, ma non sappiamo di quanto; moltiplicate poi da Fr. Elia, nel 1239 furono ridotte a 32, la cui origine autonoma (per la maggior parte) si fa risalire al 1230 (cf. N. PAPINI, O.F.M. Conv., *Notizie sicure...*, Foligno 1824, 201; G. GOLUBOVICH, O.F.M., *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa...*, Quaracchi 1913, II, 214 ss.).

(47) Che cosa va qui inteso per « *ordo* » noi non sappiamo. Esso può riferirsi ai breviari, e allora è sottintesa la specificazione " S.R.E. " che si ha nel testo della Regola; e può anche riferirsi alla corporazione dei frati.

(48) *Chronica Fratris Iordani*, ediz. di H. Boehmer, Paris 1908, n. 57, p. 49, migliore dell'ediz. di Quaracchi, *Anal. Franc.*, I (1885), n. 57, p. 17. — Il LE CAROU, *op. cit.*, 193 e 199, servendosi di quest'ultima edizione, che invece del giusto termine *Provinciis* ha *Provinciae*, rimprovera a torto ad altri autori di avere un po' forzato il testo dando ad esso un'interpretazione troppo larga.

tre amanuensi seduti allo stesso banco (49), si usò l'altro, più facile ed efficace, di dividere il breviario-archetipo in molte parti, sì che molti potessero essere nel medesimo tempo i trascrittori. Costituita poi ogni parte da un quinterno, si ebbe per risultato che i numerosi singoli quinterni delle copie non solo erano in tutto identici ai quinterni singoli dell'esemplare, ma erano tutti anche identici fra loro, come lo sono i cosiddetti « sedicesimi » di una moderna edizione a stampa. Non fa perciò meraviglia, che i singoli quinterni delle copie comincino e terminino con le medesime parole dei quinterni dell'archetipo, e che alla fine dei quinterni delle stesse copie la scrittura si faccia a volte più fitta e più serrata, e a volte invece, anche adagiandosi e allargandosi, non riesca ad occuppare tutti i righi del foglio o della pagina lasciando perciò in essi dello spazio bianco.

L'uso del predetto sistema, anche se non troppo frequente, non può dirsi di certo eccezionale (50); esso pertanto può dirsi un'ingegnosa variazione del noto sistema della « *pecia* » per il quale un « testo-tipo era diviso in pecie sciolte e numerate che venivano cedute in prestito ai copisti una alla volta in modo che, avviato il lavoro, si poteva eseguire la copia contemporanea della stessa opera da molte persone » (51).

4. Prime modifiche e correzioni del Breviario (1227-1240)

Inviata l'edizione tipica del Breviario alle Provincie, si riscontrò dai frati che in essa, per uno scrupoloso e troppo semplicistico conservatorismo, erano rimasti testi e rubriche riflettenti il carattere locale

(49) Una raffigurazione di questo genere si ha nell'ultimo foglio del cod. 110 dell'Archivio Capitolare di S. Pietro in Vaticano (cf. G. BATTELLI, *Lezioni di Paleografia*, Città del Vaticano 1936, 33).

(50) Un esempio, quasi coevo, di un testo scritto contemporaneamente da tre mani, con lo stesso sistema e risultato dei breviari di Assisi, si ha nel codice degli *Statuti di Viterbo* del 1251 raccolto in tre quaternioni. In modo non dissimile dovettero essere fatte le 34 copie della *Vita di S. Francesco* (*Legenda Maior* e *Minor*) compilata da S. Bonaventura che vennero distribuite alle Provincie nel Capitolo Generale di Pisa del 1263, e la quarantina di copie delle *Costituzioni Generali Assisane del 1316* approntate in meno d'un mese in uno scrittorio improvvisato nel convento di Confortino presso Bologna.

(51) Cf. G. BATTELLI, v. *Pecia*, in *Encicl. Cattolica*, Città del Vaticano 1952, IX, 1045. — La *Pecia* o *Petia* a Bologna altro non era che la riunione di 16 colonne di manoscritto, avente ciascuna 72 versi, ed ogni verso 32 lettere (così il PAGNIN, *op. cit.*, p. 1602; estr. 10).

della liturgia palatina (52), i quali, per ciò stesso, venivano ad essere fuori posto in una liturgia d'indole più generale. Si riscontrò pure, che un gran numero delle lezioni scritturali non erano affatto determinate nella loro misura, presentandosi i vari libri, dai quali dovevano esser fatte, in testo continuo e indiviso, cosa questa che costituiva un notevole impedimento all'uniformità necessaria dell'ufficiatura conventuale. Non fa dunque meraviglia che ben presto, dopo la sua promulgazione, quel breviario abbia subito delle modificazioni, cioè che sia stato corretto, come si ha nella nota bolla di Gregorio IX, *Pio vestro collegio* del 7 giugno 1241 (53).

Che poi quelle modifiche — soppressioni, cambiamenti, aggiunte — si siano avute in tre tempi è affermazione esplicita dei « QUATTRO MAESTRI » di Parigi (54), i quali pertanto (con vivo rincrescimento degli storici) trovarono superfluo specificarle, non senza però fare rilevare che risultato principale di quelle stesse modifiche fu l'abbreviazione, non da tutti approvata, dell'Ufficiatura divina. Diversamente fece il CLARENO. Questi non solo affermò che quei mutamenti si ebbero in quattro tempi (sempre esagerato l'inquieto Fra Angelo) e tutti sotto Papa Gregorio; ma, da fonte finora ignota agli storici si compiacque tramandarcene vari particolari, alcuno dei quali o non vero, o inesatto. Ora essendo quelle testimonianze di particolare interesse per la conoscenza delle immediate fortune del Breviario di cui ci occupiamo, crediamo opportuno riferirle ed esaminarle, anche perchè ci offrono occasione di rilevare qualche errore corrente tuttora al riguardo.

Scrissero i QUATTRO MAESTRI:

«... cum levitas sit in nobis maxime reprobanda, et fratres multi proniores sint ad otium quam ad orationem, et in paucis locis comparatione partis residuae sint studentes, et fratres clerici ad faciendum officium sanctae Romanae Ecclesiae teneantur, mutatio facta officii multos gravat. Tamen quia possumus argui levitatis, a tempore constitutionis Regulae (55) officio ter mutato, nec occasionem otii praestare fratribus est securum nec aliquo modo expedit abbreviatio

(52) Cf. VAN DIJK, *Il carattere*, 215.

(53) *Bullarium Franciscanum*, Roma 1759, I, 296, n. 324.

(54) Ricordiamo che la loro *Expositio* fu redatta tra gli ultimi mesi del 1241 e i primi del 1242.

(55) Non crediamo debba o possa mettersi in dubbio che qui si faccia riferimento alla Regola in vigore quando quei Maestri scrivevano, cioè alla *Regula II* del 1223.

fratribus qui non student, quibus sancta occupatio (56) est salubris; nec per privilegium impetratum (57) ab hac obligatione Regulae sint securi, nisi de officio mutato, quod sit secundum ordinem Romanae Ecclesiae, constiterit evidenter » (58).

Dall'attento esame del predetto brano risulta:

1) che anteriormente alla seconda metà del 1241 al testo del Breviario adottato nell'Ordine pochi anni prima fu apportato, in più riprese, un tale mutamento, che per esso veniva considerevolmente a restringersi il tempo destinato alla preghiera ufficiale e comune, e allargato invece il tempo libero dalla medesima, che — purtroppo — da non pochi frati veniva consumato in ozio. Da ciò è facile dedurre che, in particolare, quel mutamento non era costituito dalla sostituzione di uno o più tratti del testo con altri (perchè in tal caso il tempo della preghiera comune sarebbe rimasto su per giù lo stesso), ma importava invece un notevole accorciamento di qualche parte del testo, cioè una soppressione. Ma poichè il testo dell'Ufficio nel suo « Cursus » (Ore notturne e diurne) non fu affatto mutato (tale infatti è anche oggi) e l'accorciamento era solo possibile nella misura delle lezioni del Mattutino, ne segue di necessità che solo in queste bisogna riconoscere l'abbreviazione attestata dai Quattro Maestri. E poichè ancora non sarebbe stato possibile abbreviare ulteriormente un Ufficio (quello della Curia Papale adottato nel 1223 dai Minori) che avesse avuto lezioni già ridotte a pochissime righe, ne segue di conseguenza — contro l'affermazione di tanti — esser falso che il breviario usato nella Cappella Pontificia del Laterano al tempo d'Innocenzo III e del successore Onorio III, e prescritto nel 1223 per i suoi frati da S. Francesco, potesse essere stato un breviario « ridotto », come

(56) La preghiera, particolarmente quella dell'Ufficio divino.

(57) Cioè la citata bolla di Gregorio IX, *Pio vestro collegio*, 7 giugno 1241 (BF I, 296), con la quale venivano approvate le modifiche apportate (nei diversi tempi) al Breviaro francescano primitivo dagli stessi frati e, con una parola comprensiva di ogni variazione, qualificate dal documento pontificio come una correzione: « *Vestrae... precibus devotionis inducti, ut observantia moderni* [l'attuale, quello in uso nel 1241] *Divini Officii, quod in Breviariis vestris exacta diligentia correctum a vobis* [non certo da Papa Gregorio, nè per comando di lui, come invece si scrive da alcuni; l'interesse infatti per quella "correctio" era dei Frati, non del Pontefice], *ex statuto Regulae vestrae iuxta Ecclesiae Romanae morem... celebrare debetis, sitis contenti perpetuo...* ». — Il Le Carou, *op. cit.*, 78, traduce arbitrariamente il vocab. "*moderni*" con "*modernisé*" e attribuisce tale modernizzazione alla Curia Romana.

(58) *Expositio Quatuor Magistr.*, ed. cit., 138.

difatti non fu. Ciò è provato dal cod. Assisano 694; e ce lo fa intendere S. Bonaventura (59).

2) L'avvenuto accorciamento dell'Ufficio — dicono poi i Quattro Maestri — a molti frati spiace assai: « *multos gravat* ». Le ragioni di ciò sono due, ed entrambe assai serie. La prima, d'ordine psicologico, è che tre cambiamenti in meno di un ventennio possono procurare all'Ordine la brutta taccia di leggerezza; la seconda, d'ordine spirituale, perchè con l'abbreviazione dell'Ufficio viene favorita la tendenza di molti più per l'ozio che per la preghiera. Ma la cosa ancora più grave è, per quei Maestri, la considerazione che facendo i Frati un Ufficio ridotto non lo fanno come vuole la Regola, cioè come lo fa la Chiesa Romana: ciò vuol dire che a quei Maestri l'Ufficio in uso allora presso la Cappella Papale risultava contenere lezioni assai lunghe. Ed anche questo è vero, come ne dà prova il codice Assisano citato, che riproduce integralmente quell'Ufficio.

3) È evidente che i Quattro Maestri riferendosi ai Frati dimoranti nei conventi, cioè ai « chierici » obbligati all'Ufficiatura corale, quando parlano di Ufficio accorciato intendono il breviario corale, ossia quello completo e non quello ridotto « *pro itinere* ». Or è proprio l'Ufficio corale del Ms. Assisano che, alcuni anni dopo la sua primitiva redazione, si riscontra accorciato (nelle Lezioni) come appare dalle innumerevoli note marginali ivi fatte da mano coeva (60).

4) Dicendo ancora i Quattro Maestri, che l'abbreviazione fatta « *non expedit fratribus qui non student* », e perciò se ne lagnano, fanno invece chiaramente intendere che la stessa abbreviazione « *expedit* », ossia è giustificata per i Frati che « *student* », i quali — aggiungono — non sono poi, rispetto agli altri, che una piccola minoranza.

5) In ogni caso infine — conchiudono i Quattro Maestri — occorre un documento papale di assoluta evidenza, che assicuri tutti, non studenti, che essi, nonostante i mutamenti e l'abbreviazione introdotta nell'Ufficio divino, soddisfano al precetto della Regola, che comanda la conformità dell'Ufficio dell'Ordine con quello della santa Chiesa Romana. Per quei Dottori dunque il « *privilegium impetratum* », cioè la menzionata bolla del 7 giugno 1241, non era sufficientemente chiara al riguardo e, implicitamente, ne desideravano un'altra, che però non si ebbe subito, ma qualche anno più tardi. Questa, emanata da Innocenzo IV il 20 giugno 1244, ripete quasi a parola la bolla analoga di Gre-

(59) Cf. nota 10, più sopra.

(60) « Finis. — Nec plus scribes — Usque huc », e simili.

gorio IX, ma ha un'aggiunta tranquillante che dice: « ...Non obstantibus Constitutionibus, Ordinationibus Apostolicis, aut praedictae vestrae Regulae institutis... » (61).

5. Ingiustificati appunti del Clareno (c. 1323)

Passiamo ora ai mutamenti dell'Ufficio enumerati e deprecati dal Clareno. Questi, riferendosi a quanto era stato scritto dai Quattro Maestri — cioè che i Frati avevano abbreviato l'Ufficio, e fatto ciò con licenza di Papa Gregorio — e sentenziando che quell'accorciamento, insieme alle diverse variazioni, non s'accordava affatto con la purità della Regola, scrisse:

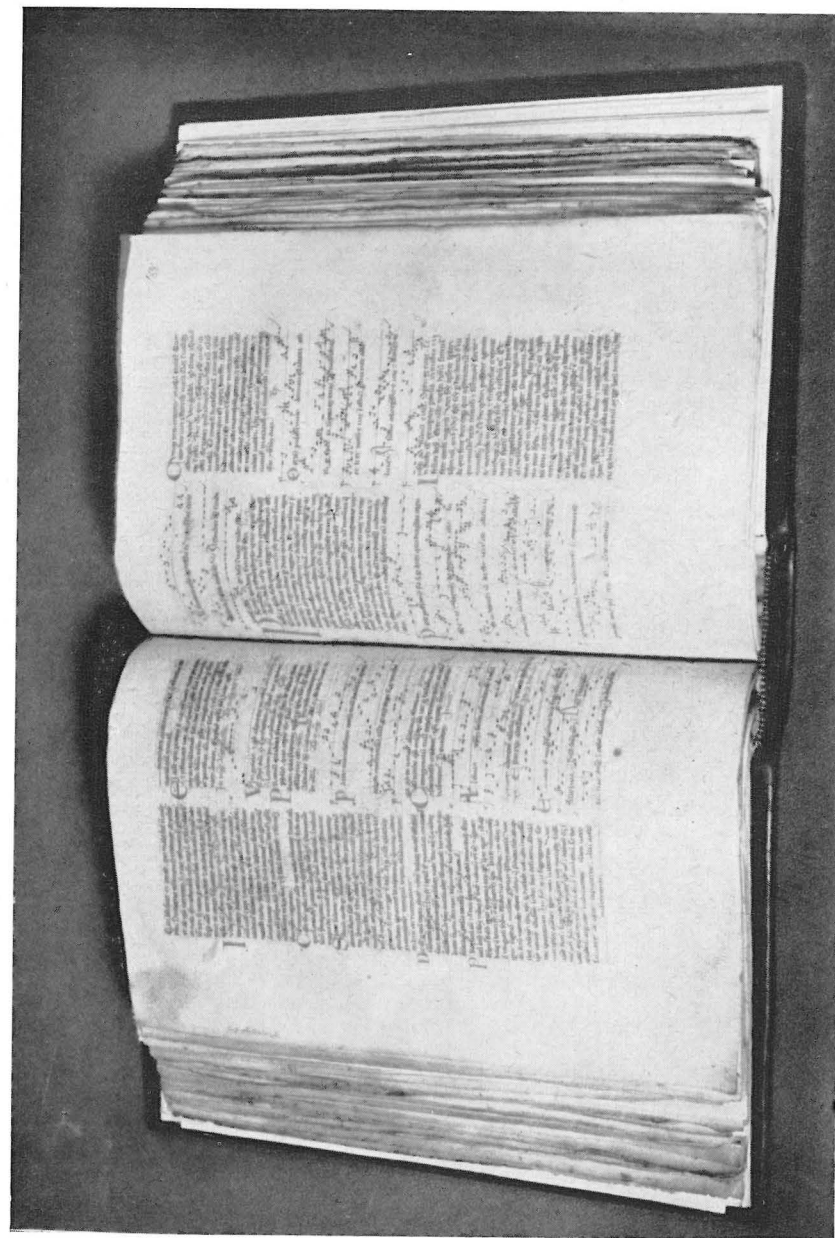
« Cum enim fratres super hoc [la *detruncatio* e la *variatio officii*] a papa Gregorio... privilegium postularent, ipse pro ipsorum et aliorum hedificatione conatus est... eos inducere ad tenendum officium Ecclesiae indecisum [cioè intatto]... Et noluerunt fratres ei assentire, sed importunis precibus impetraverunt privilegium (62) *suffragia sanctorum* dimictendi in matutinis et vesperis tam in festis quam in ferialibus horis, et *Miserere mei Deus* in matutinis ferialibus, et *Canticum graduum* in Adventu Domini, et detruncandi *Letanias*. Officium autem usque in praesens [c. 1323] in Ordinariis Romanae Ecclesiae sine detruncatione invenitur ordinatum... » (63).

Prima di procedere all'esame delle singole parti del predetto testo, crediamo di dovere osservare che, in genere, quanto in esso è asserito dallo spiritoso Clareno — scrittore dalla lingua lunga e dalla penna più lunga della lingua — non è tutto vero; e se poi, in realtà, fosse tale, non sarebbero tanto da rimproverare quegli antichi Frati Minori per le modifiche eventualmente apportate al loro primitivo Breviario, per esser queste in sè molto plausibili e perchè fatte, per attestazione dello stesso Clareno, con la dovuta licenza del Papa, al quale nessuno ha mai negato (meno che lo stesso Clareno e gli altri unti della stessa

---

(61) *Bull. Franc.*, I, 344.

(62) Di questo documento papale asserito dal Clareno nessuno finora ha mai trovato traccia. L'Oliger, annotando questo passo, scrisse che qui evidentemente si fa allusione alla riforma di Aimone; ma quell'egregio A. in ciò prende una svista. Non solo infatti — come ha dimostrato il Van Dijk, *Il carattere*, 333 e 191 — Aimone fece quella riforma nel 1243-44, cioè sotto Innocenzo IV; ma si occupò del breviario unicamente per redigerne l'Ordinario, senza peraltro toccare affatto il sacro testo.

63) Clarenus, *op. cit.*, 88.

Tav. I - ASSISI, Cod. 694, f. 168. *Il primitivo "Breviario Francescano" (1224-27)*, due pagine interne.

Tav. II - ASSISI, Cod. 694, f. 86v, *Le Litanie dei Santi* (manca il nome di S. Francesco e di ogni altro Santo francescano).

Tav. II - *Misc. Franc.* 60 (1960), F. I-II

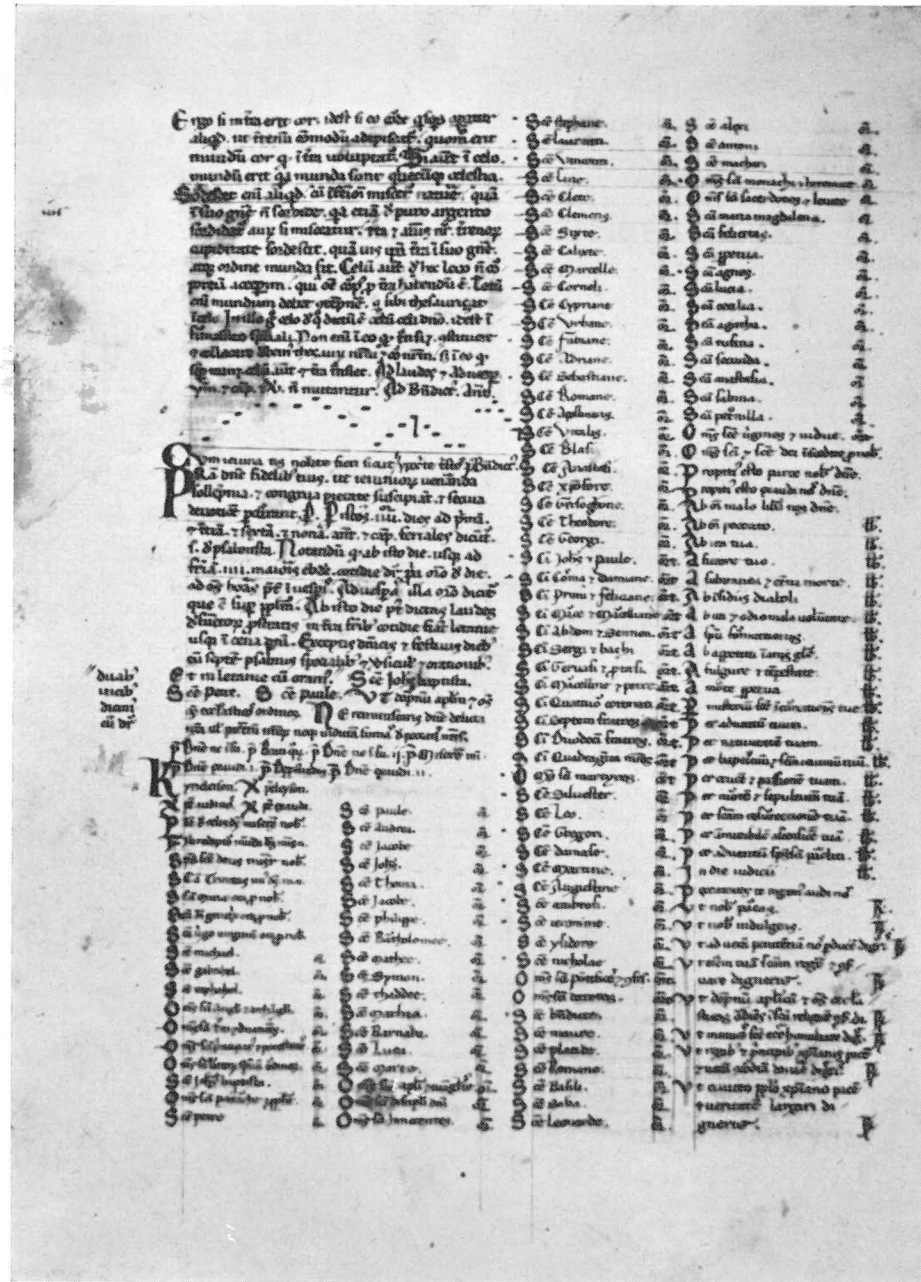
pece) il potere di derogare, al bisogno, intorno ai precetti secondari e umani della Regola serafica.

Ciò premesso, esaminiamo i quattro punti incriminati.

1) I Suffragi dei Santi. — L'asserto del Clareno è assoluto e totalitario: i Frati, con preci importune a Papa Gregorio, soppressero dal loro primitivo breviario i « *Suffragia Sanctorum* » (tutti, dato che nel testo non si fa alcuna discriminazione) che prima, come nel Breviario Palatino, venivano fatti alle Lodi e a Vespro, tanto nelle feste che nell'ufficio feriale. Siffatta affermazione, così com'è fatta, è tendenziosa e falsa, chè i Suffragi come tali nel breviario francescano di nessun tempo sono stati « dimissi », cioè soppressi, nè alle Lodi, nè a Vespro, nè nelle feste dei Santi, nè nei giorni feriali: si trovano infatti in tutti gli antichi Mss. di esso e in tutte le edizioni a stampa che si conoscono, solo che essi per motivi giustissimi sono stati ridotti di numero (64).

Nel breviario francescano del 1224, che riproduceva quello della Curia Papale, i Suffragi dei Santi formavano una lunghissima serie (erano infatti in numero di 14) di cui non pochi erano d'indole locale, come quelli di S. Giovanni B. titolare della Basilica del Laterano, *S. Nicola* titolare del Palazzo Apostolico, *S. Lorenzo* e *S. Agnese* martiri di Roma, ecc. Ora per un breviario che trascendeva quell'indole, perchè destinato ad uso più universale, la riduzione (come pure la sostituzione di altri Santi) era più che giustificata, e quindi ben a ragione essa venne approvata dal Papa. (Ricordiamo che ogni "suffragio", ossia ogni commemorazione, importava un'antifona, un versetto e un'orazione).

2) Dal Clareno si fa rimprovero ai frati di aver lasciato il *Miserere* nel Mattutino feriale. Anche qui egli è tendenzioso e falso, perchè quel salmo non fu « dimissus » cioè soppresso, come ognuno intenderebbe a prima vista, ma fu invece sostituito da un altro (dal *De profundis*) con un plausibile motivo. Il *Miserere*, infatti, veniva recitato sempre a principio (« in inceptione ») delle Lodi feriali e poi anche nelle Preci delle stesse Lodi, ripetizione questa trovata un po' pesante, per cui nelle predette Preci si volle sostituito quel salmo con un altro sostanzialmente dello stesso tenore, il che — a nostro credere — non fu un delitto, specialmente se si considera che quella sostituzione dal Cod. di Parigi 4162 A e dal *Breviario di S. Chiara* viene

(64) È noto che Pio V ridusse, per la Chiesa universale, i Suffragi dei Santi a cinque. Presso noi Frati Minori Conventuali sino alla riforma di Pio X (che ne conservò solo due) erano otto; dal 1955 infine sono tutti aboliti in tutta la Chiesa.

attribuita a un Papa, cioè ad Innocenzo III: « Dominus papa Innocentius precepit cum ad matutinas laudes in ferialibus diebus dicitur *Miserere mei Deus* in inceptione, in suffragiis ipsius laudum in fine diceretur psalmus *De profundis...* » (65).

3) Terzo grave appunto fatto ai Minori del tempo di Gregorio IX è l'aver soppressa la recita dei *Salmi Graduali* per il ciclo d'Avvento, che invece nel primitivo breviario dell'Ordine, come in quello della Curia (66), era prescritta per i giorni di quel tempo e di Quaresima in cui si faceva l'ufficio feriale. Ma un motivo, allora ritenuto sufficiente, ci dovette essere se il Pontefice acconsentì a quella soppressione, come certamente l'ebbe pure Pio X quando nel 1911 tolse del tutto l'obbligo della recita di quei Salmi, lasciandola solo facoltativa (67).

4) Ultimo appunto è quello del troncamento delle *Litanie dei Santi*. Se il Clareno fosse stato meno fazioso e più obbiettivo, avrebbe potuto sì rilevare la « detruncatio », ma al tempo stesso avrebbe dovuto dire che quell'abbreviazione delle Litanie della Cappella Papale era giustificata dalla necessità di addattarle in modo congruo e razionale a un breviario, che veniva recitato fuori di quella Cappella, anzi fuori della stessa Roma. Incongruo era, ad es., continuare a mantenere per i luoghi che non erano il Laterano nè l'Urbe la prescrizione di recitare due volte le invocazioni a S. Giovanni Battista, a S. Pietro e a S. Paolo. Parimenti incongruo era invocare fuori Roma un grandissimo numero di Santi ai quali si prestava culto quasi esclusivamente in Roma, mentre venivano trascurati numerosi Santi veneratissimi in altre città, Diocesi e nazioni (68).

Comunque, non erano certo i troncamenti alle Litanie e i pochi ritocchi all'Ufficio menzionati prima (fatti, del resto, con licenza apostolica), che allora avrebbero potuto permettere al Clareno, e ai fanatici della lettera come lui, di asserire in modo assoluto e categorico che già al tempo di Papa Gregorio IX i Frati Minori non dicevano più l'Ufficio divino come prescrive la Regola, cioè secondo l'Ordinario della Chiesa Romana (69), anche perchè era stato quel Papa a ricordare che quell'Ufficio era « *iuxta Ecclesiae Romanae morem* » (70). Non si sarebbe trattato alla fin fine, qualora tutti quei mutamenti fossero stati realmente fatti, che di pochissimi e secondari adattamenti sfuggiti nel 1224 alla considerazione dei redattori del nuovo Breviario dell'Ordine.

Ben più numerosi che quelli denunziati dal Clareno, erano i cambiamenti del breviario francescano registrati — e aspramente criticati — da RADOLFO DI TONGRES verso la fine del secolo XIV; eppure, a giudizio del dottissimo benedettino Bäumer (71), la somma di essi risultava ristretta, senza dire poi che, in verità, si trattava di modificazioni insignificanti.

Per una necessaria riforma dell'« attuale » Breviario Francescano. — Dopo quanto detto sinora, cogliamo l'occasione per aggiungere brevemente una parola di conforto ed esprimere un desiderio a riguardo dell'attuale *Breviario* oggi in uso, pur con particolarità proprie, nelle varie Famiglie Francescane.

Tutte le variazioni notate, dai Quattro Maestri al Clareno e al Decano di Tongres, non venivano invero ad intaccare sensibilmente il vecchio tronco del Breviario francescano primitivo, come invece si è verificato nei secoli successivi, e particolarmente in questi ultimi, tanto che c'è effettivamente da chiedersi se oggi l'Ordine Francescano faccia l'Ufficio Divino secondo l'Ordinario della Santa Chiesa Romana come prescrive la Regola o non piuttosto lo faccia, sia pure con licenza apostolica, secondo un Ordinario suo proprio (72).

---

(65) Cf. ANDRIEU, *L'Ordinaire*, 237; CHOLAT, 58. Cf. pure, BATIFFOL, 258, e VAN DIJK, *Il carattere*, 215 nota 148.

(66) Cf. CHOLAT, 57; ANDRIEU, *op. cit.*, 236.

(67) Leggiamo presso il BÄUMER, II, 69: « Une remarque de Raoul de Tongres est à signaler: " Innocentius III mandavit suis capellaribus, ut solum in Quadragesima dicerentur Preces maiores, cum ps. Inclina, et Psalmi poenitentiales, graduales, etc. " ». Se ciò fosse del tutto vero, si dovrebbe dire senz'altro che il Clareno ha avuto torto d'imputare quella soppressione ai Frati; ma in verità nel testo autentico di quel Decano la menzione dei *Salmi Graduali*, non c'è.

(68) Non sono del tutto fuori proposito le seguenti parole del citato RADOLFO DI TONGRES: «... sicut in Urbe servantur sancti Romani pontifices et alii sancti Urbis locales, ita in aliorum usu alii servent sanctos suos locales. Et sicut Romani non tenentur ad nostros locales, ita et nos ad ipsorum locales... » (*De Canonum observantia*, Propos. XXII, ediz. cit., 665).

(69) «... *Impetrare ab Ecclesia precum importunitate* [privilegium] *Officium detruncandi et variandi, licet Ecclesia concedat, non consonat Regulae puritati* » (CLARENUS, *op. cit.*, 88).

(70) Bolla cit., *Bull. Franc.*, I, 296.

(71) *Op. cit.*, II, 30.

(72) Lamentava già la cosa, al tempo suo (c. 1250), il dotto zelante Fra UGO DA DIGNE, scrivendo in proposito parole dure. Stretto obbligo dei frati Minori, così egli, è fare l'Ufficio Divino " prout in breviariis sanctae Romanae Ecclesiae est ordinatum... Non autem secundum variationes si quas dominus Papa (qui est supra Officium) prout vult facit, nisi eidem [s. Rom. Ecclesiae] ordinetur esse faciendum... Fratres utique non ad domini Papae vel Curialium fratrum, sed,

Personalmente noi crediamo sia vera questa seconda parte dell'importante quesito, e perciò ci associamo a quanti dei nostri confratelli in S. Francesco (73) fanno voti per una vasta e razionale riforma del breviario dell'Ordine, la quale renda la nostra particolare ufficiatura aderente e conforme, più che sia possibile, a quella *universale* della Chiesa (74): i motivi per farla son parecchi, seri e fondati, ma ad essi tutti sovrasta quello dell'obbedienza alla Regola, che dice:

---

ut Regula exprimit, ad Romanae Ecclesiae ordinarium seu breviarium ordinantur... ".

Aggiunge inoltre quell'antico interprete della Regola, che l'Ufficio della Chiesa Romana " tamquam valde autenticum, tamquam impositum [dal legifero S. Francesco] magna cura est servandum ", per cui " *honestum est et religiosum non facile aut leviter quicquam variare* ".

Sdegnosamente poi esclama: " *Erubescat inconsiderata devotianorum praesumptio,* quae Regulae Sanctorumque Officii ordinationi devotae ac solidae, *singularitates suas,* quasi magis devoti, proponere non verentur. Hi et alii, propria similiter levitate, nunc in litera, nunc in cantu, nunc festi, nunc privilegii, nunc consuetudinis — quam quilibet sibi fingit — obtentu, *paulatim a regulari Officio recedentes, auferunt Ordini* (necessarium ex Regula) *sanctae Romanae Ecclesiae morem et,* quae religiosis omnino expediunt, *uniformitatem et pacem...* " (*Expos. Regulae,* c. III, in *Firmamentum,* Parigi 1512, P. IV, ff. 34va-54rb). Parole queste, oltre quelle che seguono ancora nel testo, assai gravi, ma che, purtroppo, non sempre sono state debitamente considerate nelle molte antiche e recenti innovazioni introdotte nel Breviario francescano, intorno alle quali molto ci sarebbe da ridire e non soltanto sotto un unico punto di vista.

(73) Ci riferiamo in particolare all'ampia e sensata Relazione fatta al Capitolo Generale O.F.M. del 1957, alla Porziuncola, dal M.R.P. CASTOLO VAN DEN EIJNDEN sullo stato attuale del Breviario Romano-Serafico e sulle riforme necessarie da apportarvi. Alludiamo pure alle sagge osservazioni, fatte parimenti in occasione di quel Capitolo, del Rev.mo P. FERDINANDO ANTONELLI, Relatore Generale della Sezione Storica della S. Congreg. dei Riti, il quale trattando dell'attuale " *Proprio dei Santi* " tra l'altro scrive che « *in Breviario Romano-Serafico, praeter dies qui in Breviario Romano a Sanctis accupati sunt, plus quam 100 alii habentur dies a Sanctis vel Beatis nostris occupati; ita ut Breviarium nostrum non amplius* « Opus Dei », *sed* « Opus Sanctorum » *appellari quodammodo possit* »; suggerisce poi opportunissime norme per attuare l'ormai inderogabile riforma, le quali, pur non privando i Santi e Beati francescani del culto loro dovuto, ridanno al « *Proprio del Tempo* » il posto che tradizionalmente gli spetta (cioè il principale) e al tempo stesso, restituiscono al Breviario dell'Ordine gran parte di quella conformità che, secondo la Regola, deve avere col Breviario della Chiesa, e che invece, purtroppo, quel nostro Breviario attualmente non ha (cf. *Acta Capituli Generalis O.F.M.. 1957 celebrati,* Roma 1957, 270-77). Cf. pure K. ESSER, O.F.M., *Engelbert Grau, Antwort der Liebe. Weg des franziskanischen Menschen zu Gott* (Bücher franziskanischer Geistigkeit, vol. 3°), Werl/Westf. 1958, 230, nota 32.

(74) Da un esame del *Calendario* del Proprio dei Santi, approvato dalla S. C.

« . . . *Clerici faciant divinum officium secundum ordinem sanctae Romanae Ecclesiae* ». Superfluo aggiungere, che insieme al breviario vanno riformati — e sopratutto resi conformi al massimo a quelli della Chiesa universale — il Martirologio e il Messale: il *Martirologio,* perchè troppo appesantito da elogi lunghissimi e infarciti di notizie pleonastiche e di dati storici di poco o nessunissimo conto, come sono quelli che il santo o beato fiorì per virtù e miracoli, che fu il tal Papa o il tal altro a confermarne il culto o a beatificarlo e poi a canonizzarlo, e simili; il *Messale,* poi, perchè troppo spesso in disaccordo col testo del medesimo proprio della Chiesa Romana ormai felicemente usato e in mano dei fedeli di ogni paese del mondo, che pure frequentano le nostre chiese francescane (75).

---

dei Riti il 22 luglio 1950, risulta che a quella data erano circa 150 i giorni in cui il Breviario di noi *Frati Minori Conventuali* non era conforme al Calendario della Chiesa universale. — Esso, inoltre, nel 1910 comprendeva 355 feste, di cui 59 di 1a e 2a classe, 256 doppi, 40 semidoppi, senza contare le ottave (cf. RIGHETTI, II, 551, nota 5).

(75) A. BUGNINI trattando nell'*Encicl. Cattolica,* VIII, 257, del *Martirologio* e ricordando che questo non è di per sè un libro di lettura edificante, ma il semplice catalogo dei Santi venerati giorno per giorno dalla Chiesa, osserva (tra l'altro) che l'elogio del Santo deve essere conciso, e che se talvolta si può aggiungere qualche elemento « storico », ciò dev'esser fatto con estrema sobrietà.

Lo stesso A. poi in altro suo scritto fa giustamente osservare che le formole: "... in Sanctorum numerum retulit..." "... in numero sanctorum virginem relata est..." "... Sanctorum canoni adscripsit..." e simili, rendono gli elogi del Martirologio troppo prolissi e verbosi. Opportunamente perciò il Bugnini aggiunge: « Optandum ergo, ut *in reformatione Martyrologii Romani* formulae istae adimantur omnino et elogia ad simplicitatem et brevitatem sermonis originalem restituantur. Ad summum nomen Pontificiis servari poterit pro eventibus magis extraordinariis in cultu Sanctorum, uti est cum aliquis sanctus *Doctor* renunciatur, vel *Patronus* alicuius coetus pro universali ecclesia eligitur » (in *Ephem. Liturg.* 62, 1948, 280).

III

IL « PROPRIUM DE TEMPORE »

Il Ciclo del Tempo occupa nel nostro Codice Assisano 694 quasi due terzi degli attuali suoi fogli. Esso ha inizio con la I Domenica di Avvento e finisce con l'ultima delle Domeniche successive alla Pentecoste, alle quali però — come ben presto si fece nello stesso secolo XIII, e si fa anche tuttora — non è dato un numero totale progressivo.

Non mancano, anche perchè non avrebbero potuto mancare in un libro che doveva contenere per lo meno le necessarie indicazioni dell'ufficio di ogni giorno, il ciclo settimanale e quelli particolari del tempo Natalizio e Quaresimale, nonchè gli altri della Settimana Santa, di Pasqua e di Pentecoste che sono strettamente legati al ciclo delle domeniche.

Vi si trovano, è vero, alcune feste di Santi che avrebbero dovuto far parte di altro e speciale ciclo, quello Agiografico, ma esse — pochissime, e ricorrenti entro l'ottava di Natale — per ritrovarsi lì anche nei più antichi calendari liturgici (1), vanno considerate come una eccezione fatta, secondo alcuni, a bella posta con scopi spirituali (2). Nessuna meraviglia desta poi il fatto, che nel Proprio del Tempo si trovi anche la festa della Purificazione della B. Vergine, volendosi principalmente celebrare con essa la Presentazione del Bambino Gesù al Tempio e l'incontro del nato Salvatore con Simeone ed Anna, cioè uno dei misteri della vita di Cristo alla rievocazione dei quali è quasi interamente dedicato l'anno liturgico.

1. Struttura generale dell'ufficio

La struttura generale dell'Ufficio delle domeniche, delle ferie e delle feste che si riscontra in questo nostro primitivo Breviario francescano è quella stessa che vigeva al tempo d'Innocenzo III († 1216) e di Ono-

(1) Ci riferiamo, naturalmente, solo a *S. Stefano*, a *S. Giovanni Evangelista*, e ai *SS. Innocenti*. L'inserzione delle feste di *S. Tommaso V. e M.* e di *S. Silvestro I Papa* ha solo ragione di concomitanza, se non di opportunità materiale per l'ordinamento dell'ufficiatura.

(2) Cf. RIGHETTI, II, 68.

rio III († 1227) — oltre che assai prima — nel Breviario della Curia papale. Non avrebbe infatti potuto essere altrimenti, dato che la Regola Francescana del 1223 prescriveva tassativamente che i Frati Minori facessero l'Ufficio con lo stesso ordinamento di quello in uso nella Chiesa Romana (3).

Invero, l'uno e l'altro breviario convengono perfettamente se non in tutto, per lo meno quasi in tutto, a cominciare dal numero e dalla nomenclatura delle Ore notturne e diurne (Mattutino, Lodi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, Compieta) e dal numero dei salmi da cantare o recitare in ciascuna Ora e in ciascun giorno della settimana, per finire al numero e alla qualità delle lezioni, alle pericopi evangeliche, alle antifone, ai responsori e, in genere, a tutte le altre parti, anche secondarie e supererogatorie, che formano o arricchiscono l'Ufficio Divino romano.

Dalla descrizione che segue — non troppo dettagliata nè troppo sommaria, come si avvertiva — del nostro Breviario Assisano, che è indubbiamente il primo testo liturgico ufficiale delle Ore canoniche dell'Ordine dei Minori, si vedrà che l'Ufficio Palatino da esso riprodotto non era allora un Ufficio romano abbreviato, come asserì verso la fine del secolo XIV Radolfo di Tongres e come da molti (dietro a lui) si continua ad affermare; ma che invece, pur differenziandosi in vari particolari di secondaria importanza, era sostanzialmente non meno lungo e non meno ricco di quell'Ufficio liturgico che si faceva nella Basilica di S. Pietro e nella stessa Basilica del Laterano « capo e madre di tutte le chiese del mondo ».

2. Il Mattutino

Il Mattutino è la prima delle Ore notturne, e con esso regolarmente ha inizio l'Ufficio del giorno. Esso non solo è sempre diverso nei vari giorni della settimana, ma varia anche in determinate circostanze domenicali, feriali e festive.

a) Mattutino domenicale ordinario: tre Notturni, diciotto Salmi e nove Lezioni. Dei Salmi, 12 con tre antifone ha il primo notturno; 3 invece, parimenti con tre antifone, hanno rispettivamente il secondo e il terzo. — Ciò al 1224 non costituiva una novità, ma era semplice-

(3) « Clerici faciant divinum officium secundum ordinem sanctae romanae Ecclesiae » (*Regula*, c. III).

mente la continuazione di una tradizione liturgica risalente a S. Gregorio M. e poi protrattasi nel Breviario romano sino all'anno 1911 (4).

I salmi, come rileviamo dal Ms., sono: — Per il I Notturno: Ps. 1: Beatus vir; Ps. 2: Quare fremuerunt; Ps. 3: Domine quid multiplicati; Ps. 6: Domine ne in furore; Ps. 7: Domine, Deus meus; Ps. 8: Domine, Dominus noster; Ps. 9: Confitebor tibi, Domine; Ps. 10: In Domino confido; Ps. 11: Salvum me fac; Ps. 12: Usquequo Domine; Ps. 13: Dixit insipiens; Ps. 14: Domine quis habitabit; — Per il II Notturno: Ps. 15: Conserva me, Domine; Ps. 16: Exaudi, Domine, iustitiam meam; Ps. 17: Diligam te, Domine; — Per il III Notturno: Ps. 18: Caeli enarrant; Ps. 19: Exaudiat te Dominus; Ps. 20: Domine, in virtute.

b) *Mattutino della domenica di Pasqua*: un solo notturno con tre lezioni omiletiche. Ciò vale anche per i giorni dell'ottava, nei quali tutto è identico come nel mattutino della domenica salvo le parti variabili, cioè meno la pericope evangelica con le relative lezioni patristiche, l'antifona al Benedictus e l'Oremus che per ogni feria sono diverse.

I Salmi del notturno pasquale, da ripetersi per tutta la settimana (Ms. fol. 142), sono i primi tre del mattutino delle comuni domeniche, cioè: Ps 1: Beatus vir; Ps 2: Quare fremuerunt; Ps 3: Domine quid multipl.

A questo proposito il RIGHETTI, dopo avere opportunamente ricordato che « il mattutino pasquale di tre salmi era già nel sec. VIII l'uso romano », fa osservare che « mentre noi oggidì ripetiamo costantemente nei giorni dell'ottava i tre salmi suaccennati, allora, e fino alla riforma francescana del Breviario (sec. XIII), erano recitati, tre per tre, i primi diciotto salmi del mattutino domenicale, abolito recentemente da Pio X » (5). È senz'altro vero, perchè debitamente documentato, quanto il ch. A. afferma riguardo all'esistenza del sovraccennato uso romano nel sec. VIII, e poi anche nel sec. XII inoltrato. Ma a noi non sembra altrettanto certo che quell'uso sia proprio cessato con l'avvento del Breviario francescano, anche se esso — come abbiamo veduto — effettivamente non si trovi più in questo, perchè sostituito da altro uso nuovo.

Riteniamo pertanto più probabile, analogamente a parecchi casi simili e sicuri, che l'uso nuovo sia entrato p r i m a nel Breviario della Curia Romana con la nota riforma di Innocenzo III († 1216), e di qui sia poi passato nel Breviario Minoritico, il quale fin dalla sua

(4) Cioè sino alla riforma fatta da Pio X, con la quale si ebbero 3 Salmi anche al primo notturno.

(5) RIGHETTI, II, 212.

prima didascalia ci si presenta come compilato « secundum consuetudinem Sanctae Romanae Ecclesiae ».

c) *Mattutino della Domenica di Pentecoste*: anche questo Ufficio, a somiglianza di quello della Pasqua, nel nostro Ms. si presenta con un solo Notturno di tre salmi e con tre lezioni omiletiche precedute da un brano evangelico. I Salmi sono: il 47: Magnus Dominus; il 67: Exurgat Deus; il 103: Benedic, anima mea (fol. 173): essi venivano ripetuti per tutta l'ottava.

L'uso, limitatamente al notturno e al numero dei salmi, precedette di alcuni secoli nella liturgia gallicana e in quella romana; i salmi però sopraindicati, nonchè la loro ripetizione durante la settimana, si dicono adottati nella liturgia romana attraverso l'Ufficio francescano del sec. XIII (6).

Non osiamo contraddire quest'ultimo asserto; ameremmo però averne precisa e sicura documentazione, perchè qui ricorre alla nostra mente il dubbio, che quella scelta e quella ripetizione possano invece risalire alla riforma fatta da Innocenzo III: il semplice fatto che quei salmi e quella norma si riscontrino nel primitivo Breviario francescano, a parer nostro, non è sicuro argomento per dirli introdotti dai Minoriti.

d) *Mattutino feriale ordinario*: un solo Notturno con dodici Salmi varianti ogni giorno, e tre lezioni. Anche in questo tipo di Ufficio il nostro Breviario segue l'antica consuetudine della Chiesa Romana e adotta la medesima distribuzione dei salmi, la quale (durata sino al 1911) è la seguente:

Feria II: Ps. 26: Dominus illuminatio mea; 27: Ad te, Domine, clamabo; 28: Afferte Domino; 29: Exaltabo te, Domine; 30: In te, Domine, speravi; 31: Beati quorum; 32: Exultate iusti; 33: Benedicam Domino; 34: Iudica, Domine, nocentes; 35: Dixit iniustus; 36: Noli aemulari; 37: Domine, ne in furore (fol. 59 v).

Feria III: Ps. 38: Dixi: Custodiam; 39: Expectans expectavi; 40: Beatus qui intelligit; 41: Quemadmodum desiderat; 43: Deus, auribus nostris; 44: Eructavit cor meum; 45: Deus noster, refugium; 46: Omnes gentes plaudite; 47: Magnus Dominus; 48: Audite haec; 49: Deus Deorum; 51: Quid gloriaris (fol. 61r).

Feria IV: Ps. 52: Dixit insipiens; 54: Exaudi, Deus, orationem; 55: Miserere mei, Deus, quoniam; 56: Miserere mei, Deus, miserere; 57: Si vere utique; 58: Eripe me de inimicis; 59: Deus, repulisti nos; 60: Exaudi, Deus, deprecationem; 61: Nonne Deo subiecta; 62: Exaudi, Deus, orationem; 65: Iubilate Deo omnis terra; 67: Exurgat Deus (fol. 62 r).

Feria V: Ps. 68: Salvum me fac; 69: Deus, in adiutorium; 70: In te, Domine, speravi; 71: Deus, iudicium tuum; 72: Quam bonus Israel Deus; 73: Ut

(6) Cf. RIGHETTI, II, 239.

quid, Deus, repulisti; 74: Confitebimur tibi, Deus; 75: Notus in Iudaea; 76: Voce mea; 77: Attendite popule meus; 78: Deus, venerunt gentes; 79: Qui regis Israel (fol. 63 r).

Feria VI: Ps. 80: Exultate Deo adiutori; 81: Deus stetit; 82: Deus, quis similis; 83: Quam dilecta; 84: Benedixisti, Domine; 85: Inclina, Domine, aurem; 86: Fundamenta eius; 87: Domine Deus salutis; 88: Misericordias Domini; 93: Deus ultionum; 95: Cantate Domino canticum; 96: Dominus regnavit, exultet (fol. 64 r).

Sabbato: Ps. 97: Cantate Domino; 98: Dominus regnavit, irascantur; 99: Iubilate Deo omnis terra; 100: Misericordia et iudicium; 101: Domine, exaudi; 102: Benedic, anima mea; 103: Benedic, anima mea; 104: Confitemini Domino, et invocate; 105: Confitemini Domino quoniam bonus; 196: Confitemini Domino; 107: Paratum cor meum; 108: Deus, laudem meam (fol. 65 r).

Forse non è inopportuno qui annotare, che il nostro Ms. di tutti i predetti salmi dà solamente l'*Incipit,* rinviando per il testo intero al « *Psalmista* », che se non era una parte (ora perduta) del Ms. in esame (7), doveva costituire certamente un libro separato.

e) *Mattutino feriale straordinario*: tre Notturni, nove Salmi, nove Lezioni. Nel nostro Ms. si ha: nelle ferie del Giovedì, Venerdì e Sabbato Santo, e nella feria sesta e sabato immediatamente antecedenti la solennità di Pentecoste. Ne daremo più minuti ragguagli più avanti; per il momento crediamo di dover osservare che il nostro Ms. riproduce l'antico testo dell'Ufficio romano senza alcuna soppressione e senza aggiunte.

f) *Mattutino delle Feste dei Santi*: se si tratta di una festa con tre sole lezioni, il Notturno è uno solo e i salmi di esso sono quelli della feria occorrente; se invece la festa ha nove lezioni, i notturni sono tre, ciascuno con tre salmi; questi poi o sono del « Commune » o sono proprî.

3. Le Lodi

Nel nostro Breviario le lodi non solo ripetono l'antico schema dell'Ufficio romano, ma hanno anche rispettivamente gli stessi salmi e gli stessi cantici tanto quelle delle Domeniche e delle Feste, quanto le Lodi delle ferie, con inoltre l'aggiunta del Capitolo e dell'Inno.

(7) Nel Breviario di S. Francesco, in quello di S. Chiara, nei Breviari francescani di Monaco (Cod. S. Anna) e Casanatense (Ms. 250), tutti della prima metà del sec. XIII, il *Salmista* forma una sezione a parte.

a) *Lodi della Domenica e festive*: Ps. 92: Dominus regnavit; 99: Iubilate Deo; 62: Deus, Deus meus (8); Cantico di Daniele, III, 57-88 e 56: Benedicite omnia opera; Ps. 148: Laudate Dominum de caelis (9); Capitolo e Inno (variabili); vers. Dominus regnavit; Antifona (variabile); Cantico di Zaccaria: Benedictus Dominus, Deus Israël; l'Oremus (variabile) (Ms., fol. 58 v: Domenica I dopo l'Epifania).

b) *Lodi delle ferie*:

Feria II: Ps. 50: Miserere mei Deus; 5: Verba mea; 42: Deus, Deus meus (salmo intercalare della Domenica); Cantico d'Isaia, XII, 1-6: Confitebor tibi, Domine; 148: Laudate Dominum de caelis (salmo intercalare della Domenica, triplo); Capitolo; Inno; Verso; Antifona; Benedictus; Preci: Kyrie, Pater, vers. Ego dixi, Domine... col salmo Miserere; Oremus (Ms., fol. 60 r).

Feria III: Ps. 50: Miserere; 42: Iudica me Deus; 62: Deus, Deus meus (salmo intercalare); Cantico di Ezechia (Is. XXXVIII, 10-20): Ego dixi: In dimidio dierum; Ps. 148: Laudate Dominum, ecc., come nella feria seconda (Ms., fol. 61 v).

Feria IV: Ps. 50: Miserere; 44: Te decet hymnus; 62: Deus, Deus meus; Cantico di Anna (I Reg. II, 1-10): Exultavit cor meum; Ps. 148: Laudate Dominum..., e il resto come nella feria terza (Ms., fol. 62 v).

Feria V: Ps. 50: Miserere; 89: Domine, refugium; 62: Deus, Deus meus; Cantico di Mosè (Exod. XV, 1-19): Cantemus Domino; Ps. 148: Laudate Dominum de caelis..., ecc. (Ms., fol. 63 v).

Feria VI: Ps. 50: Miserere; 142: Domine, exaudi; 62: Deus, Deus meus; Cantico di Abacuc (Hab. III, 2-19): Domine, audivi auditionem; 148: Laudate Dominum de caelis..., ecc. (Ms., fol. 64v).

Sabbato: Ps. 50: Miserere; 91: Bonum est confiteri; 62: Deus, Deus meus; Cantico di Mosè (Deut. XXXII, 1-43): Audite caeli; 148: Laudate Dominum de caelis..., ecc. (Ms., fol. 66 r).

È noto, che la surriportata struttura delle Lodi domenicali e feriali è rimasta in vigore nel Breviario romano e in quello francescano sino all'anno 1911, cioè sino alla riforma di Pio X.

4. L'ora di Prima

L'Ora di Prima nel Breviario francescano che esaminiamo non si presenta in modo diverso (salvo l'introduzione dell'inno, se pure questa aggiunta si debba ascrivere ai Minoriti, e non piuttosto alla riforma d'Innocenzo III) da quello che già da parecchi secoli vigeva nell'Ufficio romano (10). Ha otto salmi. Comprende inoltre il simbolo *Quicumque*

(8) A questo salmo 62 è congiunto, sotto un solo *Gloria Patri*, il salmo 66: Deus misereatur nostri.

(9) A questo salmo 148 sono accoppiati, come sopra, i salmi 149-150.

(10) Cf. RIGHETTI, II, 651 ss.

seguito da un Capitolo e da un responsorio breve, dal *Pater noster* e dal *Credo,* dalle *Preci,* dal *Cofiteor* e dalla *Oratio*: il quale tutto costituiva il cosidetto *Officium chori.*

Aggiunto immediatamente a questo c'è l'*Officium Capituli* cioè la lettura del *Datarium* (11), seguìta dal versetto *Pretiosa* e da tutte le altre preghiere che noi ecclesiastici ben conosciamo per recitarle ogni giorno. È pertanto qui da osservare, che se le *Preces* nella Prima domenicale sono alquanto lunghe, esse nella Prima feriale lo sono ancora di più, perchè comprendono anche la recita del Salmo 50: *Miserere mei, Deus,* mutato più tardi col Salmo 129: *De profundis* (12).

a) PRIMA DOMENICALE:

Inno: *Iam lucis orto sidere;* — Antifona; — Ps. 21: *Deus, Deus meus respice;* 22: *Dominus regit me;* 23: *Domini est terra;* 24: *Ad te, Dominne, levavi;* 25: *Iudica me, Domine* (13); 53: *Deus, in nomine tuo;* 117: *Confitemini;* 118: *Beati immaculati* e *Retribue servo tuo* (cioè le prime due sezioni di 16 versetti ciascuna; — Simbolo *Quicumque,* nel ms. detto " psalmus "; — Capitolo: *Regi saeculorum* (14); — Resp. breve: *Christe, fili Dei vivi;* — *Kyrie eleison, Pater noster,* simbolo apostolico: *Credo in Deum Patrem;* — Preci: i versetti *Et ergo ad te*

---

(11) Cioè il *Martirologio,* col quale venivano annunziate le feste o i Santi del giorno seguente. Esso allora era solo una specie di Calendario.

(12) A proposito di questa Ora canonica (oltre che dell'Ufficio del suo tempo) non dispiaccia ai nostri lettori che riportiamo il seguente brano di FRA SALIMBENE DA PARMA, O.Min., famoso e... scanzonato cronista del secolo XIII. Parlando di papa Innocenzo III, all'anno 1215, scrive:

« Hic etiam officium ecclesiasticum in melius correxit et ordinavit et de suo addidit et de alieno dempsit; nec adhuc est bene ordinatum secundum appetitum multorum et etiam secundum rei veritatem, quia multa sunt superflua, que magis tedium quam devotionem faciunt tam audientibus quam dicentibus illud, ut p r i m a d o m i n i c a l i s, quando sacerdotes debent dicere missas suas, et populus eas expectat, nec est qui celebrat, occupatus in p r i m a.

« Item dicere XVIII psalmos in dominicali et nocturnali officio ante *Te Deum laudamus,* et ita estivo tempore, quando pulices molestant, et noctes sunt breves et calor intensus, ut yemali, non nisi tedium provocat.

« Sunt adhuc multa in ecclesiastico offitio, que possent mutari in melius, et dignum esset, quia plena sunt ruditatibus, quamvis non cognoscantur ab omnibus » (*Cronica fratris Salimbene de Parma O.Min.,* ediz. Holder-Egger, Hannover e Lipsia 1905-1913, 31).

(13) Questi cinque salmi furono aggiunti all'Ora di Prima, quando S. Gregorio Magno ridusse a 18 i salmi della vigilia Domenicale, e vi rimasero sino alla riforma di Pio V (cf. RIGHETTI, II, 506, 652).

(14) « Capitulum istud — dice una rubrica — semper dicitur omnibus dominicis diebus et festis IX lectionum, et a Pascha singulis diebus usque ad octavam Pentecostes » (Ms., fol. 4r).

Domine ecc. coi relativi responsori; la *Confessio;* altri versetti e responsori; *Dignare, Domine, die isto,* e infine l'orazione *Domine Deus omnipotens.*

Segue poi la recita di *Prima* della Madonna. «Finita Prima Sanctae Mariae — dice una rubrica — pronuntiatur D a t a r i u m K a l e n d a r i i et luna, cum festivitate sequentis diei, et respondetur *Deo gratias* ». — Dipoi il sacerdote dice: *Pretiosa in conspectu Domini; Sancta Maria et omnes Sancti... Deus in adiutorium* (tre volte), *Kyrie eleison, Pater noster, Respice in servos tuos, Gloria Patri, Dirigere et sanctificare,* la benedizione: *Dies et actus nostros;* la Lectio (variabile); *Adiutorium nostrum* ecc. e infine: *Dominus nos benedicat... Amen* (Ms. fol. 4 r; cf. f. 59 r) (15).

Se questo era il " cursus " di Prima per tutte le domeniche dell'anno, esso nondimeno veniva abbreviato in quelle che cadevano tra Natale e sua Ottava, Epifania e sua Ottava, e tra Pasqua e Ottava di Pentecoste, perchè allora venivano tralasciati i primi cinque salmi, cioè quelli che erano stati aggiunti al " cursus " originario da S. Gregorio Magno. Pure tralasciato era il *Quicumque,* meno che nelle domeniche correnti tra l'Ottava di Pasqua e l'Ascensione (Ms., fol. 4r).

Parimenti viene abbreviata l'Ora di Prima domenicale allorchè si dice un doppio Ufficio, omettendosi in tal caso non solamente il cosidetto Simbolo Atanasiano, ma anche il *Kyrie eleison,* il *Pater noster, il Credo,* le preci e la Confessione (16). Occorrendo poi in giorno di Domenica una festa con nove lezioni il *Quicumque* veniva tralasciato nel caso che non si facesse l'Ufficio della domenica; veniva invece recitato in caso diverso (*Ivi*).

b) PRIMA FERIALE: ha sempre lo stesso inno *Iam lucis;* gli stessi otto salmi 21-25, 53, 117, 118; lo stesso responsorio *Christe;* le stesse orazioni *Domine Deus, Sancta Maria, Dirigere* et *sanctificare* ecc. della Pri-

---

(15) Come si vede, la formola finale: *Fidelium animae...* allora nel breviario non c'era. Difatti vi fu introdotta alcune diecine d'anni più tardi (cf. LE CAROU, 46).

(16) La formola del *Confiteor* è la seguente: — « Confiteor Deo omnipotenti, et beatae Mariae virgini, et omnibus Sanctis, et tibi, pater, me graviter peccasse per superbiam in lege Dei mei, cogitatione, delectatione, obmissione, consensu, verbo et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatissimam et gloriosam virginem Mariam et omnes Sanctos et Sanctos Dei, et te, pater, orare pro me » (Ms., fol. 4 r). Quasi identica è nel Cod. Casanatense 250, fol. 81 v; mentre invece un po' diversa è nel *Breviario di S. Francesco,* cioè: — « Confiteor Deo omnipotenti Patri et Filio et Spiritui Sancto, et beatae Mariae semper virgini, et omnibus Sanctis, et omnibus fratribus, omnia peccata mea: mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, et omnes Sanctos et Sanctas Dei, et vos, fratres, ut oretis pro me » (cf. CLOP, *S. François et la liturgie,* 753).

ma Domenicale; variando solo nel Capitolo, che in questa Prima feriale è *Pacem et veritatem,* e nel numero dei versetti delle Preci che nella Prima domenicale sono 10 e nella feriale 18 (Ms., f. 5v).

5. Terza, Sesta e Nona

Anche per queste piccole Ore non c'è alcuna differenza (salvo sempre l'asserita aggiunta dell'inno) tra l'Ufficio francescano e quello romano ad esso anteriore. Uguale è lo schema; gli stessi sono i salmi; le medesime inoltre sono le parti variabili, cioè il Capitolo e il Responsorio, dei giorni di domenica e dei giorni di feria.

A TERZA: Inno *Nunc, Sancte, nobis, Spiritus;* — Antifona; — Salmo 118 (*Legem pone mihi, Memor esto verbi tui; Bonitatem*); Capitolo; — Responsio; Orazione conveniente.

A SESTA: Inno *Rector potens, verax Deus;* — Antifona; — Salmo 118 (*Defecit in salutari tuo, Quomodo dilexi, Iniquos odio habui*); — Capitolo; — Responsorio; — Orazione.

A NONA: Inno *Rerum, Deus, tenax vigor;* — Antifona; — Salmo 118 (*Mirabilia, Clamavi, Principes persecuti sunt*); — Capitolo; — Responsorio; — Orazione (Ms., fol. 59 r).

Le predette sezioni del salmo 118 erano assegnate invariabilmente a quelle Ore sia nei giorni domenicali e festivi, sia in ogni singolo giorno feriale. Dal 1911 e dal 1955 le cose, com'è noto, sono mutate.

Crediamo infine di non dover tacere, che una rubrica avverte non doversi recitare gli inni di queste Ore Minori sia nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato Santo che in tutta la settimana di Pasqua. La medesima rubrica stabilisce inoltre, che nel giorno di Pentecoste (non però nei giorni dell'Ottava) l'inno di Terza *Nunc Sancte* va sostituito con il *Veni creator Spiritus* (Ms., fol. 4 v e fol. 174 v).

6. I Vespri

Come nell'allora vigente rito romano, i Vespri del Breviario minoritico comprendono cinque salmi con altrettante antifone (molto spesso tratte dai medesimi), un versetto seguito da un'altra antifona, il cantico del *Magnificat,* e infine l'Orazione. In più di quello, hanno un Capitolo e un Inno, i quali però non erano allora una novità liturgica trovandosi essi già da molto tempo prima nei Vespri dei Breviari monastici, e, come documenteremo appresso, anche nel breviario Palatino.

Ogni giorno della settimana antifone, salmi e inno variano, pur rimanendo sempre lo stesso schema, e parimenti varia (non però ogni giorno) secondo i diversi tempi e le diverse feste la colletta o preghiera finale.

Domenica: Ps. 109: Dixit Dominus; 110: Confitebor; 111: Beatus vir; 112: Laudate pueri; 113: In exitu; — Capitolo e Inno (variabile); Cantico Magnificat (Ms., fol. 4 v e 59 r).

Feria II: Ps. 114: Dilexi; 115: Credidi; 116: Laudate Dominum; 119: Ad Dominum; 120: Levavi oculos; il resto come sopra (Ms., fol. 61r).

Feria III: Ps.: Laetatus sum; 122: Ad te levavi; 123: Nisi quia Dominus; 124: Qui confidunt; 125: In convertendo; il resto c. s. (Ms., fol. 62 r).

Feria IV: Ps. 126: Nisi Dominus; 127: Beati omnes; 129: De profundis; 130: Domine non est exaltatum; il resto c. s. (Ms., fol. 63 r).

Feria V: Ps. 131: Memento Domine David; 132: Ecce quam bonum; 134: Laudate nomen Domini; 135: Confitemini Domino; 136: Super flumina; il resto c. s. (Ms., fol. 64 r).

Feria VI: Ps. 137: Confitebor tibi; 138: Domine probasti me; 139: Eripe me, Domine; 140: Domine, clamavi; 141: Voce mea; il resto c. s. (Ms., fol. 65 r).

Sabato: Ps. 143: Benedictus Dominus; 144: Exaltabo te; 145: Lauda, anima mea; 146: Laudate Dominum; 147: Lauda, Ierusalem; il resto c. s. (Ms., fol. 66 r).

Abbiamo già detto, che la surriportata distribuzione dei salmi nei vespri della Domenica e delle ferie settimanali, quando nacque il Breviario francescano, era già in uso da secoli; aggiungiamo ora che essa sussiste anche oggidì nel Breviario romano.

Commemorazione (« Suffragia ») e *Preci,* d'ordinario, seguono i Vespri; ma di esse ci riserviamo trattare in seguito a parte.

Facciamo intanto osservare che in alcune circostanze del ciclo dei Tempi e del ciclo dei Santi il « cursus » dei vespri subiva particolari m o d i f i c h e o nella sostituzione di qualche salmo, o nella soppressione di qualche suo ordinario elemento:

a) *Vespri del Giovedì e Venerdì Santo*: non soltanto essi sono privi di capitolo e di inno, ma sono tutti diversi da quelli ordinari della feria corrente quel giorno; al Venerdì poi si ripetono quelli del giorno innanzi.

Feria V in Coena Domini: Ps. 115: Credidi; 119: Ad Dominum; 139: Eripe me; 140: Domine clamavi; 141: Voce mea (Ms., fol. 132 v e 136 r).

Il predetto tipo di Vespro non fu una novità del Breviario francescano; si trovava già nel Breviario romano da circa due secoli.

b) *Vespro del Sabbato Santo*: identico al Vespro dei nostri tempi esso è ridotto al breve salmo 114: Laudate Dominum omnes gentes, al Magnificat, alle relative antifone e alla Colletta (Ms., fol. 139 v). Esso era in uso presso la Curia Romana fin dal secolo XII (17).

---

(17) Riguardo alla brevità di questi Vespri i nostri Minoriti si sono uniformati a quanto hanno trovato nel Breviario della Curia (cf. *Breviario di S. Chiara,*

c) *Vespro di Pasqua e giorni dell'Ottava*: identico anche questo a quello odierno, cioè i soliti cinque salmi della Domenica e con l'antifona *Haec dies* che sostituisce capitolo ed inno (Ms., fol. 142 v).

d) *Vespro dell'Ascensione*: in questa solennità, nonchè per tutta l'Ottava, i salmi son quelli della Domenica eccettuato l'ultimo che viene sostituito dal 104: *Laudate Dominum omnes gentes* (Ms., fol. 167 v e 170 v).

e) *Vespri di Pentecoste*: i primi Vespri hanno gli stessi salmi dell'Ascensione; i secondi, invece, e quelli di tutta l'Ottava, hanno tutti i salmi assegnati ai vespri della Domenica (Ms., fol. 173 r e 174 v).

f) *Vespri festivi*: come nell'attuale Breviario romano, i salmi assegnati dal Breviario francescano per i I e i II vespri delle solenni festività dei Santi (Apostoli, Martiri, Confessori) sono quegli stessi della domenica, mutato solamente l'ultimo. Questo nei I vespri, il più delle volte, è il salmo 104 anzichè il 113; invece nei II vespri — a seconda che si tratti di un santo martire, o di un santo solamente pontefice, oppure dell'Arcangelo S. Michele — l'ultimo salmo è il 115: *Credidi*, o il 131: *Memento, Domine, David*, o il 137: *Confitebor*.

I II vespri poi delle feste degli Apostoli hanno una serie di salmi particolari, cioè: Ps. 109: *Dixit Dominus;* 112: *Laudate pueri;* 115: *Credidi;* 125: *In convertendo;* 138: *Domine, probasti me*.

Per le Sante tutte (18), nonchè per la SS. Vergine, sono assegnati, tanto ai I che ai II vespri, i Salmi: 109: *Dixit Dominus;* 112: *Laudate pueri;* 121: *Laetatus sum;* 126: *Nisi Dominus;* 147: *Lauda Ierusalem*.

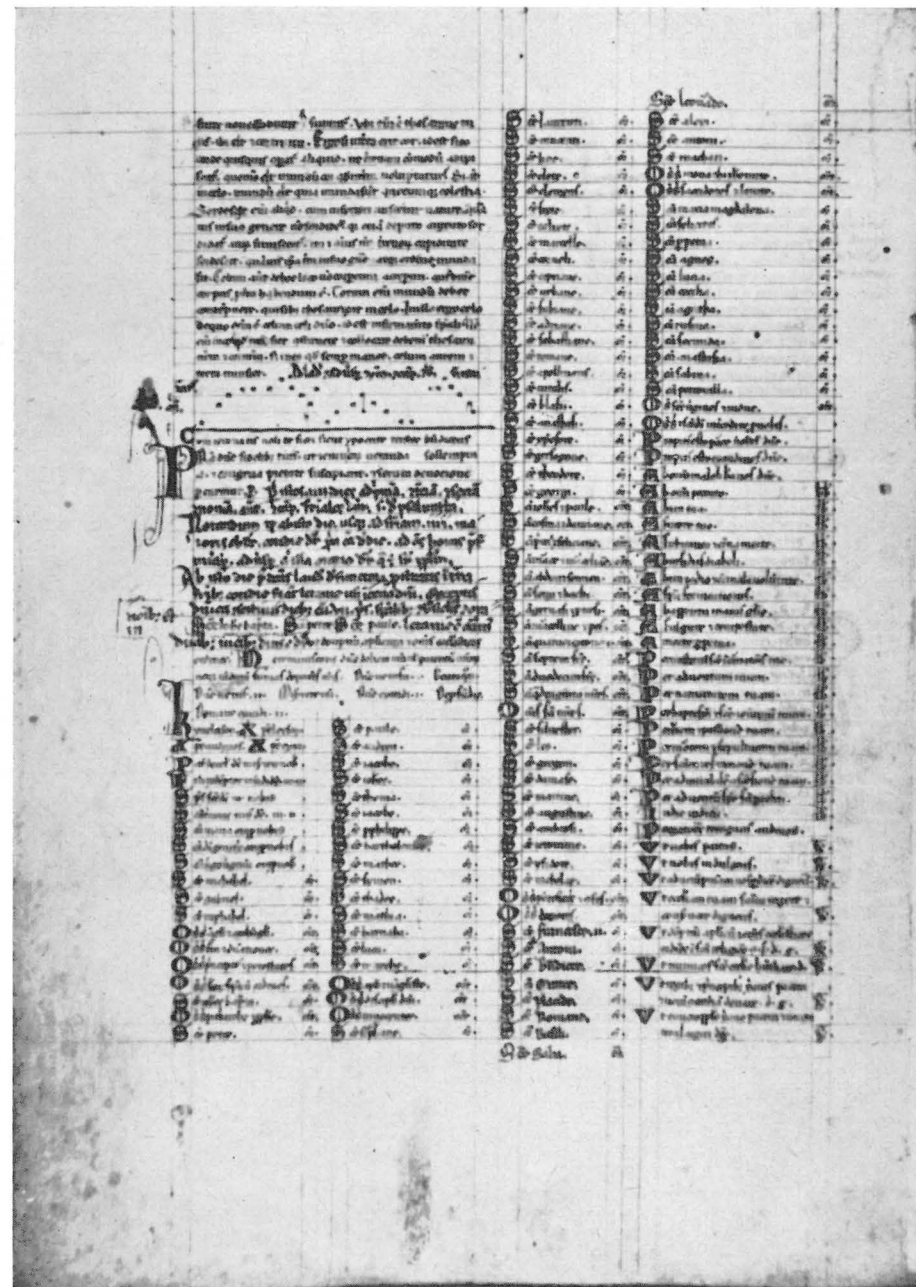
Infine, nei I e II vespri della Dedicazione di una chiesa si hanno i seguenti salmi: 109: *Dixit Dominus;* 110: *Confitebor;* 111: *Beatus vir;* 112: *Laudate pueri;* 147: *Lauda Ierusalem*.

Non è inopportuno notare, che la riferita salmodia dei vespri — anche quella dei secondi, che al dire di Radolfo di Tongres sarebbe stata « uso » proprio dei Minoriti (19) — è di parecchio anteriore ai tempi di S. Francesco.

Infatti, i salmi « festivi » (cioè i Domenicali col quinto salmo *Laudate Dominum*) noi li troviamo nel noto *Antifonario della Basilica di S. Pietro* (sec. XII) per i vespri della Domenica « Gaudete » di Natale, di Pentecoste, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, di S. Pietro in Vin-

presso Cholat, 91). Perciò la soppressione dei Vespri lunghi (con processione al fonte battesimale, con doppio o triplo Magnificat ecc.) non può essere imputata ai medesimi Francescani, come faceva ingiustamente Radolfo di Tongres; essi poi non avevano fonte battesimale.

(18) C'è una eccezione: entrambi i vespri della festa di S. Agata, che è dotata di ufficio proprio, anzichè avere i salmi del Comune delle Vergini, hanno invece quelli della domenica con il salmo *Laudate Dom. omnes gentes* per ultimo.

(19) « In festivitatibus quoque ad secundas vesperas Fratrum Minorum usus ponit psalmos dominicales, ultimo secundum festivitatem mutato » (*De Canonum observ.*, Propos. X, ediz. cit., 643).

Tav. III - ASSISI, Cod. 693, f. 66v (altro esemplare dello stesso Breviario) *Litanie dei Santi*; con l'aggiunta posteriore di S. Francesco e di S. Antonio (col. 3, lin. 7 e 8 dal basso).

Le due pagine mostrano la trascrizione quasi fotografica realizzata nello « scriptorium » minoritico per i vari esemplari del Breviario.

Tav. IV - ASSISI, Cod. 694, f. 1r. Il primo foglio dell'attuale Codice, contenente il primitivo Breviario minoritico.

coli (20); salmi festivi speciali, quelli stessi di oggi, sono assegnati nello stesso Antifonario ai s e c o n d i vespri delle feste degli Apostoli (21). I salmi vespertini delle feste della Madonna registrati nel Breviario Francescano sono poi quegli stessi che già un secolo prima si recitavano nelle Basiliche romane (22), e che erano allora in uso ovunque con l'Ufficio Piccolo « de Beata ».

Segnaliamo infine, sempre a proposito del *Vespro* nel primitivo Breviario francescano, che una rubrica prescrive il c a n t o di esso doversi compiere, dal sabato precedente la I Domenica di Quaresima al giorno del Mercoldì Santo, all'ora di Nona (cioè tra le 12 e le 15 all'incirca), e ciò tanto nei giorni feriali quanto in quelli festivi; per le Domeniche invece restava sempre immutato l'orario consueto (Ms., fol. 88v). Superfluo ricordare, che la menzionata rubrica è in relazione al digiuno quaresimale, la cui fine in quei giorni risulta perciò anticipata, mentre al tempo stesso viene mantenuta l'antica tradizione di prendere il pasto in quegli stessi giorni dopo il canto dei vespri.

7. La Compieta

Ultima Ora minore dell'Ufficio divino, la *Compieta* si presenta nel primitivo Breviario francescano non soltanto sempre la stessa nei giorni di domenica, di feria e di festa, nei riguardi della sua struttura generale, ma — contrariamente a quanto comunemente si afferma — è pienamente conforme allo schema e alla lettera della Compieta vigente assai prima del 1224 nel Breviario romano, salvo (forse) la colletta od orazione finale *Visita, quaesumus Domine,* che comunemente si dice introdotta dai Francescani.

Il preambolo introduttorio seguito dalla breve lettura *Fratres, sobrii estote,* dalla Confessione e dal versetto *Converte nos* erano già in uso, prima però presso i monaci poi anche presso il clero secolare, fin dai tempi di S. Benedetto; — i quattro salmi che vengono dopo sono quegli stessi che ovunque venivano recitati alla medesima epoca (23); — l'inno *Te lucis ante terminum* (che, come è noto, viene attribuito a

(20) Cf. ediz. Tommasi-Vezzoni, t. IV, 24, 37, 112, 120, 127.

(21) *Op. e tomo cit.*, 123. — In un " Ordine Romano " scritto al tempo di Ottone I imperatore (966-973) è detto che ai vespri delle feste maggiori " dicuntur Psalmi de S a n c t i s " (*ivi*, 325).

(22) Per la Basilica Vaticana, cf. *Op. cit. e t. cit.*, 135.

(23) C'è chi opina essere stato aggiunto da S. Gregorio Magno († 604).

S. Ambrogio ed era noto a S. Benedetto) lo sappiamo cantato in Roma a Compieta dai canonici della basilica di S. Pietro nel secolo XII (24); — il responsorio *In manus tuas*, insieme all'antifona *Salva nos vigilantes* e al cantico *Nunc dimittis*, fa parte della Compieta cantata in quello stesso tempo nella medesima basilica Vaticana (25); — la Preci, o *Kyrie eleison*, come le chiama S. Benedetto, c'erano già, in una forma più ridotta, al tempo di questo Santo.

Finalmente, riguardo all'orazione *Visita* bisognerebbe poter consultare il noto « Breviario di S. Francesco » scritto tra il 1216 e il 1223, cioè qualche tempo prima che fosse compilato il nostro Breviario francescano, per esser certi che il dubbio affacciato dal Grancolas (26), e ripetuto poi da altri, che forse furono i Francescani ad inserirla nel Breviario romano, risulti dotato o meno di fondamento. Poichè, infine, le Preci di Compieta del Breviario che esaminiamo (nelle quali è compresa la recita del *Credo*) sono dell'identico tenore delle Preci attuali, bisogna far risalire queste ai primi decenni del sec. XIII, e non già del XIV come s'è ritenuto e si ritiene finora (27).

Iube domne; — Benedictio: *Noctem quietam;* — Lectio: *Fratres, sobrii estote;* — *Adiutorium nostrum;* — *Pater noster* (secreto); — *Confessio;* — *Converte nos, Deus;* — *Deus, in adiutorium;* — *Gloria Patri;* — Antiphona: *Miserere;* — Ps. 4: *Cum invocarem;* 30: *In te, Domine, speravi* usque *Redemisti nos, Domine, Deus veritatis;* 90: *Qui habitat;* 133; *Ecce nunc;* — Hymnus: *Te lucis ante terminum;* — Capitul.: *Tu autem in nobis es;* — Resp. breve: *In manus tuas, Domine;* — Antiph.: *Salva nos;* — *Canticum* (Luc. 2, 29-32): *Nunc dimittis;* — *Kyrie eleison... Pater noster... Credo... Benedictus es, Domine...*, ecc. (come oggi); — Oratio: *Visita, quaesumus, Domine, habitationem istam... Per Dominum nostrum...* (Ms., fol. 55 v).

---

(24) Cf. il *Responsoriale et Antiphonarium S.R.E.* edito da TOMMASI-VEZZOSI, t. IV, p. 54.

(25) *Op. e t. cit.*, p. 52.

(26) « Oratio *Visita* in nullo romano ordinario vel collectario, neque in alicuius antiquitatis ordinario monastico invenitur, atque fortassis a Fratribus Minoribus romano officio inserta fuit » (GRANCOLAS, *Comment. hist. super Breviarium*, ed. Veneta 1734, p. 119, citaz. di BATIFFOL, 116). — Il RIGHETTI, II, 673, fa osservare che quella colletta è una formola di benedizione, la quale, per il termine *habitatio* che contiene, fa ritenere che essa originariamente non era detta in chiesa ma nel monastero, per cui egli la ritiene assai antica.

(27) Dell'uso, ai suoi tempi, di Preci con *Pater* e *Credo* a Compieta scrisse ONORIO D'AUTUN (sec. XII) nella sua *Gemma animae*, lib. II, c. 64 (PL, 172, 638), e similmente dell'inno *Te lucis* seguito dal versetto *Custodi nos* e dal *Nunc dimittis*. Cf. anche UGONE DA S. VITTORE († 1141) nel suo *Speculum Ecclesiae*, cap. 3°, e nel *De officiis ecclesiasticis*, cap. 7° (ediz. Romana 1591, 714, 746).

Una rubrica poi avverte che vanno omesse le Preci in tutti quei giorni in cui si fa un doppio Ufficio; e durante le Ottave di Natale, di Epifania, di Pasqua, dell'Ascensione, di Pentecoste, di S. Giovanni Battista, degli Apostoli Pietro e Paolo, di S. Lorenzo e dell'Assunzione della B. Vergine Maria (Ms., *ivi*).

Dallo schema riportato è facile rilevare, che nel primitivo Breviario francescano l'Ora di Compieta, come non aveva l'attuale formola di benedizione *Benedicat et custodiat vos* e nessuna antifona Mariana seguìta dal versetto *fidelium animae*, così, tanto meno, aveva il *Pater noster*, l'*Ave Maria* e il *Credo* finali, che si sono recitati sino alla recentissime disposizioni di Pio XII (1955) e che sono tutte aggiunte di tempi posteriori.

Nel Breviario francescano Casanatense 250 (c. 1250) dopo l'*Ordo Completorii* — e dopo la rubrica riportata sopra sull'omissione delle Preci in determinati giorni — leggiamo:

« In ferialibus autem diebus dicuntur supradicti vers. cum *Miserere mei*. Finito psalmo cum *Gloria Patri* dicuntur isti versiculi: *Domine Deus virtutum... Exurge, Christe... Domine, exaudi... Dominus vobiscum...* Oratio ut supra [*Visita*]... *Benedicamus Domino...* Sequitur benedictio: *Benedicat et custodiat nos... Pater et Filius et Spiritus Sanctus* » (fol. 111).

Le note 4 Antifone Mariane (*Regina coeli, Salve Regina, Ave, Regina caelorum, Alma Redemptoris mater*) entrarono nel Breviario francescano in seguito a uno statuto fatto nel Capitolo generale di Metz (1254); esse pertanto riguardavano unicamente i Frati Minori, costituendo inoltre una eccezione al breviario approvato nel 1241 dalla S. Sede (28). Le stesse Antifone (ancora mantenute dal decreto pontificio del 23 Marzo 1955) furono introdotte nel Breviario romano da Clemente VI l'anno 1350 (29).

8. Commemorazioni e Suffragi

Elementi non fissi, ma frequentissimi, di alcune Ore dell'Ufficio divino quotidiano che si celebrava nelle basiliche romane, e altrove, almeno fin dal secolo XII erano — insieme alle Preci e ad altre preghiere che menzioneremo appresso — certe *Commemorazioni di Santi* e certi *Suffragi*, composti di un'antifona, di un versetto e dell'orazione rela-

---

(28) Cf. BATIFFOL, *op. cit.*, 260, che ne dà la documentazione.

(29) *Ivi*, 244.

tiva (30). Si trovavano anche nel Breviario della Curia Papale; e per ciò stesso non potevano mancare in quel Breviario dei Frati Minori, che, fin dai suoi primordi, attestava essere una derivazione diretta di quello.

Le Commemorazioni dell'Ufficio romano venivano fatte alla fine delle Lodi e del Vespro e, d'ordinario, erano quelle degli Apostoli Pietro e Paolo, della Croce, della Pace. Avevano luogo tutti i giorni di domenica e feria, salvo che in quelli di festa. In certi determinati tempi poi, venivano sostituite dal *Kyrie eleison* seguito dal salmo *Miserere,* come avveniva ad esempio nelle ferie dall'Avvento all'Ottava dell'Epifania (cf. Ms., fol. 1 r).

I « Suffragia » erano pure commemorazioni, prevalentemente di Santi, ma molto più numerosi. Essi, infatti, nel Breviario romano (31) e, nei primi tempi, anche in quello Francescano, comprendevano le seguenti commemorazioni: della Croce, di S. Michele e degli altri Angeli, di S. Giovanni Battista, dei SS. Pietro e Paolo, di tutti gli Apostoli complessivamente, di S. Stefano Protomartire, di S. Lorenzo, di tutti i SS. Martiri, di S. Nicola vescovo di Mira, di S. Benedetto abbate, di tutti i Confessori, di S. Agnese, di tutte le Sante Vergini, e finalmente della Pace (Ms., fol. 60 v).

Una rubrica (fol. cit.) stabilisce al riguardo, che i predetti Suffragi vanno detti « in ferialibus diebus ab Octava Epiphaniae usque ad Dominicam de Passione et ab Octava Pentecostes usque ad Adventum post matutinum et vesperas diei. In dominica vero et festis novem et trium lectionum fit commemoratio tantum de Apostolis et de Pace; sed in festo duplici non fit ». La stessa rubrica avverte inoltre, che mentre l'orazione della feria avrebbe dovuto essere detta a voce alta, i Suffragi invece si sarebbero dovuti recitare con voce sommessa, e col *Benedicamus Domino* infine (32). Cf. pure Ms., fol 116r, ove in parte viene ripetuta la medesima rubrica.

9. Salmi Graduali

I salmi 119-133 formavano fin dal tempo carolingio quel « *Canticum Graduum* » che il Breviario francescano — traendolo da quello

(30) Cf. Righetti, II, 629. — Nell'*Antifonario della Basilica di S. Pietro* (sec. XII) troviamo menzionate le commemorazioni degli Apostoli Pietro e Paolo, della Madonna e di tutti i Santi, della S. Croce (cf. ediz. Tommasi-Vezzosi, IV, pp. 18, 100, 103, 115).

(31) Cf. *Breviario di S. Chiara,* fol. 34 r (Cholat, 54).

(32) Testo identico nel Brev. cit. (Cholat, *l. c.*).

romano e palatino — prescrive doversi recitare nelle ferie di Avvento e di Quaresima dopo le Lodi del giorno, e precisamente prima della recita delle Ore (Ms., fol. 5 v).

Una rubrica dice: « Antequam aliquid dicamus postquam intramus ad officium, incipimus *Canticum Graduum* in ferialibus diebus, a secundo die post dominicam de Adventu usque ad vigiliam Nativitatis Domini; et a feria secunda post Dominicam Quinquagesimae usque ad feriam quartam Maioris Hebdomadae. Omnibus aliis temporibus et diebus reticetur. Et non dicitur quotiescumque novem lectiones facimus; dicitur tamen in festo trium lectionum. Hoc ordine: dictis psalmis sedendo, orationes dicuntur stando cum capitulis. Ferialibus diebus similiter dicuntur psalmi sedendo; orationes vero et capitula flexis genibus dicimus » (Ms., fol. 59 v).

Identico, salvo qualche errore di trascrizione, è il testo che leggiamo nel Cod. Casanatense 250, fol. 13 r; in parte identico e in parte no, è invece il testo che si ha nell'Ordinario d'Innocenzo III e nel Breviario di S. Chiara, come rileviamo dall'Andrieu (33):

Ordinario Papale (34)	*Breviario di S. Chiara* (35)
Incipit ordo canticum graduum. Antequam aliquid dicamus postquam intravimus ad officium, incipimus canticum graduum in ferialibus diebus ad (!) secundo post Dominicam de Aventu usque ad vigiliam natalis Domini et a feria secunda post Dominicam quinquagesime usque ad feriam IV maioris ebdomate. Omnibus aliis temporibus et diebus recitetur <et hoc secundum preceptum Innocentii pape. Illud vero quod subsequitur est de antiquo ordine> omni tempore, excepto a vigilia Natalis Domini usque ad octavam Epiphanye et a feria V Cene Domini *etc.*	Incipit ordo canticum graduum. Antequam aliquid dicamus postquam intramus ad officium, incipimus canticum graduum, in ferialibus diebus a secundo die post Dominicam de Adventu usque ad vigiliam natalis Domini et a feria secunda Dominice quadragesime usque ad feriam IV maioris ebdomade. Omnibus aliis temporibus et diebus recitetur <et hoc secundum preceptum Innocentii pape. Illud vero quod subsequitur est de antiquo usu> omni tempore, excepto a vigilia Nativitatis usque ad octavam Epyphanie et a feria V Cene Domini, *etc.*

Per noi è evidente che il testo dei due Mss. è manchevole e corrotto; nè ci aiuta troppo a comprenderlo esattamente il commento aggiuntovi dall'Andrieu (36).

(33) Andrieu, *L'Ordinaire,* 236.

(34) Cod. Parig. 4162 A, fol. 15 v-16 r.

(35) Cholat, 57.

(36) « La phrase essentielle de cette longue rubrique fixe les jours auxquels

Il testo del *Canticum* è del tutto conforme a quello che anche oggi si trova nel Breviario Romano; ma una breve rubrica del Ms. alla fine aggiunge: « Postea dicimus officium beatae Virginis, deinde feriae » (fol. 59 v).

Con la riforma del Breviario Romano fatta da Pio V la recita dei *Salmi Graduali* venne limitata ai soli mercoledì di Quaresima; oggi non sono più d'obbligo nemmeno in tali ferie.

10. I Salmi Penitenziali e le Litanie

I Salmi Penitenziali — detti pure talvolta « *psalmi prostrati* » e, come nel nostro Ms., « *psalmi speciales* » — non sono, com'è noto, una novità introdotta dai Francescani quando nel 1224-27 redassero per la prima volta il loro Breviario, rimontando il loro speciale raggruppamento e la loro accessione all'Ufficiatura ad alcuni secoli innanzi (37). Al tempo d'Innocenzo III († 1216), uniti alle Litanie dei Santi, venivano recitati solamente in Quaresima (38). Quest'uso fatto proprio dai Minoriti si mantenne nel loro Breviario sino alla riforma di Pio X, sebbene allora fosse alquanto ridotto (39).

I Salmi Penitenziali erano allora quegli stessi di oggi, cioè 6, 31, 37, 50, 51, 119, 142; le *Litanie* invece hanno subito nel corso dei secoli delle modifiche sia con troncamenti, sia con aggiunte.

Noi daremo appresso il testo delle Litanie registrate nel nostro Ms. subito dopo la seguente rubrica:

---

on doit réciter les psaumes graduels avant de commencer l'office. Assez obscure à première vue, elle devient intelligible si l'on isole les mots que j'ai mis entre crochets, addition ou retouche operée avant que le scribe du Breviaire n'eût pris sa copie. Le correcteur, peut-être l'auteur lui-même, a voulu noter en quoi l'usage désormais suivi est fidèle à l'ancien *ordo* (ou *usus*) et en quoi il représente une innovation d'Innocent III » (ANDRIEU, *op. cit.*, 237).

(37) Cf. RIGHETTI, II, 519; e IV, 192, ove è riportato, a proposito dei riti medioevali della Penitenza, il testo di Reginone di Prüm († 915) riferente: « In capite Quadragesimae... [Episcopus] cum omni clero septem psalmos poenitentiales prostratus... decantet ».

(38) RADOLFO DI TONGRES (*Propositio XXI*, ediz. cit., 663) a proposito dei Salmi Penitenziali scriveva nella seconda metà del sec. XIV: « Hoc officium dici debet post Primam... ut vidi notatum in quodam Ordinario Romano. Sed Innocentius III mandavit suis Cappellaribus ut solum in Quadragesima diceretur, et hoc sequuntur Fratres Minores ».

(39) Limitato cioè all'ufficio feriale dei venerdì di Quaresima.

« Ab isto die [Mercoledì delle Ceneri] post dictas Laudes Defunctorum, prostratis in terra fratribus, cotidie fiant Letaniae usque in Coena Domini, exceptis dominicis et festivis diebus, cum septem Psalmis specialibus [Penitenziali] et versiculis et orationibus. — Et in Letania, cum oramus, duabus vicibus dicimus cum dicitur *S. Iohannes Baptista, S. Petre, S. Paule, ut Domnum Apostolicum et omnes ecclesiasticos Ordines...* » (Ms., fol. 86 v).

Giova qui far notare, che la surriportata rubrica — salvo il cambiamento necessario di clericis in fratribus e due brevi aggiunte chiarificative — è del tutto identica a quella contenuta nell'Ordinario d'Innocenzo III, che dice infatti così: « Et ab isto die post laudes Defunctorum, prostratis in terra clericis cotidie fiant Letaniae cum septem psalmis specialibus et versiculis et orationibus. — Et in Letania, cum oramus *S. Iohannes Baptista, S. Petre,* et *Paule* duabus vicibus dicimus. Similiter cum dicitur: *Ut Domnum Apostolicum et omnes ecclesiasticos...* » (40).

Sostanzialmente non dissimile è la rubrica contenuta nell'Ufficio del Laterano in vigore alla metà del secolo XII, secondo il noto codice di Vienna scoperto e pubblicato dal Fischer (41). È soprattutto ad essa che si riferisce la rubrica del Breviario francescano, con la differenza che questo, invece di avere la Litania breve indicata in quella, ha la Litania lunga (42).

11. Il simbolo « Quicumque »

Il cosidetto *Simbolo Atanasiano* (attribuito dalla critica moderna non più all'autore di cui ancor oggi, nel Breviario romano, porta il nome, ma a parecchi altri, tra cui S. Ambrogio e S. Agostino, S. Eusebio di Vercelli, Martino di Braga, S. Cesario di Arles) si trovava già da oltre due secoli nella liturgia latina, quando per la prima volta venne compilato il Breviario francescano (43). C'era indubbiamente nel

---

(40) Bibl. Naz. di Parigi, cod. lat. 4162a, fol. 20 r. Notizie intorno a questo Ms. presso M. ANDRIEU, *L'Ordinaire*, 230-60; e *Le Pontifical Romain au Moyen Age*, t. II, 87 ss., in " Studi e Testi " n. 87, Città del Vaticano 1940.

(41) L. FISCHER, *op. cit.*, 84: « Feria secunda primae hebdomadae [Quadragesimae], expleto Matutino feriali et Defunctorum, prostrati dicimus septem poenitentiales psalmos, post quorum finem Domnus Prior vel Hebdomadarius Presbyter dicit brevem Litaniam cum capitulo et orationibus convenientibus. Quod facimus per totam Quadragesimam, excepto in dominicis et festis novem lectionum ».

(42) Per una approfondita conoscenza delle Litanie dei Santi recitate dalla Curia Papale e dall'Ordine francescano anteriormente al 1241-44, indispensabile è l'accurato studio di A. VAN DIJK, O.F.M., *The Litany of the Saints in the Breviary of the Roman Curia and the Friars Minors before Haymo of Faversham*, in *Franciscan Studies* 7 (1947) 426-38.

(43) Cf. RIGHETTI, I, 193.

Breviario della Curia Papale alla prima metà del secolo XII trovandosene attestazione esplicita nell'*Ordo Lateranensis* di Bernardo, ove una rubrica dell'Ora di Prima dice: « *Et est sciendum quod in laude Sanctae Trinitatis, sub antiphona de Prima, cantamus omni Dominica*: Quicumque vult... *exceptis*... » (44).

Nel nostro Ms. francescano — e, in termini quasi identici, nel cosidetto *Breviario di S. Chiara* riproducente l'Ufficio della Curia romana ritoccato da Innocenzo III (45) — la rubrica concernente il Simbolo « *Quicumque* » (nel codice qualificato come s a l m o), posta immediatamente dopo le rubriche riguardanti prima, dice:

« Officium Primae cum supra positis psalmis et precibus sic agitur per omnes dies dominicas totius anni, praeter quam a Nativitate Domini usque ad octavam, et ab Epiphania usque ad octavam, et a Pascha usque ad octavam Pentecostes; et tunc dicuntur psalmi *Deus in nomine tuo*, psalmus *Beati immaculati*, et non *Quicumque vult*. — In diebus dominicis ab octava Paschae usque ad Ascensionem additur *Quicumque vult*. In aliis vero diebus non dicitur. — Et nota, quod quando duplex officium agitur non dicitur *Quicumque vult*, nec *Kyrie eleyson*, nec *Pater noster*, nec *Credo*, nec *Preces*, neque *Confessio;* sed tantum oratio *Domine Deus omnipotens, qui ad principium*. — Si festum novem lectionum die Dominico accurrerit et non fit officium de dominica, non dicitur psalmus *Quicumque vult*. Si fit officium die dominica, dicitur » (Ms., fol. 4 r).

12. Gli Uffici quotidiani della Madonna e dei Defunti

Gli Uffici quotidiani « *de Sancta Maria* » e « *de Defunctis* » si dicono introdotti nell'ufficiatura romana da Innocenzo III (46); ma questa affermazione — non suffragata, del resto, da alcun documento autentico e coevo — risulta contraddetta dal fatto che, per lo meno nella Basilica del Laterano, i due Uffici facevano parte della salmodia quotidiana già un secolo prima. Infatti nei §§ 4 e 80 dell'*Ordo officiorum* di quella chiesa tramandatoci da Bernardo priore della medesima (1139-1145), si hanno indicazioni precise riguardanti entrambi gli Uffici (47). È del

(44) *Ordo Lateran.*, n. 5, cit. dal LE CAROU, 90.

(45) Cf. CHOLAT, *op. cit.*, 54.

(46) Cf. BATIFFOL, *op. cit.*, 229: «... l'introduction de l'office quotidien de la Vierge et des defuncts dans l'office canonique est rapportée à Innocent III ».

(47) « Notandum, quod ab hac die usque ad Nativitatem Domini quaedam mutamus de officio Sanctae Mariae... » (§ 4); — « Quadragesimali tempore, post vesperas Sanctae Mariae dicimus vesperas Defunctorum » (§ 80, citaz. da LE CAROU, p. 78). — Due rubriche concernenti l'Ufficio della Madonna secondo l'uso della Curia si leggono nel *Breviario di S. Chiara* e sono riportate da CHOLAT, 55.

tutto certo pure che, anteriormente alla compilazione del Breviario Francescano (1224), la recita quotidiana dei due Uffici veniva fatta anche nella Cappella Papale Lateranense, come si rileva da una rubrica per il Mercoledì Santo riportata qui sotto.

Mutazioni secondo i diversi tempi dell'anno liturgico subiva l'Ufficio della Madonna; sempre invariato rimaneva quello dei Defunti. Il loro Mattutino era di un solo Notturno; le loro diverse Ore precedevano o seguivano quelle dell'Ufficio del giorno; non venivano mai cantati, ma erano detti sempre « sine nota »; la loro recita, infine, veniva omessa nelle solennità maggiori nonchè in determinate circostanze, come si rileva dalle rubriche che qui riportiamo.

« Notandum, quod in die ante Vigiliam Nativitatis Domini dicitur officium beatae Mariae usque ad vesperas diei; et vesperae sancte Mariae dicuntur ante vesperas diei. Vespere vero pro Defunctis non dicuntur post vesperas illius diei. Completaria itaque de feria et de beata Virgine dicuntur; et ibi dimittitur officium beatae Virginis, et non resumitur usque ad transactas octavas Domini » (Ms., fol. 24 v).

« Transacta octava Nativitatis Domini incipimus officium sanctae Mariae, quod dimiseramus in vigilia Nativitatis, et facimus usque ad Completorium vigiliae Epiphaniae (*Ivi*, f. 44 v).

« Ultimo die ante vigiliam Epiphaniae dimittimus officium beatae Virginis Mariae post Completorium, ita quod ad Matutinum nihil de beata Virgine facimus » (fol. cit.).

« Officium Virginis infra hebdomadam [Epiphaniae] celebrare non consuevimus » (fol. 50 v).

« Plures sunt qui dubitant quando dimittantur officia [S. Mariae et Defunctorum] in Feria quarta Maioris Hebdomadae. Hoc modo C u r i a R o m a n a hactenus observavit, et observat adhuc: Feria quarta primo dicuntur Vesperae Sanctae Mariae Virginis. Statim incipiantur Vesperae diei. Finitis Vesperis diei non dicuntur Vesperae Mortuorum. Ad completorium legitur lectio *Fratres sobrii estote*. Et fit confessio more solito, et in fine dicuntur capitula et oratio. Et *Benedicat et custodiat nos* similiter dicitur post completorium beatae Mariae. Post completorium de die, completorium de beata Virgine dicitur. Postea non dicitur usque ad Vesperas sabbati post Pascha officium beatae Virginis. Vigiliae pro Mortuis non dicuntur usque ad octavam Pentecostes (fol. 129r).

(*Sabbato in Albis*): « Ad Vesperum resumitur officium sancte Mariae; et dicimus ad *Magnificat* et Completorio (scilicet ad *Nunc dimittis* et ad benedictionem) usque ad Ascensum antiphonam *Regina caeli laetare* (48), vers. et oratio consueta » (fol. 147 v).

(*Sabbato della settimana di Pentecoste*): « Ad Vesperas istius sabbati resumitur officium beatae Virginis quod dimiseramus ante Pentecosten; postea dicimus vesperas de die » (fol. 178 v).

(48) Questa antifona nell'Antifonario di S. Pietro è indicata per la commemorazione della Madonna durante il tempo pasquale.

L'Ufficio quotidiano dei Morti comprendeva, com'è noto, solamente il Vespro, il Mattutino e le Lodi. Il vespro veniva recitato dopo quello del giorno; a sera, prima di Compieta, il Notturno con le sue tre lezioni; le Lodi infine venivano dette dopo quelle feriali.

« Post Laudes diei, dicuntur Laudes pro Defunctis. Post vesperas autem diei dicimus vesperum pro Defunctis. Et hoc observatur per totum annum quando fit officium defunctorum, nisi fiat pro obitu » (Ms., fol. 5v) (49).

« Sicut facimus in hac Dominica [II post Epiph.] ita facimus a Dominica Octavae Pentecostes usque ad Adventum, nisi festum occurrat. Finitis vesperis diei dicimus vesperas pro Defunctis. In sero ante Completorium dicimus Vigiliam [Mattutino] trium lectionum pro Defunctis » (fol. 59 v).

13. Gli Invitatori

L'Invitatorio, cioè quel versetto che si dice al principio del mattutino e prima del salmo *Venite, exultemus Domino*, è nel primitivo Breviario francescano assai più vario che in quello dei secoli posteriori e in quello del comune moderno Breviario Romano.

Detto nei più antichi codici, e anche nel nostro Ms. — oltre che *Invitatorium* — « Antiphona Super-*Venite* » o semplicemente « Super-*Venite* », varia secondo la diversità dell'Ufficio (domenicale, feriale), secondo la diversità del tempo liturgico (Avvento, Quaresima, Pasqua); secondo la diversità dei sacri Misteri (Natale, Purificazione, Pentecoste ecc.); secondo infine la diversità dei Santi festeggiati (SS. Vergine, Angeli, Apostoli, Martiri ecc.). Dicendo questo, è vero, non diciamo nulla di nuovo; ma essendo nostro proposito dar conto del Ms. anche nei riguardi delle parti della salmodia che nel corso dei secoli non sono rimaste del tutto immutate, crediamo di non poterci dispensare dal registrare in queste nostre pagine anche quegli Invitatori.

Sicuri pertanto di far cosa gradita agli studiosi della storia del Breviario, ne presentiamo la molteplice e interessantissima serie, per-

(49) Una rubrica del *Codice S. Anna*, fol. 16 — posteriore di qualche decennio al nostro Ms. e redatto secondo l'Ordinario Aimoniano — dice: « Post Laudes diei, dicuntur Laudes pro Defunctis, et post vesperas diei, dicimus vesperas Defunctorum. Ante Completorium, post confessionem, facimus vigilias trium lectionum pro defunctis: feria II et V primum nocturnum; feria III et et VI secundum nocturnum; feria IV et sabbato tertium nocturnum. Et hoc observatur per totum annum quando fit officium Defunctorum, nisi fiat pro obitu » (LE CAROU, 25).

mettendoci di ricordare che essa — lungi dall'essere nel suo testo una novità introdotta dai Francescani — apparisce come la continuazione di una sapiente e significativa tradizione liturgica già fiorente da secoli nel Breviario romano (50). Del resto, per i nostri Minoriti del 1224, che si proponevano — per espresso comando della Regola poco prima solennemente approvata dal Papa — di dare all'Ordine un breviario " secundum consuetudinem sanctae Romanae Ecclesiae ", non c'era alcun motivo di creare nuovi Invitatori o di riformare quelli allora vigenti nella salmodia ufficiale della Chiesa Romana. Per ciò anche su questo punto, è da ritenere come indubbio che (sino a evidente prova contraria) il Ms. assisano, di cui ci occupiamo, costituisce un " exemplar " di quel breviario dei tempi d'Innocenzo III tanto desiderato e cercato.

1) INVITATORI DEL CICLO DEL TEMPO:

I Domen. d'Avvento: Regem venturum Dominum, venite, adoremus (51).
II Domen. d'Avvento: Surgite, vigilemus, venite, adoremus, quia nescimus horam quando veniet Dominus.
III Domen. d'Avvento: Domine, praestolamur adventum tuum, veni cito, venias et dissolvas iugum captivitatis nostrae.
Feria IV seguente: Prope est iam Dominus: venite, adoremus (52).
IV Dom. d'Avvento: Ecce, iam venit Rex: occurramus Salvatori nostro.
Vigilia di Natale: Hodie scietis, quia veniet Dominus: et mane videbitis gloriam eius.
Natale del Signore: Christus natus est nobis: venite, adoremus.
S. Stefano: Christum natum, qui beatum hodie coronavit Stephanum, venite, adoremus.

" Super [Ps.] Venite " Domenicali (tutti con canto):
Venite, exultemus Domino: iubilemus Deo salutari nostro.
Praeoccupemus faciem Domini: et in psalmis iubilemus ei.
Quoniam Deus magnus Dominus: et rex magnus super omnes deos.
In manu tua, Domine, omnes fines terrae.
Venite, adoremus Dominum, qui fecit nos (53).
Dominum, qui fecit: venite, adoremus (Ms., fol. 55 v-56 r).

(50) Di ciò offrono prova evidente e sicura tanto il *Responsale et Antiphonarium S. Gregorii Papae*, quanto il *Responsale et Antiphonarium Romanae Ecclesiae* (cf. TOMMASI-VEZZOSI, t. IV).

(51) Una rubrica dice: « Nota, quod istud Invitatorium cantatur per totum Adventum in diebus ferialibus usque ad feriam III Quatuor Temporum, et cantatur in tono feriale » (Ms., fol. 4 v).

(52) Questo Invitatorio veniva cantato nelle ferie correnti dal Mercoledì dei Quattro Tempi sino alla Vigilia di Natale (Ms., fol. 17 v).

(53) Una rubrica avverte, che questo Invitatorio doveva essere cantato in tutto il tempo estivo fino alle Calende di Ottobre (fol. 56 r).

Invitatori per le Ferie correnti tra la I Domenica dopo l'Epifania e la Settuagesima:
Feria II: Venite, exultemus Domino.
» *III*: Iubilemus Deo salutari nostro.
» *IV*: In manu tua, Domine, omnes fines terrae.
» *V*: Dominum, qui fecit nos, venite adoremus.
» *VI*: Adoremus Dominum, quoniam ipse fecit nos.
Sabbato: Dominum Deum nostrum, venite, adoremus (Ms., ff. 59 v-66 r).
Dalla Settuagesima alla Quinquagesima: Venite, adoremus Dominum, qui fecit nos.

"In capite Ieiunii": In manu tua, Domine, omnes fines terrae.
I Domen. di Quares.: Non sit vobis vanum mane surgere... ecc.
II » » : Non repellet Dominus plebem suam, quia in manu eius sunt omnes fines terrae.
III » » : Venite, adoremus Dominum qui fecit nos.
IV » » : Polulus Domini et oves pasquae eius: venite adoremus.
V » » : Hodie, si vocem Domini audieritis, nolite abdurare corda vestra.
Domenica delle Palme: Ipsi vero non cognoverunt vias meas... in requiem meam (54).
Tempo Pasquale: Surrexit Dominus vere: Alleluja.
Ascensione: Alleluja, Christum Dominum ascendentem in caelum, venite, adoremus, Alleluja.
Pentecoste: Alleluja, Spiritus Domini replevit orbem terrarum: venite, adoremus, Alleluja.
Domeniche dopo Pentecoste fino al 1° ottobre: Adoremus Dominum, qui fecit nos.
Domeniche dal 1° Ottobre al 1° Novembre: Venite, exultemus Domino: iubilemus Deo salutari nostro (Ms., al proprio luogo).

2) INVITATORI DEL SANTORALE:

S. Giovanni Battista: Regem Praecursoris Dominum, venite, adoremus.
S. Maria Maddalena: Laudemus Deum nostrum in conversione Mariae Magdalenae.
S. Lorenzo: Beatus Laurentius, Christi martyr, triumphat coronatus in caelis: venite, adoremus.
Assunzione della B. Vergine Maria: Venite, adoremus Regem regum, cuius hodie ad aethereum Virgo Mater assumpta est caelum.
Natività della Madonna: Nativitatem beatae Mariae celebremus: Christum eius Filium adoremus Dominum.
S. Michele: Regem Arcangelorum Dominum, venite, adoremus.
Tutti i Santi: Regum Dominum, venite, adoremus (Ms., proprio luogo).

3) INVITATORI DEL COMMUNE DEI SANTI:

Feste della Madonna: Ave Maria, gratia plena: Dominus tecum.
» *degli Apostoli*: Regem Apostolorum Dominum, venite, adoremus.

(54) Non è inopportuno rilevare, che nel noto *Ordo* del Laterano (ed. Fischer) del sec. XII gli Invitatori per la Settimana Santa erano: Domenica: *Ipsi vero...*; Lunedì: *Unicum Patris;* Martedì: *Filius quidem hominis;* Mercoledì: *Ecce Iudas venit.*

» *di un Martire*: Regem Martyrum Dominum, venite, adoremus.
» *di più Martiri*: Gaudete et exultate: quia nomina vestra scripta sunt in caelis (fol. 354 r).
» *dei Confessori*: Regem Confessorum Dominum, venite, adoremus.
» *delle Vergini*: Regem Virginum Dominum, venite, adoremus.
» *della Dedicazione delle chiese*: nel Ms., perchè mutilo, manca; ma da codice coevi si sa essere stato lo stesso che l'attuale.
Invitatorio del Mattutino dei Defunti: Regem, cui omnia vivunt, venite, adoremus (fol. 344 r).

14. Gl'Inni: precisazioni storiche e serie nel ms. Assis. 694

Ecco giunti a un argomento particolarmente interessante per la storia del Breviario Romano: gl'*Inni*.

Generalmente, e solo perchè non si è trovato finora un breviario "completo" della Curia Papale dei primi decenni del secolo XIII e non s'è rilevato attentamente quanto è contenuto al riguardo in due breviari "ridotti" della stessa Curia e dello stesso tempo (55), gl'Inni si dicono introdotti nella Salmodia ufficiale romana dai Frati Minori; si aggiunge poi, che ciò sarebbe avvenuto precisamente nel 1224, cioè quando gli stessi Frati, adottando il "Cursus" della Curia e spogliandolo di quanto non poteva aver luogo fuori di essa, si formarono quel breviario che più tardi divenne il breviario delle basiliche di Roma e infine quello di tutta la Chiesa.

Pertanto, se l'asserita "novità" di quella introduzione fosse storicamente e non leggendariamente vera, noi che scriviamo queste note (perchè dell'Ordine dei Minori) ne saremmo doppiamente lieti: primo, perchè verrebbe temperato il vieto luogo comune che, senza alcuna distinzione di tempo e di elementi, asserisce i Francescani avere "accorciato" il breviario tradizionale della Chiesa, mentre invece, nel caso, lo avrebbero "allungato"; e secondo, per rilevare che la supposta iniziativa di quegli antichi nostri confratelli sarebbe stata poi implicitamente approvata da Papa Gregorio IX nel 1241 e considerata sempre con tanto favore da altri Pontefici fino ad essere estesa a tutta quanta la Chiesa.

Purtroppo però (e la cosa non ci rincresce affatto) all'accennato doppio piacere ci tocca rinunziare, perchè da quanto documentaria-

(55) Il *Breviario di S. Francesco* e quello detto di *S. Chiara* in Assisi, manuali e portatili, compilati secondo l'Ordinario d'Innocenzo III.

mente esporremo risulta che l'inserzione di quegl'Inni nell'antico breviario romano non fu iniziativa dei Minoriti del 1224 per averceli questi trovati, ma opera e merito di un Pontefice ad essi anteriore, che verosimilmente potrebbe identificarsi nel più prossimo riformatore dell'Ufficio Palatino papa Innocenzo III. Intanto, prima di esporre le nostre documentazioni ed argomentazioni, crediamo opportuno e vantaggioso riportare un brano della pregevole storia liturgica di Mons. Righetti, nel quale non solo si fa il punto, come suol dirsi, dello stato attuale delle ricerche, ma anche con acuto senso critico si prospetta (sia pure in forma puramente argomentativa) la vera soluzione dell'importante quesito.

Quel ch. A., dopo aver trattato della varia fortuna degl'Inni anteriormente al sec. X presso le Chiese non romane, scrive:

« Per quanto riguarda la prassi più tardiva della Chiesa romana la cosa non è molto chiara. Probabilmente bisogna distinguere fra le chiese minori e le grandi basiliche. Nelle prime, gli inni vi furono introdotti assai presto. Tommasi cita un'iscrizione dell'anno 902, nella quale si parla dell'innario d'una chiesa di Roma [THOMASI, *Opera*, I, 358]. Uldarico, scrivendo nel 1086 le consuetudini della celebre abbazia di Cluny, dove Gregorio VII si era educato, accenna agl'inni dell'Ufficio cluniacense, in uso pure presso i monaci d'Italia *et ipsius Sedis Apostolicae et ecclesiae Romanae* [P.L., 149, 660]. Dall'altra parte, gli *Ordines* non ne fanno menzione e nemmeno Amalario, Bernoldo di Costanza, Rabano Mauro (56). Nel 1145 l'*Ordo officiorum Ecclesiae Lateranensis* non li conosceva ancora [edito da L. FISCHER, *München*, 1916]. Il Responsoriale e l'Antifonario di S. Pietro del XII sec. sono i primi libri romani che contengono degli inni. Essi indicano, ad es., il *Veni, Creator* ai vespri di Pentecoste, il *Te lucis ante terminum* a Compieta, il *Nunc Sancte nobis Spiritus* a Terza; ma per quest'ultimo, la rubrica specifica che non si dice in coro, *sed in aliis oratoriis decantamus* [THOMASI, *Op.*, IV, p. 168]. Con tutto

(56) A proposito del silenzio di Amalario rilevato qui dal Righetti, nonchè di quello di Walafrido Strabone, il Bäumer (dopo detto che tanto il primo o l'autore dell'antico supplemento alla sua opera, quanto il secondo sembrano indicare che, ai loro tempi, si cantavano degli inni anche a Roma) fa la seguente osservazione: — « Si l'on ne trouve pas ces dernières [gl'inni] mentionnées dans l'Office, ce n'est pas une preuve qu'elles n'y fussent pas employées, puisque souvent on les chantait séparément, ou elles se trouvaient dans des livres particuliers et n'étaient pas considerées comme une partie nécessaire de l'Office. Au témoignage de Rhaban Maur, elles étaient partout en usage dans la deuxième moitié du IXe siècle... » (BÄUMER, I, 368).

ciò l'influenza monastica favorevole agli inni finì per trionfare. I *Breviaria secundum consuetudinem romanae Curiae* del sec. XIII, adottati dall'Ordine francescano, malgrado la loro tendenza a decurtare, contengono degli inni per tutte le ore dell'Ufficio; prova che, durante il sec. XII [= *cioè parecchi decenni prima che fosse compilato il nostro Breviaro Minoritico*], quando nella Cappella Papale se ne venne elaborando il tipo, gli inni, o già vi esistevano, o vi furono subito accolti, anche se, quanto alla loro scelta, esistessero sempre notevoli divergenze » (57).

Quanto scrive il Righetti, per quel che noi ne sappiamo, è rigorosamente esatto. Invero, gli inni entrarono nell'Ufficio delle grandi basiliche di Roma (58) posteriormente alla prima metà del sec. XII e anteriormente ad Onorio III (1216-1227). Ora l'unico papa che durante questo periodo compì delle riforme intorno all'Ufficio liturgico fu, a quanto storicamente risulta finora, Innocenzo III (1198-1216), riforme poi che, secondo le induzioni del Batiffol, fondate nella Cronaca del Salimbene, avrebbero avuto luogo tra il 1210 e il 1215 (59).

Or è proprio in un Breviario scritto certamente tra la morte di questo Papa (1216) e l'approvazione della Regola Francescana (1223) che per la prima volta (a quanto risulta finora) s'incontrano gl'inni per tutte le Ore liturgiche nell'Ufficio della Curia Papale; Breviario, aggiungiamo, indubbiamente trascritto (e in parte compendiato) da uno dei Cappellani della corte d'Innocenzo e dell'immediato successore di lui Onorio III (1216-1227), come ha dimostrato pienamente il Van Dijk (60). Tale breviario, che fu ad uso di S. Francesco e dei suoi speciali compagni Angelo e Leone, nella sua parte più antica (diciamo ciò, perchè in seguito quel Ms. subì delle aggiunte), non solamente alle singole Ore dell'Ufficio dà l'*Incipit* dell'inno da recitare, ma li presenta inoltre tutti insieme nel loro testo completo, a cominciare da quello dei vespri del sabato *O lux beata Trinitas* (61).

(57) RIGHETTI, II, 595-6.

(58) Nei numerosi monasteri benedettini dell'Urbe gl'Inni erano già in uso parecchi secoli prima; uno poi di tali monasteri dalla seconda metà del sec. VI al sec. XI fu addetto al servizio della Basilica Lateranense.

(59) Cf. BATIFFOL, 241. — Non molto dissimile è l'opinione del RIGHETTI, II, 517, secondo cui gl'Inni « furono introdotti nell'Ufficio secolare intorno al 1200 ».

(60) VAN DIJK., *The Breviary of Saint Francis*, in *Franc. Studies* 9 (1949) 13 ss. — Ricordiamo, che questo breviario fu scritto certamente fra il 1216 e il 1223 al più tardi.

(61) Fol. 192v-198v del Ms.; cf. VAN DIJK, *Op. cit.*, 23. — Il CLOP, *S. Fr. et la lit.*, 765, invece cita i ff. 199v-205v.

L'essere stato quel prezioso Breviario ad uso di S. Francesco viene autenticamente attestato da una nota autografa d'un Compagno del Santo, posta a fol. 1v del codice, nota che, fra l'altro, dice: « *Beatus Franciscus acquisivit hoc breviarium sociis suis fratri Angelo et fratri Leoni, eo quod tempore sanitatis suae voluit dicere semper Officium sicut in Regula continetur, et tempore infirmitatis suae cum non poterat dicere volebat audire, et hoc continuavit dum vixit...* » (62).

Che poi lo stesso libro liturgico, sino ai nostri tempi poco e superficialmente conosciuto, rispecchi e riproduca (sempre però e solamente nella sua parte più antica) l'*Ordo Romanus* vigente nella Curia Papale al tempo d'Innocenzo III, è una constatazione che non va discussa: risulta infatti in modo evidente sia dalle rubriche e dai richiami del testo (63), sia dal confronto con un altro breviario coevo, quello cioè detto di *S. Chiara* per essere stato (secondo però un'affermazione tardiva) ad uso personale di questa Santa († 1253).

Altra prova evidente e sicura, che gl'Inni preesistevano nel Breviario della Curia Romana quando nel 1223 i Frati Minori in virtù del prescritto della loro Regola, approvata quell'anno da Onorio III, incominciavano ad essere tutti obbligati a quella Ufficiatura, si ha nel menzionato *Breviario di S. Chiara*, esistente ancora nel convento di S. Damiano di Assisi (64). Questo importantissimo manoscritto — di alcuni anni posteriore al Breviario di S. Francesco, e non solo ad uso, come questo, della Curia Papale, ma anche d'una chiesa non francescana di Assisi — dipende nella sua parte più antica dall'*Ordo* del Breviario d'Innocenzo III (65), ed è in quest'*Ordo* (Proprio del Tempo, Santorale, Comune dei Santi) che si trovano infatti, tanto nei diversi Uffici col solo *Incipit*, quanto riuniti a parte con l'intero testo (66), tutti gl'inni che dipoi si leggeranno anche nel primitivo Breviario Francescano.

(62) Il Santo fu particolarmente e gravemente ammalato d'occhi per circa due anni avanti la morte (1226). — *Il richiamo "sicut in Regula continetur"* evidentemente si riferisce alla Regola in vigore quando fu scritta quell'attestazione, cioè a quella del 1223 nella quale è detto che i frati Chierici dell'Ordine "facciano il divino Ufficio secondo il rito della Santa Chiesa Romana... del quale Ufficio potranno avere i Breviari". S. Francesco, come si deduce dallo stesso documento, fu assai sollecito a procurare per sè e per i suoi Compagni un esemplare del breviario allora prescritto — quello in uso alla Corte Papale — riuscendo ad avere quello appartenuto a un Cappellano di essa.

(63) Cf. ad es. nel Comune dei Santi l'« oratio Innocentii papae » per i Confessori Pontefici.

(64) Per la descrizione di questo Breviario cf. il citato studio del VAN DIJK, *The Breviary of Saint Clare*, in *Franc. Studies* 8 (1948) 25 ss., che, oltre ad essere il più recente fra quanti ne sono stati pubblicati finora, è anche il più accurato e il più critico.

(65) È ciò attestato espressamente sia dal suo *Incipit*, sia ancora da non poche delle sue rubriche. (cf. CHOLAT, *op. cit.*, 44, 53). — Per l'identità sostanziale dei testi del Breviario di S. Francesco con quello di S. Chiara si vedano, ad es. i brani riportati dal VAN DIJK, *l. c.*, 354 e 363, e da CHOLAT, 53.

Terza prova documentaria infine, contro l'asserita "contaminatio" operata dai Minoriti nel Breviario della Chiesa Romana con l'introduzione degl'Inni, viene offerta agli studiosi della storia della liturgia medioevale dal codice della Biblioteca Nazionale di *Parigi, lat. 4162*. Questo prezioso Ms. infatti (pur essendo assai tardivo a confronto dei Breviari di S. Francesco e di S. Chiara) ci ha tramandato con ogni certezza, sia pure interpolato da altre notizie, quell'*Ordinarium Romanae Curiae* da cui molto estrassero gli "scriptores" dei due summenzionati Breviari e ch'è proprio quello in vigore dal tempo d'Innocenzo II in poi: in esso già si trovano gl'inni (67).

Diamo ora la serie degli inni registrati nel nostro breviario Assisano 694, allegando come referenza bibliografica il Repertorio dello Chevalier (68).

1) Ciclo del Tempo

1.	AVVENTO: Primi Vespri: *Conditor alme siderum* (CHEVAL., *Rep. Hymn.*, 3733).
2.	Matt.: *Verbum supernum prodiens* (l. c., 21391).
3.	Lodi: *Vox clara ecce intonat* (l. c., 22199).
4.	NATALE: Vespri e Matt.: *Christe redemptor omnium* (l. c., 2960).
5.	Lodi: *A solis ortus cardine* (l. c., 26).
	S. STEFANO, S. GIOVANNI EV. E INNOCENTI: Inni del rispettivo Comune.
6.	EPIFANIA: Matt. e Lodi: *Hostis Herodes impie* (l. c., 8073).
	Domenica II dopo Epifania = Domenica di Quaresima, e Domenica I dopo Pentecoste = Avvento:

(66) Vespri del Sabbato Santo: « Lectio [capitolo], hymnus, nec versus, non dicitur »; — giorno di Pasqua: « ... Ad *Tertiam*... non dicitur *Nunc Sancte nobis Spiritus*, et ad *Sextam* et *Nonam* et ad omnes horas non dicuntur *hymni* neque versus... et hoc observatur per totam hebdomadam Paschae... » (CHOLAT, 91, 93); — fol. 214r: « ... In festo S. Saturnini. Ad Vesperum. Capitulum, ymnus et versus, et antiph. ad Magnificat de uno Martyre... » (VAN DIJK, *l. c.*, 363).

(67) Cf. M. ANDRIEU, *L'Ordinaire*, 231-60; in particolare, p. 236.

(68) U. CHEVALIER, *Repertorium Hymnologicum*, Bruxelles 1892-1920, tom. 6; estr. dagli "Analecta Bollandiana".

6ª. Vespri: *Lucis Creator optime* (l. c., 1069).
7. Ceneri: Matt., Laudi e Vespri: *Rerum creator optime* (l. c., 17322).
I-IV Domenica di Quaresima:
8. I Vespri: *Audi benigne conditor* (l. c., 1449).
9. Matt.: *Ex more docti mystico* (l. c., 5610).
10. Lodi: *Iam, Christe, sol iustitiae* (l. c., 9205).
11. II Vespri: *Aures ad nostras deitatis* (l. c., 1612).
Domenica di Passione - Mercoledì Santo:
12. Vespri: *Vexilla Regis prodeunt* (l. c., 21481).
13. Matt.: *Pange linguosi gloriosi - Praelium* (l. c., 11481).
14. Laudi: *Lustris sex qui iam peractis* (l. c., 10763).
I Domenica dopo Pasqua - Ascensione:
15. I e II Vespri: *Ad coenam Agni providi* (l. c., 110).
16. Matt.: *Rex aeterne, Domine* (l. c., 17393).
17. Lodi: *Aurora lucis rutilat* (l. c., 1644).
18. Ascensione: I-II Vespri e Lodi: *Iesu, nostra redemptio* (l. c., 9582).
19. Matt.: *Aeterne rex altissime* (l. c., 654).
20. Pentecoste: I e II Vespri e Terza: *Veni, creator Spiritus* (l. c., 21204).
21. Matt.: *Iam Christus astra ascenderat* (l. c., 9215).
22. Lodi: *Beata nobis gaudia* (l. c., 2339).
Domeniche: — *a*) dalla I dopo Pentecoste fino alle Calende di Ottobre:
23. Matt.: *Nocte surgentes vigilemus omnes* (l. c., 12035).
24. Lodi: *Ecce iam noctis tenuatur umbra* (l. c., 5129).

b) dalle Calende di Ottobre all'Avvento:

25. Matt.: *Primo dierum omnium* (l. c., 15450).
26. Lodi: *Aeterne rerum conditor* (l. c., 647).
27. Feria II: Matt.: *Somno refectis artubus* (l. c., 19210).
28. Lodi: *Splendor paternae gloriae* (l. c., 19349).
29. Vespro: *Immense caeli conditor* (l. c., 8453).
30. Feria: Matt.: *Consors paterni luminis* (l. c., 3830).
31. Lodi: *Ales diei nuntius* (l. c., 795).
32. Vespro: *Telluris ingens conditor* (l. c., 20268).
Feria IV: Matt.: *Rerum creator optime* (v. n. 7).
33. Lodi: *Nox et tenebrae et nubila* (l. c., 12402).
34. Vespro: *Caeli Deus sanctissime* (l. c., 3484).
35. Feria V: Matt.: *Nox atra rerum contegit* (l. c., 12396).
36. Lodi: *Lux ecce surgit aurea* (l. c., 10810).
37. Vespro: *Magnae Deus potentiae* (l. c., 10934).
38. Feria VI: Matt.: *Tu Trinitatis unitas* (l. c., 20713).
39. Lodi: *Aeterna caeli gloria* (l. c., 609).
40. Vespro: *Plasmator hominis Deus* (l. c., 14968).
41. Sabbato: Matt.: *Summae Deus potentiae* (l. c., 19636).
42. Lodi: *Aurora iam spargit polum* (l. c., 1633).
43. Vespro: *O lux beata Trinitas* (l. c., 13150).

44. Tutti i giorni: A Prima: *Iam lucis orto sidere* (l. c., 9272).
45. A Terza: *Nunc sancte nobis Spiritus* (l. c., 12586).
46. A Sesta: *Rector potens verax Deus* (l. c., 17061).
47. A Nona: *Rerum Deus tenax vigor* (l. c., 17328).
48. A Compieta: *Te lucis ante terminum* (l. c., 20138).

2) Ciclo agiografico

49. Cattedra S. Pietro: Vespro: *Quodcunque vinclis super terram* (l. c., 16918).
50. Lodi: *Iam bone Pastor Petre clemens accipe* (l. c., 9196).
51. S. Giov. Batt.: Vespri: *Ut queant laxis resonare fibris* (l. c., 21039).
52. Matt.: *Antra deserti teneris sub annis* (l. c., 1214).
53. Lodi: *O nimis felix meritique celsi* (l. c., 13311).
54. SS. Pietro e Paolo: I e II Vespri: *Aurea luce et decore roseo* (l. c., 1596).
Matt.: *Aeterna Christi munera* (v. Comm. Apostol.).
Lodi: *Iam bone Pastor... Doctor egregie* (v. n. 50).
55. Commem. S. Paolo: Matt.: *Doctor egregie, Paule, mores instrue* (l. c., 4791).
56. S. Maria Madd.: Vespri e Matt.: *Nardi Maria pistici* (l. c., 11846).
Lodi: *Huius obtentu* (v. Comm. SS.).
57. Catene S. Pietro: Vespro, Matt. e Lodi: *Petrus beatus cathenarum...* (l. c., 14885).
Assunzione B.V.M. (Inni del Comune delle feste di S. Maria).
58. Esaltaz. S. Croce: Vespro e Lodi: *O crux ave spes unica* (l. c., 12842).
59. S. Michele Arc.: Vespro e Matt.: *Tibi, Christe, splendor Patris* (l. c., 20455).
60. Lodi: *Christe Sanctorum decus, Angelorum* (l. c., 3000).
61. Tutti i Santi: Vespro e Matt.: *Christe, redemptor omnium* (l. c., 2959).
62. Lodi: *Iesu, salvator saeculi* (l. c., 9677).

3) Comune dei Santi

63. SS. Vergine Maria: Vespro: *Ave, maris stella* (l. c., 1889).
64. Matt.: *Quem terra, pontus, aethera* (l. c., 16347).
65. Lodi: *O gloriosa Domina* (l. c., 13042).
66. Apostoli: Vespro e Lodi: *Exultet caelum laudibus* (l. c., 5832).
67. Matt.: *Aeterna Christi munera - Apostolorum* (l. c., 590).
68. Apostoli T. P.: Vespro e Matt.: *Tristes erant Apostoli - de nece* (l. c., 20589).

69. PER UN MARTIRE: Vespro e Matt.: *Deus, tuorum militum* (l. c., 4534).
70. Lodi: *Martyr Dei, qui unicum* (l. c., 11228).
71. PER PIÙ MARTIRI: Vespro: *Sanctorum meritis inclyta gaudia* (l. c., 18607).
72. Matt.: *Aeterna Christi munera - Et martyrum* (l. c., 598).
73. Lodi: *Rex gloriose Martyrum* (l. c., 17453).
74. CONFESSORE PONTEF.: Vespro e Matt.: *Iste confessor Domini sacratus* (l. c., 9136).
75. Lodi: *Iesu, redemptor omnium* (l. c., 9628).
CONFESSORE: Vespro e Matt.: *Iste confessor* (come sopra).
76. Lodi: *Iesu, corona celsior* (l. c., 9494).
77. SANTA VERGINE: Vespro e Lodi: *Iesu, corona Virginum* (l. c., 9507).
78. Matt.: *Virginis proles opifexque Matris* (l. c., 21703).
79. SANTA NON MARTIRE: *Huius obtentu, Deus alme, nobis* (l. c., 8162).
80. DEDICAZIONE DI UNA CHIESA: Vespro e Matt.: *Urbs beata Ierusalem* (l. c., 20918).
81. Lodi: *Angulare fundamentum* (l. c., 1081).

Pervenuti a questo punto del nostro esame, ci crediamo in dovere di non appesantire queste note sulla questione degl'Inni con altre osservazioni o con ragguagli bibliografici di facile erudizione; solo però ci sia consentito ricordare, che tutti i precedenti Inni trovati nel Breviario Papale dai Frati Minori del 1224 (e poi, sotto Urbano VIII, da altri ridotti " in meliorem formam " come erroneamente si pretendeva), si leggono ancora nel Breviario Romano " mantenendovi sempre inalterato il loro posto d'onore " (69).

15. Il Salterio

La " novità " vera — e se non forse l'unica, certamente la più notevole — apportata dai Frati Minori del 1224 al Breviario della Curia Papale, ossia della santa Chiesa Romana, fu l'introduzione nel loro breviario di un *Salterio* diverso da quello usato nella stessa Curia, in tutta Roma e in alcune parti d'Italia; Salterio però che allora era il più diffuso ovunque nella Chiesa, ma specialmente in Francia, Germania ed altre parti d'Europa.

È da pensare, che a prescrivere tale importante sostituzione — che

(69) RIGHETTI, II, 596.

pure è la sola eccezione espressa nella Regola — il santo Patriarca d'Assisi sia stato mosso, oltrechè dalla maggiore diffusione presso i fedeli del Salterio che veniva introdotto (il *Gallicano*, come diremo appresso), anche dal fatto che era tale Salterio quello appreso a memoria e recitato nelle chiese dalla quasi universalità dei suoi frati e probabilmente dal Santo stesso (70).

Crediamo inoltre non essere arbitrario opinare, che la predetta sostituzione di un Salterio poco noto con altro molto noto, unitamente ad altri motivi indicati dagli storici (71), abbia contribuito dipoi all'estensione del Breviario Romano-Francescano prima ad alcune chiese dell'Urbe e alla stessa Cappella Papale, e poi infine a tutte le chiese del mondo (72).

Abbiamo detto che il Salterio introdotto nel loro Ufficio dai Francescani era quello comunemente chiamato *Gallicano*, e l'altro invece tralasciato era noto col nome di *Salterio Romano*. Il perchè del singolo appellativo, le differenze e l'origine dell'uno e dell'altro Salterio, sono cose note, sicchè qui non è necessario rievocarle; nondimeno riteniamo opportuno riportare un brano del Righetti, col quale ci s'informa anche di alcune interessanti indagini, che per essere di data assai recente, non risultano attualmente molto note.

Dopo avere ricordato, che sulla fine del IV sec. i manoscritti dell'*Itala* (la nota versione della S. Scrittura nel latino popolare) contenenti il Salterio si erano notevolmente alterati per le molteplici trascrizioni, e che avevano subìto a Roma, per opera di S. Girolamo, una revisione, il ch. A. scrive:

« Finora si era ritenuto che il testo salmodico da lui corretto fosse rappresentato dal cosidetto *Psalterium Romanum* in uso a Roma e in Italia fino a Pio V . . . ; ma recentemente De Bruyne ha creduto di poter dimostrare che il *Psalterium Romanum* non può essere di S.

(70) Assai verosimile ci sembra l'opinione del TOMMASI (*Opera*, II, Prefaz.) che anche in Umbria, la terra di S. Francesco, il Salterio Gallicano in quegli stessi tempi avesse già soppiantato quello Romano, com'era avvenuto in altre regioni d'Italia. — Il *Breviario di S. Chiara*, che si ritiene originariamente redatto per il clero secolare di Assisi, ha i Salmi secondo la versione gallicana (cf. CHOLAT, 44; VAN DIJK, *The Brev. of St. Clare*, 353).

(71) Come ad es. la " correzione " apportata al Breviario della Curia per attestazione di Gregorio IX, l'accorciamento di un terzo delle lezioni, l'*Ordinarium* redatto da Aimone di Faversham ecc.

(72) Su questa diffusione del Breviario romano-francescano si veda RIGHETTI, II, 527-8, ove l'argomento (al seguito di BATIFFOL, 246-8, e di BÄUMER, *Cap. VI*) è sufficientemente e documentariamente trattato.

Girolamo, per gli errori e le interpolazioni di cui è infarcito. Il primo salterio geronimiano sarebbe invece quello che egli cita nelle lettere da lui scritte a Roma, e nei *Commentarioli* da lui composti a principio del suo soggiorno in Palestina. La prima revisione del Salterio fatta, come dichiara lo stesso S. Dottore, *cursim,* un po' affrettatamente, venne corretta e perfezionata nel 386, utilizzando le Esaple di Origene... Questa seconda revisione giunse a noi col nome di *Psalterium gallicanum,* perchè introdotta dapprima in Gallia da S. Gregorio di Tours († 593), e di là, a poco a poco, in tutte le chiese dell'occidente, mentre, come osserva il De Bruyne, sarebbe più esatto chiamarla *Psalterium hexaplare.* Il suo testo è quello che fu dichiarato autentico dal Tridentino ed inserito nella Bibbia Volgata latina; esso è recitato nel Breviario dopo la riforma di Pio V » (73).

Dopo ciò, crediamo sorga in tutti spontaneo il commento essere anche un pregio del Breviario Francescano l'avere accolto fin dai suoi primordi il testo salmodico più corretto, a preferenza di quell'altro in uso in Roma, che in verità non lo era altrettanto.

Un'ultima osservazione. Con l'adozione del Salterio Gallicano non tutto di quanto proveniva dal Salterio Romano sparì nel nuovo Breviario Minoritico, poichè restarono intatti (e ci sono ancora) gl'Invitatori, le Antifone, i Responsori, e il salmo 94: *Venite, exultemus,* che, com'è noto, si recitano pure oggi al terzo notturno della festa dell'Epifania.

16. Le Assoluzioni e le Benedizioni

Elementi secondari della sacra Ufficiatura sono quelle brevi preghiere deprecative e invocative che si dicono a Mattutino fra Salmi e Lezioni, e sono dette *Assoluzioni* e *Benedizioni.* Le prime sono tre; le seconde nove; alcune di queste variano secondo la diversità dell'Ufficio, e per il Mattutino " de S. Maria in sabbato " si hanno Assoluzioni e Benedizioni proprie. L'uso di tali brevi orazioni è antichissimo, e in Roma era già in vigore nel sec. VII-IX (74).

(73) RIGHETTI, II, 567.

(74) In questi ultimi decenni, in seguito a uno studio di Don A. WILMART, in *Ephemerides Liturgicae* 45 (1931) 354-67, parecchi storici si sono occupati delle Benedizioni dell'Ufficio, tra i quali A. OLIVAR, J. STIENNON, F. COMBALUZIER, G. VECCHI, come rileviamo dalla memoria di Dom J. LECLERQ, *Bénédictions pour les leçons de l'office dans un manuscrit de Pistoie,* in *Sacris Erudiri* 8 (1956) 142-6.

Quelle che si riscontrano nel primitivo Breviario Minoritico sono le medesime che oggi si leggono nel Breviario Romano, e che già si leggevano in quello della Curia Papale al tempo d'Innocenzo III, com'è facile rilevare dai ricordati Breviari di S. Francesco e di S. Chiara. Le ricordiamo brevemente.

ASSOLUZIONI:

1. *Exaudi, Domine Iesu Christe, preces servorum tuorum...* (I Notturno Uff. IX lezioni; Notturno ferie II e V).
2. *Ipsius pietas et misericordia nos adiuvet...* (II Notturno Uff. IX lez.; notturno ferie III e VI).
3. *A vinculis peccatorum nostrorum absolvat...* (III Notturno Uff. IX lez.; Notturno feria IV e sabbato).

A)
4. *Precibus et meritis beatae Mariae...*
5. *Benedictione perpetua benedicat nos Pater...*
6. *Unigenitus Dei Filius nos benedicere...*
7. *Spiritus Sancti gratia illuminet...*
8. *Deus Pater omnipotens sit nobis propitius...*
9. *Christus perpetuae det nobis...*
10. *Ignem sui amoris accendat Deus...*
11. *Evangelica lectio sit nobis salus...*
12. *Divinum auxilium maneat semper...*
13. *Ad societatem civium supernorum...*

B)
14. *Ille nos benedicat, qui sine fine...*
15. *Cuius festum colimus ipse intercedat*

C)
16. *Per evangelica dicta deleantur...*
17. *Nos cum Prole pia benedicat...*
18. *Ipsa Virgo Virginum intercedat...*
19. *Per Virginem Matrem concedat nobis...* (75).

17. Le Lezioni: loro lunghezza

Preceduta la prima di ogni notturno da un *Pater noster* e da una *Absolutio,* ogni singola Lezione del Mattutino ha innanzi a sè una *Benedictio* e dopo (di regola) un " *Responsorium* ". Il loro testo (ci riferiamo sempre al Ms. Assisano), proveniente dall'*Ordo* antico della Curia Papale, è rimasto — come s'è già accennato — sempre il medesimo, tanto nel Breviario Serafico che in quello Romano in uso fino

(75) Otto di queste Benedizioni si leggono nel cit. Ms. di Pistoia, il quale è del sec. XII.

ad oggi. L'identità testuale dei predetti elementi dell'Ufficiatura nel Breviario Palatino e in quello Minoritico costituisce una riprova che, anche in queste parti secondarie, i Francescani del 1224 si attennero fedelmente alla tradizione e non la contaminarono con novità.

Il medesimo rilievo va fatto circa il numero e la qualità delle Lezioni: tre nell'ufficio con un solo notturno; nove invece in quello con tre notturni, cioè nel Mattutino delle Domeniche, in quello di numerose solennità festive e in quello di alcune particolari ferie; riguardo poi alla qualità, le Lezioni sono tratte dalla Sacra Scrittura, dai Commentari e dall'Omiletica dei SS. Padri, dalle Passioni e Atti dei Martiri o da altri scritti storici aventi attinenza con la vita e le gesta dei Santi. Ciò in genere; quali però in particolare siano le lezioni contenute nell'antico Ms. sarà detto appresso, perchè di ogni loro singola classe intendiamo riferirne, sommariamente, l'interessante serie; quello però che al presente riteniamo opportuno di dover trattare, è il particolare, finora non conosciuto, della loro effettiva lunghezza.

S'è detto invero in un remoto passato (76), e continua a dirsi anche ai nostri giorni, che la caratteristica più rilevante del *Breviarium secundum consuetudinem romanae curiae* è costituita dalle "lezioni accorciate"; e poichè è stato tale breviario, e non l'altro delle basiliche di Roma, quello adottato nel 1224 dai Francescani, la medesima rilevante caratteristica viene affermata per il Breviario dei Minori (77). Orbene, questa affermazione così come vien fatta, cioè senza alcune necessarie e doverose distinzioni, non corrisponde alla realtà del fatto, dato che il nostro Ms., il quale è proprio un breviario "secondo la consuetudine della Curia Romana" e al tempo stesso francescano, presenta in tutto il suo testo delle lezioni non diciamo lunghe ma lunghissime, oltre che a volte lasciate addirittura indeterminate

(76) RADOLFO DI TONGRES, *De canonum observantia*, 22: « Nam olim, quando Romani Pontifices apud Lateranum residebant, in eorum capella servabatur romanum officium non ita complete sicut in aliis Urbis ecclesiis collegiatis. Immo clerici capellares semper breviabant et saepe alterabant, prout Domino Papae et Cardinalibus congruebat observandum. Et huius officii ordinarium vidi Romae a tempore Innocentii III recollectum » (dal BATIFFOL, 238). Radolfo qui, è vero, non parla espressamente delle "lezioni"; ma tutti sanno che gli « accorciamenti » hanno sempre riguardato principalmente queste, elemento accorciabile più d'ogni altro.

(77) Cf. F. OPPENHEIM, v. *Breviario*, in *Dizion. Ecclesiast.*, di Mercati-Pelzer, I, 434.

nel testo per essere poi determinate di fatto (durante la recita dell'Ufficio) dal variabile beneplacito del superiore del coro (78).

Fu pertanto parecchi anni più tardi, e precisamente prima del 1241 come abbiamo dedotto dai lamenti espressi dai "Quattro Maestri" (79), che le lezioni del primitivo Breviario Palatino-Francescano divennero meno prolisse (rimanendo però sempre notevolmente lunghe) e tutte di misura ben distinta; ma ciò avvenne nei breviari dell'ufficiatura conventuale, pubblica e corale, mentre invece le lezioni divennero (o restarono) più o meno corte nei breviari usati per la recita privata, cioè in quelli "*de camera*" o "*de itinere*" quali erano ad es. il Breviario usato da S. Francesco durante la sua malattia, quello detto di S. Chiara e l'altro quasi coevo conservato nella biblioteca Casanatense di Roma (80).

Più che ad arbitrio di Superiori indaffarati o da decadenza di spirito di preghiera, la decurtazione delle lunghissime letture corali tradizionali è verosimilmente da attribuire, per quanto riguarda l'Ordine Francescano (81), sia allo straordinario sviluppo preso allora dall'apostolato della predicazione, sia ancora, e forse anche principalmente, all'introduzione fatta pure in quegli anni dello studio regolare e sistematico delle scienze teologiche nei vari conventi, e soprattutto in quelli che avevano sede in città universitarie come

(78) Invero, parecchi libri della S. Scrittura contenuti nel Ms. Assisano 694 non sono affatto divisi in lezioni; ma sono invece dati in testo continuo per intero o in così lunghe parti da servire per la lettura di più giorni.

(79) Vedi sopra Parte II, nota 58.

(80) Ricordiamo con BÄUMER, II, 108, che anche i Domenicani, nello stesso secolo XIII, usavano nella recita privata (*extra chorum*) Breviari portatili con lezioni corte. — Tali Breviari, talvolta di forma ridottissima come ad es. il Casanatense ch'è appena di cm. 11×8 e pesa solo circa 350 gr., da alcuni si portavano appesi al collo con una catena e da altri attaccati alla cintura o racchiusi nella "sportula" da viaggio.

(81) Quando anche le Lezioni dell'Ufficio corale della Curia Pontificia siano state decurtate non sappiamo; ma non è arbitrario pensare, che tale misura sia stata presa un po' più tardi del 1245, dato che nel Concilio celebrato in Lione a quella data venne espresso dai Padri il desiderio « quod divinum officium sic abbreviaretur quod devote et integre diceretur et audiretur » (RIGHETTI, II, 522): evidentemente non si sarebbe potuto abbreviare e al tempo stesso recitare integralmente un Ufficio che — come si dice — già da parecchio tempo prima era ridotto a un "abrégé". Per la stessa Curia poi un motivo che in qualche modo avrebbe potuto indurre a quel provvedimento, avrebbe potuto essere il continuo e ingrato vagare della medesima da una città all'altra per le non poche turbolenze politiche di allora.

Parigi, Oxford, Bologna, Padova... Predicatori sempre in moto, Lettori e Alunni fortemente impegnati nella scuola erano necessariamente bisognosi di molto tempo libero per lo studio, mentre erano pure obbligati alla lunga Ufficiatura conventuale, epperciò si provvide a trovarne alquanto nella decurtazione delle lezioni dell'ufficio, le quali erano poi il solo elemento decurtabile.

La constatazione, pertanto, che nel primitivo Breviario Francescano del 1224 le Lezioni risultano lunghissime e invece meno lunghe alcuni anni dopo, c'induce a fare le seguenti considerazioni:

1) che anche il Breviario della Curia Papale, quello dell'Ufficiatura corale e pubblica, doveva avere le Lezioni lunghissime, e conseguentemente era un breviario "extensum" e non avrebbe potuto essere un breviario "ridotto" come si afferma. Non è infatti ammissibile, che, vivente ancora S. Francesco, i Minori avessero potuto trasgredire — mutando le supposte lezioni brevi in lezioni lunghe — il precetto della Regola approvata l'anno prima, secondo il quale il breviario dei Frati doveva essere conforme in tutto (meno che nel Salterio) a quello della Chiesa Romana;

2) che l'accorciamento delle Lezioni avutosi alcuni anni dopo nel Breviario corale Minoritico, non potè esser fatto senza il beneplacito orale o scritto del Romano Pontefice, allora Gregorio IX, al quale solamente spetta il diritto d'indurre o approvare qualsiasi mutamento nell'Ufficiatura della Chiesa.

Di quanto le Lezioni primitive furono accorciate ne daranno un saggio i due prospetti che qui uniamo; in generale però può dirsi che quella decurtazione nel Breviario corale è all'incirca di un terzo, e tale è rimasta dalla metà del sec. XII ad oggi. Nei breviari portatili le lezioni sono ancora più corte.

LEZIONI DEL I e II NOTTURNO DELLA DOMENICA DI SETTUAGESIMA:
Sono tratte tutte dal libro della *Genesi.*

I Lez.: Ms. Ass.: 1, 1-13; Brev. Rom.: 1, 1-8; Brev. portat.: 1, 1-3 (82).
II Lez.: Ms. Ass.: 1, 14-26; Brev. Rom.: 1, 9-13; Brev. portat.: 1, 4-5.
III Lez.: Ms. Ass.: 1, 27-31 e 2, 1-7; Brev. Rom.: 1, 14-24; Brev. port.: 1, 6-8.
IV Lez.: Ms. Ass.: 2, 8-20; Brev. Rom.: 1, 25-31; Brev. portat.: 1, 9-10.
V Lez.: Ms. Ass.: 2, 21 e 3,1-8; Brev. Rom.: 2, 1-8; Brev. portat.: 1, 9 e parte [del v. 11.
VI Lez.: Ms. Ass.: 3, 9-30; Brev. Rom.: 2, 9-20; Brev. portat.: 1, sesto del v. 11.

(82) Ci riferiamo al Breviario portatile della Bibl. Casanatense di Roma (Cod. 250), della metà del sec. XIII.

LEZIONI DI ALCUNE FESTE DEL SANTORALE:

Conversione di S. Paolo: Ms. Ass.: Act. 9, 1-31; Brev. Rom.: 9, 1-16; Brev. port.: [9, 24-31.
Cattedra di S. Pietro: Ms. Ass.: Petri, 1-2,8; Brev. Rom.: 1, 1-12; Brev. port.: [1, 1-9.
SS. Pietro e Paolo: Ms. Ass.: Act. 3, 1-26; 4, 1-22; Brev. Rom.: 3, 1-16; Brev. [port. 3, 1-9.
Commem. di S. Paolo: Ms. Ass.: Act. 13, 1-12; 14, 7-10; Brev. Rom.: 13, 1-13; [Brev. port.: 13, 1-7.
S. Pietro in Vinc.: Ms. Ass.: Act. 12, 1-23; Brev. Rom.: 12, 1-11; Brev. port.: [12, 1-7 (83).

18. Le letture bibliche del Ms. e loro serie

Unitamente al Salterio, elemento essenziale dell'Ufficio divino sono i libri della Sacra Scrittura. Essi, in tutto o in parte, sono oggetto di lettura quotidiana particolarmente nel *cursus* notturno, cioè a Mattutino, susseguendosi nel ciclo annuale del Tempo (salvo non molte eccezioni sempre giustificate) secondo il Canone tradizionale, che va dal libro della Genesi a quello dell'Apocalisse.

Se fino a tutto il secolo XII si ebbe generalmente una lettura continuativa (1), ai tempi di S. Francesco e d'Innocenzo III era subentrata nell'uso la lettura prestabilita e suddivisa. Ciò è attestato anche dal breviario che fu in uso di quel Santo, nonchè da quello detto di S. Chiara, i quali, come sappiamo, furono compilati secondo un *Ordo* espressamente attribuito a quel Papa. La medesima attestazione si raccoglie dal nostro Breviario Minoritico del 1224, ma con la differenza che mentre molti libri son divisi in pericopi, parecchi altri invece

(83) Da notare: nessuna lezione biblica si trova nel *Comune dei Santi* del Breviario Minoritico del 1224; mentre invece ce ne sono molte nell'attuale Breviario Romano.

(1) Opportune, a questo proposito, riteniamo le seguenti notizie del RIGHETTI, II, 602: «... l'antica *lectio continua* della bibbia comportava, di regola, delle letture assai prolisse; perchè, secondo un principio indiscusso, tutti i libri scritturali dovevano esser letti, non in qualche breve pericope come nella Messa, ma da capo a fondo nel giro di un anno. Era frequente il caso che un libro fosse interamente esaurito in una medesima notte. Sovente, secondo una prassi generale, se per qualche motivo non si poteva finirlo, se ne proseguiva la lettura in refettorio. Ad ogni modo, il Vescovo o l'Abate, a cui spettava di regolare la lettura doveva dare il segnale della fine, tenuto conto di vari elementi, fra cui principalmente quello della stagione. Se nell'inverno si poteva indulgere ad una certa prolissità, d'estate essa riusciva indiscreta... ».

sono riportati senza alcuna suddivisione, il che dice chiaro esser lasciata la misura delle loro letture alla discrezione del Capo del coro, e specificatamente all'Eddomadario, come è detto in alcune rubriche.

Quali sono state e quanto lunghe le letture scritturali del primitivo Breviario Minoritico sarà indicato dai seguenti nostri quadri, ov'esse vengono sommariamente registrate tutte e messe a confronto con le letture, parimente bibliche, esistenti da parecchi secoli nell'attuale Breviario della Chiesa universale (2).

1) Dall' Avvento all' Epifania

Si riscontra nel nostro Ms. che tanto nei giorni di domenica, quanto in quelli feriali sino al mercoledì dopo la quarta domenica, tutte le lezioni sono tratte (in modo continuativo) dal libro del profeta *Isaia*. Complessivamente poi esse abbracciano i capitoli 1-44, 19, e inoltre sono assai più lunghe di quelle contenute nell'attuale Breviario-Romano, il quale però aggiunge le lezioni (tratte pure da Isaia) per le ferie quinta e sesta di quella quarta settimana, che nel nostro Ms. mancano.

I Dom. Avv.: Ms. Ass.: *Isa.* 1, 1-31; Brev. R.: 1, 1-9 (3).
II Dom. Avv.: Ms. Ass.: *Isa.* 11-13, 18; Brev. R.: 11, 1-10.
III Dom. Avv.: Ms. Ass.: *Isa.* 29, 15 = 30, 33; Brev. R.: 26, 1-14.
IV Dom. Avv.: Ms. Ass. *Isa.* 37, 15 = 39, 8; Brev. R.: 35, 1-10 e 41, 1-4.
Natale: Ms. Ass.: *Isa.* 9, 1-8; 40, 1-17; 52, 1-10; — Brev. R.: 9, 1-6; [40, 1-8; 52, 1-6.
S. Stefano: Ms. Ass.: *Act.* 6-7, 8; Brev. R.: 6- 1-10; 7, 54-60.
Epifania: Ms. Ass.: *Isa.* 55-56, 1; 60, 1-19; 61, 10-11 e 62, 1-12; Brev. R.: [55, 1-4; 60, 1-6; 61, 10-11 e 62, 1.

2) Dall' Epifania a Settuagesima

Durante il periodo che corre dalla II Domenica dopo l'Epifania alla Settuagesima tutte le letture scritturali (6 nell'ufficio delle domeniche e 3 in quello delle ferie) sono tratte dalle *Lettere di S. Paolo*.

(2) Omettiamo il confronto con i Breviari da camera o portatili, non solo perchè "non ufficiali" e troppo vari, ma anche perchè dal tempo di Pio V non più permessi per la recita extra-corale dell'Ufficio. Del resto, agli studiosi è noto che se le loro lezioni erano conformi nella qualità a quelle dell'ufficiatura pubblica e corale, nondimeno esse differivano immensamente per l'eccessiva, e assai sorprendente, loro brevità.

(3) Il famoso Responsorio *Aspiciens a longe*, che segue la prima lezione, tanto nel nostro Ms. quanto nell'attuale Brev. Rom. è riportato nella stesa forma, cioè con i tre versetti: *Quique terrigenae... Qui regis Israel... Tollite portas...*, con cui si cantava nella Basilica di S. Pietro (cf. Tommasi, III, 18; vedi pure Batiffol, 134-7; Righetti, II, 44).

La prima ad essere letta è l'*Epist. ad Romanos*. L'intero testo di essa, diviso in 42 pericopi, fornisce le letture per la domenica e per tutta la susseguente settimana. La stessa epistola invece, nell'attuale Breviario Romano è materia di lettura per i giorni 29-31 dicembre, 2-5, 7-12 gennaio, ma sempre in pericopi abbreviate,

Una rubrica del nostro Ms. (fol. 66ʳ), registrata alla III Domenica, dice: « *Ispicere debet providus* Hebdomadarius *ut Epistolas Pauli et Invitatoria per omnes Dominicas quae veniunt distribuat ita, quod in qualibet Dominica propria legatur Epistola et proprium Invitatorium decantetur, et infra hebdomadam prout viderit expedire* ». È da osservare, che nel periodo summenzionato (II Dom. Epif.-Settuages.) non venivano lette tutte le Epistole Paoline (4), ma solo le seguenti:

II Dom. e settim. seg.: *Epist. ai Romani.*
III Dom. e settim. seg.: *Epist. I ai Corinzii.*
IV Dom. e settim. seg.: *Epist. II ai Corinzii.*
V Dom. e settim. seg.: *Epist. ai Galati e agli Efesini.*

3) Dalla Settuagesima a Pasqua

Dell'*Eptateuco* due soli sono i libri che forniscono letture per il nostro Breviario francescano e romano: la *Genesi* e l'*Esodo*. La lettura del primo ha inizio nella Domenica di Settuagesima e termina alla feria III di Quinquagesima, per riprendere poi nella III e II Domenica di Quaresima con le storie d'Isacco e di Giuseppe; dell'Esodo invece si ha unicamente la storia di Mosè assegnata alla Domenica IV. Nelle ferie quaresimali dal giorno delle Ceneri (*Caput Ieiunii*) alla Domenica di Passione la lettura è costituita da una pericope evangelica ridotta a poche righe e da un commento omiletico. Le lezioni del I notturno della I Domenica di Quaresima presentano un lungo brano, particolarmente adatto, di una Lettera di S. Paolo.

Le lezioni correnti tra la Domenica di Passione e Pasqua provengono dalle Profezie e dalle Lamentazioni di Geremia.

Settuagesima-Ceneri: Ms. Ass.: *Gen.*: capitoli 1-19, 29; Brev. R.: 1-14, 20.
I Dom. di Quares.: Ms. Ass.: *II Cor.*, 6-8; Brev. R.: 6, 1-16; 7, 4-9.
II Dom. di Quares.: Ms. Ass.: *Gen.*, 27, 1-49; Brev. R.: 27, 1-29 (5).
III Dom. di Quares.: Ms. Ass.: *Gen.*, 37, 2-36; Brev. R.: 37, 2-28.
IV Dom. di Quares.: Ms. Ass.: *Exod.*, 3-5, 9; Brev. R.: 3, 1-15.
Dom. di Passione: Ms. Ass.: *Ierem.*, 1-2, 30; Brev. R.: 1, 1-19.
Dom. delle Palme: Ms. Ass.: *Ierem.*, 2, 31-4, 9; Brev. R.: 2, 12-32.

(4) Nel Brev. Rom. attuale si hanno invece pericopi di tutte le Lettere dell'Apostolo, le quali pertanto sono diversamente distribuite, come ognuno può facilmente constatare.

(5) Nell'*Ordo Eccl. Lateran.* del Priore Bernardo (ed. Fischer) vengono indicati come letture bibliche di questa Domenica e delle due successive i seguenti brani: *Gen.*, 27-28, 28; *Gen.*, 37, 2-36; *Exod.*, 2 11-4, 31.

Giovedì Santo: Ms. Ass.: *Lament. Ier.*, 1 = 2, 7; Brev. R.: 1, 1-14 (6).
Giovedì Santo: Ms. Ass.: *I Cor.*, 11, 20 = 12, 31; Brev. R.: 11, 17-34.
Venerdì Santo: *Lament. Ier.*, 2, 8 = 3, 21; Brev. R.: 2, 8-15; 3, 1-9.
Venerdì Santo: Ms. Ass.: *Hebr.*, 4, 11 = 7, 5; Brev. R.: 4, 11 = 5, 10.
Sabbato Santo: *Lament. Ier.*, 3, 22 = 5, 22; Brev. R.: 3, 22-30; 4, 1-6; 5, 1-11.
Sabbato Santo: Ms. Ass.: *Hebr.*, 9, 11 = 10, 23; Brev. R.: 9, 11-22.

Dalla Domenica in Albis fino alla II Domenica dopo Pasqua le lezioni scritturali per le domeniche e per le ferie sono tratte dagli *Atti degli Apostoli;* dalla III Domenica alla V dall'*Apocalisse;* dalla V fino all'Ascensione dalle *Lettere Canoniche*: quelle tolte dagli *Atti* comprendono tutta la prima parte di questi, cioè i capitoli 1-8, 5, e sono distribuite in pericopi più lunghe di quelle corrispettive esistenti nel Breviario Romano; — le lezioni dell'Apocalisse si protraggono dal capitolo I a tutto il XVII, cioè fin quasi alla fine di essa; — e, infine, per quelle delle Lettere Canoniche il Ms. Assisano dà il testo per intero, oltre che non diviso in pericopi (7).

I Dom. di Pasqua: Ms. Ass.: *Act.*, 1, 1-26; B. R. uguale, ma alla Feria II (8).
II Dom. di Pasqua e seg. settim.: *Apoc.*, 1 = 9, 12.
III Dom. di Pasqua e seg. settim.: *Apoc.*, 9, 12 = 17.
IV-V Dom. di Pasqua e seg. settim.: *Epist. Iac.; I-II Petri; I-III Ioh.; Ep. Iudae.*
Ascensione: Ms. Ass.: *Act.*, 1, 1-26; Brev. R.: 1, 1-14.

4) Dalla I Domenica dopo Pentecoste all' Avvento (9)

Per la I Dom. e sino a tutto Luglio le lezioni scritturali sono tratte dai quattro *Libri dei Re;* — per le Domeniche di Agosto dai *Libri di Salomone* (Parabole, Ecclesiaste, Sapienza, Ecclesiastico); — nella I e II Domenica di Settembre (e loro settimane) si legge il Libro di *Giobbe;* nella III e IV invece *Tobia* e *Giuditta*; nella V, se c'è, il libro di *Ester;* — in Ottobre si leggono il I e II libro dei *Maccabei;* — in Novembre: per due settimane il libro di *Ezechiele,* per una settimana, successivamente, quello di *Daniele;* dalla Domenica IV all'Avvento

(6) Mentre il Brev. Ass. al Martedì e al Mercoledì Santo ha delle pericopi evangeliche con Omelia, il Brev. Rom. invece ha brani delle Profezie di Geremia (11, 15-20; 12, 1-11; e 17, 13-18; 18, 13-23).

(7) Nel Brev. Rom. attuale pur essendoci la stessa successione di letture (Atti, Apocalisse, Lett. Canon.), nondimeno la loro distribuzione è alquando diversa, come pure dissimile, perchè più breve, è la loro misura.

(8) Perchè alla Domenica sono stati posti brani dell'Epist. ai Corinzii (3, 1-17), come più adatte per quel giorno.

(9) Ricordiamo che nel 1224, data della prima redazione del Breviario francescano, nell'*Ordo* della Curia Papale non era stata introdotta la festa della SS. Trinità che si celebra nel Breviario Romano nell'Ottava di Pentecoste ed ha lezioni proprie.

si leggono i libri dei *Profeti Minori.* Di tali libri una rubrica del Ms. fol. 254v) dice: « *distribuantur prout melius viderit Hebdomandarius* ».

I lunghi tratti dei suddetti libri, riportati nel Ms. come una "lectio continua", sono: — *I Reg.*, 1 = 10, 27; *II Reg.*, 1 = 6, 23; *III Reg.*, 1 = 3, 28; *IV Reg.*, 1 = 8, 6; *Eccles.*, 1 = 8, 13; *Sap.*, 1 = 6, 11; *Eccli.*, 1 = 10, 3; *Iob.*, 1 = 31, 40; *Tob.*, 1 = 11, 21; *Iudith*, 1 = 13, 12; *Ester*, 1 = 9, 27; *I Mach.*, 1 = 6, 16; *II Mach.*, 1 = 7, 42; *Ezech.*, 1 = 16, 47; *Dan.*, 1 = 3; *Osea*, 1-2; *Ioel*, 1 = 2, 6; *Amos*, 1 = 2, 8; *Abdia*, tutto; *Iona*, 1 = 2; *Mich.*, 1 = 2, 6; *Nahum.*, 1 = 2, 10; *Habac.*, 1-2, 7; *Soph.*, 1-2, 5; *Aggaeus*, 1 = 2, 10; *Zach.*, tutto; *Malach.*, 1 = 2, 6.

È forse superfluo notare, che nel Breviario Romano si hanno letture dei medesimi libri, ma in un testo parecchio più corto.

19. I Responsori del Ms. e loro sere

Il *Responsorio* nell'Ufficio divino, oltre ad essere una delle parti più antiche, è uno degli elementi più importanti. Ciò è attestato dal fatto che esso, o nella forma prolissa o in quella più breve, si trova in ogni Ora canonica sia notturna che diurna, e dal rappresentare il tipo più vetusto del canto liturgico della Chiesa ad essa derivato dalla Sinagoga.

Per sua natura il Responsorio è un canto a solo, interrotto da un ritornello (*Repetenda*) o parte di esso, con cui il popolo (il coro) risponde ad ogni versetto o dopo più versetti (10). Ciò spiega perchè nel nostro Breviario tutti i Responsori, i salmodici, scritturali extrasalmodici e storici, sono corredati di note musicali.

Non è poi inopportuno qui ricordare (anche perchè il vocabolo ricorre più volte nel nostro Ms.) che anticamente veniva detta *Historia* tutta la serie dei responsori (e delle antifone) di una solennità liturgica o ciclo particolare e di un libro della S. Scrittura, per cui si ha *Historia S. Iohannis, Historia de Passione, Historia Regum, Historia Tobiae* e simili.

(10) « *Responsoria* vocata sunt hoc nomine, quod uno cantante, chorus consonando respondet » (S. Isidoro, *De Divinis officiis*, lib. I, c. 8; *PL*, 83, 744). Non fa perciò meraviglia se in passato, anche da parte di personaggi famosi e di particolare competenza come i cardinali Francesco Quiñonez († 1540) e Gius. M. Tommasi († 1713), da alcuni non si sia ritenuto inconveniente dispensare il clero dall'obbligo di non omettere i responsori nella recita privata dell'Ufficio, apparendo in questa — anche se rimane sempre un atto di pubblico culto — che la ripetizione del ritornello responsoriale sia un superabile formalismo.

Il nostro Ms. non presenta alcun appiglio per opinare che i Minoriti nel redigere il loro primitivo Breviario abbiano introdotto alcun Responsorio nuovo e non abbiano invece adottato integralmente i responsori allora contenuti nell'Ufficio della Curia Papale (11): diciamo questo, anche se nel rilevarne la lunga serie non ci sia riuscito individuare la fonte da cui " alcuni " di essi derivano, avendo limitato le nostre ricerche agli *Antifonari di Compiègne* (12), di *Hartker* (13) e di *S. Pietro* (14), indicati nel nostro elenco con le lettere *C, H, P* (15), i quali tutti risalgono a tempi assai anteriori alla fondazione dell'Ordine Minoritico.

La serie che qui diamo comprende solamente i Responsori *maggiori* e non già anche quelli minori o brevi. Essi sono tutti " notati " e raggiungono la ragguardevole cifra di quasi 6000 (16).

Per chi, infine, volesse conoscere le fonti precise dei Responsori biblici ricordiamo e rimandiamo, al riguardo, all'opera del Marbach, che, fra le altre del genere è la più completa e la più pratica (17); per i Responsori storici, cioè quelli delle feste di alcuni Santi, in genere n'è fonte ordinaria ed unica la relativa *Passio* o *Legenda*.

---

(11) Un accertamento potrà esser fatto da chi, più fortunato di noi che pure l'abbiamo tentato, potrà mettere a confronto i responsori del nostro Ms. con quelli del *Breviario di S. Francesco* conservato presso la Basilica di S. Chiara, il quale, ripetiamo, è un Breviario portatile della Curia Papale dei tempi d'Innocenzo III.

(12) Il testo di questo Ms. (sec. IX) si legge in appendice alle opere di S. Gregorio M. (ediz. dei Maurini e *PL,* 78).

(13) Cf. TOMMASI, ediz. cit., IV, 171-303; — P. ALFONZO, O.S.B., *I Responsori biblici dell'Ufficio Romano,* in *Lateranum,* n.s., II (1936), fasc. I. — Questo Antifonario (sec. X) si trova riprodotto fototipicamente nella " Paléographie musicale " dei Benedettini di Solesmes (*Série Monum.,* I).

(14) Antifonario del sec. XII; in TOMMASI, *op. e t. cit.,* 17-170.

(15) Anche se il responsorio si trova in due o anche in tutte e tre queste antiche fonti, noi ne citiamo solamente una per essere ciò bastevole al nostro scopo.

(16) Per la composizione dei Responsori, loro specie, storia e bibliografia cf. RIGHETTI, II, 613-20; I, 268. — Nella seguente nostra serie (salvo sviste ed errori) sono preceduti da un numero solo quelli «notati»; quelli invece che non hanno un numero, o sono nel Ms. ripetuti, o solamente citati nel corso del testo mentre una volta vi si trovavano per esteso e «notati» quando il codice era integro.

(17) C. MARBACH, *Carmina Scripturarum, scil. Antiphonae et Responsoria ex sacro Scripturae fonte in libros liturgicos sanctae Ecclesiae derivata,* Argentorati 1907.

1. RESPONSORI DEL CICLO DEL TEMPO

1	I Dom. Adv.	Aspiciens a longe (1)	H*	24	II Dom. Adv.	Ecce Dom. ven. cum	
2		Aspiciebam in visu	H	25	III Dom. Adv.	Ecce apparebit	C
3		Missus est Gabriel	H	26		Bethlehem civ.	C
4		Ave Maria, gratia	H	27		Qui venturus	C
5		Salvatorem exp.	H	28		Aegypte, noli	C
6		Obsecro, Domine	H	29		Prope est ut ven.	C
7		Ecce virgo conc.	H	30		Descendet Dom.	C
8		Audite verbum	H	31		Veni Dom. et	C
9		Ecce dies ven. (2)	H	32		Ecce radix Iesse	C
10	Feria II	Suscipe verbum	C	33		Docebit nos	C
11		Laetentur caeli	H	34	(In hebd.)	Ante multum	
12		Alieni non trans.		35	Feria IV	Clama in fort. (5)	C
13	Feria III	Montes Israel		36		Orietur stella	C
14		Erumpant montes		37		Modo veniet	H
15		Aspiciebam in visu (3)		38	Feria V	Egredietur Do. et	C
16	II Dom. Adv.	Ierusalem, cito	C	39		Praecursor	C
17		Ecce Dom. ven. et	C	40		Videbunt gentes	C
18		Civitas Ierusalem	C	41	Feria VI	Emitte Agnum	C
19		Ecce veniet Domin.	C	42		Rorate caeli	C
20		Sicut mater	C	43		Germinaverunt	C
21		Ierusalem plant.	C	44	Sabbato	Egredietur virga	C
22		Egredietur... de S.	C	45		Radix Iesse	C
23		Festina, ne tard. (4)		46		(Veni, Domine) (6)	

(*) Ripetiamo le sigle delle fonti riscontrate per i nostri Responsori:
C = Antifonario di Compiègne, ms. del sec. XI (*PL* 78).
H = Antifonario di Hartker, ms. del sec. X (ed. Tommasi, IV, 171-303).
P = Antifonario di S. Pietro, ms. del sec. XII (ed. Tommasi, IV, 17-170).

(1) Come nell'attuale Brev. Rom., cioè con tre versetti e con ripetizione di *Aspiciens a longe* fino a *Quique terrigenae.* I Responsori di questa Domenica e di tutto l'Avvento, biblici sempre, sono di centonizzazione ecclettica. Il Codice di Compiègne non ha alcun Responsorio per questa Domenica di Avvento.

(2) «Notandum quod a Dominica de Adventu usque ad festum Nativitatis Domini, et a Dominica Septuagesimae usque ad festum Paschae Resurrect. cantatur nonum Respons. quia *Te Deum laudamus* non dicitur nisi in festis IX lectionum» (fol. 3v). La medesima rubrica si ha nel Brev. Rom.

(3) « Tertium Responsor. incipimus a secundo historiae, scil. *Aspiciebam in visu,* et sic fit semper quando historiae explentur» (fol. 6 r).

(4) I Respons. 23 e 24 nell'Antifonario di Hartker (sec. X) mancano e così pure il n. 34 della Domen. III.

(5) «Notandum quod haec historia, scil. *Clama in fortitudine* cum suis responsoriis semper cantatur in hebdomada Quatuor Temporum» (fol. 17 v).

(6) Il Brev. Rom. ha *Veni Domine* (settimo della Domen. preced.); il nostro Ms. non lo specifica, ma dice: « Tertium Resp. cantetur de Dominica praeterita » (fol. 21 r).

N.				N.			
47	IV Dom. Adv.	Canite tuba	C	71	Octava Dom.	Confirmatum	C
48		Non auferetur	C	72		Beata et vener. (9)	C
49		Me oportet	C	73		Continet i.g. (10)	C
50		Nascetur nobis	H	74		Nesciens mater	C
51		Ecce iam venit	C	75		Hodie in Iordane	C
52		Virgo Israel	C	76	Epiphania	In columbae	C
53		Iuravi, dicit Dom.	C	77		Reges Tharsis	H
54		Non discedimus	C	78		Illuminare	C
55		Intuemini quant.	C	79		Omnes de Saba	C
56	Vig. Nativ.	Sanctificamini h.	C	80		Stella, quam	C
57		Constantes estote	C	81		Videntes stellam	C
58		Sanctificamini, f.	C	82	Ifra Oct.	Tria sunt mun. (11)	C
59	Nativ. Dom.	Hodie nobis c. (7)	C	83		Venit lumen f.	
60		Hodie nob. de cael.	C	84		Descendit de cael.	
61		Quem vidistis, past.	C	85		Hic est dies	C
62		O magn. myster.	C	86		Interrogabat	C
63		Beata Dei genit.	C	87		Hodie caeli (12)	C
64		Sancta et imm.	C	88	II Dom.p.Epi.	Domine, ne in i.	P
65		Beata viscera	C	89		Deus, qui sedes	P
66		Verbum caro (8)		90		A dextris est m.	
67	Octava Dom.	Ecce Agnus Dei	C	91		Notas mihi fec.	P
68		Dies sanctifi.	C	92		Diligam te. Dom.	P
69		Benedictus qui ve.	C	93		Domini est ter.	P
70		Congratulamini	C	94		Ad te, Dom., lev.	

(7) Questo Respons. viene ripetuto come nell'attuale Brev. Rom. — l'*Antifonario di Hartker* non contiene alcun Responsorio per il ciclo Natalizio, come rileviamo dal Tommasi e dall'Alfonzo.

(8) « Infra Octavam Nativ. Dom. illo die in quo non agitur officium alicuius festi, omnia dicuntur de Nativitate; praetermisso tamen primo Respons. historiae, incipimus a secundo ita quod octavum Respons. sit *O regem caeli* » (fol. 38 v-39 v). Così anche oggi nel Brev. Rom. nell'Ufficio della Domenica fra l'Ottava di Natale.

(9) Breviario Rom.: *Benedicta et venerabilis.*

(10) Breviario Rom.: *Sancta et immaculata virginitas.*

(11) Questo e i seguenti cinque Resp. dovevano essere divisi durante l'ottava (fol. 49 r). Di essi nel Brev. Rom. è rimasto solo il primo, cioè *Tria sunt munera*, che viene recitato al primo Notturno durante l'Ottava.

(12) « Hoc ultimum Respons. non dicitur nisi in Octava Epiphaniae et sit octavum » (fol. 49 v). — Qui riteniamo opportuno notare che nel nostro Ms. il Mattutino dell'Ottava dell'Epifania — tutto dedicato a ricordare il Battesimo di Gesù nel Giordano — ha Antifone proprie, cioè i tre Notturni: *Veterem hominem, Te qui in spiritu et igne, Caput Draconis Salvator, Baptista contremuit, Magnum mysterium declaratur, Aqua comburit peccatum, Pater de caelis testificat Filium, Peccati aculeus conteritur, Baptizatur Christus;* — per le Lodi: *Baptizat miles Regem, Caeli aperti sunt, Christo datus est principatus, Fontes aquarum sanctificatae sunt, Vox de caelo sonuit;* — al Benedictus: *Praecursor Iohannes exultat* (ff. 53 r-55 r). Di tutte queste bellissime antifone non si ha alcuna traccia nel moderno Breviario Romano.

N.				N.			
95	IIDom.p.Epi.	Duo Seraphim (13)		120	Septuages.	Immisit Domin.	C
96a		Audiam Dom. (14)		121		Plantaverat	C
96b		Afflicti pro pecc.		122		Ecce Adam	C
97	Feria II	Quam magna m.		123		Ubi est Abel (16)	C
98		Adiutor meus		124	(In hebd.)	Dum deambul.	C
99		Benedicam Dom.	P	125		In sudore (17)	C
100	Feria III	Auribus percipe	P	126	Sexages.	Dixit Dom. ad Noe	C
101		Statuit Domin.		127		Noe vir iustus	C
102		Ego dixi, Dom.		128		Quadraginta dies	C
103	Feria IV	Ne perdideris		129		Aedificavit Noe	C
104		Paratum cor m.		130		Ponam arcum	C
105		Adiutor meus		131		Per memetipsum	C
106	Feria V	Deus, in te sper.	P	132		Benedixit Deus	
107		Repleatur os		133		Ecce ego statuam	
108		Gaudebunt lab.		134		Cum turba plur. (18)	
109	Feria VI	Confitebor tibi	P	135	(In hebdom.)	In articulo	
110		Misericordia tua	P	136		Recordatus Dom.	
111		Factus est mihi		137	Quinquages.	Locutus est Dom.	C
112	Sabbato	Miser. et iudic. (15)		138		Dum staret Abr.	C
113		Domine, exaudi or.		139		Tentavit Deus	C
114		Velociter exaudi		140		Angelus Dom. voc.	C
115	Septuages.	In princ. fecit	C	141		Vocavit Angelus	C
116		In princ. Deus	C	142		Deus Domini mei	C
117		Formavit igitur	C	143		Veni hodie	C
118		Tulit ergo Dom.	C	144		Factus est sermo	
119		Dixit Dom. Deus	C	145		Caecus sedebat (19)	C

(13) Una rubrica attesta che questo Respons. fu fatto da Papa Innocenzo III (fol. 58 r). Eccettuato il predetto Respons., tutti gli altri, che sono salmodici, cioè i nn. 88-114, si trovano nell'Antifonario di Hartker.

(14) Questo Respons. non si ha nell'attuale Brev. Rom. — L'Antifonario di Compagiègne non ha Responsori per le Domeniche dopo l'Epifania, ma ha solo Antifone.

(15) I Respons. 112-114 non si hanno nel moderno Brev. Rom.

(16) « Nonum Respons. cantatur usque ad Pascha in Dominicis diebus quia *Te Deum laudamus*, non dicitur » (fol. 77 r). Si trovano tutti con lo stesso ordine, ma con varianti, nel Brev. Rom.

(17) Questo e il seguente Respons. nel Brev. Rom. si trovano assegnati alla Feria II. — I Respons. nn. 115-126 (meno il n. 124 ch'è evangelico e avventizio) si trovano nell'Antifon. di Hartker, ma alla Sessagesima.

(18) « In loco isto cantatur hoc Respons. de Evangelio; sed non infra hebdomadam cum aliis recapitulatur » (fol. 80 v). — I due Respons. seguenti nel Brev. Rom. si leggono alla Feria II. — I Respons. 128-131 nell'Antifon. di Hartker sono assegnati alla Quinquagesima.

(19) Una rubrica avverte che questo Respons. non va ripetuto durante la settimana (fol. 84 v). — I Respons. 137-145 (meno il 144) nell'Antifon. di Hartker sono assegnati alla Quinquagesima.

N.			
146	(In hebd.)	Movens ig. Abrah.	
147		Credidit Abraham	
148	Feria V	Domine, puer m.	C
149	I Dom. Quad.	Ecce nunc tempus	C
150		In omnibus exib.	C
151		In ieiunio	C
152		Emendemus	C
153		Derelinquat imp.	C
154		Paradisi portas	C
155		Scindite corda	C
156		Frange esurien	C
157		Angelis s. mand.	C
158	(In hebd.)	Abscondite ele. (20)	C
159	Feria V	Tribularer, si nesc.	C
160	II Dom. Quad.	Tolle arma tua	C
161		Ecce odor filii	C
162		Det tibi Deus	C
163		Dum exiret Iac.	C
164		Si Domin. Deus	C
165		Erit mihi Dom.	C
166		Dixit Angelus	C
167		Vidi Dominum	C
168		Cum audisset Iac.	
169	(In hebd.)	Dum iret Iac. (21)	C
170		Apparuit Deus	C
171	Sabbato	Pater, peccavi	C
172	III Dom. Quad.	Videntes Ioseph	C
173		Dixit Iudas	C
174		Extrahentes Ios.	C
175		Videns Iac. vest.	C
176		Ioseph dum intr.	C
177		Memento mei	C
178		Merito haec pat.	C
179		Dixit Ruben	C
180		Lamentabatur	P

N.			
181	(In hebd.)	Tollite hinc (22)	C
182		Iste est frater	C
183		Dixit Ios. undec.	C
184		Nuntiaverunt	P
185	IV Dom. Quad.	Locutus est Dom.	C
186		Stetit Moyses	C
187		Cantemus Dom.	C
188		In mari viae	C
189		Qui persequeban.	C
190		Moyses famulus	C
191		Splendida facta	C
192		Ecce mitto Angel.	C
193		Attendite popule	C
194	(In hebd).	Vos q. transit. (23)	C
195		Audi Israel	C
196		Sicut fui	
197		Adduxi vos	C
198	V D. de Pass.	Isti sunt dies	C
199		Multiplicati	C
200		Usquequo exaltab.	C
201		Deus mens es tu	C
202		In te iactatus	C
203		In proximo est	C
204		Tota die constrist.	C
205		Ne advertas fac.	C
206		Quis dabit capiti	
207	(In hebd.)	Deus meus, eripe (24)	C
208		Qui custodiebant	C
209		Pacifice loqueb.	C
210		Adiutor et suscept.	C
211		Doceam iniquos	C
212		Ne perdas cum	C
213	Dom. in Palmis	In die qua inv.	C
214		Fratres mei elong.	C
215		Attende, Domine	C

(20) Da dirsi durante la settimana in luogo del precedente *Angelis suis (Deus) mandavit.*

(21) Nel Brev. Rom. alla Feria II insieme al seguente *Apparuit Deus.* I Respons. nn. 168 e 169ª si leggono nell'Antifon. di Compiègne; quelli segnati coi nn. 160-167 si hanno nell'Antifon. di Hartker.

(22) Questo e i seguenti nel Brev. Rom. sono assegnati alle Ferie II e III. — Tutti i Respons. di questa Domenica (meno i nn. 174 e 180 che si hanno nel Codice di Compiègne) si trovano nel Codice di Hartker.

(23) Nn. 185-187, tutti nel predetto Ms. di Hartker.

(24) I nn. 207-212 nel Brev. Rom. sono assegnati alle Ferie II e III. — Eccettuato il n. 206, tutti i Respons. di questa Domen. e settimana di Passione sono nel Ms. di Hartker.

N.			
216	Dom. in Palmis	Conclusit vias	C
217		Salvum me fac	C
218		Noli esse mihi	C
219		Dominus mecum	C
220		Dixerunt impii	C
221		Circumdederunt	
222	Feria II	Viri impii	C
223		Opprobrium fact.	C
224		Insurrexerunt	C
225	Feria III	Contumelias	C
226		Deus Israel	C
227		Synagoga popul.	C
228	Feria IV	Locuti sunt adv. (25)	
229	Feria V	In monte Oliveti	C
230		Tristis est anima	C
231		Ecce vidimus eum	C
232		Amicus meus	C
233		Iudas mercator	C
234		Unus ex discip.	C
235		Eram quasi agnus	C
236		Una hora	C
237		Seniores populi	C
238	Feria VI	Omnes amici mei	C
239		Velum templi	C
240		Vinea mea	C
241		Tamquam ad latr.	C
242		Tenebrae factae s.	C
243		Animam meam	C
244		Tradiderunt me	C
245		Iesum tradidit	C
246		Caligaverunt	C
247	Pascha Resur.	Sicut ovis	C
248		Ierusalem surge	C
249		Plange quasi virgo	C

N.			
250	Pascha Resur.	Recessit pastor	C
251		O vos omnes	C
252		Ecce quomodo	C
253		Astiterunt reges	
254		Aestimatus sum	C
255		Sepulto Domino	C
256	Sabbato S.	Angelus Domini	C
257		Dum transisset	C
258	Feria II	Maria Magd.	C
259		Congratulamini (26)	
260	Feria III	Virtute magna	C
261		Tulerunt Dom. (27)	
262	Feria IV	Ecce vicit leo	C
263		Ego sum vitis	C
264	Feria V	Surrexit pastor	C
265		De ore prudentis	C
266	Feria VI	Surgens Iesus	C
267		Expurgate vet. ferm.	C
268	Sabb. in Albis	Christus resurgens	
269		Isti sunt agni	C
270	Dom. in Albis	Angelus Dom. desc.	
271		Angelus Dom. loc. (28)	
272	I D. p. Oct. P.	Dignus es (29)	C
273		Ego sicut vitis	C
274		Audivi vocem... t.	C
275		Locutus est ad me	C
276		Audivi vocem in c.	S
277		Veniens a Libano	C
278		Decantabat popul.	C
279		Vidi portam (20)	C
280	(In hebd.)	Ostendit mihi Angel.	C
281		Vidi Ierusalem	C
282		In diademate	C
283		Plateae tuae	C

(25) « Duo alia Respons. de historia Dominicali » (fol. 128ᵛ), cioè *Fratres mei* e *Attende Domine.* Nel Brev. Rom. si hanno invece *Dixerunt impii* e *Circumdederunt me.* — Nell'Antif. di Hartker i nn. 213-227, meno il 221.

(26) Nel Brev. Rom. si ha invece il Respons. *Surrexit pastor bonus,* che nel nostro Ms. è alla Feria V.

(27) Brev. Rom.: *De ore prudentis,* mentre il Respons. *Tulerunt Dominum meum* è alla Feria V.

(28) « Cum reliquis Respons. quae cantata sunt per totam praecedentem hebdomadam » (fol. 148ᵛ).

(29) Tutti questi Respons. nel Brev. Rom. si trovano assegnati alla III Domenica dopo Pasqua insieme al libro dell'Apocalisse, dal quale in parte sono estratti. — Si leggono nel codice di Hartker.

(30) Brev. Rom.: *Tristitia vestra.*

N.			
284	IV D. p. Pasch.	Si oblitus fuero (31)	
285		Viderunt te aquae	C
286		Narrabo nomen t.	C
287		In ecclesiis	C
288		In toto corde m.	C
289		Hymnum cantate	C
290		Deus cantic. nov.	C
291		Bonum est confit.	C
292	(In hebd.)	Dicant nunc	C
293		Cantate Domino	C
294	Ascensio Dom.	Post passionem	C
295		Omnis puchrit.	C
296		Exaltare, Domine	C
297		Tempus est	C
298		Non conturbetur	C
299		Ascendens in altum	C
300		Ego rogabo	
301		Ponis nubem	C
302	(InfraOctav.)	Si non abiero (32)	C
303		Ascendit Deus (33)	C
304	Pentecostes	Cum complerentur	C
305		Repleti sunt	C
306	Feria II	Iam non dicam	C
307		Spiritus S. proc.	C
308	Feria III	Apparuerunt	C
309		Loquebantur	C
310	Feria IV	Disciplinam	C
311		Ite in orbem	C
312	Feria V	Advenit ignis	C
313	Feria V	Spirit. sanct repl.	
314	Feria VI	Non vos me eleg.	
315		Spiritus Domini	
316	Sabbato	Repleti sunt omn.	C
317		Iam non dicam	C
318	I Dom. p. Pent.	Praeparate (34)	C
319		Deus omnipot.	C
320		Dominus qui	C
321		Percussit Saul	
322		Montes Gelboe	C
323		Ego te tuli	C
324		Peccavi super (35)	P
325	(In hebd.)	Recordare, Domine	C
326		Exaudisti, Domine	C
327		Audi, Domine	C
328		Domine, si convers.	C
329		Factum est, ut toll.	C
330	I Dom. Aug.	In princip. Deus (36)	C
331		Gyrum caeli	C
332		Emitte, Dom., sap.	C
333		Da mihi, Domine	C
334		Initium sapientiae	C
335		Verbum iniquum	C
336		Domine, pater	C
337	(In hebd.)	Ne derelinquas	C
338		Magna enim sunt	C
339		Praebe, fili, cor	C
340	I Dom. Sept.	Si bona suscep. (37)	C
341		Antequam comed.	C

(31) In Brev. Rom. tutti alla Domen. IV e seguente settimana. Nel cod. di Hartker alle Domeniche V e VI.

(32) Nel Brev. Rom. alla Domenica.

(33) Nel Brev. Rom. è omesso.

(34) Nel Brev. Rom. attuale tutti i Respons. di questa Domenica sono assegnati alle Ferie di questa settimana e alle Domeniche III-XI dopo Pentecoste. Essi sono centonizzati dai quattro *Libri dei Re.* — Tutti in Cod. Hartker, meno il n. 321.

(35) Una rubrica avverte che l'ottavo Responsorio è *Duo Seraphim* (registrato prima) e che esso va cantato in tutte le Domeniche sino all'Avvento (fol. 180 r).

(36) « Sciendum est quod omnes historiae, quae in Kalendis mutantur, si fuerint Kalendae secunda, tertia vel quarta feria, ponuntur in praecedenti Dominica » (fol. 207 r; Cod. 693, fol. 188 v). I Responsori del mese di Agosto sono tratti dalle *Parabole* di Salomone, dall'*Ecclesiastico* e dai *Proverbi.* — Tutti si leggono nel Cod. di Hartker.

(37) Questi Responsori sono tratti dal libro di *Giobbe;* quelli invece della Domenica III dal libro di *Tobia,* quelli della Domenica IV da *Giuditta,* e quelli della Domenica V da *Ester.* — Tutti si trovano nel cit. cod. di Hartker, ove però sono assai di più.

N.			
342	I Dom. Sept.	Quare detraxistis	C
343		Induta est caro	C
344		Paucitas dierum	C
345		Ne abscondas me	C
346		Quis mihi trib.	C
347	(In hebd.)	Versa est in luct.	
348		Utinam appender.	C
349	III Dom. Sept.	Peto, Domine	C
350		Omni tempore bened.	C
351		Memor esto, fili	C
352		Sufficiebat nobis	C
353		Benedicite Deum	C
354		Tempus est, ut rev. (38)	
355	IV Dom. Sept.	Adonai Domine	C
356		Tribulationes	C
357		Benedixit te Dom.	C
358		Nos alium Deum (39)	C
359		Dominator Dom.	C
360		Domine Deus	C
361		Conforta me, Rex	C
362	V Dom. Sept.	Domine rex (40)	C
363		Conforta me, Rex	C
364		Spem in alium	C
365		Memento mei, Deus	C
366	I Dom. Octob.	Adaperiat Domin. (41)	C
367	I Dom. Octob.	Exaudiat Dominus	C
368		Congregati sunt	C
369		Impetum inimic.	C
370		Congregatae sunt	C
371		Tua est potentia	C
372		Refulsit sol	C
373	(In hebd.)	Dixit Iudas	C
374		Ornaverunt fac.	C
375		In hymnis	C
376		Hic est fratrum	C
377		Tu, Dom. univers.	C
378		Aperi oculos t. (42)	
379	I Dom. Nov.	Vidi Domin. (43)	C
380		Aspice, Dom., de s.	C
381		Aspice, Dom., quia	C
382		Super muros tuos	C
383		Muro tuo inex.	C
384		Sustinuimus pac.	C
385		Laudabilis popul.	
386	(In hebdom.)	Redemit Domin.	C
387		Angustiae mihi	C
388		Misit Dominus	C
389		A facie furoris	C
390		Civitatem istam	
391		Genti peccatrici	

2. Responsori del Santorale

N.			
392	S. Andreas	Dum perambul.	C
393		Mox ut vocem	C
394		Doctor bonus	C
395	S. Andreas	Homo Dei	C
396		O bona crux	C
397		Expandi manus	C

(38) « Septimum Respons. additur de sequenti historia scil. *Tribulationes civitatum* » (fol. 228 r). — Tutti, e con lo stesso ordine, nell'Antifonario di Hartker.

(39) Per mancanza di un fol. nel Ms. togliamo questo e i seguenti tre Respons. dal Brev. Rom.; essi peraltro con i tre seguenti si trovano già nel cod. di Hartker.

(40) « Si mensis iste, videl. September, habuerit quintam Dominicam, haec historia ponitur in Dominica quinta. Sed si non habuerit, haec Respons. ponuntur in *Quattuor Tempora* et distribuuntur per dies... » (fol. 233 v). — Responsori dal libro di *Ester.* — Tutti già nel Ms. di Hartker.

(41) Responsori estratti quasi tutti dal I e II libro dei *Maccabei,* e contenuti anche nel cit. codice di Hartker.

(42) Dalla Profezia di *Daniele.*

(43) Tutti questi Respons. sono tratti dai *Profeti* e si leggono anche nel-l'Antifonario di Hartker.

N.	Festa	Respons.	
398	(In hebdom.)	Oravit sanctus	C
399		Videns cruc. (44)	C
400	S. Lucia	Lucia virgo	C
401		Rogavi Dominum	C
402		Grata facta (45)	C
403	S. Stephan.	Steph. aut. pl. gr.	C
404		Videbant omnes	C
405		Intuens in cael.	C
406		Lapidabant Ste.	C
407		Impetum fecer.	C
408		Impii super	C
409		Steph. servus Dei	C
410		Patefactae sunt	C
411		*Hesterna die* (46)	C
412	S. Iohan. Ev.	Valde honoran.	C
413		Hic est discipul.	C
414		Hic est beatissim.	
415		Qui vicerit	C
416		Diligebat autem	H
417		In medio Eccl.	C
418		In illum diem	C
419		Iste est Ioh.	C
420		*Cibavit illum* (47)	C
421	SS. Innocent.	Centum quadrag.	C
422		Sub altare	C
423	SS. Innocent.	Adoraverunt viv.	C
424		Effunderunt sang.	C
425		Isti sunt sancti	C
426		Isti sunt qui	C
427		Cantabant sancti	H
428		Vidi sub altare	H
429		Isti qui amicti (48)	
430	S. Agnes	Diem festum	H
431		Dexteram meam	H
432		Amo Christum	H
433		Induit me Dom.	H
434		Mel et lac	H
435		Iam corpus eius	H
436		Ipsi sum despons.	H
437		Omnipotens	H
	Conv. S. Pauli	(Sicut in alia festiv.)	
438	Purific. B.M.	Adorna thalam.	C
439		Postquam impleti	
440		Obtulerunt	
441		Simeon iustus	C
442		Respons. acceperat	C
443		Cum inducerent	H
444		Suscipiens Iesum	C
445		Senex puerum	C
446		*Gaude, Maria* (49)	C

(44) Meno l'ultimo (n. 399), si leggono tutti anche nell'*Antifonario di S. Pietro.*

(45) Questi tre Respons. sono assegnati al I Nott.; gli altri sono del Comune, come nel Brev. Rom.

(46) Questo Respons. (che si trova anche nell'Antif. di S. Pietro, ma con versetto diverso, cioè "Stephanus vidit") dice: « Hesterna die Dominus natus est in terris, ut Stephanus nasceretur in caelis [Ms. err. terris]: * ingressus est Dominus mundum, ut Steph. ingrederetur in caelum. — *V.*: Heri enim Rex noster trabea carnis indutus de aula uteri virginalis egrediens visitare dignatus est mundum. — Ingressus est Dominus » (fol. 32 r).

(47) Nell'Antif. di S. Pietro si hanno solo i Resp. nn. 412-413 e 415. — Questo nono Respons. dice: « Cibavit illum Dominus pane vitae et intellectus, * et exaltavit eum apud proximos suos. — *V.*: In medio Ecclesiae aperuit os eius et implevit eum spiritu sapientiae et intellectus. — Et exaltavit » (fol. 35 r).

(48) Nell'antif. di S. Pietro invece di nove Respons. propri ce ne sono cinque, di cui quattro convengono con quelli del nostro Ms. e uno no. — Una rubrica avverte: « *Te Deum laudamus* non dicitur, nisi venerit in die Dominico » (fol. 37 r).

(49) Questo nono Respons. dice: « Gaude, Maria Virgo: cunctas haeres sola interemisti, quae Gabrielis archangeli dictis credidisti: * Dum virgo Deum et hominem genuisti, et post partum inviolata permansisti. — *V.* Gabrielem archan-

N.	Festa	Respons.	
447	S. Agatha	Dum torqueretur	
448		Agatha laetiss.	H
449		Quis et tu	H
450		Ego aut adiuta	H
451		Ipse me curavit	H
452		Vidisti, Domine	H
453		Beata Agatha	H
454		Medicinam	H
455		*Gaudeamus* (50)	H
456	Inv. S. Crucis	Dulce lignum (51)	H
457		Hoc signum	H
458	S. Ioh. Bapt.	Fuit homo	C
459		Elisabeth Zach.	C
460		Priusquam te fo.	C
461		Descendit Angel.	C
462		Hic est praecursor	C
463		Innuebant patri	C
464	S. Ioh. Bapt.	Praecursor Domini	C
465		Gabriel Angelus	C
466		*Ecce constitui* (52)	C
467		*Ipse praeibit*	C
468		*Inter natos*	C
469	**SS. Ioh. et Paul.**	Isti sunt duo v.	C
470		Vidi coniunctos	C
471	S. Petrus Ap.	Simon Petre	C
472		Si diligis me	C
473		Tu es Petrus	C
474		Domine, si tu es	C
475		Surge, Petre	C
476		Tu es pastor	C
477		Ego pro te rog.	C
478		Quem dicunt hom.	C
479		*Petre, amas me* (53)	C
480		*Solve, iubente*	C

gelum credimus te esse affatum: uterum tuum de Spiritu Sancto credimus impregnatum: erubescat Iudaeus infelix, qui dicit Christum ex Ioseph semine esse natum. — Dum Virgo. — Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. — Dum » (fol. 278 r).

(50) « Gaudeamus omnes in Domino diem festum celebrantes sub honore Agathae martyris: * de cuius passione gaudent Angeli et collaudant Filium Dei. — *V.* Immaculatus Dominus immaculatam sibi famulam in hoc sibi fragili corpore positam misericorditer conservavit. — De cuius » (fol. 281 r).

(51) Si hanno per questa festività due soli Respons. — il settimo e l'ottavo — perchè solo il III Notturno era dedicato alla S. Croce; mentre invece il I e il II erano dei SS. Martiri festeggiati in quello stesso giorno.

(52) Questo e i due seguenti Respons. furono poi omessi nel Breviario Romano. Il loro testo ("notato", come sempre) è:

N. 466: « *R.* Ecce constitui te hodie super gentes et super regna, dicit Dominus, * ut evellas et destruas et aedifices et plantes in nomine Domini. — *V.* Tu, puer, propheta Altissimi vocaberis, praeibis ante faciem Domini parare vias eius. — Ut evellas ».

N. 467: « *R.* Ipse praeibit ante illum in spiritu et vitute Heliae: * ut convertat corda patrum in filios parare Domino plebem perfectam. — *V.* Erit enim magnus coram Domino et Spiritu Sancto replebitur. — Ut convertat ».

N. 468: « *R.* Inter natos mulierum non surrexit maior Iohanne Baptista: * qui viam Domino praeparavit in eremo. — *V.* Fuit homo missus a Deo, cui nomen Iohannes erat. — Qui viam » (fol. 296 r).

(53) N. 479: « *R.* Petre, amas me ? Tu scis, Domine, quia amo te. * Pasce oves meas. — *V.* Simon Iohannis diligis me plus his ? Tu scis, Domine, quia amo te. — Pasce ».

N. 480: « *R.* Solve, iubente Deo, terrarum, Petre, catenas: * qui facis ut pateant caelestia regna beatis. — Quodcumque ligaveris etc. — Qui facis » (fol. 300 v). — Si leggono entrambi nell'Antif. di S. Pietro assegnati per i giorni dell'Ottava.

481	S. Paulus Ap.	Qui operatus est	C	497	S. Laurent.	In craticula	C
482		Bonum certamen	C	498		O Hippolite	C
483		Reposita est	C	499		*Gaudeo* (58)	C
484		Tu es vas elect.	C	500		*Voluit esse*	
485		Gratia Dei sum	H	501		*Beat. Laur. d.* (59)	C
486		Saulus qui et Paul.		502	Ass. B.M.	Vidi speciosam	C
487		Sante Paule Apost.		503		Sicut cedrus	C
488		Damasci praep.	C	504		Quae est ista	C
489		*Magnus s. Pa.* (54)	H	505		Ornatam monil.	C
	S. M. Magd.	Maria Magd. (55)	C	506		Beatam me d.	C
		Congratulamini	P	507		Beata es... quae	C
		Tulerunt Domin.	P	508		Diffusa est gr.	C
490		*Regnum mundi* (56)		509		Beata es... Dei	C
	S. Petri ad V.	(57).		510		*O gloriosa* f. (60).	
491	S. Laurent.	Levita Laur.	C	511	Decoll. S. Ioh.	Misit Herodes	C
492		Puer meus	C	512		Ioh. Bapt. arguebat	C
493		Strinxerunt	C	513		Puellae saltanti (61)	C
494		Quo progred.	C	514	Nativit. B.M.	Hodie nata est	C
495		Noli me derel.	C	515		Beatiss. V.M. nativ.	C
496		Beatus Laur. or.	C	516		Nativitas glorios.	

(54) « ℟. Magnus sanctus Paulus, vas electionis, vere digne est glorificabus: * Qui et meruit thronum duodecimum possidere. — ℣. A Christo de caelo vocatus et in terram prostratus, ex persecutore effectus est vas electionis. — Qui et meruit » (fol. 303).

(55) Fatta eccezione per l'ultimo, tutti i Respons. sono semplicemente citati, per trovarsi essi "notati" in altra parte del Ms.

(56) Nell'attuale Brev. Rom. questo Respons. è l'ultimo del "Commune non Virginum" allora non esistente.

(57) I primi 6 Respons. sono gli stessi che nella festa del 29 giugno; il settimo è *Solve, iubente Deo* (n. 480); dell'ottavo ed ultimo non possiamo dir nulla per essere stata rasa l'indicazione nel Ms.

(58) N. 499: « Gaudeo plene quia hostia Christi effici merui: accusatus non negavi: * Interrogatus Christum confessus sum, assatus gratias ago. — ℣. Probasti, Domine, cor meum et visitasti nocte; igne me examinasti. — Interrogatus ».

N. 500: « ℟. Voluit esse hostia levita Laurentius, quia dum assaretur non negavit Dominum: * et ideo iuventus est sacrificium laudis. — ℣. Immola Deo sacrificium laudis et redde Altissimo vota tua. — Et ideo ».

(59) N. 501: « Beatus Laurentius dixit: Disce, miser, quanta est virtus Domini: * nam carbones hii non dolorem, sed refrigerium mihi praestant. — ℣. Ecce, miser, assasti me una parte, regira aliam et manduca. — Nam carbones. — Gloria Patri. — Nam carbones » (fol. 316 r).

(60) « ℟. O gloriosa femina, excelsa super sydera, quae nec primam similem visa est nec habere sequentem: * sola sine exemplo placuit Virgo Christo. — ℣. Sola fuit mulier; patuit, quia ianua; laeti ex qua vita rediit. — Sola » (fol. 320 v).

(61) Assegnati tutti e tre al I Notturno; il quarto, *Iustus germinavit;* gli altri Respons. « de uno Martyre per ordinem » (fol. 325 v).

517	Nativit. B.M.	Cum iocunditate.		529	S. Martini ep.	Hic est Martinus (66)	H
518		Nativitas tua	C	530		Domine si adhuc	H
		Beatam me dic. (62)		531		O beatum virum	C
519		Felix namque es		532		Oculis ac manibus	H
	Ex. S. Crucis	(63)		533		Beatus Martin. ob.	H
520	S. Michael	Factum est sil.	H	534		Dixerunt discipuli	H
521		Stetit Angelus	H	535		O beatum virum	C
522		In conspectu Ang.	H	536		Martinus Abrahae	C
523		In conspectu gent.	H	537		*O quantus erat* (67)	C
524		Hic est Michael	H	538	S. Caecilia	Cantantibus org. (68)	H
525		Venit Michael	H			O beata Caecil.	H
526		In tempore illo		539		Virgo gloriosa	H
527		Michael archang.		540		Cilicio Caecilia	H
528		*Fidelis sermo* (64)	H	541		Caeciliam intra	H
	Fest.Omn.SS.	In aedificat. (65)		542		Domine, Iesu Chr.	H
		Vidi Domin. sed.		543		Beata Caecilia	H
		Sancta et immac.		544		Caecilia me mis.	H
		In conspect. Ang.		545		*Cum aurora* (69)	H
		Praecursor Dom.		546	S. Clemens Pp.	Orante s. Clem. (70)	H
		Isti sunt qui viv.		547		Ora pro nobis	H
		Sint lumbi vestri		548		Dedisti, Domine	H

(62) Cf. N. 506.

(63) Come già quella dell'*Invenzione*, questa festività ha proprio il III (i primi due riguardano i martiri Cornelio e Cipriano) e gli stessi due Responsori. Cf. sopra, nota 51.

(64) « ℟. Fidelis sermo et omni acceptione dignus Michael archangelus: * qui pugnavit cum diabolo: gratia Dei, ille victor in caelis extitit et ille hostis antiquus paruit ruinae magnae. ℣. Gaudent Angeli, laetantur Archangeli de Michaele Dei nuntio. — Qui pugnavit » (fol. 338r).

(65) Nessuno dei sette Respons. è "notato" per trovarsi già "notati" nelle feste proprie dei singoli Santi commemorati o nel "Commune Sanctorum". — Nell'attuale Brev. Rom. il primo è omesso, il terzo è stato sostituito da altro, l'ultimo è stato aggiunto. Nell'Antif. di S. Pietro sono di diverso tenore.

(66) Nell'antif. di S. Pietro alcuni sono uguali a questi del nostro Ms. altri invece diversi.

(67) « ℟. O quantus erat luctus omnium ! quanta praecipue moerentium lamenta monachorum, quia et pium est gaudere Martino et pium est flere Martinum. — ℣. Beatum corpus usque ad locum sepulchri hymnis canora caelestis turba prosequitur. — Quia et pium » (fol. 348 v).

(68) Nell'Antif. di S. Pietro cinque dei Respons. del I e II Nott. sono uguali a questi; il III Nott. poi è dell'Ottava della Dedicazione di quella Basilica.

(69) « ℟. Cum aurora finem daret, Caecilia dixit: * Eja, milites Christi, abiicite opera tenebrarum et iduimini arma lucis. — V. Caecilia valedicens fratribus et exhortans eos ait. — Eja milites » (fol. 352 r).

(70) Diversamente dal testo che si ha nel Brev. Rom. (... apparuit ei Agnus Dei ») nel nostro Ms. si ha « ...apparuit et A n g e l u s D o m i n i » . — Il Respons. seguente nel Brev. Rom. ha un altro inizio e un altro versetto, mentre il testo del

3. Responsori del Comune dei Santi

N.	Comune	Incipit	
549	Apostolor.	Ecce ego mitto	C
550		Tollite iugum	C
551		Cum steteritis	C
552		Vidi coniunctos	C
553		Beati eritis	
554		Isti sunt triuph.	C
555		Isti sunt qui viv.	C
556		Isti sunt viri	C
557		*Fuerunt* (71)	C
558	Apost. T.P.	Tristitia vestra (72)	C
559		Pretiosa in consp.	C
560		Lux perpetua	C
561		Filiae Ierusal.	C
562		Virtute magna	C
563	Apost. T.P.	Isti sunt agni	C
564		Ego sum vitis	C
565		Candidi facti	C
	Evangelist.	. . . . . . (73)	
566	Unius Mart.	Iustus germ. (74)	C
	Plur. Mart.	. . . . . . (75)	
	Martyr. T. P.	. . . . . . (76).	
567	Conf. Pontif.	Euge, serve bone	C
568		Ecce sacerdos	C
569		Iuravit Dom.	C
570		Iuveni David	H
571		Posui adiut.	C
572		Iste est q. ante	C
573		Amavit eum	C

Ms. è: « Ora pro nobis, beate Clemens. * Ut digni efficiamur promissionibus Christi. — *V*. Tu autem martyr Christi, beate Clemens, ora pro nobis ». — I Respons. del II e III Notturno: « *Iustus germinabit* cum aliis Resp. de uno Martyre » (fol. 353 r). — Nell'Antif. di S. Pietro ai tre Respons. propri summenzionati se ne aggiunge un quarto, che comincia: « Phoebus et Cornelius ».

(71) « *R*. Fuerunt sine querela ante Dominum et ab invicem non sunt separati: * Calicem Domini biberunt et amici Dei facti sunt. — *V*. Tradiderunt corpora sua propter Deum ad supplicia; ideo coronantur et accipiunt palmam. — Calicem » (fol. 357 v).

(72) Perchè mutilo (in questa parte del suo contenuto) dei ff. 359-369, il nostro Ms. non ci dà il *Comune degli Apostoli del Tempo Pasquale*, nè quello degli *Evangelisti* e quello dei *Martiri*. Se pertanto qui diamo gli *Incipit* di parecchi Responsori di tali Comuni, lo dobbiamo a indicazioni occasionali riscontrate in altre parti del Ms. Quelli ad es., qui segnati coi numeri 558-565 li troviamo indicati nella festa di S. Marco Ev. e in quella degli Apostoli Filippo e Giacomo (ff. 285 r-286 v).

(73) I Respons., quando non sono propri come per S. Giovanni Ev., sono gli stessi che quelli del duplice Comune degli Apostoli come si ha nell'attuale Breviario Romano.

(74) Dei Respons. di questo "Commune", che verosimilmente sono gli stessi dell'attuale Brev. Rom., nel nostro Ms. è esplicitamente indicato solo questo (« Iustus germinabit ») che nel Brev. Rom. è il secondo del I Notturno, mentre nel Ms. risulta il primo del secondo Notturno (ff. 325 v-353 r).

(75) Di questo *Comune* troviamo citati (nella festa dei SS. Giovanni e Paolo) i Respons. « Viri sancti gloriosum » e « Haec est vera fraternitas », i quali si trovano pure nell'attuale Brev. Romano.

(76) Anche questo *Comune* manca nel Ms. per la ragione indicata nella nota 72.

N.	Comune	Incipit	
574	Conf. Pontif.	Sint lumbi	
575		*Elegit te* (77).	C
	Conf.non Pont.	Euge, serve bo.	
		Iustus germin.	C
		Iste est qui an.	C
		Amavit eum	C
576		Iste homo perf.	C
577		*Iste homo ab* (78)	C
		Sint lumbi	
	Virginum	. . . . . . (79)	
578		Diffusa est	C
579		Specie tua	C
580	Virginum	Propter verit.	
581		Dilexisti	
582		Offerentur (80).	
583		Haec est virgo	C
584		Media nocte	
585		Veni, electa	C
586		*Pulchra facie* (81)	C
	Non Virgin.	. . . . . . (82)	
	Dedic. Eccl.	. . . . . . (82)	
	(Fest. B.M.)	(93)	
	Off.Parv.B.M.	Sancta et imm. (84)	
		Beata es... quae	

(77) Tutti questi Respons. e i seguenti fino al n. 586 (meno il primo del Comune delle Virgini) si trovano nel Ms. e, come al solito, debitamente "notati". — Il Respons. 575 dice: « Elegit te sacerdotem sibi ad sacrificandum ei * hostiam laudis. — *V*. Immola Deo sacrificium laudis et redde Altissimo vota tua. — Hostiam ».

(78) « *R*. Iste homo ab adolescentia sua partim meruit infirmos curare: * Dedit illi Dominus claritatem magnam, caecos illuminare et daemones effugare. — *V*. Ecce homo sine querela, verus Dei cultor, abstinens ab omni opere malo et permanens in innocentia sua. — Dedit illi » (fol. 177 v). — Lo stesso Respons., ma con versetto diverso, si legge nel Comune di un Martire dell'Antifonario di S. Pietro.

(79) Questo Respons. manca perchè, in questo punto, il Ms. è mutilo di un foglio. Non dubitiamo che esso sia stato quello stesso ch'è il primo nel Brev. Rom., cioè « Veni, sponsa Christi, accipe coronam », che pure si legge nel Codice di Compiègne.

(80) Così il Ms.; Brev. Rom.: *Afferentur*.

(81) « *R*. Pulchra facie, pulchrior fide, beata es virgo: respuens mundum laetaberis cum Angelis: * Intercede pro nobis. — *V*. Specie tua et pulchritudine tua intende, prospere procede et regna. — Intercede » (fol. 381 r). — Lo stesso Respons., ma con un altro versetto, si legge nell'*Assunta* dell'Antif. di S. Pietro.

(82) Nel Ms. mancano, perchè qui esso è mutilo dei ff. 382-386. Del resto, il "Commune non Virginum" allora non esisteva.

(83) Non crediamo che il Ms. contenesse un Comune per le feste della B. Vergine "per annum". In quel tempo (an. 1224) le festività della Madonna erano solamente quattro: *Natività, Annunziazione, Purificazione, Assunzione*, e ognuna di esse nel nostro Ms. è provveduta di Respons. o propri o di quelli cantati nel Tempo dell'Avvento e di Natale. La festa dell'Annunziazione, ad. es., ha i Responsori segnati ai nn. 3, 4, 10, 7, 44, 64, 70 e 446, che non sono propri di essa.

(84) Quest'Ufficio, per avere due serie di tre lezioni secondo i diversi tempi dell'anno liturgico, ha nel nostro Ms. e nel Brev. Romano 6 Responsori. Essi pertanto, che non venivano mai cantati ma solo recitati come tutte le altre parti di quell'Ufficio, non hanno qui alcuna notazione musicale, mentre invece l'hanno nel "Proprium de Tempore" dal quale derivano. — Ricordiamo, che il detto Piccolo Ufficio escludeva la recita del *Te Deum laudamus* (fol. 386 r).

Contrariamente a una Rubrica di tempi posteriori che, tra l'altro, esclude

	Off. Parv. B.M.	Felix namque	590	Off. Defunct.	Memento mei
		Missus est	591		Heu mihi
		Ave M., gr. pl.	592		Ne recorderis
		Suscipe verbum	593		Peccantem me (85).
587	Off. Defunct.	Credo quod			Domine, secund.
588		Qui Lazarum			Libera... de viis
589		Domine, qua.			Libera... de morte

---

la recita di quell'Ufficio nei giorni di nove lezioni e quindi anche in tutti i giorni di Domenica, secondo il nostro Ms. quella recita (salvo alcune eccezioni) veniva fatta anche « in die dominico » (fol. 386v). Quali poi siano state allora quelle eccezioni ce ne informa la seguente interessante Rubrica:

« Item, tunc non facimus istud officium quando facimus duplex officium et non dicimus Orationem de Apostolis et de Pace.

D u p l e x o f f i c i u m a g i t u r: in Nativitate Domini; in festo S. Stephani et S. Iohan. Ev.; in Circumcisione Domini; in Epiphania; in Purificatione; in Annuntiatione; in Resurrectione et duobus sequentibus diebus; in Ascensione, et Pentecosten et duobus sequentibus diebus; in festo S. Iohan. Bapt.; in festo Apostol. Petri et Pauli et Octava eorum; in festo S. Laurentii; in Assumptione Virginis, in Octava eius et Nativitate eiusdem; in festo Omnium SS.; in Dedicat. Basilicae Salvatoris et Basilicarum Petri et Pauli » (fol. 387r).

Il tratto *Duplex officium = Petri et Pauli* è contenuto anche nel *Breviario di S. Chiara* (cf. CHOLAT, 47); ma, come fa osservare il VAN DIJK, *The Brev. of St. Clare,* 364, a causa di un " homoioteleuton " con l'omissione delle parole *in Ascensione = sequentibus diebus.* Quest'A. aggiunge che la lista di tali feste di rito doppio è copia di quella contenuta nell'Ordinario d'Innocenzo III.

(85) Con questo Responsorio finisce il contenuto (mutilo) del Ms.; i Responsori seguenti (riportati come tutti gli altri nell'attuale Brev. Romano) li togliamo dal citato Codice Casanatense N. 250.

20. I sermoni e le Omelie, e loro serie

Non è certamente il caso di esporre in queste pagine come e quando siano state introdotte le *Letture Patristiche* nell'Ufficio divino e nemmeno di dimostrare che esse costituiscono un ottimo alimento per la vita spirituale, offrendo quotidianamente elevata materia di meditazione e contemplazione (1).

Tratte da Commenti alla S. Scrittura, da Sermoni e Omelie dei Dottori della Chiesa più autorevoli e venerati, e una volta contenute in speciali raccolte dette *Sermonari* e *Omeliari* (2), esse nel primitivo Breviario Francescano si trovano inserite nei notturni delle feste e delle ferie a pericopi generalmente ben determinate, oltre che talvolta in testo esteso per particolari uffici o circostanze.

Nel Ms. tali lezioni patristiche sono poco più di 200, delle quali: 82 sono attribuite a S. Agostino († 430); 43 a S. Gregorio M. († 604); 29 a S. Ambrogio († 397); 18 a S. Girolamo († 420); 10 a S. Leone M. († 461); 9 a S. Giovanni Crisostomo († 407); 8 ad Origene († c. 251); 1 a S. Giovanni Damasceno († 749); e 1 infine a S. Beda († 725). Non tutti questi sermoni ed omelie risultano oggi, ad un esame critico, essere scritti autentici degli autori ai quali nel Ms. vengono attribuiti, poichè, come si vedrà dalle note da noi apposte alla loro serie, alcuni sono invece di S. Massimo († sec. V), di S. Cesario († 542), di S. Fulgenzio Ruspense († 533) o di qualche altro. Importante infine è il rilievo, che oltre la metà delle lezioni patristiche contenute nel Ms. Assisano non si riscontrano nei notissimi, e allora assai diffusi, Omiliari di Alano di Farfa († 770) e del diacono Paolo Varnefrido († 799).

Diamo ora la lista delle A b b r e v i a z i o n i usate per le referenze bibliografiche:

Flor. Cas. = *Florilegium Casinense,* in *Bibliotheca Casinensis,* t. 1-4, Monte Cassino, 1873-1880.

---

(1) Copiosi ragguagli sull'argomento, presso BÄUMER, I, 388 ss. e RIGHETTI, II, 604 ss.

(2) Cf. RIGHETTI, I, 251-2; II, 606, ove tra gli studi più recenti che li riguardano, si citano quelli di CAPPELLE, LÖW, HOSP, MORIN, WIEGAND. A questi va aggiunto l'importante e utilissimo studio di Dom I. LECLERQ, O.S.B., *Tables pour l'inventaire des Homiliaires manuscrits,* in *Scriptorium* 2 (1948) 195-214. — Tra gli antichi Omiliari a stampa particolare menzione merita quello edito a Basilea nel 1505 (consultato da noi nella Casanatense di Roma) da " Ioh. VOLRICUS SURGANT " secondo il testo d'un antichissimo Ms. di quella chiesa cattedrale. Diviso in due parti, nella prima ha le Omelie " de Tempore " (ff. 1-182), e nella seconda quelle " de Sanctis " (ff. 1-75).

Liverani, *Spicil.* = F. LIVERANI, *Spicilegium Liberianum*, Firenze 1863.
Morin, *Aug.* = *S. Augustini sermones post Maurinos reperti*, Roma 1930.
Morin, *Caes.* = *S. Caesarii episc. Arelatensis opera omnia*, t. I, Maredsous 1937.
PG = I. P. MIGNE, *Patrologiae cursus... Series graeca*, Parigi 1857-1886.
PL = I. P. MIGNE, *Patrologiae cursus... Series latina*, Parigi 1844-1864.

SERIE DEI SERMONI E DELLE OMELIE

1-2. *I Domin. Adventus*: *a*) Sermo S. Leonis pp.: Sanctam et desiderabilem, gloriosam et singularem = ad beatitudinem feliciter pervenire... (f. 2ʳ-2ᵛ): Caesarius, Sermo 188, ed. Morin, p. 726; Ps.-Aug: PL, 39, 1975-7; Ps.-Maximus Taur.: PL 847-50.

b) Homilia S. Gregorii pp.: Lectionem s. ev., quam modo vestra fraternitas audivit = manentes sententias exprimit, meus sermo qui transit... (f. 3ʳ-3ᵛ): Homil. I in Ev., nn. 1-4; PL 76, 1077-80.

3-4. *II Domin. Adv.*: *a*) Sermo S. Ambrosii ep.: Hoc tempus, fratres car. in Christo, non sine causa = laetari spiritualiter mereamur: ipso praestante... (f. 8ʳ-8ᵛ): Sermo I; PL 17, 624-5.

b) Homilia S. Greg. pp.: Quaerendum nobis est, fr. car.: Iohannes propheta = sed vita nomine inferior non est (f. 8ᵛ-9ʳ): Hom. 6 in Ev., nn. 1-5; PL 76, 1095-7.

5-6. *III Domin. Adv.*: *a*) Sermo S. Ambr. ep.: Satis abundeque dixisse me credo superiori tractatu = corde mundamur: praestante D. N. I. Christo... (f. 13ᵛ-14ʳ): Ps.-Ambr. Sermo II, PL 17, 626-9; Maximus Taurin., Sermo I; PL 57, 531-4. Cf. Morin, Caes., p. 935.

b) Homilia S. Greg. pp.: Ex huius nobis lectionis verbis, fr. car., Iohannis humilitas = sed nativitatis eius mysteria non apprehendo (f. 14ʳ-14ᵛ): Hom. 7 in Ev., nn. 1-3; PL 76, 1099-1102.

7. *Feria IIII*: Homilia S. Ambr. ep.: Latent quidem divina mysteria, nec facile = ad temporis speciem sacerdotis (f. 17ᵛ-18ʳ): Expos. in Luc., Lib. II, n. 1-7; PL 15, 1633-6.

8. *Feria VI*: Homilia S. Ambr. ep.: Morale est omnibus qui fidem exigunt = intemerato castimoniam pudore custodiat (f. 19ᵛ-20ʳ): Expos. in Luc., lib. II, n. 19-26; PL 15, 1640-2.

9. *Sabbato*: Homilia S. Greg. pp.: Redemptoris praecursor quo tempore verbum = in ultione supplicii in perpetuum gemant (f. 20ʳ-21ʳ): Hom. 20 in Ev., n. 1-7; PL 76, 1160-3.

10-11. *IIII Domin. Adv.*: *a*) Sermo S. Aug. ep.: Vos, inquam, convenio, o Iudaei = quemadmodum convincunt filios falsitatis (f. 22ʳ-22ᵛ): Contra Iudaeos, XI-XIII; PL 42, 1123-4; cf. PL 39, 1470-2.

b) Homilia S. Greg. pp.: Dicebat Iohannes ad turbas quae exibant = donis spiritualibus cooperator existit (f. 22ᵛ-23ʳ): Hom. 20 in Ev., n. 7-12; PL 76, 1163-6.

12. *Vigilia Nativitatis*: Homelia Origenis: Quae fuit necessitas, ut desponsata esset Maria Ioseph = sed securus et intrepidus accipe eam (f. 25ʳ-25ᵛ): Homiliar. Pauli Diac.: PL 95, 1162-5 A; cf. Morin, Rev. bénéd. 54 (1942) 3.

13-16. IN NOCTE NATALIS DOMINI: *a*) Sermo S. Leonis pp.: Salvator noster, dilectissimi, hodie natus est = te redemit Christus Dominus noster: qui vivit et regnat... (f. 27ʳ-27ᵛ): Sermo 21; PL 54, 190-3.

b) Homilia S. Greg. pp.: Quia, largiente Domino, missarum solemnia = propter te factus est Deus homo (f. 28ʳ): Hom. 8 in Ev., n. 1-2; PL 76, 1103-5.

c) Homilia S. Ambr. ep.: Qui etiam pastores in illa faciebat regione vigilare = Maria praeceptum non accepit, exemplum edidit f. 28ᵛ): Exp. in Luc., lib. II, in c. 2, n. 48-54; PL 15, 1652-4.

d) Homilia S. Aug. ep.: Ne vile aliquid putares, quale consuevisti cogitare = in numero et in pondere disposuisti (f. 28ᵛ-29ʳ): Trad. 1 in Ioh., n. 10-13; PL 35, 1384-6.

17-18. *In natal. S. Stephani*: *a*) Sermo S. Aug. ep.: Fratres car., hesterna die celebravimus temporalem regis nostri natalem = regnum meruit possidere caelorum: cooperante Domino... (f. 30ᵛ-31ʳ): Fulgentius ep. Ruspen., Sermo 3; PL 65, 729-32.

b) Homilia S. Hieronymi presb.: Hoc quod antea dixeramus: implete mensuram = praecipere gestiens, occidit heredem (f. 31ᵛ-32ʳ): Lib. IV Comm. in Matth., c. 23, v. 34; PL 26, 179-82.

19-20. *In natal. S. Iohannis apost. et evang.*: *a*) Lectiones I-VI: Secundam post Neronem persecutionem christianorum Domitianus exercuit. Huius temporibus beatus Iohannes = et praecum suarum consecuuntur effectum: per Dominum... (f. 32ᵛ-34ʳ): Pseudo-Meliton de Laodicaea: Passio Iohannis: Cod. Reginen. Lat. 457, ff. 1-9; PG 5, 1241-50. È il " Liber de Actibus Ioh. apost. a Leucio conscriptis ".

b) Homilia S. Aug. ep.: Duas namque vitas sibi divinitus praedicatas et commendatas = et ab ineunte pueritia castissimus vixerit (f. 34ʳ-35ʳ): Tract. 124 in Ioh., n. 5-7; PL 1974-6.

21-22. *In natal. SS. Innocentium*: *a*) Sermo S. Aug. ep.: Hodie, fr. dil., natalem illorum infantium colimus = pius Dominus sua protectione perducat: cui est honor et gloria... (f. 35ʳ-36ᵛ): Ps.-Aug., Sermo 220; PL 39, 2152-4. Caesarius, Sermo 222, edit. Morin, 832-6.

b) Homilia S. Hieron. presb.: Quando tollit puerum et matrem eius, ut in Aegyptum = longe lateque dispersa (f. 36ᵛ-37): Comm. in Matth., in c. 2; PL 26, 27-8. — Segue poi una " Lectio " di autore anonimo che comincia: " Quotiescumque, fratres, sanctorum martyria celebramus, totiens laudes Salvatoris edimus " e finisce " sacramenti eius mysterio requiescant " (f. 37ʳ): per il primo periodo cf. App. Opp. August.: PL 39, 2161.

23. *Pro S. Thoma mart.*: Lectiones I-IX, seu Sermo de Passione eius: Gloriosi martyris Thomae, fr. car., natalem celebrantes, quia totius vitae = eius fieret natale ad requiem: ad quam nos perducere dignetur idem Deus et Dominus... (f. 37ᵛ-38ᵛ): Autore anonimo; PL 190, 323-8.

24-25. *Infra Octavam Nativ. Domini*: *a*) Sermo S. Aug. ep.: Hodie, fr. car., Christus natus est, et nos renati = non formationis, sed reformationis Domini n. I. Christi: qui cum Patre... (f. 38ᵛ): Maximus Taurin. (dub.), Hom. 10; PL 57, 241, e 849-852; App. Aug. PL 39, 2000, n. 9 fine.

b) Sermo S. Aug. ep.: Castissimum Mariae virginis uterum, sponsae virginis clausum = Gaude itaque Ioseph... ut pater dicaris Salvatoris, qui viv. et regn... (f.38ᵛ-39ᵛ): Ps.-Aug., Sermo 195; PL 39, 2107-10; — Ps.-Maximus, Sermo IV in Nat. Domini; PL 57, 761.

26-27. *Dominica post Nativ. Domini*: *a*) Sermo S. Leonis pp.: Excedit quidem, dilect., multumque supereminet = Patri permanens, est aequalis: cum quo et Spir. S. viv. et regn. ... (f. 39ᵛ-40ʳ): Sermo 29; PL 54, 226-9.

b) Homilia Origenis: Congregemus in unum ea quae in ortu Iesu dicta scriptaque sunt de eo = sicut portamus imaginem terreni, portemus et imaginem caelestis (f. 40ʳ-40ᵛ): trans. Hieron., Hom. 16; PL 26, 269-71 C; PL 95, 1179-81 B (Homiliar. Pauli Diac.); cf. PG 13, 1839; — *Flor. Casin.* 2, 179.

28. *In festo S. Silvestri pp.*: Lectiones I-IX: Constantinus imperator monarchiam tenens, cum plurimas strages nostrorum dedisset = Et quoniam ille cum hymnidicis Angelorum agminibus... Sepultus itaque est cum omni reverentia... via Salaria... pridie Kalendarum Ianuarii: regnante Domino nostro... (f. 40ᵛ-41ʳ): Autore a noi sconosciuto.

29-30. *In Octava Domini*: *a*) Sermo S. Leonis pp.: Festivitatis hodiernae, dilect., verus venerator est = tunc et vos apparebitis in gloria: qui viv. et regn... (f. 42ʳ-43ʳ): Sermo 27; PL 54, 216-21.

b) Sermo S. Aug. ep.: Quid est autem hoc, fr. car., quod octava die circumciditur Puer = quae praecepit Christus et docuit (f. 43ᵛ-44ʳ): Liverani, Spicil. 16-19; Mai, I, 235, Sermo 112; al Morin, Aug. 760, sembra un centone.

31-33. *In Vigilia Epiphaniae*: *a*) Sermo S. Aug. ep.: Audistis, car. fr., quemadmodum nobis beatus Evangelista hodie = non formationis, sed reformationis Domini n. I. Christi: qui cum Patre... (f. 44ᵛ-45ᵛ): Ps.-Aug., Sermo 128; PL 39, 1997-2001; — Ps.-Maximus: PL 57, 759.

b) Alius Sermo S. Aug. ep.: Temporalis, secundum carnem, filii Dei Domini nostri nativitas, ante saecula = non omnino sine aliquo patre, sed sine homine patre (f. 45ᵛ-46ʳ): Mai, Nova Bibl. Patr., I, 394.

c) Homilia S. Hieron. presb.: Ex hoc loco intelligimus non solum Herodem, sed et sacerdotes et scribas = et nazareus de radice conscendet (f. 46ʳ): Lib. I Comm. in Matth., in c. 2, v. 20-23; PL 26, 29.

34-35. IN EPIPHANIA DOMINI: *a*) Sermo S. Aug. ep.: Ad partum Virginis adorandum Magi ab Oriente venerunt = ut habeamus infatigabilem caritatem: per Dominum n. I. Chr., qui cum Patre... (f. 47ʳ-48ʳ): Sermo 200; PL 38, 1028-31.

b) Homilia S. Greg. pp.: Sicut ex lectione evangelica, fratres, audistis, caeli Rege nato = ad eam malis amaricati redeamus (f. 48ʳ-49ʳ): Hom. 10 in Ev., n. 1-7; PL 76, 1110-4.

36-37. *Infra Octavam*: *a*) Sermo S. Aug. ep.: Nuper celebravimus diem quo ex Iudaeis Dominus natus est; hodie = salvandos etiam de gentibus peccatores: qui vivit et regnat... (f. 50ᵛ-51ʳ): Sermo 199; PL 1026-8.

b) Sermo S. Leonis pp.: Celebrato proximo die, quo intemerata virginitas = quibus parata sunt caelestia: per Christum Dominum nostrum. Amen (f. 51ʳ): Sermo I de Epiph.; PL 54, 235-7.

38-39. *I Domin. post. Epiph.*: *a*) De Sermone S. Leonis pp.: Iustum et rationabile, dilect., verae pietatis obsequium est = solvit compeditos, illuminat caecos: cui est honor et gloria... (f. 52ʳ-52ᵛ): Sermo 34; PL 54, 244-9.

b) Homilia Origenis: Puer Iesus crescebat... Hoc hominum natura non recipit = interrogantibus respondet, iuxta rationem Dei atque sermonem (f. 52ᵛ-53ʳ): Comm. in Luc., Homil. 19; PG 13, 1849-51.

40-41. *Octava Epiphaniae*: *a*) Sermo S. Ambrosii ep.: Evangelica scriptura refert, sicut lectum nuper audivimus = qui intrepidus ambulaverit, persecutorem aegyptium non timebit (f. 53ᵛ-54ʳ): Ps.-Ambros., Sermo 12; PL 17, 647-9; — Maximus Taurin., Sermo De Tempore; PL 57, 547-8.

b) Homilia S. Aug. ep.: Nemo sibi arroget et dicat quia ipse auferat peccata mundi = ipse est qui baptizat in Spiritu Sancto (f. 54ʳ-54ᵛ): Tract. 4 in Ioh., n. 10-15; PL 35, 1410-3.

42. *II. Domin. post Epiph.*: Homilia S. Aug. ep.: Adsit Dominus Deus noster, ut donet nobis reddere quod promisimus = Cum autem ibi intelligitur Spiritus Sanctus, tres metretae (f. 57ᵛ-58ʳ): Tract. 9 in Ioh., n. 1-7; PL 35, 1458-61.

43. *III. Domin. post. Epiph.*: Homilia Origenis: Docente in monte Domino, discipuli erant cum ipso, quibus dictum erat = Vade, ait, ad sacerdotem, et offer munus tuum (f. 67ʳ-67ᵛ): Ed. Paris. 1512, III, f. 123; PL 95, 1189-91; cf. Morin, Rev. bénéd. 54 (1942) 3.

44. *IIII Domin. post Epiph.*: *Homilia Origenis*: Ingrediente Domino in naviculam, secuti sunt eum discipuli eius, non imbecilles, sed firmi = magnifica exhilarati laetarentur (f 70ᵛ-71ʳ): Ed. Paris. 1512, f. 125; PL 95, 1196-8 D; Beda (apocr.) opp. pars III, Hom. 54; PL 94, 411-2 C.

45. *V. Domin. post Epiph.*: Homilia S. Aug. ep.: Cum negligenter agerent praepositi ecclesiae et dominationem mortis = aspera dissentione et fragili elatione superimponere (f. 73ᵛ): Liber quaest. in Ev. Matth., q. 11, n. 1-3; PL 35, 1367-9.

46. *Domin. Septuagesimae*: Homilia S. Greg. pp.: Regnum caelorum patrifamilias simile dicitur, quia ad excolendam vineam = sic erunt novissimi primi, et primi novissimi (f. 76ʳ-77ʳ): Hom. 19 n Ev., n. 1-4; PL 76, 1154-7.

47. *Domin. Sexagesimae*: Homilia S. Greg. pp.: Lectio s. evang., quam modo, fr. car., audistis, expositione non indiget... Quam enim = eius rubiginem ignis tribulationis purgat (f. 80ʳ-80ᵛ): Hom. 15 in Ev., n. 1-4; PL 76, 1131-3.

48. *Domin. Qinquagesimae*: Homilia S. Greg. pp.: Redemptor noster praevidens ex passione sua = ad quam profecto lucem, via fides est (f. 83ᵛ-84ʳ): Hom. 2 in Ev., n. 1-7; PL 1082-4.

49. *Feria IIII* (*Caput Ieiunii*): Homilia S. Ang. ep.: Cum autem ieiunatis, inquit, nolite fieri sicut hypocritae tristes = caelum autem et

terra transient (f. 86^r-86^v): Lib. II de Sermone Domini in monte, c. 12; PL 34, 1287-9.

50. *Feria V*: Homilia S. Aug. ep.: Videanus utrum de servo Centurionis sibi Matthaeus Lucasque = nihil inveniatur contrarium (f. 87^r-87^v): De Consensu Evang., lib. II, c. 20, n. 49-50; PL 34, 1100-1.

51. *Feria VI*: Homilia Origenis: Sicut illa alia praecepta data eis fuerant in lege = qui solem suum oriri facit super bonos et malos (f. 87^v-88^r): Flor. Casin. 2, 131; cf. Morin, Rev. bénéd. 54 (1942) 7.

52. *Sabbato*: Homilia Bedae presb.: Et cum dimisisset eos abiit... Non omnis qui orat ascendit in montem = fiduciam suae protectionis attribuat (f. 88^r-88^v): Expos. in Marc., Lib. 2, in c. 6; PL 92, 195 D-97 A.

53-54. I DOMIN. IN QUADRAGESIMA: *a*) Sermo S. Aug. ep.: Sanctae Quadragesimae rationem, cuius hodie initium celebramus = et de ea dicit Apostolus: Spes autem vivificat (f. 89^v-90^r): Maximus Taurin., Hom., 39; PL 57, 311-4; App. Opp. Ambros., Sermo 19; PL 17, 661-3.

b) Homilia S. Greg. pp.: Dubitari a quibusdam solet a quo spiritu sit Iesus ductus = dignum est ut eandem carnem quater decies affugamus (f. 90^v-91^r): Hom. 16 in Ev., n. 1-5; PL 76, 1135-7.

55. *Feria II*: Homilia S. Aug. ep.: Cum autem venerit Filius hominis in maiestate sua = et hiis similibus ibunt in vitam aeternam in saecula saeculorum (f. 92^r-92^v):

56. *Feria III*: Homilia S. Aug. ep.: Et veniunt Ierosolymam, et cum introisset... Quod maledicendo ficum = perdidit in terris (f. 92^v-93^r): Ps.-Beda, Homil. 43, PL 94, 363-4, ma solamente fino alle prime righe della II lezione. Cf. Baümer, II, 454.

57. *Feria IIII*: Homilia S. Aug. ep.: Ea quae de s. evang. recitata sunt, fr. mei, si per omnia = caecas mentes illuminabat, bonumque opus faciebat (f. 93^r-93^v): Sermo 25, n. I-III; PL 46, 932-4; Liverani Spicil. 32; Morin, Ang., 155-158, lin. 18.

58. *Feria V*: Homilia Origenis: Fratres, dicet aliquis ex vobis: feci peccata multa = oves quae perierunt domus Israel (f. 93^v-94^r): cf. Morin, Rev. bénéd. 54 (1942) 5, ove si riporta il tratto iniziale.

59. *Feria VI*: Homilia S. Aug. ep.: Mirum non esse debet a Deo factum miraculum = tamquam rudibus et imperitis (f. 94^r 94^v): Tract. 17 in Ioh., n. 1-4; PL 35, 1527-9.

60. *Sabbato*: Homilia S. Leonis pp.: Evangelica lectio, dilectissimi, quae per aures corporis = et veritas per Iesum Christum facta est (f. 95^r): Sermo 51; PL 54 308-1.

61-62. *II Domin. in Quadrag.*: *a*) Sermo S. Iohannis Os aurei: Portabat Rebecca in utero fratres ante ortus principia bellatores = meruerit quod fuerat alienum (f. 96^r-97^r): B.-Chrys., edit. Venet. 1549, I, 117^v; Liverani, Spicil., 185-7.

b) Homilia S. Ambrosii ep.: Dico autem vobis: vere sunt aliqui hic stantes . . . Semper Dominus = mundi temporibus impletis, resurrectio futura monstratur (f. 97^r-97^v): Exp. in Luc., lib. VII, n. 1-7; PL 15, 1785-8.

63. *Feria II*: Homilia S. Aug. ep.: Locutus est Dominus Iudaeis,

dicens: Ego vado = quia nesciunt quid faciunt (f. 98^v-99^r): Tract. 38 in Ioh., n. 2-7; PL 15, 1676-8.

64. *Feria III*: Homilia S. Hieron. presb.: Quid mansuetius, quid benignius Domino = ut non appellentur patres et magistri (f. 99^r-99^v): Lib. IV Comm. in Matth., in c. 23; PL 26, 174-6.

65. *Feria IIII*: Homilia S. Ambrosii ep.: Considerandum est quae mater filiorum Zebedei = ab eo petieritis in nomine meo, hoc faciam (f. 99^v-107^r): Lib. V de Fide ad Gratianum, c. 5, n. 56-67; PL 16, 688-90.

66. *Feria V*: Homilia S. Greg. pp.: In verbis sacri eloquii, fr. car., prius servanda est veritas historiae = crederetis utique et mihi (f. 100^r-100^v): Hom. 40 in Ev., n. 1-2; PL 76, 1302-4.

67. *Feria VI*: Homilia S. Ambrosii ep.: Plerique varias significationes de vineae appellatione derivant = absolutos erroribus gratulantes (f. 100^v-101^r): Exp. in Luc., lib. 9, c. 20, n. 23-32; PL 15, 1890-3.

68. *Sabbato*: Homilia S. Ambrosii ep.: Vides quod divinum patrimonium petentibus datur = palmam tamen esse paucorum (f. 101^r-101^v): Exp. in Luc., lib. 7, c. 15, n. 213-221; PL 15, 1846-9.

69-70. *III Domin. in Quadrag.*: *a*) Sermo S. Iohannis ep.: Mittitur a [Iacob] patre sanctissimo Ioseph sanctus ad fratres = etiam si tibi inter homines iudex iustus defuerit (f. 102^v-103^v): Ps. Chrysost. opp. edit. venet. 1559, I, 118^{rv}; Liverani, Spicil., 187-9.

b) Homilia S. Hieron. presb.: Tunc oblatus est Iesu daemoniacus existens caecus et mutus = ex fructibus eius arbor agnoscitur (f. 103^v-104^v): cf. Beda, Expos. in Luc., Lib. IV; PL 92, 476-8.

71. *Feria II*: Homilia S. Aug. ep.: Dominus Deus noster nolens aliquem nostrum perire = sed cum venerit, finem non habebit (f. 105^v-106^r): Sermo 11, n. 1-3; PL 38, 97-9.

72. *Feria III*: Homilia S. Aug. ep.: Quare illum corripis ? Quia doles = non palam, sed in secreto et occulte (f. 106^r-106^v): Sermo 82, cap. III-V; PL 38, 507-9.

73. *Feria IIII*: Homilia S. Hieron. presb.: Mira pharisaeorum scribarumque stultitia = ad inferiora dilabitur et in secessum mittitur (f. 106^v-107^r): Lib. II Comm. in Matth., in c. 15; PL 26, 108-12.

74. *Feria V*: Homilia S. Ambros. ep.: Vide clementiam Domini Salvatoris. Nec indignatione = Tunc caro arguitur, diabolus accusatur (f. 107^r-107^v): Exp. in Luc., lib. IV, c. 4, n. 57-65; PL 15, 1714-6.

75. *Feria VI*: Homilia S. Aug. ep.: Erat autem ibi fons Iacob. Puteus erat = fidem ipsius mulieris sitiebat (f. 107^v-108^r): Tract. 15 in Ioh., c. 4, n. 5-11; PL 35, 1512-4.

76. *Sabbato*: Homilia S. Aug. ep.: In montem autem Oliveti, in montem fructuosum = indulgentiam Deus promisit (f. 108^v-109^r): Tract. 33 in Ioh., n. 3-7; PL 35, 1648-51.

77-78. *III Domin. Quadrag.*: *a*) Sermo S. Iohannis ep.: Stabat Moyses in monte non armis, sed precibus pugnaturus = curet poenitendo quod fecit, ut possit recipere quod amisit (f. 110^r-110^v): Ps. — Chrys opp. edit. Venet. 1549, I, 119^r-119^v; Liverani, Spicil., 190-2.

b) Homilia S. Aug. ep.: Miracula quae fecit Dominus noster Iesus

Christus, sunt quidem = idest disserendo, fecerunt (f. 110^{v}-111^{v}): Tract. 24 in Ioh., n. 2-7; PL 35, 1592-5; 95, 1453-5.

79. *Feria II*: Homilia S. Aug. ep.: Quid audivimus, fratres ? Ecce templum = boves illi Dominum magnificaverunt, non se (f. 112^{v}-113^{r}): Tract. 10 in Ioh., n. 4-7; PL 35, 1468-71.

80. *Feria III*: Homilia S. Aug. ep.: Ille qui latebat, docebat, et palam loquebatur = nisi donaverit quod iuveniat (f. 113^{r}-113^{v}): Tract. 29 in Ioh., n. 1-6; PL 35, 1628-31.

81. *Feria IIII*: Homilia S. Aug. ep.: Exiens Iesus, vidit hominem caecum, non utcumque caecum... Scitis, Rabbi = similis erat nondum videnti (f. 113^{v}-114^{r}): Tract. 44 in Ioh., n. 3-8; PL 35, 1714-7.

82. *Feria V*: Homilia S. Ambr. ep.: Hic locus ad utramque redundat gratiam = nobis remedia vitandae mortis indulserit (f. 114^{v}): Exp. in Luc., lib. V, c. 7, n. 89-94; PL 15, 1745-6.

83. *Feria VI*: Homilia S. Aug. ep.: In superiori lectione meministis, quod Dominus exiit de manibus eorum = cum causa sua dormit, cum causa sua resurgit (f. 114^{v}-115^{r}): Tract. 49 in Ioh., n. 4-9; PL 1746-51.

84. *Sabbato*: Homilia S. Aug. ep.: Quod nunc ait Dominus: Ego sum lux mundi = circuit quaerens, quem devoret (f. 115^{v}-116^{r}): Tract. 34 in Ioh., n. 2-7; PL 35, 1652-4.

85-86. *V Domin. De Passione*: *a*) Sermo S. Ambrosii ep.: Scitote, fratres, quia cuius opera quisque facit = per infinita et immortalia saecula saeculorum. Amen. (fol. 117^{r}-117^{v}): Ps.-Ambr., Sermo 30; PL 17, 687-9.

b) Homilia S. Greg. pp.: Pensate, fr. car., mansuetudinem Dei = patientiam exhibes, sed crimen agnoscis (f. 117^{v}-118^{r}): Hom. 18 in Ev., n. 1-5; PL 1150-3.

87. *Feria II*: Homilia S. Aug. ep.: Quem [al. Quomodo] apprehenderent ? adhuc nolentem ? Quia ergo = et postea crediderunt (f. 119^{v}-120^{r}): Tract. 31 in Ioh., n. 8-11; PL 35, 1639-42.

88. *Feria III*: Homilia S. Aug. ep.: Dominus noster I. Chr., Deus et homo, Deus cum Patre = ad celsitudinem quam desiderastis (f. 120^{v}-121^{r}): Tract. 28 in Ioh., n. 1-5; PL 35, 1622-4.

89. *Feria IIII*: Homilia S. Aug. ep.; Encaenia festivitas erat dedicationis templo = hoc est, quod maius est omnibus (f. 121^{r}-122^{r}): Tract. 48 in Ioh., n. 2-6; PL 35, 1741-3.

90. *Feria V*: Homilia S. Greg. pp.: Cogitanti mihi de Mariae poenitentia, flere magis = non discordamus (f. 121^{v}-122^{r}): Hom. 33 Ev., n. 1-4; PL 76, 1239-41.

91. *Feria VI*: Homilia S. Aug. ep.: Pontifices et pharisaei quasi sibi consulebant, et dicebant = ostendendo magis offenderent (f. 122^{r}): Tract. 49 in Ioh., n. 26-28; PL 35, 1757-8.

92. *Sabbato*: Homilia S. Aug. ep.: Cum rex iustitiae sederit in throno, sicut Scriptura loquitur = et ideo liber, quia amicus (f. 122^{v}): Tract. 41 in Ioh., n. 8-11; PL 35, 1696-8.

93-94. *Dom. in Palmis*: *a*) Sermo S. Leonis pp.: Scripturam quidem hebraici textus [Ms. exitus] et verba mysterii = qui surrexit a mortuis, ascendit ad excelsa caelorum: qui vivit et regnat... (f. 123^{v}-124^{v}): Ps-Leo, Sermo 7; PL 54, 493-4; 56, 1134-8.

b) Homilia S. Ambrosii ep.: Pulchre autem, relictis Iudaeis, habitaturus in affectibus Gentium = viam tibi suo stravere martyrio (f. 124^{v}-125^{r}): Exp. in Luc., lib. IX, n. 2-11; PL 15, 1885-8.

95. *Feria II*: Homilia S. Aug. ep.: Ne putarent homines phantasma esse factum, qui a mortuis resurrexit = ne mittaris in poenam malorum (f. 126^{r}-126^{v}): Tract. 50 in Ioh., n. 5-10; PL 35, 1760-2.

96. *Feria III*: Homilia S. Aug. ep.: De Domino et Salvatore nostro, fr. dilect., ante multa tempora = quia fide sublevati non sunt (f. 127^{r}-128^{r}): Sermo 54, c. 1-4; PL 38, 258-61.

97. *Feria IIII*: Homilia S. Ambros. ep.: Legimus quia Christus peccata nostra portat et pro nobis dolet = Dei Filium decuit fideli confessione signari (f. 128^{r}-129^{r}): Exp. in Luc. lib. X, n. 57-68; PL 15, 1910-3.

98. *Feria V* (*Coena Domini*): Ex Tractatu S. Augustini: Exaudi, Deus, orationem meam . . . Satagentis, solliciti = Duos ergo inimicos... Apertum, hominem; occultum, diabolum (f. 130^{v}-131^{r}): Enarr. in Ps. 54, v. 1, n. 4; PL 36, 630-2.

99. *Feria VI*: Ex Tract. S. Aug. super Psalmos: Protexisti me a conventu malignantium... Iam ipsum caput nostrum = sua potestate facere arbitrabantur (f. 134^{r}-134^{v}): In Ps. 63, n. 3-7; PL 36, 762-4.

100. *Sabbato Sancto*: Ex Tract S. Aug. ep. super Psalmos: Accedet homo ad cor altum... Illi dixerunt: Quis non videbit = qui iudicium venturum contremuerunt (f. 137^{r}-138^{r}): In Ps 63, n. 13-16; PL 36, 766-8.

101. *In die Paschatis*: Homilia S. Greg. pp.: Multis vobis lectionibus, fr. car., per dictamen... Audistis, fr. car., quod sanctae mulieres, quae Domin. = et ostendit exemplo quod promisit nobis in praemio (f. 141^{r}-142^{r}): Hom. 21 in Ev., n. 1-6; PL 76, 1170-2.

102. *Feria II*: Homilia S. Greg. pp.: In cotidiana vobis solemnitate laborantibus pauca loquenda sunt... Ecce, audistis, fr. car., quia duobus discipulis = sed ut proprios recipiat in aeternum. Amen. (f. 142^{v}-143^{r}): Hom. 23 in Ev., n. 1-2; PL 76, 1182-3.

103. *Feria III*: Homilia S. Aug. ep.: Pascha Christi, fr. car., regnum est caelorum = domus suae, quam custodire protegereque dignetur: per I. Chr. filium suum... (f. 143^{v}-144^{r}): Liverani, Spicil., 22-23; Caesar. Sermo 204, ed. Morin, 776-8; App. Aug.: PL 39, 2070-2.

104. *Feria IIII*: Homilia S. Greg. pp.: Lectio s. ev., quae modo in vestris auribus lecta est, fr. car., quaestione animum pulsat = per decem et septem potest plene comprehendi (f. 144^{r}-145^{v}): Hom. 24 in Ev., n. 1-4; PL 76, 1184-6.

105. *Feria V*: Homilia S. Greg. pp.: Maria Magdalene, quae fuerat in civitate peccatrix, amando Veritatem = videlicet ex toto designans partem (f. 145^{r}-146^{r}): Hom. 25 in Ev., n. 1-4; PL 76, 1189-92.

106. *Feria VI*: Sermo S. Ambrosii ep.: Audistis, fr. car., quod sanctae mulieres, quae cum aromatibus ad monumentum = quod in baptismo promisistis, custodieritis. Quod ipse vobis concedat, qui vivit et regnat... (f. 146^{r}-146^{v}): Sermo 34 (attrib.): PL 4, 493-5.

107. *Sabbato*: Homilia S. Greg. pp.: Fractus longa molestia stomachus... Lectio s. ev. quam modo, fratres, audistis, valde in superficie hi-

storica est aperta = quia, sublatis eis, te ex parte transfigo (f. 146ᵛ-147ᵛ): Hom. 22 in Ev., n. 1-6; PL 76, 1174-7.

108-109. *In Octava Paschatis*: *a*) Sermo S. Leonis pp.: Retinet sanctitas vestra, fr. car., superiori tractatu in quo scripsimus sanctum Thomam apostolum = sed mirabiliores et meliores esse possimus: per eumdem D.n. I Chr. ... (f. 148ᵛ-149): App. Aug., Sermo 162; PL 39, 2064-5. Cf. Morin, Aug., p. 762.

b) Homilia S. Greg. pp.: Prima lectionis huius evangelicae quaestio animum pulsat, quomodo post resurrectionem = et quorum retinueritis, retenta sunt (f. 149ʳ-149ᵛ): Hom. 26 in Ev., n. 1-4; PL 76, 1197-9.

110. *I Domin. post Oct. Paschae*: Homilia S. Greg. pp.: Audistis, fr. car., ex lectione evangelica eruditionem vestram = qui enim veritatem non diligit, adhuc minime cognovit (f. 155ᵛ-156ʳ): Hom. 14 in Ev., n. 1-3; PL 76, 1127-9.

111. *II Domin.*: Homilia S. Aug. ep.: Haec Domini verba ubi ait " Modicum et iam... " ita obscura erant discipulis = et ego diligam eum et manifestabo meipsum illi (f. 158ᵛ-159ʳ): Tract. 101 in Ioh., n. 1-5; PL 35, 1893-4.

112. *III Domin.*: Homilia S. Aug. ep.: Cum Dominus Iesus praedixisset discipulis suis persecutiones quas passuri fuerant = dicendo: Si enim abiero, mittam eum ad vos (f. 162ʳ-163ʳ): Tract. 94 in Ioh., n. 1-4; PL 35, 1868-9.

113. *IIII Domin.*: Homilia S. Aug. ep.: Domini verba nunc ista tractanda sunt: Amen, amen dico vobis: si quid petieritis Patrem = nisi antequam id faceret, nos amaret (f. 165ᵛ-166ᵛ): Tract. 102 in Ioh., n. 1-5; PL 1896-8.

114-115. *In Ascensione Domini*: *a*) Sermo S. Aug. ep.: Salvator noster, dilect. fr., ascendit in caelum: non ergo turbemur in terra = ad exercenda opera concedat: quod ipse praestare dignetur, qui cum Patre... (f. 168ᵛ-169): Ps.-Ang., Sermo 177; PL 39, 2082-3; Morin, Caes., p. 796.

b) Homilia S. Greg. pp.: Quod resurrectionem Dominicam discipuli tarde crediderunt = in ascensione sua ostensus est homo sublimis (f. 169ʳ-170ʳ): Hom. 29 in Ev., n. 1-9; PL 76, 1213-8.

116-117. *Infra Octavam Ascens.*: *a*) Sermo S. Leonis pp.: Post beatam et gloriosam resurrectionem Domini n. I. Chr., qua verum Dei templum = eos sibi concorporatos, Dei Filius ad Patris dexteram collocavit: qui vivit et regnat... (f. 171ʳ): Sermo 73; PL 54, 394-6.

b) Sermo S. Aug. ep.: Ascensionis Domini n. I Chr. sanctus et solemnis dies hodie illuxit = intellectum ab ipso Domino postulemus: cui est honor... (f. 171ʳ-171ᵛ): Sermo 178; PL 39, 2083-4; Liverani, 27-9; Morin, Aug., 391-5.

118-119. *Dominica infra Oct. Ascens.*: *a*) Sermo S. Aug. ep.: carissimi, quae Dominus I. Chr. in hoc mundo sub fragilitate nostra miracula = sed potius caelum sanctificatum corpus acquirat natura gloriosior (f. 172ʳ): App. Aug., Sermo 176; PL 39, 2081-2.

b) Homilia S. Aug.: Dominus Iesus, in sermone quem locutus est discipulis suis post coenam = eiusque interfectores de illius resurrectione confunderet (f. 172ʳ-172ᵛ): Tract. 92 in Ioh., n. 1-2; PL 35, 1862-4.

120. *Vigilia Pentecostes*: Homilia S. Aug. ep.: Audivimus, fratres, cum evangelium legeretur, Dominum dicentem: Si diligitis me = ut sciamus quae a Deo donata sunt nobis (f. 172ᵛ-173ʳ): Tract. 74 in Ioh., n. 1-2; PL 35, 1826-7.

121. *In Pentecoste*: Homilia S. Greg. pp.: Libet, fr. mei car., evangelicae verba lectionis sub brevitate transcurrere, ut post = ex internae dulcedinis flamma concrematur (f. 173ᵛ-174ʳ): Hom. 30 in Ev., n. 1-5; PL 76, 1220-3.

122. *Feria II*: Homilia S. Aug. ep.: Quia sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto... Ergo quantum in medico est, sanare venit = et quia bona et salutaria sunt (f. 174ᵛ-175ᵛ): Tract. 12 in Ioh., c. 3, n. 11-14: PL 35, 1490-2.

123. *Feria III*: Homilia S. Aug. ep.: Dominus similitudinem proposuit in hodierna lectione de grege suo = sed eorum corda, quos miserat, possidebat (f. 175ᵛ-176ʳ): Tract 45 in Ioh., c. X, n. 2-8; PL 35, 1720-2.

124. *Feria IIII*: Homilia S. Aug. ep.: Quid est " Nemo potest venire ad me " ... quia nemo potest credere in me = Nam qui in me credit, inquit, habet vitam aeternam (f. 176ᵛ-177ʳ): Tract. 26 in Ioh., n. 4-10; PL 35, 1608-11.

125. *Feria V*: Homilia S. Ambrosii ep.: Qualis debeat esse, qui evangelizat regnum Dei, praeceptis evangelicis designatur = Haereticum hominem post unam correptionem devita (f. 177ʳ-177ᵛ): Exp. in Luc., lib. VI, in c. 9, n. 65-68; PL 15, 1771-2.

126. *Feria VI*: Homilia S. Ambrosii ep.: Non paralytici huius otiosa nec angusta medicina est = ne alios quoque eorum lepra contaminet (f. 177ᵛ-178ʳ): Exp. in Luc., lib. V, in c. 5, n. 10-15; PL 15, 1722-4.

127. *Sabbato*: Homilia S. Ambrosii ep.: Vide clementiam Domini Salvatoris... Require retro in feria V post Dominicam III in Quadragesima (f. 178ᵛ).

128. *I Domin. post Pentec.*: Homilia S. Aug. ep.: Intendite, fratres, ipsam misericordiam et iudicium. Misericordiae tempus = Alius est iudicandi locus, alius petendi (f. 179ᵛ-180ʳ): Enarr. in Ps. 32, n. 10-12: PL 35, 284-6.

129. *II Dominica*: Homilia S. Greg. ep.: Hoc distare, fr. car., inter delicias corporis et cordis solet = per rem iustam significari potest non incongrue res iniusta (f. 190ʳ-191ʳ): Hom. 36 in Ev., 1-5; PL 76, 1266-9.

130. *III Dominica*: Homilia S. Greg. pp.: Aestivum tempus quod corpori meo... Audistis in lectione evangelica, fr. mei, quia peccatores et publicani = ipsi peccata cogitationum deplorant (f. 191ʳ-191ᵛ): Hom. 34 in Ev., n. 1-5; PL 76, 1246-9.

131. *IIII Dominica*: Homilia S. Ambrosii ep.: Ascendens autem in unam navim, quae erat Simonis... fluctuentium. Haec ergo non tubetur navis, in qua prudentia navigat... = in ore thesaurum cum Christum in passione loqueretur (f. 192ʳ): Exp. in Luc., lib. IV, in c. 5, n. 68-75; PL 15, 1717-9.

132. *V. Dominica*: Homilia S. Aug. ep.: Nisi non solum illa minima legis praecepta... Iustitia pharisaeorum = duo subaudiuntur et fratri suo sine causa (f. 192v-193r): De Sermone Domini in monte, Lib. I, c. 9, n. 21-25; PL 34, 1239-42.

133. *VI Dominica*: Homilia S. Ambrosii ep.: Postea quam illa, quae Ecclesiae typum accepit, a fluxu curata est sanguinis = Non fatigeris nunc, ne postea fatigeris (f. 193r-193v): Exp. in Luc., lib. VI, in c. 9, n. 69-77; PL 15, 1772-5.

134. *VII Dominica*: Homilia Origenis: Quod paulo superius spatiosam et latam viam nominavit, hic vero apertius falsos prophetas ostendit = eligere sive bonum sive malum (f. 194r-194v): cf. Morin, Rev. bénéd. 54 (1942) 3.

135. *VIII Dominica*: Homilia S. Hieron. presb.: Quaestiunculam proposuisti, quid sit villicus iniquitatis... Si ergo dispensator iniqui mammonae = recipiant me christiani in domos suas (f. 194v-195r): Liber Quaest. undecim (seu Epist. 121, ad Algasiam), quaest. 6; PL 22, 1017-20.

136. *IX Dominica*: Homilia S. Greg. pp.: Lectionem s. ev., fr. car., brevi, si possum, volo sermone percurrere... Quod a flente Domino illa Ierosolymorum subversio describatur = de omnibus angustetur in retributione (f. 195v-196v): Hom. 39 in Ev., n. 1-4; PL 76, 1294-6.

137. *X Dominica*: Homilia S. Aug. ep.: Diceret saltem pharisaeus: Non sum sicut multi homines = superabundavit et gratia (f. 197v-198r): Sermo 115, n. 2-4; PL 38, 656-7.

138. *XI Dominica*: Homilia S. Greg. pp.: Vigilanter intuendum est quod voce Domini ad prophetam dicitur... Quid est enim quod Creator omnium = ad erroris vitia transmigrando, ceciderunt (f. 197r-197v): Hom. 10, Lib. I in Ezech., n. 20-22; PL 76, 893-5.

139. *XII Dominica*: Homilia S. Ambrosii ep.: In lectione hac exponuntur hii qui sibi legis periti videntur = ab aegritudine gravi, spiritualibus alloquiis, dispensatione relevaret (f. 197v-198v): Exp. in Luc., lib. VII, n. 69-82; PL 15, 1805-7.

140. *XIII Dominica*: Homilia S. Aug. ep.: De decem leprosis, quos Dominus ita mundavit = dicimus ei: Averte faciem tuam a peccatis meis (f. 198v-199r): Lib. 2 Quaest. Evang., c. 40; PL 35, 1354-6.

141. *XIIII Dominica*: Homilia S. Ambrosii ep.: Nolite solliciti esse animae vestrae.... Nihil enim moralius ad faciendam fidem = et ipse te enutriet (f. 199r-200r): Exp. in Luc. c. XII, n. 123-130; PL 15, 1819-21.

142. *XV Dominica*: Homilia S. Aug. ep.: De invene illo resuscitato, gavisa est mater vidua = in aeterum perire non potuit (f. 200r-200v): Sermo 48, n. 2-5; PL 38, 591-4.

143. *XVI Dominica*: Homilia S. Ambrosii ep.: Curatur hydropicus in quo fluxus carnis = aut in nomine Pauli baptizati estis (f. 200v-201r): Exp. in Luc., Lib. VII, in c. 14, n. 195-196; PL 15, 1841-2.

144. *XVII Dominica*: Homilia S. Iohannis Chrys.: Convenerunt ut multitudine vincerent... Dicebant enim apud se = et firmum esse in fide (f. 201v-202r) Opus imperf. in Matth., Hom. 72; PG 56, 872-3.

145. *XVIII Dominica*: Homilia S. Iohannis ep.: Christum in humanis actibus divina gessisse mysteria = in viis iudaicae perfidiae iam moreris (f. 202r-202v): Petrus Chrysol., Sermo 50; PL 52, 339-42; — Maximus Taur., Hom. 108; PL 57, 502-6; — Homil. Pauli Diac. " Hierom. ": PL 95, 1430-2. Pare che sia dello Ps. Crisost; edit. Veneta 1549, II, 250.

146. *XVIIII Dominica*: Homilia S. Greg. pp.: Textum lectionis evangelicae, fr. car., volo, si possum, sub brevitate... Saepe autem iam dixisse = amica mea inter filias (f. 203r-204r): Hom. 38 in Ev., n. 1-7; PL 76, 1282-6.

147. *XX Dominica*: Homilia S. Greg. pp.: Lectio s. ev. quam modo, fratres, audistis, expositione non indiget; sed ne hac ratione = dum terrena culmina adipisci contemnitis: per Dominum n. I. Chr., qui vivit... (f. 204r-204v): Hom. 28 in Ev., n. 1-3; PL 76, 1211-3.

148. *XXI Dominica*: Homilia S. Aug. ep.: Paravit Dominus similitudinem valde terribilem = sicut et nos dimittimus debitoribus nostris (f. 205r-205v): Sermo 83, n. 1-4; PL 38, 514-6.

149. *XXII Dominica*: Homilia S. Iohannis ep.: Omnis malitia confunditur aliquotiens ratione veritatis = apprehendimus quae sunt utilia sicut Deus (f. 205v-206r): Chrysost., edit Venet. 1549, II, 221.

150. *XXIII Dominica*: Homilia S. Hieron. presb.: Octavum signum est in quo princeps suscitari = synagoga eorum mortua non resurgeat (f. 206r): Comm. in Matth., c. X, n. 18-26; PL 26, 59-60.

151. *XXIIII Dominica*: Homilia S. Hieron. presb.: Quando ad intelligentiam provocamur, mysticum monstratur esse... Legimus in Daniele = non statim accomodetis fidem (f. 206v-207r): Lib. IV Comm. in Matth., c. 24; PL 26, 184-6.

21. Le Collette e loro serie

Non troveremmo certo indulgenza presso i cultori di storia della Liturgia se, quasi fosse cosa di poco conto, trascurassimo d'informarli sulle *Orazioni* del Proprio del Tempo contenute nel nostro Ms. Assisano.

Infatti quelle brevi preghiere che si ripetono alla fine di ogni Ora notturna e diurna — dette comunemente *Oremus*, e " ab antiquo " anche *Collette* per essere rivolte a Dio in nome di tutta la Chiesa orante — sono un elemento assai importante del divino Ufficio, poichè, in una formola preceduta da un saluto e seguìta da una benedizione, vengono raccolti, e sintetizzati stupendamente, i vari sentimenti spirituali suscitati nell'anima dei fedeli e del sacerdote dalla ricorrenza del mistero che si celebra, o dal particolare momento in cui vien fatta quella preghiera di gruppo.

L'*Oremus* nell'Ufficio divino, oltre ad essere epilogo di molti canti al Signore, è come un sigillo d'oro posto in fine a un documento della

più alta elevazione spirituale (1). Non desta perciò alcuna sorpresa il fatto, che quei venerabili testi, antichi di assai più che una dozzina di secoli, siano stati in passato, e maggiormente in questi ultimi tempi, oggetto di speciali ricerche e commenti sia dal lato dottrinale e liturgico che da quello storico e letterario (2).

Qui nostro compito è solo di presentare la serie quale si trova nel primitivo Breviario Francescano, ch'è poi quanto dire quale si trovava allora nell'Ufficio della Curia Papale e quale anche oggi si riscontra nel Breviario Romano. Ad essa poi, per chi volesse studiare i testi, le origini e le trasmissioni delle singole Collette, alleghiamo come utilissima e principale referenza bibliografica i numeri con cui sono registrati nella recentissima opera del Bruylants.

Serie delle Collette del Ciclo Temporale

1. *I Dom. Advent.*	Excita, Domine, quaesumus, potentiam tuam	II, 546
2. *II Dom. Advent.*	Excita, Domine, corda nostra ad praeparandas	II, 542
3. *III Dom. Advent.*	Aurem tuam, quaes. Dom., precibus nostris	II, 64
4. Feria IV Q. T.	Praesta, quaes. omnipot. Deus. ut redemption. (1)	II, 874
5. Feria VI Q. T.	Excita, quaes. Dom., potentiam tuam	II, 546
6. Sabbato Q. T.	Deus, qui conspicis, quia ex nostra pravitate	II, 334
7. IV Dom. Adv.	Excita, Domine, potentiam tuam et veni	II, 547

(1) Gli storici della Liturgia ricordano, che in Laterano le Collette dell'Ufficio Divino potevano essere recitate solo dal Papa e dai suoi Cardinali vescovi suburbicari, servendo esse anche come formole di benedizione sul popolo (cf. Righetti, II, 628).

(2) Va qui notato, che le Collette del Breviario si ripetono sempre nella Messa corrispondente all'Ufficio, nella quale poi sono ancora delle altre dal nome di *Secreta, Postcommunio* e *Oratio super populum*. — Tra gli studi più recenti per accuratezza d'indagine e serietà d'informazione si notano:

L. Brou, O.S.B., *Étude historique sur les Oraisons des dimanches après la Pentecôte dans la tradition romaine*, in *Sacris erudiri* 2 (1949) 123-224.

Plac. Bruylants, O.S.B., *Les Oraisons du Missel Romain*, Louvain 1952, voll. II, il primo dei quali presenta in tavole sinottiche tutte le fonti, e il secondo il testo e la storia.

Speciali studi sulla *"Oratio super populum"* fatti da C. Callewaert, Ios. A. Iungmann e Leo Eizenhöfer si hanno in *Ephemer. Liturg.* 51 (1937) 310-8; 52 (1938) 77-96 e 258-311.

(1) Una rubrica avverte, che a tutte le Antifone Maggiori — le note sette antifone « O » del Magnificat — va detta l'orazione della Domenica (fol. 15v). Anche l'antifona *Nolite timere,* per la quale si ha una speciale rubrica, dev'essere cantata con l'orazione della Domenica (fol. 16r). La stessa orazione *"Praesta quaesumus"* deve dirsi poi a tutte le Ore (fol. 18v).

8. Vig. Nativ. Dom.	Deus, qui nos redemptionis nostrae annua	II, 410
9. *Nativ. Domini*	Concede, quaes. omnip. Deus, ut nos Unigeniti (2)	II, 131
10. Dom. in oct. Nat.	Omnipotens sempiterne Deus, dirige actus (3)	II, 761
11. Circumcisio	Deus, qui salutis aeternae, b. Mariae virginitate	II, 440
12. Vig. Ephiph.	Omnipotens sempit. Deus, dirige actus nostros	II, 761
13. *Epiphania*	Deus, qui hodierna Die Unigenit. tuum gentibus	II, 351
14. Dom. in oct. Ep.	Vota, quaes. Dom., supplicantis populi (4)	II, 1181
15. Octava Epiph.	Deus, cuius Unigenit. in substantia nostrae carnis	II, 221
16. II Dom. p. Epiph.	Omnipotens sempiterne Deus, qui caelestia (5)	II, 773
17. III Dom. p. Epiph.	Omnipotens sempiterne Deus, infirmitatem	II, 765
18. IV Dom. p. Epiph.	Deus, qui nos in tantis periculis constitutos	II, 406
19. Septuagesima	Preces populi tui, quaes. Dom., clementer exaudi	II, 887
20. Sexagesima	Deus, qui conspicis, quia ex nulla nostra actione	II, 315
21. Quinquagesima	Preces nostras, quaes. Dom., clementer exaudi	II, 883
22. Caput Ieiun.	Praesta, Dom., fidelibus tuis, ut eieiuniorum (6)	II, 833
23. Caput Ieiun.	Inclinantes se, Dom., maiestati tuae	II, 645
24. Feria V	Deus, qui culpa offenderis, poenitentia placaris	II, 319
25. Feria V	Parce Domine, parce populo tuo, ut dignis flag.	II, 806
26. Feria VI	Inchoata ieiunia, quaes. Dom., benigno fav.	II, 643
27. Feria VI	Tuere, Domine, populum tuum, et ab omn.	II, 1155
28. Sabbato	Adesto, Domine, supplicat. nostris, et conc. (7)	II, 29

(2) Due lunghe rubriche regolano la recita delle antifone feriali che si dicono nei cinque giorni precedenti la Vigilia di Natale, e inoltre, ordinano, l'ufficio della stessa Vigilia nel caso che questa cada di domenica (fol. 24v).

(3) « Si festivitates sanctorum quae iuxta Nativitatem Domini veniunt, scil. S. Steph. et S. Ioh. et SS. Innoc., in Dominica venerint, nihil de Dominica facimus. Sed in octava eorum facimus commemorationem de Dominica. Et eo die qui venerit primo post festum S. Thomae mart., qui est sine festo aliquo, officium Dominicae celebramus. — Si festum S. Silvestri papae in hac Dominica infra Octavam veneret, totum officium facimus de eo, praeter commemorationem orationis Dominicae et homel. in ultima lectione, scil. *Congregemus in unum,* et Antiph. ad Benedictus et ad Magnificat » (fol. 39v).

(4) « Notandum, quod quando festum Epiphaniae in Dominica venerit, totum officium quod est pro Dominica infra Octav. dicimus in sabbato ante Octavam » (fol. 53r).

(5) « Oratio dicatur per totam hebdomadam de Dominica ad omnes Horas, nisi aliquod festum intervenerit » (fol. 60r).

(6) « Notandum, quod ab isto die usque ad feriam III Maioris Hebdomadae dicitur prima oratio de die ad omnes Horas, praeter in Vesperis. Ad Vesperas illa oratio dicitur, quae est super populum » (fol. 86v). — « Nota, quod peracto officio Missae, non dicuntur Vesperae, quia in tota illa hebdomada non dicimus Vesperas post Missam, nisi in die sabbati, sed in sero sicut in transactis retro diebus. Orationes vero quae fiiunt in Missa super populum dicuntur in Vesperis, praeter diem sabbati. « In die vero sabbati additur oratio de Dominica » (fol. 87r).

(7) Un rubrica avverte, che da questo Sabbato fino al Mercoledì Santo i Vespri vanno cantati a Nona, tanto nei giorni feriali che in quelli festivi, con l'eccezione delle Domeniche nelle quali vengono cantati alle ore consuete (fol. 89r).

29. *I Dom. Quadrag.*	Deus, qui Ecclesiam tuam annua quadragesim.	II, 327
30. Feria II	Converte nos, Deus salutar. noster, et ut nobis	II, 143
31. Feria II	Absolve, quaes. Dom., nostror. vincula peccat.	II, 6
32. Feria III	Respice, Dom., familiam tuam, et praesta	II, 976
33. Feria III	Ascendant ad te, Dom., preces nostr., et ab Eccl.	II, 59
34. Feria IV Q. T.	Preces nostras, quaes. Dom., benignus exaudi	II, 884
35. Feria IV Q. T.	Mentes nostras, quaes. Dom., lumine tuae clarit.	II, 678
36. Feria V	Devotionem populi tui, quaes. Dom., benignus	II, 468
37. Feria V	Da, quaes. Domine, populis christianis	II, 182
38. Feria VI Q. T.	Esto, Domine, propitius plebi tuae	II, 525
39. Feria Q. T.	Exaudi nos, miseric. Deus, et mentibus nostr.	II, 535
40. Sabb. Q. T.	Populum tuum, quaes. Dom., propit, resp. atque	II, 826
41. II. Dom. Quadr.	Deus, qui conspicis omni nos virtute destitui	II, 313
42. Feria II	Praesta, quaes. omn. Deus, ut familia tua	II, 857
43. Feria II	Adesto supplication. nostris, omn. Deus, et quibus	II, 38
44. Feria III	Perfice, quaes. Dom., benignus in nobis	II, 816
45. Feria III	Prospitiare, Dom., supplicat. nost., et animarum	II, 900
46. Feria IV	Populum tuum, quaes. Dom., propit. resp. et quos	II, 827
47. Feria IV	Deus, innocentiae restitutor et amator	II, 235
48. Feria V	Praesta nobis, quaes. Dom., auxilium gratiae t.	II, 837
49. Feria V	Adesto, Domine, famulis tuis, et perpetuam	II, 23
50. Feria VI	Da, quaes. omn. Deus, ut sacro non purif. ieiun.	II, 193
51. Feria VI	Da, quaes. Dom., populo tuo salutem mentis	II, 184
52. Sabbato	Da, quaes. Domine, nostris effectum ieiuniis	II, 181
53. III Dom. Quadr.	Quaesumus omn. Deus, vota humilium resp.	II, 950
54. Feria II	Cordibus nostris, quaes. Domine, gratiam tuam	II, 146
55. Feria II	Subveniat nobis, Domine, misericordia tua	II, 546
56. Feria III	Exaudi nos, omn. et miser. Deus, et continen.	II, 536
57. Feria III	Tua nos, Domine, protectione defende: et ab	II, 1147
58. Feria IV	Praesta nobis, quaes. Dom., ut salutaribus ieiun.	II, 838
59. Feria IV	Concede, quaes. omn. Deus, ut qui protectionis	II, 137
60. Feria V	Magnificet te, Domine, sanctor. tuor. Cosmae	II, 667
61. Feria V	Subiectum tibi populum, quaes. Dom., propitiat.	II, 1070
62. Feria VI	Ieiunia nostra, quaes. Domine, benigno favore proseq.	II, 656
63. Feria VI	Praesta, quaes. omn. Deus, ut qui in tua protect.	II, 867
64. Sabbato	Praesta, quaes. omn. Deus, ut qui se affligendo	II, 857
65. IV Dom. Quadrag.	Concede, quaes. omn. Deus, ut qui ex merito	II, 134
66. Feria II	Praesta, quaes. omn. Deus, ut observationes	II, 860
67. Feria II	Deprecationem nostr., quaes, Dom., benignus	II, 197
68. Feria III	Sacrae nobis, quaes. Dom., observationis ieiun.	II, 989
69. Feria III	Miserere, Domine, populo tuo, et continuis	II, 682
70. Feria IV	Deus, qui et iustis praemia meritorum	II, 338
71. Feria IV	Pateant aures misericordiae tuae, Domine	II, 807
72. Feria V	Praesta, quaes. omn. Deus, ut quos ieiunia	II, 873
73. Feria V	Populi tui, Deus, institutor et rector	II, 823
74. Feria VI	Deus, qui ineffabilibus mundum renovas sacr.	II, 373
75. Feria VI	Da nobis, quaes. omn. Deus, ut qui infirmit.	II, 175
76. Sabbato	Fiat, Domine quaes., per gratiam tuam	II, 562

77. V Dom.: De Pass.	Quaesumus omn. Deus, familiam t. propitius (8)	II, 935
78. Feria II	Sanctifica, quaes. Dom., nostra ieiunia	II, 1040
79. Feria II	Da, quaes. Dom., populo tuo salutem mentis	II, 184
80. Feria III	Nostra tibi, Domine quaes., sint accepta ieiunia	II, 722
81. Feria III	Da nobis, quaes. Dom., perseverantem in tua	II, 166
82. Feria IV	Sanctificato hoc ieiunio, Deus, tuorum corda	II, 1046
83. Feria IV	Adesto supplicationibus nostris, omin. Deus	II, 38
84. Feria V	Praesta, quaes. omn. Deus, ut dignitas condit. h.	II, 855
85. Feria V	Esto, quaes. Dom., propitius plebi tuae	II, 526
86. Feria VI	Cordibus nostris, quaes. Dom., gratiam tuam	II, 146
87. Feria VI	Concede, quaes. omn. Deus, ut qui protectionis	II, 137
88. Sabbato	Proficiat, quaes. Domine, plebs tibi dicata	II, 898
89. Dom. in Palmis	Omnip. sempiterne Deus, qui humano generi	II, 783
90. Fer. II Maior Hebd.	Da quaes., omn. Deus, ut qui in tot adversis	II, 192
91. Fer. II Maior. Hebd.	Adiuva nos, Deus salutar. noster, et ad beneficia	II, 41
92. Feria III Maior Hebd.	Omnipotens sempit. Deus, da nobis ita Domin.	II, 760
93. Feria III Maior Hebd.	Tua nos misericordia, Deus, et ab omni subrept.	II, 1149
94. Feria IV Maior Hebd.	Praesta quaes., omn. Deus, ut qui nostris excess.	II, 868
95 Feria V Maior Hebd.		II, 987
96. Feria VI Maior Hebd.	Respice, quaes. Dom., super hanc familiam (9)	
97. Sabbato Maior Hebd.		

(8) « Ad Invitatoria et Responsoria et Introitus cotidie usque ad Pascha non dicitur *Gloria Patri*, sed a capite reincipitur ubi *Gloria* deberet dici in Responsoriis. Sed si aliqua festivitas IX lectionum infra hos dies venerit, *Gloria Patri* dicitur in *Venite* et Respons. et ad Primam et Completorium, et per Horas diei et in officiis Sanctae Mariae » (fol. 116r).

(9) « Feria V ad Matut. non dicitur *Domine labia*, nec *Deus in adiutorium*, neque *Invitatorium, neque Hymnum;* sed absolute incipit Hebdomadarius antiph. *Zelus domus tuae*. Antiphonae nocturnales, et Laudum et Vesperarum per istos tres dies ante et post psalmos dicuntur totae, a capite et in finem, sicut quando fit officium duplex. Et omnes psalmi dicuntur sine *Gloria* omnibus Horis in illo triduo » (fol. 129r).

Dopo l'Antifona del Benedictus *Traditor autem* si ha: — « Dum Hebdomadarius pronuntiat hanc antiphonam cantando, Accolitus unam candelam ceream quam in manu tenet extinguit. Sed antequam officium Laudum expleatur, extinguit idem Accolitus omnes lampades quae ad officia sunt accensae, et abscondit aliquam candelam accensam, ita ut valeat eam, post omnia expleta, reducere illuminatam. Interim dum sunt in obscuro, cantetur *Benedictus Dominus* magnis vocibus, Versus: *Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem;* hac nocte non ultra proceditur. Deinde sine *Kyrie eleison*, flexis genibus, *Pater noster* dicitur private; postea *Miserere mei, Deus* aliquantulum altius sine *Gloria*. Finito psalmo dicitur oratio et absolute, idest sine oremus *Respice, quaes. Domine*... ita quod *Qui tecum* dicatur sub silentio sine responsione. Deinde reducitur lumen.

" Et sciendum est quod omnes Horae dierum incipiuntur post Orationem Dominicam sub silentio a psalmis suis. Quibus finitis sine *Gloria*, prima die dicitur tantum *Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem*. Deinde flexis genibus sequitur *Pater noster* eo ordine quo supra. Haec namque Oratio, scil. *Respice*

98. Sabbato ad Vesp.	Spiritum nobis, Domine, tuae carit. infunde (10)	II, 1069
99. *Dom. Resurr.*	Deus, qui hodierna die per Unigenit. tuum (11)	II, 350
100. Feria II	Deus, qui solemnitate paschali mundo remedia	II, 448
101. Feria III	Deus, qui Eccl. tuam novo semper foetu mult.	II, 334
102. Feria IV	Deus, qui nos resurrectionis Dominicae annua	II, 411
103. Feria V	Deus, qui diversitatem gentium in confessione	II, 326
104. Feria VI	Omnipotens sempit. Deus, qui Paschale sacram.	II, 793
105. Sabb. in Albis	Concede, quaes. omn. Deus, ut qui festa Paschalia	II, 135
106. Dom. in Albis	Praesta, quaes. omn. Deus, ut qui Paschalia festa	II, 869
107. I Dom. p. O Pasch.	Deus, qui in Filii tui humilit. iacentem mund. (12)	II, 364
108. II Dom. p. O. Pasch.	Deus, qui errantibus, ut in viam possint redire	II, 336
109. III Dom. p. O. Pasch.	Deus, qui fidelium mentes unius efficis voluntatis	II, 342
110. IV Dom. p. O. Pasch.	Deus, a quo bona cuncta procedunt, largire	II, 199
111. *Ascensio Dob.*	Concede quaes., omn. Deus, ut qui hodierna die	II, 136
112. Dom. in O. Asc.	Omnipotens sempiterne Deus, fac nos tibi semper (13)	II, 762

---

quaes. Domine dicitur in omnibus horis dierum usque ad diem sabbati, tali ordine quo supra.

" His tribus diebus nihil de Martyrologio annuntiatur... » (fol. 132v).

Molto vantaggiosa per la conoscenza dei testi e della storia dell'Ufficio divino corrente dalla Domenica delle Palme a Pasqua è l'opera di A. P. SCHMIDT, S.J., *Hebdomada Sancta*, Roma 1956-57; particolarmente interessanti sono le pp. 499-549 dove sono riportati numerosi estratti degli *Ordines Romani* antichi, e le pp. 612-26 nelle quali si danno i Responsori e le Antifone del noto *Responsoriale di Compiègne* (sec. IX).

(10) « Communicatis qui voluerint, residente Sacerdote, Clerici astantes pro Vesperis cantant *Alleluja*. Hebdomadarius incipit *Alleluja, Alleluja, Alleluja*: *Laudate Dominum omnes gentes*. Expleto psalmo cum *Gloria Patri, Alleluja* recantatur; Capitul., Hymnus nec Vers. dicitur. Ad Magnificat Antiph. *Vespere autem sabbati...* Cantic. *Magnificat* cum Gloria Patri et sicut erat. Repetitur Antiphona *Vespere autem*. Post haec Sacerdos regreditur ad altare et dicit orationem ad complendum, scil. *Spiritum nobis, Domine...* Qua completa, Diaconus dicat *Ite missa est* sine Alleluja (Cod. 693, fol. 119v, e Cod. 696, fol. 60v; nel Cod. 694v, f. 139, di altra mano, ma coeva, si ha *cum duplici Alleluja*). — Il doppio Alleluja, secondo il Van Dijk, è un'aggiunta fatta poi da Fra Aimone di Faversham.

(11) Il *Benedicamus Domino* seguente l'orazione *Deus, qui hodierna die* delle Lodi doveva essere cantato « altissime » da due frati, e con un doppio *Alleluja*. — Una Rubrica (qualche tempo dopo espunta con un *vacat*) dice: « Istud *Benedicamus* cantatur per totam hebdomadam paschalem usque ad sabbatum ante Octavas Paschae; ad Vesperas illius sabbati non dicitur, sed solummodo simpliciter *Benedicamus* sine Alleluja, et ex tunc non dicitur usque ad sabbatum Septuagesimae... » (fol. 142v).

(12) Una Rubrica registrata alle Lodi di questa Domenica avverte che " secundum antiquam consuetudinem" (della Curia Romana; non certo dei Frati Minori) l'*Alleluja* viene duplicato nei responsori brevi, e mai nei versetti (fol. 149v).

(13) « Dominica infra octav. Ascensionis totum officium sicut in Ascensione fit praeter capitula ad Tertiam, Sextam et Nonam » (fol. 171r).

113. *Pentecostes*	Deus, qui hodierna die corda fidelium s. Spir. (14)	II, 349
114. Fer. II p. Pent.	Deus, qui Apostolis tuis sanct. dedisti Spiritum	II, 264
115. Fer. III	Adsit nobis, Domine quaes., virtus Spiritus s.	II, 44
116. Fer. IV Q. T.	Mentes nostras, quaes. Domine, Paraclitus, qui	II, 679
117. Fer. V	Deus, qui hodierna die corda fidelium s. Spir.	II, 349
118. Fer. VI Q. T.	Da, quaesumus, Ecclesiae tuae, misericors Deus	II, 185
119. Sabbato Q. T.	Mentibus nostris, quaes. Dom., Spiritum sanct.	II, 681
120. I Dom. p. Pent.	Deus in te sperantium fortitudo, adesto propit. (15)	II, 230
121. II Dom. p. Pent.	Sancti tui nominis, Domine, timorem pariter	II, 1033
122. III Dom. p. Pent.	Protector in te sperantium Deus, sine quo	II, 911
123. IV Dom. p. Pent.	Da nobis, quaes. Domine, ut et mundi cursus	II, 170
124. V Dom. p. Pent.	Deus, qui diligentibus te bona invisibilia	II, 323
125. VI Dom. p. Pent.	Deus virtutum, cuius est totum quod est optim.	II, 467
126. VII Dom. p. Pent.	Deus, cuius providentia in sui dispositione	II, 220
127. VIII Dom. p. Pent.	Largire nobis, quaesum. Dom., semper spiritum	II, 660
128. IX Dom. p. Pent.	Pateant aures misericordiae tuae, Domine	II, 807
129. X Dom. p. Pent.	Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo max.	II, 418
130. XI Dom. p. Pent.	Omnipotens sempiterne Deus, qui abundantia	II, 770
131. XII Dom. p. Pent.	Omnipotens et misericors Deus, de cuius mun.	II, 742
132. XIII Dom. p. Pent.	Omnipotens sempit. Deus, da nobis fidei, spei	II, 759
133. XIV Dom. p. Pent.	Custodi, Domine, quaesumus, Ecclesiam tuam	II, 154
134. XV Dom. p. Pent.	Ecclesiam tuam, Domine, miseratio contin.	II, 521
135. XVI Dom. p. Pent.	Tua nos, Domine quaes., gratia semper et praev.	II, 1150
136. XVII Dom. p. Pent.	Da, quaes. Domine, populo tuo diabol. vitare	II, 183
137. XVIII Dom. p. Pent.	Dirigat corda nostra, quaes. Dom., tuae mis.	II, 470
138. XIX Dom. p. Pent.	Omnipotens et misericors Deus, universa	II, 751
139. XX Dom. p. Pent.	Largire, quaes. Dom., fidelibus tuis indulgent.	II, 661
140. XXI Dom. p. Pent.	Familiam tuam, quaes. Dom., continua pietate	II, 557
141. XXII Dom. p. Pent.	Deus, refugium nostrum et virtus	II, 461
142. XXIII Dom. p. Pent.	*Oratio ut supra* (16).	
143. XXIV Dom. p. Pent.	Excita, quaes. Domin, tuorum fidelium volunt.	II, 540

---

(14) Riguardo all'inno *Veni, creator Spiritus*, una Rubrica dice: « Et ipse Sacerdos debet per se egregie cantare et alte incipere praedictum hymnum » (fol. 173r). Un'altra prescrive che lo stesso inno *Veni, creator* va cantato a Terza solo il giorno della festa (fol. 174v).

(15) « Sciendum quod omnes *Orationes* quae dicuntur in Dominica dicendae sunt in vesperis sabbati praecedentis. — Secundum Ordinem Romanae Curiae non facimus Octav. Pentecostes... » (fol. 178v).

(16) Questa indicazione (fol. 206v del Cod. 694, che illustriamo) ci sembra doversi riferire all'orazione *Deus refugium* della Domenica XXII registrata nel fol. precedente. Nel luogo parallelo del Cod. 693, fol 187v, la rubrica indicante l'orazione da recitare è stata raschiata; ma nel margine del foglio ad essa accanto v'è registrata, di altra mano, l'orazione *Absolve, quaes. Domine, tuorum delicta populorum.*

VAN DIJCK, *Il carattere*, p. 214: « ... L'aggiunta di una *oratio* speciale per la domenica 23a dopo Pentecoste è piuttosto di carattere organizzativo. I libri antecedenti riservarono alle due ultime domeniche dopo Pentecoste una sola orazione *Excita quaesumus Domine*. L'Ordinario invece di Aimone inserisce per la penultima l'orazione *Absolve quaesumus Domine* ».

IV.

IL « PROPRIUM » E IL « COMMUNE » DEI SANTI

Del " Proprio dei Santi " nel Breviario francescano si occuparono, nel 1914 e 1928, due studiosi O.F.M.: Eusebio Clop (1) e Arsenio Le Carou (2), sicchè, a prima vista, il trattarne ora anche da noi potrebbe sembrare addirittura superfluo. Ma si vedrà bene, da quanto esporremo, che non è così.

Il Clop infatti — contrariamente a quanto fa sospettare il titolo troppo generico dato al suo studio e al notevole numero delle pagine ad esso dedicato — in ultima analisi, cioè dopo un lunghissimo dire sul breviario come preghiera pubblica, sulla formazione di esso e sulla genesi del " Santorale " in genere, non fa altro che mettere in quasi nudo confronto l'antico e schematico Calendario Gregoriano con quello vigente nella Curia Romana nel secolo XIII, o meglio, come l'A. scrive, ai tempi di S. Francesco. A parte poi il rilievo che il *Calendario* della Curia propriamente non può esser detto " francescano " solo perchè contenuto in breviari adoperati dal Patriarca dei Minori e da S. Chiara o semplicemente perchè adottato dai Francescani (3), c'è poi il fatto che l'edizione del medesimo curata a suo tempo dal Clop è stata recentemente superata dalle pubblicazioni del Van Dijk (4) e del Kennedy (5), sicchè essa ora può ritenersi priva di valore. Non così invece deve dirsi delle molte pagine dedicate dal Le Corou al *" Santorale "* del Breviario Francescano; ma esse, per trattare delle

---

(1) E. CLOP, *Il " Santorale " nel Breviario Francescano*, in *Studi Francescani*, N.S., 1 (1914) 316-28.

(2) A. LE CAROU, *L'Office divin chez les Frères Mineurs au XIIIe siècle* (Parigi 1928), 136-46, 150-64.

(3) Abbiamo già detto che il Breviario di S. Francesco e quello detto di S. Chiara sono, nelle loro parti più antiche, copie più o meno integre del breviario usato presso la Curia Papale al tempo d'Innocenzo III.

(4) STEPHEN A. VAN DIJK, O.F.M., *The Calendar in the Breviary of St. Francis*, in *Franciscan Studies* 9 (1949) 26-40.

(5) V. L. KENNEDY, C.S.B., *The Calendar of the Early Thirteenth Century Curial Missal*, in *Mediaeval Studies* 20 (1959) 113-26.

feste dei Santi nell'Ufficio dei Frati Minori e nell'Ufficio del Laterano unicamente sotto il punto di vista della loro corrispondenza liturgica — e perciò senza alcun riferimento alle letture storiche contenute nel medesimo Santorale — costituiscono uno studio assai diverso da quello che ora presentiamo noi e che invano si cercherebbe presso il medesimo A. o presso altri.

Scopo nostro, infatti, è dare qui minuti ragguagli intorno a quelle letture mediante gl'*Incipit* e gli *Explicit* di esse, nonchè con l'indicazione (quando ci è stato possibile farlo) delle fonti da cui sono state attinte: cosa questa, senza dubbio, di notevole interesse oltrechè liturgico e agiografico anche letterario, dato che il nostro Ms. riproduce testi (allora già antichi) che risalgono alla ragguardevole data di sette secoli e più. Infatti, pur essendo vero che essi sono tutti già noti, non è pertanto meno vero che per risalire ad età meno remota dai loro lontanissimi archetipi, i medesimi testi — in linea generale — debbono ritenersi criticamente più attendibili di quelli d'età posteriore troppo spesso inquinati da maggior copia d'errori di trascrizione, e, cosa ancora più grave, non immuni da rimaneggiamenti infedeli o da ritocchi arbitrari.

Indarno poi fra le letture di questo importantissimo Santorale (nel quale sovente si contengono *Passioni* e *Atti* lunghissimi) si cercherebbe da alcuno la *Vita* di qualche Santo francescano o di qualche altro Santo non festeggiato anche a Roma: nel 1224 l'Ordine Minoritico non aveva ancora Santi canonizzati, e il *" Proprium Sanctorum "* del suo nuovo Breviario, destinato come questo all'universalità dei Frati, non venne aumentato con festività di alcuna particolare chiesa extraromana, per cui esso, qualora non si oppongano chiare prove in contrario, va ritenuto dagli studiosi come il Santorale vigente nella " Mater omnium ecclesiarum " ai tempi d'Innocenzo III e del suo immediato successore Onorio III. Non è peraltro da escludere che riguardo ai " testi " delle letture i compilatori del Breviario Francescano si siano dati da fare sia scegliendo quelli che avrebbero potuto essere più corretti e più integri, sia anche provvedendo di lezioni quelle feste dei Santi che eventualmente nel Berviario della Curia ne fossero state sprovviste. Nulla di certo noi possiamo dire a tale riguardo, ma ci sembra significativo il fatto che per qualche Santo viene dato un duplice testo, uno tratto dal *Liber Pontificalis* e un altro da fonte diversa: tale, ad esempio, è il caso dell'evangelista S. Luca e dei santi papi Clemente I, Sisto II, Stefano I, Felice III.

Fonte di numerose letture è stato il *Martyrologium* di Adone di

Vienne († 875) allora assai diffuso (6); molte altre invece derivano dal *Liber Pontificalis* (7); per il resto delle lezioni infine ci è stato possibile rinvenire testi o notizie nel famoso *Sanctuarium* di Bonino Mombrizio († c. 1482 (8) e nella preziosa *Bibliotheca Hagiographica Latina* dei Bollandisti (9).

1) Serie completa delle Letture storiche del Santorale

(*Incipit ed Explicit*)

« *Incipiunt festivitates Sanctorum per anni circulum* » (Ms. fol. 259r). Si tratta qui, com'è noto, dell'anno liturgico, che ha inizio col tempo di Avvento (10).

1. S. SATURNINO m. — Nov. 29.

« Romae natale s. Saturnini mart. et senis, et Sisinnii diaconi, sub Maximiano: a quo inter alios servos Dei = Quorum corpora... Thrason... sepelivit in praedio suo, via Salaria, sub die tertio Kal. decembrium ». — Lezioni I-III (fol. 259r). — ADO, *Martyrolog.*, ediz. 1754, 604-5, in PL 123, 406.

(6) Fu stampato per la prima volta nel 1554; noi però citiamo l'edizione fatta in Roma dal Giorgi nel 1754 e al tempo stesso quella che fa parte della Patrologia Latina del Migne. Di questo Martirologio scrisse a lungo H. QUENTIN, O.S.B., *Les Martyrologes historiques du moyen âge*, Paris 1908, 465-690 facendo una minuziosa analisi del testo, ricercandone le fonti e studiando il metodo usato dal suo autore. Dal lato critico tra i martirologi storici è quello che lascia più a desiderare (cf. *Encicl. Catt.*, I, 318; VIII, 254).

(7) *Le "liber Pontificalis"*. Texte, introduction et commentaire par L. DUCHESNE, Paris 1955-57 (2a ediz.). In *BHL* si cita anche l'ediz. Mommsen.

(8) BONINUS MOMBRITIUS, *Sanctuarium, seu Vitae Sanctorum*. La prima edizione di questa antica e utile collezione di testi è quella, rarissima, fatta in Milano nel 1480; noi però citiamo la seconda, uscita a Parigi nel 1910 e magistralmente curata da due monaci Benedettini di Solesmes.

(9) *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*. Bruxelles 1898-1901, 2 voll., 3, *Supplementum*. — Accurate e abbondanti notizie sui Leggendari nonchè sul ciclo e lezioni agiografiche dei breviari si hanno presso BÄUMER, 397 ss.; RIGHETTI, I, 253-54; II, 3 ss., 608-9; *Anal. Boll.*, XIX, 13.

(10) Non è qui inopportuno notare, che da qualche scrittore poco bene informato la divisione del *Santorale* dal *Temporale* viene attribuita alla cosidetta riforma fatta da Fra Aimone di Faversham, O.Min., (1243-44), mentre invece essa era un fatto compiuto parecchio tempo innanzi come è provato, tra l'altro, dal nostro Breviario Assisano.

2-3. S. ANDREA apost. — Nov. 30.

a) « Passionem s. Andreae apostoli, quam oculis nostris vidimus omnes presbiteri et diacones ecclesiarum Achaiae scribimus = Martyrizatus est autem . . . in civitate Patras.... sub Aegea proconsule: regnante D.N.I.C.: qui vivit et regnat... ». — Lezioni I-VI; antifone e responsori impostati sullo stesso favoloso racconto (ff. 259r-261r).

È la *Passio* edita dal MOMBRITIUS (I, 104-7; cf. 625, la quale però qui comincia: « Diacones ecclesiarum Achaiae... ». L'ultimo tratto nel Ms. inoltre è più sviluppato e presenta una redazione un po' diversa. Cf. *Acta Apostol, apocrypha* (ed. Lipsius e Bonnet, 1898), II, 1-37; BHL, 428-9.

b) Vangelo: Matth. 4, 18-22: « Ambulans Iesus iuxta mare Galileae... ».

Omelia di S. Gregorio: « Audistis, fratres carissimi, quia ad unius iussionis vocem Petrus et Andreas... = dum ab alienorum appetitu compescitur, quoniam ad propria contemnenda provocatur » (11): Hom. 5 in Evang.: PL 76, 1093-5. — Lezioni VII-IX (ff. 261v-262).

4. S. NICOLA vesc. di Mira, sec. IV. — Dic. 6.

a) « Nicolaus itaque ex illustri prosapia ortus, civis fuit Paterae urbis, quae adhuc multa plebium generositate referta... = Discite ergo quantum valeat... Idcirco, fratres, non pigeat... His aliisque talibus instructi... discesserunt ». — Lezioni I-IX (ff. 263r-264r).

Biografia tratta da quella, assai prolissa, che poi fu edita dal MOMBRITIUS, I, 296-300; lo stesso « incipit » hanno le *Vite* compilate da Giovanni Diacono Napoletano e da Othoho: cf. BHL, 6015 e 6126.

b) Commemorazione di S. SABA abb. († 532).

5. S. AMBROGIO vesc. di Milano, † 397. — Dic. 7.

« Igitur posito in administratione praefecturae Galliarum patre eius... Qui infans in area pretorii in una positus... = Quae gratia sacerdotis... usque in hodiernum manet ». — Lezioni I-III (fol. 264r).

Pericopi della *Vita* compilata da Paolino: PL 14, 30-46; principio al n. 3, e fine al n. 48. Sembra che tale Vita sia stata scritta nel 422: cf. F. VAN ORTOY, *Les Vies grecque de saint Ambroise et leurs sources*, p. 7 (Ambrosiana, Milano, 1897). — In MOMBRIT., I, 53-4, 62; BHL, 377.

6. S. MELCHIADE papa, † 314. — Dic. 10.

« Meltiades, natione Afer, sedit annos tres, menses septem... = Hic sepultus est in cemeterio Calixti... Et cessavit episcopatus dies XVII ». Una lezione (fol. 264r). — *Lib. Pontif.* I, 168.

(11) La stessa Omelia si ha nell'attuale Breviario Romano, ma decurtata.

7. S. DAMASO papa, † 384. — Dic. 11.

« Damasus, natione Hispanus, ex patre Antonio, sedit annos XVIII, menses duos, dies decem. Et cum eodem ordinatus sub contentione Ursinus... = Qui etiam sepultus est in via Ardeatina, in basilica sua... Et cessavit episcopatus dies XXXI ». — Una lezione (fol. 264v). — *Lib. Pontif.* I, 212-13; BHL, 2085.

8. S. LUCIA v. m., sotto Diocleziano. — Dic. 13.

« Cum per universam Siciliae provinciam beatissimae virginis Agathae fama crebesceret, et Syracusanus populus per milia prope XLV ad urbem Catanen... = omnique populo respondente " Amen " in confessione emisit spiritum ». — Nove lezioni; tre respons. e antif. proprie (ff. 264v-265r).

Edita dal MOMBRITIUS, I, 107-9, e più recentemente da A. BEAUGRAND (cf. *op. cit.*, II, 676). Numerose, e talvolta notevoli, sono le varianti e le trasposiz. presentate dal nostro Ms.; inoltre un tratto in Mombr. è più sviluppato. — BHL, 4992.

9-10. S. THOMAS apost. — Dec. 21.

a) « Thomas hebraice, latine abyssus vel geminus interpretatur, et graece Didimus nominatur... Divimus recte... = Sicque factum est ut translatum esset de India... : Ad laudem D.N.I.C. ... ». — Prima lezione (fol. 266r).

b) Vangelo: Io., 4, 24-29: « Thomas, unus ex duodecim, qui dicitur... ».

Omelia di S. Gregorio: « Iste unus discipulus defuit... = metus illius vitam nostram a pravitate compescat »: *Hom. 26 in Evang.*, n. 7-10: PL 76, 1201-3. Lezioni VII-IX (f. 266r-266v) (12).

11. S. IGINO pp. e m.; sec. II. — Genn. 11.

« Hyginus, natione graecus, ex philosopho, de Athenis, cuius genealogiam non inveni, sedit annos decem, menses tres, dies octo... = Qui etiam sepultus est iuxta corpus b. Petri, in Vaticano... Et cessavit episcopatus dies tres ». — Prima lezione (fol. 267r). — *Lib. Pontif.* I, 131.

12. S. FELICE m. in Roma sotto Diocleziano. — Genn. 14.

« Cum fervor Diocletiani et Maximiani sanctos Dei diversis poenis interficeret, duos fratres simili modo Felicem et Felicem, gratia dignos presbiteros sanctae ecclesiae catholicae, oblatos sibi Draccus Urbis praefectus iussit adduci, ut sacrificarent... Interea unus ex ipsis nomine Felix, qui erat senior frater, cum ductus fuisset ad templum Serapis iuxta Secretarium... Item alio die... = Sicque factum est, ut petrae

(12) Per le lezioni di *S. Silvestro pp.* cf. il " Proprium de Tempore " nel Ciclo natalizio.

templi in aedificationem sepulturae eius proficerent, ubi pacis tempore fabricata est ecclesia, in qua beneficia divina exuberant orationibus eius usque in hodiernum diem: Ad laudem D.N.I.C., cui est honor... ». Lezioni I-III (fol. 267r).

Cf. BHL, 2880, ove si cita una *Passio*, che pur avendo lo stesso principio e quasi un'identica fine, nondimeno tratta dal martirio di SS. Felice e Adaucto festeggiati il 30 Agosto. Nel racconto del nostro Ms. invece Adaucto non è nemmeno menzionato (13).

13. S. MARCELLO pp. e m.; † 309. — Genn. 16.

« Tempore quo Maximianus Augustus rediens de partibus Africae ad urbem Romam... In ipso tempore erat vir christianus nomine Trason... = Cuius corpus rapuit Iohannes presbiter noctu cum beata Lucina... et sepelivit in cemeterio Priscillae... et requievit in pace. Amen ». — Lezioni I-IX (fol. 267r-267v).

Narrazione diversa, e molto più lunga, di quella contenuta nel *Liber Pontif.* I, 164; mentre invece va d'accordo con quella pubblicata dai Bollandisti in *Acta Sanctorum*, Ian. II, 5-9: cf. BHL, 5234. Con varianti, e più prolissa, in MOMBR., II, pp. 169-72. — Cf. A. DUFOURCQ, *Étude sur le " Gesta Martyrum " Romains*, Paris 1900, 82.

14. S. ANTONIO abb. in Tebaide, † 356. — Genn. 17.

« Beatus Antonius abbas, cum esset in civitate Patras in monasterio, non valebat servitium Dei facere quo modo cupiebat... = Erat autem ibi lapis... et ille erat locus ubi spoliaverunt... Ioseph... et ipsum vendiderunt Ismaelitis XXX argenteis ». — Lezioni I-III (ff. 267v-268r). Cf. BHL, 609 g.

14a S. PRISCA v. e m., sotto Claudio. — Genn. 18.

Nessuna lezione; ma solamente l'*Oratio* (fol. 268r).

15. SS. MARIO, MARTA, AUDIFACE e ABACUC mm., sotto Claudio. — Genn. 18.

« Temporibus Claudii imperatoris venit quidam vir de Persidis partibus nomine Marius... Venientes autem Romam... = Martham vero le-

(13) In riferimento al martire Felice festeggiato l'11 Gennaio in Roma è assai opportuna la seguente Nota degli Editori del *Sanctuarium*: « Non ille Felix Nolanus a Paulino celebratus, sed alius et plane diversus, Romanus potius dicendus, et frater, ut docet eorum historia, alterius Felicis, Romani etiam et presbiteri, qui Adauctum habuit commartyrem, cuiusque Passionem ab Adone confictam infra citat Mombritius (cf. p. 551). Intricatissimam quaestionem de triplici Felice presbitero et martyre deque eorum confusione, enodare tentavit H. DELEHAYE [*Anal. Boll.*, XVI, 19-25], quem vide; cf. etiam quae de eadem re disseruit feliciter H. QUENTIN, *Les martyrologes historique du moyen âge*, pp. 518-522 » (MOMBR., I, p. 670).

vavit de puteo et iunxit corporibus sanctis tertiodecimo Kal. februarias: Regnante D.N.I.C., qui vivit... Amen ». — Lezioni I-VI (fol. 268r-268v).

È la stessa *Passio* che si legge in Mombrit. II, p. 241, l. 3-23; p. 243, l. 35-57; p. 244, l. 1-13; — BHL, 5543.

16a. S. FABIANO pp. e m., † 250. — Genn. 20.

« Fabianus, natione Romanus, ex patre Fabio, sedit annos quattuordecim, menses undecim, dies undecim... fuit autem temporibus Maximiani... = Qui etiam sepultus est in cimiterio Calixti... Et cessavit episcopatus dies septem ». — È la prima delle sei lezioni storiche della festa del giorno (fol. 268v). — *Lib. Pontif.* I, 148; BHL, p. 423.

16b. S. SEBASTIANO m., sotto Diocleziano. — Genn. 20.

« Sebastianus vir christianissimus Mediolanensium partibus eruditus, civitate Narbonensi oriundus... = fecit ipsam ecclesiam heredem in Christo: Qui vivit et regnat cum Deo Patre omnipotente... Amen ». — Lezioni II-VI (ff. 268v-269r).

Passio poi edita dal MOMBRITIUS, II, 459-76, ove però è interpolata da tratti diversi; — BHL, 7543. Fu attribuita falsamente a S. Ambrogio.

17. S. AGNESE, v. e m., III sec. — Genn. 21.

« Servus Christi Ambrosius episcopus virginibus sacris: Diem festum sacratissimae virginis celebremus. Hinc psalmi resonent... Tertio decimo aetatis suae anno... = Et videntes populos infidelium... aliquanti tamen, lapidum ictibus illaesi, evaserunt ». — Lezioni I-IX e noto ufficio proprio (ff. 269r-172v).

È la *Passio* falsamente attribuita a S. Ambrogio e stampata più volte: cf. MOMBRIT., I, 40-43; PL 17, 735-42; BHL, 156.

18. S. VINCENZO Diac. e m., sotto Diocleziano. — Genn. 22.

« Cum apud Caesaraugustanam civitatem, ut multorum sinceritas et signata veritatis verba testantur... = in b. Vincentii fide benedicatur per totas Hispanias nomen D.N.I.C.: qui semper regnat cum Patre... Amen ». — Lezioni I-VI (ff. 273r-274r).

Cf. BHL 8627-8633, ove si indicano anche i vari preamboli e i diversi "explicit". Punti di contatto, spesso anche verbali, con la *Passio* che si legge in MOMBR., II, 625.

19. S. ANASTASIO DI PERSIA m. in Assiria, † 628. — Genn. 22.

« Post haec promotis quindenis ferme diebus eumdem (14) sibi non disparem principem, et alios nonnullos... = Igitur martyr Anastasius

(14) Così anche nel Breviario Casanatense (Ms. 250).

vicesima secunda ianuariarum die, indictione prima, anno XVII imperii Eradii [Eraclii] piissimi... suum agonis... gratanter suscepit pro nomine D.N.I.C.: Qui cum Deo Patre... Amen ». — Lezioni VII-IX (fol. 274r).

Pericope tratta dalla *Passio* edita poi dal MOMBRITIUS (I, 68-75), ma con adattamento in principio e secondo una redazione non del tutto uguale.

20. S. EMERENZIANA v. e m., III sec. — Genn. 23.

« Emerentiana autem, quae fuerat collactanea b. Agnetis, virgo sanctissima, licet cathecumena... = et sepelierunt illud in confinio agelli beatiss. virg. Agnetis ». — Una lezione (fol. 274r).

Questo racconto fa parte della citata Passione di S. Agnese; BHL, 2527; MOMBR., I, p. 47, l. 35-47.

21-23. CONVERSIONE DI S. PAOLO. — Genn. 25.

a) Sermone di S. Agostino: « Hodie, dilectissimi, nobis lectio de Actibus Apostolorum pronuntiata est... = et tamen plus est quod credo, quam quod sentio »: *Sermo 278* (solo primo periodo); 279, n. 1-4: PL 38, 1268; 1276-8. — Lezioni IV-VI (ff. 274v-275r) (15).

b) Vangelo: Math. 19, 27-29.

Omelia di S. Girolamo: « Grandis fiducia! Petrus piscator erat... = quasi nihil habentes et omnia possidentes »: *Comm. in Matth.*, PL 26, 144-5. — Lezioni VII-VIII (fol. 275r).

c) Sermone di S. Agostino: « Apostolus ex persecutore christianorum annuntiator Christi factus est... = reddet mihi in illa die iustus index »: *Sermo 278,* c. 1, PL 38, 268-9. — IX lezione (fol. 275r-275v).

24. S. AGNESE: seconda festa. — Genn. 28.

« Igitur dum parentes b. A. assiduis pernoctationibus vigilarent... = Haec ego Ambrosius... in conspectu Domini valeat invenire ». — Lezioni I-III (fol. 275v). — È l'ultima parte della *Passio* citata sopra al n. 17; — *Mombr.* I, 43-44.

25-26. PURIFICAZIONE DELLA B. VERGINE. — Febbr. 2.

a) Sermone dello Ps.-Agostino: « Sic olim praedictum est: Mater Sion dicit... = non informationis, sed reformationis: Qui cum Patre et Spiritu Sancto... »: *Sermo 128,* n. 2-9: MPL, 39, 1998-2002. — Lezioni I-VI (fol. 276r-277r). Parte di un centone compilato da un ignoto sulle opere del S. Dottore.

b) Vangelo: Luc. 2, 22-32: « Postquam impleti sunt dies purgationis... ».

(15) Le lezioni I-III sono tratte da *Act.* 9, 1-31 (nell'attuale Breviario Romano 9, 1-16).

Omelia di S. Ambrogio: « Et ecce homo erat... Non solum ab Angelis, et prophetis... = et duae quadragesimae videntur sacrum numerum designare »: *Expos in Luc.*, lib. II, c. 2, n. 58-62, PL 15, 1655-7. Lezioni VII-IX (fol. 277v-278r).

27. S. BIAGIO vesc. di Sebaste e m., sotto Licinio. — Febbr. 3.

« Apud Sebastem civitatem passio s. B. episc.: Qui multorum patrator miraculorum sub praeside Agricolao... = datoque pretio sanguinis vitam mercantur ». — Una lezione (fol. 279r).

28. S. AGATA v. e m., sotto Decio. — Febbr. 5.

« Natale s. A. v. et m. in Sicilia, civitate Cathanensi, sub Quintiano proconsule... Qui consularis vir... = qui, Dei iudicio, in medio flumine interiit ». — Lezioni I-VI (ff. 279r-280v). — Epitome della *Passio* edita poi dal Mombrit., I, 37-40; cf. BHL, 133.

28a. S. VALENTINO prete e m. in Roma, sotto Claudio. — Febbr. 14.

Di questo Santo nel nostro Ms. c'è solo l'*Oratio* (fol. 281v).

29. CATTEDRA DI S. PIETRO. — Febbr. 22.

Sermone attr. a S. Agostino: « Institutio solemnitatis hodiernae a senioribus nostris cattedrae nomen accepit... = sua praedicatione convertit: cui est gloria et honor in saec. saec. Amen »: *App. Op. S. Augustini, Serm.* 190 e 191, PL 39, 2100-2. — Lezioni IV-VI (fol. 282r-282v).

Il BÄUMER, II, 457, lo dice di autore antico, sconosciuto, verosimilmente vescovo nella Gallia; secondo altri pare invece che sia di Ambrogio Autperto abate di S. Vincenzo del Volturno († 779). Sull'origine di questa festa cf. DANTE BALBONI, *Natale Petri de cathedra*, in *Ephemer. liturg.* 58 (1954) 97-126.

30. S. MATTIA apost. — Febbr. 24.

« Matthias hebraice, latine dicitur Donatus, ut subaudiatur pro Iuda Schariot... = fuit antea de LXX discipulis unus ». — Lezioni brevissima (fol. 282v).

Non è altro che il principio del Prologo alla vita del Santo che si legge in MOMBRIT. II, 268-73, scritta da AMBROGIO AUTEPERTO, PL, 129, 1023; BHL, 5625. — Le lezioni II-III sono state cancellate.

31. SS. QUARANTA MARTIRI DI SEBASTE, sotto Licinio. — Marzo 10.

« Apud Sebastem Armeniae Minoris XL militum... = integrae repertae et honore condigno conditae ». — Lezioni I-VI (fol. 282v-283r).

32. S. GREGORIO I, papa, † 604. — Marzo 12.

« Gregorius, natione Romanus, ex patre Gordiano, sedit annos tredecim... Hic exposuit homelias Evangeliorum... = Et cessavit episcopatus menses V, dies XVI ». — Lezioni I-III (fol. 283r). — *Lib. Pontif.*, I, 312; BHL, 3636.

33. S. BENEDETTO abbate, † 542. — Marzo 21.

« Fuit vir vitae venerabilis gratia Benedictus et nomine... = in eadem, quam acceperat, salute pertransiit ». — Lezioni I-IX (ff. 283r-283v). — S. GREGORIO M., *Dialog.*, Lib. II, PL 76, 126 ss.; BHL, 1102.

33a. ANNUNZIAZIONE DELLA B. V. MARIA. — Marzo 25.

Ufficio come nella festa della Purificazione. Le lezioni del I e II Notturno sono tratte da un sermone dello Ps.-Agostino (16) a cominciare da « Vidi portam in domo Dei clausam »; quelle del II ripetono l'Omelia di S. Ambrogio « Latent quidem divina mysteria » che si legge nei Quattro Tempi di Avvento (*Expos. in Luc.*, lib. II: PL, 15, 1551). Antifone proprie (ff. 284r-284v).

34. SS. TIBURZIO, VALERIANO E MASSIMO, mm. in Roma. — Aprile 14.

Il m. Valeriano festeggiato in tal giorno fu lo sposo di S. Cecilia. Nessuna lezione; solo l'*Oremus* (fol. 284v).

35. S. ANICETO papa, † 170 (?). — Aprile 17.

« Anicetus, natione Syrus, ex patre Iohanne... Sedit annos novem, menses tres, dies tres... = sepultus in cemeterio Calixti... Et cessavit episcopatus dies septem ». — *Una lezione* (fol. 284v). — *Lib. Pontif.* I, 134; BHL, p. 80.

36a. S. SOTERO papa (166-175). — Aprile 22.

« Sother, natione Campanus, ex patre Concordio... Sedit annos novem, menses tres... = Qui etiam sepultus est in cemeterio Calixti, via Appia... Et cessavit episcopatus dies XXI ». Una lezione (fol. 284v). — *Lib. Pontif.* I, 135; BHL, p. 1132.

36b. S. CAIO papa (283-296). — Aprile 22.

« Gaius, natione Dalmatinus, ex genere Diocletiani... Sedit annos XI, menses IIII... = Qui etiam sepultus est in cemeterio Calixti... Et cessavit episcopatus dies XI ». — Una lezione (fol. 284v).

37. S. GIORGIO m. — Aprile 23.

« In Perside, civitate Diaspoli, passio S. Georgii martyris: cuius christianae passiones etsi inter apochriphas connumerantur scripturas,

(16) Cf. Ms. fol. 38v.

tamen eius martyrium Ecclesia Dei venerabiliter honorat » (17). — Questa brevissima lezione è seguita dall'Oremus " Deus, qui nos " (f. 285r). — Cf. QUENTIN, *op. cit.*, 636; BHL, 3363 ss.

38. S. MARCO evangelista. — Aprile 25.

« Marcus discipulus et interpres Petri, iuxta quod Petrum referentem... = placida quiete sepultus est VIII Kal. Maias ». — Lezioni I-IV (fol. 285r). — Da: S. HIERONYMUS, *De viris illustr.*, c. 8, PL 23, 654; BHL, 5274.

39. S. CLETO papa e m. (76-88). — Aprile 26.

« Cletus, natione Romanus et regione Vico Patricii, patre Aemiliano, sedit... = Et cessavit episcopatus dies viginti ». — Una lezione (fol. 285r). — *Lib. Pontif.*, I, 122; BHL, p. 281.

40. S. MARCELLINO papa e m. (296-304). — Aprile 26.

« Marcellinus, natione Romanus, ex patre Proiecto, sedit annos VIII, menses duos, dies XXV... = Ab eodem die cessavit episcopatus annos septem... persequente Diocletiano christianos ». — II-III lezione (fol. 285r-285v). — *Lib. Pontif.* I, 162; BHL, p. 775.

41. S. VITALE m., sotto Nerone (?) — Aprile 28.

« Apud Ravennam, natale s. Vit. m., patris sanctorum Gervasii et Protrasii: qui militans cum Paulino iudice... = infra biduum migravit ad Dominum ». — Una lezione (fol. 285v). — ADO, *Martyrol.*, 174-5, in PL 123- 252.

42-44. FILIPPO e GIACOMO MIN., apostoli. — Maggio 1.

a) « Cum sancti Apostoli Domini et Salvatoris n. I.C. ceterique discipuli ad praedicandum... per singulas dividerentur provincias... *Philippus* post ascensionem Salvatoris per annos XX... = Ubi praestantur beneficia Dei orante apostolo Philippo omnibus qui credunt regnum Patris et Filii et Spiritus Sancti ». — Lezioni I-III (fol. 285v-286r). — BHL, 5814-5.

(17) Quanto qui si afferma è rigorosamente esatto. Invero, l'antica *Passio* di questo santo (che si dice martirizzato a Nicomedia nel 303 e poi sepolto a Lidda) si trova proscritta nel noto decreto pseudo-gelasiano *De libris non recipiendis*, perchè infarcita di troppe inverosimiglianze e romanzesca. È peraltro un fatto certo, che S. Giorgio ha goduto un culto continuo e universale nella Chiesa, e lo gode tuttora, nonostante che la personalità dello stesso martire costituisca un difficile problema per la critica storica. Tra l'altro, si sa che Papa Gelasio approvò tale culto nel 494 e che S. Gregorio M. compose in onore del Santo una preghiera (c. l'av. 600). Cf. *Encicl. Cattol.* VI (1951) 442; *Dizion. Eccles.* II, (1955) 128).

b) « *Iacobus,* qui appellatur frater Domini, cognomento Iustus, ut nonnulli existimant Ioseph ex alia uxore... = in monte Oliveti eum putant conditum; sed falsa eorum opinio est ». — Lezioni IV-VI (fol. 286r). — HIERONYM., *De viris illustr.*, c. 2, PL 23, 639; BHL, 4087.

c) Vangelo: Ioh. 14, 1-13: « Non turbetur cor vestrum... ».

Omelia di S. Agostino: « Erigenda est nobis, fratres, ad Deum = facturus est operando »: *Tract. 67 in Ioh.*, n. 1-4; 68, n. 1, PL 35, 1812-4. — Lezioni VII-IX (fol. 286r-286v).

45. ALESSANDRO I papa, EVENZIO e TEODULO preti, mm., † 116. — Maggio 3.

« Romae, via Nomentana, miliario octavo... = in praedio suo, quinto nonas Maii ». — Tre lezioni per il I Notturno, festeggiandosi questi Santi insieme alla S. Croce (fol. 287r). — ADO, *Martyrolog.*, 186, in PL 123, 259.

46-47. S. CROCE. — Maggio 3.

a) « Constantino, licet baptismatis gratia in ultimis constituto, omnia peccata... = Christi sibi liberalitate concessum ad imitationem Domini »: AMBROSIUS (Mediol.) in libro *De obitu Theodosii*, c. 40-52, PL 16, 1399-1403. — Lezioni VII-VIII (ff. 287v-288r).

b) Vangelo: Ioh., 3, 1-15: « Erat homo ex pharisaeis, Nicodemus nomine... ».

Omelia di S. Agostino: « Iam hoc nostis, quia Rabbi magister dicitur... = quia iam ad domum magnam pertinent »: *Tract. XI in Ioh.*, n. 3-4, PL 35, 475. — Lezione IX (fol. 288r).

La festa della S. Croce è qui abbinata a quella dei SS. Martiri, e si ha quindi un'ufficiatura mista. Il I e il II Notturno sono dedicati ai quattro Santi e sono presi dal Comune dei Martiri; il III invece e le Lodi sono dedicati alla S. Croce e si hanno responsori e antifone proprie, e alle Lodi salmi festivi, cioè quelli della Domenica (18).

48-49. S. GIOVANNI A PORTA LATINA. — Maggio 6.

a) « Iohannes apostolus, quem Iesus amavit plurimum... = iuxta eamdem urbem sepultus est »: HIERONYMUS, *De viris illustr.* c. 9, PL 23, 654-8. — Lezioni I-III (fol. 288v-289r).

(18) Similmente " misto " era l'Ufficio che per la medesima duplice solennità — oltre che nelle feste dei Santi tra Natale ed Epifania — veniva celebrato nella Basilica di S. Pietro. — Nei riguardi delle due feste della S. Croce, questa del 3 Maggio e l'altra del 14 Settembre, cf. RIGHETTI, 261-5, ove, tra l'altro, si fa notare che il titolo della prima ricorrenza è sbagliato in pieno; perchè il fatto del ritrovamento, per quanto risulta, avvenne il 14 settembre. Quanto poi a precisarne l'anno e le circostanze, secondo l'A., ci troviamo in grande incertezza.

b) Vangelo: Matth., 20, 20-23: « Accessit ad Iesum mater filiorum... ».

Omelia di S. Girolamo: « Unde opinionem habet regni = pro his qui credere voluerint »: *Comm. in Matth.*, lib. III, c. 20; PL 26, 148-50. — Lezioni VII-IX (fol. 289ʳ).

50. Invenzione di S. Michele Arcangelo. — Maggio 8.

L'ufficiatura di questa solennità, salvo gli « Alleluia » richiesti dal Tempo Pasquale, è quella stessa che si ha al 29 Settembre, cioè nella seconda festa dello stesso Arcangelo (19): cf. n. 155.

51. SS. Gordiano ed Epimaco mm., sotto Giuliano. — Maggio 10.

« Romae, via latina in cemiterio eiusdem... = ubi iam pridem corpus b.m. Epimachi sepultum fuerat ». — Una lezione (fol. 289ᵛ). — Ado, *Martyrol.*, 201, in PL 123, 262.

52. SS. Nereo ed Achilleo mm., sec. I. — Maggio 12.

« Romae, in cemeterio Pretextati... = via Ardeatina, a muro Urbis miliario uno semis ». — Una lezione (fol. 289ᵛ). — Ado, *Martyrol.*, 207, in PL 123, 265.

53. S. Pancrazio m., sotto Diocleziano. — Maggio 12.

« Via Aurelia, milliario tertio... Qui cum esset annorum XIII... = aromatibus conditum, sepelivit IIII Idus Maii ». — Una lezione (fol. 289ᵛ). — Ado, *Martyrol.*, 207, in PL 123, 265.

54. S. Bonifacio m. — Maggio 14.

« Passio s. Bonif. mart. sub. Diocletiano... apud Tarsum civitatem passi, sed Romae... sepulti... = operibus piis consummata ». — Lezioni I-VI (ff. 289ᵛ-290ʳ). — Ado, *Martyrol.*, 256, in PL 123, 280: al 5 giugno.

55. S. Pudenziana v., sec. II. — Maggio 19.

« Romae, s. Pudentianae vel Potentianae virg., quae illustrissimi generis... = iuxta patrem Pudentem posita ». — Una lezione (fol. 290ʳ). — Ado, *Martyrol.*, 219, in PL 123, 267.

(19) A proposito di questa solennità celebrata dalla chiesa latina l'8 Maggio, scrive il Righetti, II, 332, che essa « era stata istituita in origine a ricordare la vittoria navale, ottenuta per intercessione di S. Michele dai Longobardi di Siponto (Manfredonia) l'8 maggio 663. Ad una data consimile, l'8 maggio 492 o 494, si diceva ancora, secondo un racconto misto a leggenda, che S. Michele fosse apparso in una caverna del Monte Gargano in Manfredonia... ».

56. S. Urbano papa e m., circa 230. — Maggio 25.

« Urbanus, natione Romanus, ex patre Pontiano, sedit annos octo, menses undecim, dies duodecim. Hic fecit... = Et cessavit episcopatus dies XXX ». — Una lezione (fol. 290ʳ-290ᵛ). — *Lib. Pontif.* I, 143; BHL, 8372-3.

57. Eleuterio papa e m., † 189. — Maggio 26.

« Eleutherius, natione graecus, ex patre Abundio... = Qui etiam sepultus est iuxta corpus b. Petri... Et cessavit episcopatus dies V ». — Una lezione (fol. 290ᵛ). — *Lib. Pontif.* I, 136; BHL, p. 368.

58. S. Giovanni I, papa e m., † 526. — Maggio 27.

« Iohannes, natione Tuscus, ex patre Constantino: sedit annos duos... = et sepultum est in basilica b. Petri... Et cessavit episcopatus dies quinquaginta octo ». — Lezioni I-VI (fol. 290ᵛ). — *Lib. Pontif.* I, 275-6; BHL, p. 640.

59. S. Felice I, papa e m., † 274. — Maggio 30.

« Felix, natione Romanus, ex patre Constantino, sedit annos duos, menses decem... = Hic fecit basilicam in via Aurelia... Et cessavit episcopatus dies quique ». — Una lezione (fol. 290ᵛ). — *Lib. Pontif.* I, 158; BHL, p. 430.

60. S. Petronilla, v. rom., sec. I (?). — Maggio 31.

« Petronillam, bene nostis, voluntate Petri apostoli clenicam (20) factam. Nam recolo interfuisse vos... = Cuius corpus via Ardeatina sepultum est ». — Una lezione (ff. 290ᵛ-291ʳ).

Mombrit., I, 366, ll. 32-48; Dufourcq, 83; BHL, p. 965 e n. 6061. — Su questa Martire certamente autentica e romana, ma di cui s'ignora ogni notizia biografica, cf. *Encicl. Cattol.* IX (1952) 1302-3.

60ª. SS. Marcellino e Pietro, mm.; † 299. — Giugno 2.

« Romae, Marcellini presb. et Petri exorcistae... iudice Sereno... = sepelierunt V Kalendarum Septembrium ». — Lezioni I-V (fol. 291ʳ). — Ado, *Martyrol.*, 245-6, in PL 123, 273-4.

61. S. Erasmo vesc. e m., sotto Diocleziano. — Giugno 2.

« In Campania, b. Erasmi... Qui primo plumbatis... = martyrio clarus sancto fine quievit ». — Una lezione (fol. 291ʳ). — Ado, *Martyrol.*, 253, in PL 123, 279.

(20) Anche Cod. Casanat. 250; Mombrit.: *clinicam*. — Anticamente veniva detto clinico chi, in caso di malattia, veniva battezzato nel proprio letto.

62. SS. PRIMO e FELICIANO mm., sotto Diocleziano. — Giugno 9.

« Romae in monte Caelio, natale... Qui gloriosissimi... = ab urbe Roma miliario XIIII ». — Lezioni I-III (fol. 291v). — ADO, *Martyrol.*, 263-4, in PL 123, 281-2.

63. S. BARNABA apost. — Giugno 11.

« Barnabas hebraice, latine interpretatus filius prophetae... = Cuius festivitas celebratur tertio Idus Iunias ». — Lezione I (fol. 291v).

64. SS. BASILIDE, CIRINO, NABOR e NAZARIO, mm. — Giugno 12.

« Mediolani, natale ss. mm. Nazarii, et, Celsi pueri... = Item, bb. mm. Basilidis, Cirini... antiquitas memorando celebratur ». Lezioni I-III (ff. 291v-292r).
Nel margine superiore, e con un segno di richiamo dopo l'*Oremus* dei Martiri, si ha, di altra mano, la scritta: « *Hic scribi debet de* S. ANTONIO *confessore de Ordine Minorum Fratrum* ». — ADO, *Martyrol.*, 270, in PL 123, 285.

65. SS. VITO, MODESTO e CRESCENZIA, mm., sotto Diocleziano. — Giugno 15.

« Apud Siciliam, b. Vitus, qui in puerili aetate... = In loco, qui dicitur Marianus... sepelivit ». — Lezioni I-VI (fol. 292r). — ADO, *Martyrol.*, 276, in PL 123, 287.

66. SS. MARCO e MARCELLINO, mm., sotto Diocleziano. — Giugno 18.

« Romae, via Ardeatina, natale sanctor, martyr. Marci... = cum gloria martyrii ad syderea regna migraverunt ». — Una lezione (fol. 292r). — ADO, *Martyrol.*, 280, in PL 123, 288.

67. SS. GERVASIO e PROTASIO, mm., sotto Nerone (?). — Giugno 19.

« Ambrosius servus Christi fratribus per omnem Italiam... In divinis voluminibus reus scribitur... = consequi misericordiam D.N.I.C.: qui cum Patre... — Martyrizati sunt... sub die Kalendarum Iuniarum ». — Lezioni I-IX (fol. 292r-292v). — PSEUDO-AMBROSIUS, PL 17, 742-7; MOMBRIT., I, 605-6; BHL, 3514.

68. S. SILVERIO papa, † 537. — Giugno 20.

« Silverius, natione Campanus ex patre Ormisda... sedit menses novem, dies undecim... = Hic fecit ordinationem unam... Et cessavit episcopatus dies septem ». — Lezioni I-III (ff. 292v-293r). — *Lib. Pontif.* I, 290-3; BHL, p. 1118.

69. S. PAOLINO vesc. di Nola, † 431. — Giugno 22.

« In civitate Nola Campaniae, natale... qui se temporibus Wandalorum... = sed etiam potentia adversus daemones ». — Una lezione (fol. 293r). — ADO, *Martyrol.*, 287, in PL 123, 290.

70-71. S. GIOVANNI BATTISTA. — Giugno 24.

a) « Post illum sacrosanctum Domini natalis diem, nullius hominis (21) nativitatem legimus celebrari... = Adiuvet nos Salvator mundi, qui cum Patre et Spiritu Sancto... »: lungo sermone attribuito nel Ms. a S. Agostino, e da qualche scrittore a S. Massimo (22): MAX TAUR., edit. 1784, p. 573, PL 57, 661-4; — *App. Opp. August., Sermo 196*, n. 1-5, PL 39, 2111-2. — Lezioni I-VI (ff. 293v-295r).
b) Vangelo: Luc., 1, 57-68: « Elisabetta impletum est tempus... ».
Omelia di S. Ambrogio: « Peperit ergo filium Elisabetta, et congratulabantur vicini... = nequaquam sui poenam sermonis evasit »: *Expos. in Luc.*, lib. II, c. 2, n. 30-34, PL 15, 1643-6. — Lezioni VII-IX (295r-296r).

72. S. GIOVANNI e PAOLO, mm., sotto Giuliano. — Giugno 26.

« Romae, Iohannes et Paulus fratrum. Quorum prior praepositus... = Passi sunt autem sexto Kal. Iulii ». — Lezioni I-VI (ff. 296v-297v). — ADO, *Martyrol.*, 296-7, in PL 123, 292-3; MOMBRIT., I, 569-72.

73. S. LEONE II papa, † 816. — Giugno 28.

« Leo iunior, natione Siculus, ex patre Paulo, sedit menses decem, dies decem et septem. Vir eloquentissimus... = ecclesia Albanensis episcopum minime habuit ». — Lezioni I-VI (fol. 298r). — *Lib. Pontif.* I, 359-60; BHL, p. 716.

74-75. SS. PIETRO e PAOLO apostoli. — Giugno 29.

a) « Omnium quidem sanctarum solemnitatum, dilectissimi, totus mundus... = et finis fecit aequales »: *Sermone di S. Leone pp.*, n. 92, PL 54, 422-8. — Lezioni IV-VI (fol. 299r-299v).
b) Vangelo: Matth., 16, 13-19: « Venit Iesus in partes Caesareae Philippi... ».
Omelia di S. Girolamo: « Philippus iste est frater Herodis... = scit

(21) Quest'asserzione non è esatta — come fa rilevare RIGHETTI, II, 336 — perchè, a quanto risulta espressamente dalle formole del Gelasiano e del Gregoriano, Roma celebrava anche la *nascita* di S. Agnese il 26 Gennaio. — Già il TOMMASI (ed. Vezzosi, t. IV, p. 268, nota 1) documentava a suo tempo per S. Agnese un doppio *Natale* (cioè *dies festus*): uno *de Nativitate* e un'altro *de Passione*. Ne tengano conto i facili critici dell'" Oratorio della Nascita di S. Francesco " in Assisi !

(22) Secondo BÄUMER, II, 457, tale attribuzione non è punto fondata; il fondo del sermone deriva infatti da Fausto di Riez.

qui ligandus sit quique solvendus »: *Comm. in Matth.*, lib. III, init., PL 26, 117-22. — Lezioni VII-IX, al pari di quelle del I Notturno (*Act.* 3-4, 1-22) e di quelle del II, lunghissime, e con responsori di colore storico riferentisi a S. Pietro e tratti dal Vangelo (fol. 300r-300v).

Cf. su questo Ufficio quanto si ha presso BATIFFOL, 169, e presso RIGHETTI, II, 351. — I sermoni summenzionati di S. Leone e di S. Girolamo si leggevano per questa festa già oltre un millennio fa, come si rileva dal codice Vatic. 3835 una volta appartenuto alla Basilica dei SS. XII Apostoli di Roma e che risale al secolo IX (cf. TOMMASI, ed. Vezzosi, IV, p. 319).

76-77. COMMEMORAZIONE DI S. PAOLO. — Giugno 30.

a) « Apostolus Paulus, quem certe invenimus sine ullis meritis bonis... = non autem ego, sed gratia Dei mecum »: AUGUSTINUS, *De gratia et libero arbitrio,* c. VI, n. 14-17, PL 44, 890-1. Lezioni IV-VI (fol. 302r-302v).

b) Vangelo: Matth., 19, 27-29: « Ecce nos reliquimus omnia... ».

Omelia di S. Girolamo: « Grandis fiducia ! Petrus piscator erat... »: v. festa della Conversione dell'Apostolo.

78. S. PROCESSO e MARTINIANO, mm. — Luglio 2.

« Tempore quo Simon Magus crepuit intus, impiissimus Nero tradidit... = ubi praestantur beneficia eorum... : Regnante D.N.I.C., qui cum Patre... ». — Lezioni I-VI (fol. 304). MOMBRIT., II 403; DUFOURQ, 85, 328; BHL, 6947.

79-81. OTTAVA DEGLI APOSTOLI PIETRO e PAOLO. — Luglio 6.

a) Nei giorni dell'Ottava l'Ufficio è quello del Comune degli Apostoli; le lezioni I-VI vengono tratte dal sermone di S. Massimo, che nel Ms. viene riportato per intero e indiviso:

« Gloriosissimos christianae fidei principes annuis festivitatibus honorantes... = ibi regni sui principes collocarentur »: *Hom. 68,* PL 391-6 (ff. 304v-305r).

b) Per il giorno dell'Ottava:

« Evangelium quod recentissime recitatum est de Domino I.C. qui super aquas maris... = nisi qui se a seipso sentit infirmum »: AUGUSTINUS, *De verbis Domini,* Sermo 76, n. 1-6, PL 38, 479-81. — Lezioni I-VI (ff. 305v-306r).

c) Vangelo: Matth. 14, 22-23: « Iussit Iesus discipulos suos... ».

Omelia di S. Girolamo: « Compulit discipulos suos Dominus ascendere in naviculam... = amaris statim abluit lacrimis »: *Comm. in Matth.,* lib. II, in c. 14, PL 26, 105-6. — Lezioni I-III (fol. 306r).

82-83. SS. SETTE FRATELLI, mm., sotto Antonino. — Luglio 10.

a) « Romae, septem fratrum filiorum sanctae Felicitatis, idest Ianuarii... = capitali sententia puniti sunt ». — Una lezione (fol. 306r). — ADO, *Martyrol.,* 326, in PL 123, 300.

b) « Magnum spectaculum positum est ante oculos fidei nostrae... = confessio ignorantiae, gradus scientiae est »: AUGUST., *Sermo 301,* n. 1-4, PL 38, 1380-2. — Lezioni I-VI (fol. 306r-306v).

84. S. PIO I, papa, † 155. — Luglio 11.

« Pius, natione Italus, ex patre Rufino, frater Pastoris, de civitate Aquileia... = Quia etiam sepultus est iuxta corpus b. Petri... Et cessavit episcopatus dies quatuordecim ». — *Una lezione* (fol. 306 v). — *Lib. Pontif.* I, 132: BHL, p. 998.

85. SS. NABORE e FELICE, sotto Diocleziano. — Luglio 12.

Solamente la commemorazione mediante l'*Oremus.*

86. S. ANACLETO papa, † 88 (23). — Luglio 13.

« Anacletus, natione Graecus, de Athenis, ex patre Antiocho... = Et cessavit episcopatus dies XIII ». — Una lezione (fol. 306v). — *Lib. Pontif.* I, 125; BHL, p. 66.

87. S. SINFOROSA e i suoi SETTE FIGLI, mm., sotto Adriano. — Luglio 18.

« Apud Tiburtinam civitatem Italiae, natale.. = Quorum corpora requiescunt via Tiburtina, miliario nono ». — Una lezione (fol. 306v). — ADO, *Martyrolog.,* 298, al 27 Giugno; in PL 123, 294.

88. S. PRASSEDE verg., sec. II. — Luglio 21.

« Romae, s. Prax. virginis. Haec cum sorore sua... = iuxta... sanctum patrem Pudentem posita ». — Una lezione (fol. 307r). ADO, *Martyrol.,* 344, in PL 123, 303-4.

89-90. S. MARIA MADDALENA. — Luglio 22.

a) Sermone di S. Agostino: « Evangelium cum legeretur, attentissime audistis... = in gestis ipsis legere poterimus »: *Sermo 99,* cap. 1-8, PL 38, 595-9. — Lezioni I-VI (fol. 307r-308r).

b) Vangelo: Luc., 7, 36-50: « Rogabat Iesum quidam de pharisaeis... ».

Omelia di S. Gregorio: « Maria Magdalene, quae fuerat...»: *Hom. 25 in Evang.,* PL 76, 189; v. feria V della settimana di Passione. Lezioni VII-IX (fol. 308r). Antifone proprie; alle Laudi Salmi festivi.

91. S. APOLLINARE m., sec. I. — Luglio 23.

Solamente l'*Oremus.*

(23) Dal 1951 la festa di questo Santo è stata abolita in seguito alla sua riconosciuta identità con *S. Cleto* papa celebrato il 26 aprile.

92. S. CRISTINA v. e m., sotto Diocleziano. — Luglio 24.

« Apud Italiam, in Tyro, quae est circa lacum Vulsinii... = sicque cursum gloriosi martyrii consummavit ». — Lezioni I-III (fol. 308v). — ADO, *Martyrol.*, 350, in PL 123, 307.

93. S. GIACOMO MAGGIORE apost. — Luglio 25.

Sermone di S. Giovanni Crisost.: « Accessit ad Iesum mater filiorum Zebedei, hoc est Salome, cuius apud alterum Evangelistam... = Ubi non vincamur a malo, sed ipsi omne malum vincamus »: *Hom. 66 in Matthaeum*, ediz. Veneta cit., II, 119. — Lezioni I-VIII (ff. 308v-309r).

94. S. CRISTOFORO m., sotto Decio. — Luglio 25.

« In Lycia, civitate Samor, natale... = martyrium capitis obtruncatione complevit ». — Costituisce la lezione IX dell'Ufficio del giorno (fol. 309v). — ADO, *Martyrol.*, 352, in PL 123, 308.

95. S. PANTALEONE m., sotto Diocleziano. — Luglio 27.

« Nicomediae, passio S. Pant.: qui cum iubente Maximiano artem disceret medicinae... = ictu gladii martyrium consummavit ». — Una lezione (fol. 309r). — ADO, *Martyrol.*, 357, in PL 123, 309.

96-98. SS. NAZARIO, CELSO, mm.; VITTORE I e INNOCENZO I papi. — Luglio 28.

a) « Nazarius, genitus a patre nomine Africano, mater vero eius nomine Perpetua... = mundati sunt confestim in virtute et gloria D.N.I.C.: cui est honor... ». — Lezioni I-III (fol. 309r-309v). — Epitome della *Passio* edita dal MOMBRITIUS, II, 326-34; BHL, 6039-40.

b) « *Decretum Victoris* »: — « Victor, natione Affer, ex patre Felice, sedit annos decem... = sepultus est iuxta corpus b. Petri... Et cessavit episcopatus dies XII ». — Quarta lezione (fol. 309v). — *Lib. Pontif.* I, 137; BHL, p. 1237.

c) « *Decretum Innocentii* »: « Innocentius, natione Albanensis, ex patre Innocentio, sedit annos XV... = sepultus est in cimiterio ad Ursum Pileatum... Et cessavit episcopatus dies XXII ». — Lezione V-VI (ff. 309v-310r). — *Lib. Pontif.* I, 220-2; BHL, p. 634.

99-102. SS. FELICE III, papa, † 492; SIMPLICIO, FAUSTINO e BEATRICE, mm. — Luglio 29.

a) « Romae, via Aurelia, C. Felicis pontificis... = Cuius natate celebratur IIII Kal. Augusti ». — Lezione I (fol. 310r). — ADO, *Martyrol.*, 359, in PL 123, 309.

b) « Felix, natione Romanus, ex patre Felice presbitero de titulo Fasciolae... = Hic sepultus est in basil. b. Pauli. Et cessavit episcopatus dies V. Et post transitum eius factum est a presbiteris constitutum de omni ecclesia ». — Lezioni II-III (fol. 310r). — *Lib. Pontif.* I, 252; BHL, p. 431.

c) « Temporibus Diocletiani et Maximiani natale ss. mm. Simplicii... = in loco qui appellatur Sextum Philippi... ». — Lezioni IV-V (fol. cit.). — ADO, *Martyrol.*, 359, in PL 123, 359.

d) « Beata autem Beatrix, soror Martyrum, cum oraret... = in loco qui appellatur Sextum Philippi... ». — Lezione VI (fol. cit.). — ADO, *l. c.*, in PL 123, 310.

103. SS. ABDON e SENNEN, mm., sotto Decio. — Luglio 30.

« Romae, Abdon et Sennen subregulorum... = translati sunt in cemeterio Pontiani ». — Lezioni I-III (fol. 310r). — ADO, *o. c.*, 362-3, in PL 123, 311.

104. S. PIETRO IN VINCOLI. — Agosto 1.

a) « *Sermo S. Ambrosii ep.* »: — « Didicimus [al. Diximus], fratres, quod ad similitudinem Evae, b. Petrum ostiaria decepit... = qui prius seipsum non rexit »: MAXIMUS TAUR., *Hom. 53*, PL 57, 349-52. — Lezioni IV-VI (ff. 310v-311r).

b) Vangelo: Matth., 16, 13-19: « Venit Iesus in partes Caesareae Philippi... ». Omilia di S. Girolamo: « Philippus est frater Herodis... » (v. Festa della Cattedra, 22 febbr.). — Lezioni VII-VIII (fol. 311r).

105. SS. SETTE FRATELLI MACCABEI, mm. — Agosto 1.

« Contigit autem et septem fratres una cum matre... = post filios et mater consummata est »: *Liber II Machab.*, c. 7, 1-19 e 39-41. — Nona lezione (fol. 311r).

106-107. S. STEFANO I, pp. e m., † 257. — Agosto 2.

a) « Romae, in cemeterio Calixti, natale s. Steph. papae et m. sub Valeriano... = in loco, qui appellatur hodie cimiterium Calixti ». — Lezioni I-V (fol. 312v). — ADO, *Martyrol.*, 371-2, in PL 123, 313-5.

b) « Stephanus, ex patre Iulio, sedit annos quatuor, menses duos, dies quindecim. Martyrio coronatus... = Qui sepultus est in cimiterio Calixti... Et cessavit episcopatus XX duos dies ». — Lezione VI (fol. 311v). — *Lib. Pontif.* I, 154; BHL, p. 1136.

108. RITROVAMENTO DEL CORPO DI S. STEFANO PROTOM. — Agosto 3.

« Ierosolimis, inventio corporis beatissimi Steph... = innumera miracula facta sunt: de quibus plurima b. August. in libris de Civitate Dei commemorat ». — Lezioni I-VI (ff. 311v-312r). — Vangelo ed Omelia come al 26 Dicembre (24). — ADO, *Martyrol.*, 373-5, in PL 123, 315-7.

---

(24) Un segno di richiamo dopo l'Ufficio di S. Stefano e prima di quello di S. Sisto, indica quello corrispondente posto nel margine inferiore del foglio ove,

109-110. SS. SISTO II, pp. e m., † 258; FELICISSIMO e AGAPITO, mm. — Agosto 6.

a) « Sixtus, natione graecus, ex philosopho, sedit annos duos... = in crypta, cum aliis multis Martyribus sepultus est. Et cessavit episcopatus dies triginta quinque ». — Lezioni I-II (fol. 312r). — *Lib. Pontif.* I, 155; BHL, p. 1129.

b) « Sixtus, urbis Romae episcopus, Athenis natus et doctus... = Sanctos vero Felicissimum et Agapitum... Martyrizatus est... VIII Idus Augusti: regnante D.N.I.C., cuius est honor... ». — Lezioni III-IX (fol. 312r-312v).

ADO, *Martyrol.*, 381-2, trattando dei SS. Felicissimo e Agapito; MOMBRIT., 649-51, nella Passione dei medesimi Santi; BHL, 7801.

111. S. DONATO vesc. e m., sotto Giuliano. — Agosto 7.

« Apud Tusciam, civitate Aretio, natale... = Hilarini ossa in Ostia civitate tumulata servantur ». — Lezioni I-VI (ff. 312v-313r). — ADO, *Martyrol.*, 383-5, in PL 123, 320-1; BHL, 2293.

112. SS. CIRIACO, LARGO, SMARAGDO, mm., sotto Massimino. — Agosto 8.

« Romae, natale s. Cyriaci m., qui post longam carceris... = subito ceciderunt, et mortui sunt ». — Lezioni I-III (fol. 313r).

ADO, *Martyrol.*, 123-4 e 386, in PL 123, 239 e 321; L'A. trasse il suo racconto dalla *Passio* edita poi dal MOMBRIT., I, 91-5.

113-115. S. LORENZO diac. e m., † 258. — Agosto 10.

a) « Postquam b. Sixtus urbis Romae episcopus... = ianuas tuas ingredi meruit: et emisit spiritum ». — Lezioni I-III (ff. 313v-314r). — Cf. ADO, *Martyrol.*, 389-92; BHL, 4760.

b) « Cum omnes beatos martyres, quos nobis tradidit antiquitas... praecipue tamen b. Laurentium mart. debemus tota devotione suscipere. Maiorem ergo affectum ibi debeo... = fidei perseverantia muniamur »: una nota marginale, di mano posteriore, attribuisce questo sermone a S. Agostino; esso però, in verità, è un centone, la cui parte finale è tratta da S. LEONE MAGNO, *Serm. 34*: PL 54, 435-7. — Lezioni IV-VI (ff. 314v-315r).

c) Vangelo: Ioh., 12, 24-26: «... Nisi granum frumenti... ».
Omelia di S. Agostino: « Ipse Dominus Iesus erat granum... = honorificante Patre gloriosissimas susceperunt »: *Tract. 51 in Ioh.*, n. 9-13, 35, 1766-8. — Lezioni VII-IX, lunghissime (ff. 315v-316r).

---

di altra mano e di tempo posteriore, si ha la seguente orazione per la festa di S. DOMENICO: « *Deus, qui Ecclesiam tuam beati Dominici confessoris tui illuminare dignatus es meritis et exemplis* [Brev. Rom.: *meritis et doctrinis*] *concede; ut eius intercessione temporalibus non destituatur auxiliis, et spiritualibus semper proficiat incrementis. Per Dominum* ».

116. SS. TIBURZIO e SUSANNA, mm., sotto Diocleziano. — Agosto 11.

« Romae, inter Duas Lauros, natale s. Tib. m., filii Cromatii... = Ductus in via Lavicana, quarto [ADO: tertio] miliario... et in eodem loco a quodam apparente [ADO: parente] christiano sepultus... ». — Lezioni I-VI (fol. 317r-317v). Non ci sono lezioni per S. Susanna.

Tra questo Ufficio e il seguente, nel margine del fol. e di mano posteriore: « *Hic scribatur de S. C l a r a* ». — ADO, *Martyrol.*, 393-5, in PL 123, 325-7.

117. SS. IPPOLITO e CASSIANO, mm., c. 236. — Agosto 13.

« Romae, s. Hyppol. m., sub Decio... = sepelivit in campo eodem iuxta Nymphas ad latus agri Verani... ». — Lezioni I-IV (fol. 317v). — ADO, *Martyrol.*, 400-1, in PL 123, 329-30.

118. S. CONCORDIA, m. — Agosto 13.

« Romae, S. Concordiae m., eiusdem s. Hyppoliti nutrix... = iuxta corpora m. Hypp. et aliorum sepelivit... ». — Lezioni V-VI (fol. 317v). — ADO, *o. c.*, 401, in PL 123, 330.

119. S. EUSEBIO, prete rom. e conf., sec. IV. — Agosto 14.

« Beatus Eus. presb.: [qui]cum praesente Constantino... = sedem Apostolicam tenente tunc Liberio ». — Nona lezione (fol. 317v). — ADO, *o. c.*, 404, in PL 123, 331.

120-122. ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA. — Agosto 15.

a) « Cogitis me, o Paula et Eustochium, immo caritas Christi me compellit... = ubi post labores et aerumnas, felix et suavis refectio animarum »: (Ps.) HIERONYMUS, *Epist. ad Paul et Eust.*, PL 30, 126-30. — Lezioni I-VI (ff. 318r-319v). — BHL, 5335 d.

È noto che questa lettera è apocrifa, e, secondo il BÄUMER (II, 456), opera di Ambrogio Autperto, abbate di S. Vincenzo al Volturno († c. 780). A questo proposito leggiamo nel RIGHETTI, II, 286: « I testi dell'Ufficio (lezioni, responsori, antifone) fin dal secolo X vennero centonizzati da un diffuso elogio di Maria, scritto dall'abate *Pascasio Radberto* (844-860) per Teodora, abbadessa in Soissons, ma messo fintamente sotto il nome di S. Girolamo in forma di lettera, indirizzata da Betlemme alla discepola Paola. La finzione ebbe fortuna e l'apocrifo, ritenuto autentico, fu accolto nei Lezionari, passò nel Breviario della Curia e poi nei Breviari romano-francescani, dove restò sino alla riforma di Pio V (1568). Questi soppresse interamente le lezioni con uno dei tre sermoni di S. Giovanni Damasceno († 749); ritenne appena qualche antifona, fra cui quella del Magnificat: *Hodie Maria Virgo caelos ascendit, gaudete...* ».

A dir vero, quanto qui dice il ch. A. non ci sembra tutto esatto, nei riguardi almeno del Breviario romano-francescano. Infatti il nostro Ms. — che, come sappiamo, risale al 1224 e rispecchia l'Ufficio allora vigente presso la Curia — ripete esattamente i responsori e le antifone che per la stessa solennità si leggono nel

Responsale e *Antifonario* di S. Gregorio Magno (25) e che inoltre si sono letti nel Breviario Romano sino a qualche anno fa, cioè sino al 1951: essi quindi non soltanto non dipendono dall'elogio di Pascasio Radberto, ma anche sino ai nostri giorni non sono stati mai soppressi o mutati.

b) Vangelo: Luc., 10, 38-42: « Intravit Iesus quoddam castellum... ».
Omelia di S. Agostino: « Sanctum evangelium cum legeretur, audivimus a femina religiosa... = sed qui incrementum dat, Deus »: *Sermo 27*, PL 38, 616-8. — Lezioni VII-IX (ff. 319v-320r).

c) Lezioni per i giorni dell'Ottava: da un lunghissimo Sermone del quale non si dice l'autore e ch'è riportato senza alcuna divisione in pericopi: « Hodie gloriosa semper Virgo Maria caelos ascendit: rogo, gaudete. Quia, ut ita fatear... = de plenitudine eius accepimus gratiam pro gratia » (ff. 321r-323r). Sappiamo che tale sermone è di S. Giovanni Damasceno: Oratio II de Dormitione B. Mariae. — Cf. PL 95, 1497-1504.

123. S. AGAPITO, m., sotto Aureliano. — Agosto 18.

« Apud Praenestinam civitatem, miliario ab Urbe tricesimo tertio, natale... = in sarcophago novo nutu divino ibi invento ». — Lezioni I-III (ff. 323r-323v). — ADO, *Martyrol.*, 411, in PL 123, 333.

124. S. TIMOTEO, m., sec. IV in. — Agosto 22.

« Romae, via Ostiensi, natale s. Timothei: qui ab Antiochia... = Scriptum est in historia sancti Silvestri ». — Lezione IX (fol. 323r). — ADO, *l. c.*, 417, in PL 123, 334; cf. BHL, p. 1201.

125. S. BARTOLOMEO, apost. — Agosto 24.

« Bartholomaeus apost. nomen ex syra lingua suscipiens, interpretatus filius suspendentis aquas... = Passus est autem... octavo Kal. septembris: regnante D.N.I.C. cum Deo Patre... ». — Una lezione (fol. 323v). — BHL, 1001; *Anal. Boll.* 11 (1892) 257, n. 33.

126. S. ZEFIRINO, papa e m., circa 217. — Agosto 26.

« Zepherinus, natione Romanus, ex patre Abundio... = Qui etiam sepultus est in cemeterio suo... Et cessavit episcopatus dies sex ». — Una lezione (fol. 323v). — *Lib. Pontif.* I, 139; BHL, p. 1301.

127-128. S. AGOSTINO, vesc. d'Ippona, † 430. — Agosto 28.

a) « In Africa, depositio s. Aug. ep.: Ex provincia ergo hic Africana, civit. Tagasten., de numero Curialium... = Ticini relatum,

(25) Cf. l'ediz. di TOMMASI, IV, 265-7. — Per l'odierna attribuzione del predetto Serm. ps.-Girol. sull'Assunzione a Pascasio Radberto, cf. C. LAMBOT, in *Revue bénéd.* 46 (1934) 265-82.

et honorifice conditum est ». — I-III lezione (ff. 323v-324r). — ADO, *Lib. Pontif.* 431, in PL 123, 340; cf. BHL, 785.

b) Sermone di S. Agost.: « Caritati vestrae de nobis ipsis hodie sermo reddendus est. Quia enim ait Apostolus: Spectaculum... = quod professio et ista exigit lectio »: *Sermo 356*, n. 1-3, PL 39, 1574-6. — Lezioni IV-VIII (ff. 323v-324r).

129. S. ERMETE, m. in Roma, † 116 (?). — Agosto 28.

« Natale beatiss. Herm. mart.: hunc illustrissimum b. Alexander pontifex... = sub die quinto mensis septembris sepultus est ». — Nona lezione (fol. 324r). — ADO, *Martyrol.*, 430-1, in PL 123, 339-40.

130-132. DECOLLAZIONE DI S. GIOVANNI BATTISTA. — Agosto 29.

a) « *Sermo S. Ioh. os aurei* »: « Hodie nobis Iohannis virtus, Herodis feritas cum refertur, confusa sunt viscera... = Volens, inquit, occidere eum, timuit populum »: PSEUDO-CHRYSOST., *Opp.*, ed. Veta 1548, f. 252v. — Lezioni I-IV (ff. 324r-325r). — Cf. PL 95, 1507, nota.

b) « *Per eumdem* »: « Facile deviat a iustitia, qui in causis non Deum, sed hominem formidat... = caput ipsum truncatura pervasit »: PS.-CHRYS., *ed. cit.*, ff. 252v-253r. — Lezioni V-VI (fol. 325v).

c) Vangelo: Marc., 6, 17-29: « Misit Herodes ac tenuit Iohannem... ».
Omelia di S. Agostino: « Cum s. evang. legeretur, crudele spectaculum ante oculos nostros... = Deum offendit saeviendo »: Serm. 307 e 308, PL 38, 406-8 n. 1. — Lezioni VII-VIII (ff. 325v-326r).

133. S. SABINA, m. in Roma. — Agosto 29.

« Romae, in Aventino, in oppido Vindinensi, ad arcum Faustini... = iuxta aream Vindiciani, in oppido Vindinensi ». — Lezione IX (fol. 326v). — ADO, *Martyrol.*, 434, in PL 123, 341; BHL, 7407.

134. SS. FELICE e ADAUCTO, mm., sotto Diocleziano. — Agosto 30.

« Romae, via Ostiensi, miliario secundo... = Compleverunt autem martyrium suum pridie Kal. septembris ». — Tre lezioni (fol. 326v). — ADO, *Martyrol.*, 437-8, in PL 123, 342; MOMBRIT., I, 551; BHL, 2878, 2880 d.

134a. SS. XII FRATELLI, mm. sotto Massimino (?). — S. EGIDIO, abbate († 721)/725). — Settembre 1.

Il Ms. non ha per questi Santi lezioni storiche. L'Ufficio è tutto del Comune; la IX lezione è di S. Egidio (fol. 326v).

135-136. NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA. — Settembre 8.

a) « *Sermo S. Aug. ep.* »: « Adest nobis, dilectissimi, optatus dies beatae ac venerabilis semper Virginis Mariae... = meruisti bene-

dicta pretium ferre mundi: qui viv. et regn... »: *Sermo 194*, in *App. Opp. Aug.*, PL 39, 2104-7, che secondo i Maurini è apocrifo e secondo il Bäumer è opera di Ambrogio Autperto (26). — Lezioni IV-VI (ff. 327v-328v).

b) Vangelo: *Matth.*, 1, 1-16: « Liber generationis Iesu Christi... ».
Omelia di S. Girolamo: « In Isaia legimus: Generationem eius quis enarrabit? Non ergo putemus Evangelistam... = uti de una stirpe generati »: *Comm. in Matth.*, lib. I, c. 1, PL 26, 21-24 B. — Lezioni VII-VIII (ff. 328v-329r).

137. S. ADRIANO, m. sotto Massimiano. — Settembre 8.

« Apud Nicomediam, natale s. Hadr. m. cum aliis viginti tribus. Maximianus... = Passio horum MM. V Idus Septembris ». — Lezione IX, lunghissima (fol. 329r-329v). — ADO, *Martyrol.*, 454-7, in PL 123, 348-51.

138. SS. GORGONIO e DOROTEO, mm. — Settembre 9.

« Passio bb. mm. Dorothei et Gorgonii apud Nicomediam, sub Diocletiano... = Compleverunt autem martyr. suum V Idus Septembris ». — Una lezione (fol. 330r-330v). — ADO, *l. c.*, 460, in PL 123, 351; BHL, 3615.

139. SS. PROTO e GIACINTO, mm., sotto Valeriano. — Settembre 11.

« Romae, via Salaria vetere [cancell. vetere; ma in Adone c'è], in cimiterio Basillae... = Quo autem agonem passionis suae compleverit... ». — Una lezione (fol. 330v). — ADO, *l. c.*, 464, in PL 123, 352.

140-144. ESALTAZIONE DELLA S. CROCE. — Settembre 14.

a) L'Ufficio di questo giorno, contenuto nel Ms. francescano che esaminiamo, è uno di quegli Uffici misti che s'incontrano nei breviari dei secoli XI-XII, e che per essere di una duplice solennità — nel caso presente della S. Croce e dei SS. CORNELIO e CIPRIANO — distribuivano il " cursus " un po' all'una e un po' all'altra. Qui, ad esempio, si ha che i primi e i secondi Vespri, il III Notturno del Mattutino e le Ore minori sono della S. Croce, mentre invece il I e il II Notturno sono dei SS. Martiri (27).

b) « CORNELIUS [papa, † 253], natione Romanus, ex patre Castino, sedit annos tres, dies decem... = in praedio suo, via Appia, XVIII Kal. octobris ». — Lezioni I-III (fol. 330v). — *Lib. Pontif.* I, 151.

c) « Apud Africam, b. CYPRIANI episcopi [Carthagin., † 258], Valentiniano et Galieno imperatoribus... = Crescentianus, Victor, Ro-

(26) Cf. BÄUMER, II, 458, ove se ne dà la documentazione.
(27) Così pure nell'*Antifonario di S. Pietro* (cf. TOMMASI, IV, 139).

sula et Generalis ». — Lezioni IV-VI (ff. 330v-331r). — ADO, *Martyrol.*, 468-70, in PL 123, 354-6.

d) « Cum igitur venerabile lignum sanctae Crucis ab Helena, Constantini matre, inventum fuisset... = in basilica Salvatoris, quae appellatur Constantiniana, osculatur et adoratur ». — Lezioni VII-VIII (fol. 331v). — ADO, *l. c.*, 470-1, in PL 123, 356-7.

e) Vangelo: Ioh., 12, 31-36: « Nunc iudicium est mundi... ».
Omelia di S. Agostino (lunghissima): « Nunc, inquit, iudicium est mundi. Quid ergo expectandum... = princeps mundi eicietur foras »: *Tract. 53 in Iohn.*, n. 6-10, PL 35, 1772-4. — Lezione IX (ff. 331v-332r).

145. S. NICOMEDE, prete rom., sec. I. — Settembre 15.

« Natale s. Nic. m.: quem Flaccus comes = sepultum est iuxta muros via Numentana ». — Una lezione (fol. 332v). — ADO, *Martyrol.*, 474, in PL 123, 357.

146. SS. LUCIA e GEMINIANO, mm. — Settembre 16.

« Imperantibus Dioclet. et Maxim., iudicibus Abbofrasio et Megasio... = mulier christiana nomine Maxima, et, ut decuit Martyres sepelivit ». — Lezioni I-IV (ff. 332v-333r). — ADO, *l. c.*, 476, in PL 123, 358; BHL, 4989, 4990 C.

147. S. EUFEMIA, v. e m. — Settembre 16.

« Natale s. Euph. virg., quae martyrizata est sub Diocletiano... = martyrium eius XVI die mensis septembris ». — Lezioni V-VI (fol. 333r). — ADO, *l. c.;* BHL, 2708.

148. S. EUSTACHIO, m., sotto Adriano. — Settembre 20.

Per la festa di questo santo non si hanno lezioni proprie. C'è pertanto una rubrica, a fol. 333r, che la riguarda, e noi la riportiamo in nota al Calendario ricostituito.

149-150. S. MATTEO, apost. ed evang. — Setembre 21.

a) « Beatus Matth. ap. et ev., qui latine interpretur donatus, qui etiam ex tribu sua Levi sumpsit cognomen... = Passus est... in Perside... undecimo Kal. Octubris ». — Prima lezione (fol. 333r-333v). — BHL, 5691-2.

b) Vangelo: Matth., 9, 9-13: « Vidit Iesus hominem sedentem... ».
Omelia di S. Ambrogio: « Mystica vocatio publicani, quem sequi iubet... = neque noceat scissura peccati »: *Comm. in Luc.*, V, c. 5, n. 16-24, PL 15, 1724-8. — Lezioni VII-IX, lunghissime (ff. 333v-334r).

151. SS. MAURIZIO e COMP., *mm.*, sotto Diocleziano.— Settembre 22.

« In Galliae civitate Seduno, loco Agauno, natale... Ut igitur beatissimae passionis eorum... = ut ceteris Martyribus sepultura venera-

biliter sociaretur ». — Lezioni I-VI (fol. 334r-334v). — Ado, *Martyrol.*, 487-9, in PL 123, 361-4; BHL, 5748.

152. S. Lino papa, sotto Nerone. — Settembre 23.

« Linus, natione Italus, de regione Tusciae, patre Herculano... = Qui sepultus est iuxta corpus b. Petri... VIIII Kal. octubris ». — Una Lezione (fol. 334v). — *Lib. Pontif.* I, 121; BHL, p. 733.

153. SS. Cipriano e Giustina, mm., sotto Diocleziano. — Settembre 26.

« Sanctorum mm. Cypriani episc. [err.] et Iustinae: qui passi sunt... Iustinae pater Clusius... Cyprianus autem magus... = sepelivit in praedio suo. Passi sunt autem... ». — Lezioni I-VI (ff. 334v-335r). — Ado, *Martyrol.*, 495-7, in PL 123, 365-7.

154. SS. Cosma e Damiano, mm. — Settembre 27.

« Apud Aegeam civitatem, natale... Hi venerabili matre geniti... = Roma, templo praeclaro opere... solemniter agit ». — Tre lezioni (fol. 335r). — Ado, *o. c.*, 498, in PL 123, 367 C.

155-157. Dedicazione di S. Michele Arcang. — Settembre 29.

Festa antichissima, che celebra la dedicazione di una chiesa eretta in Roma in onore dell'Arcangelo (28).

a) « In Monte Gargano, vener. memoria b. arch. Michaelis, ubi ipsius consecrata nomine habetur ecclesia... = " inter nubes " situs vocatur ». — Lezioni I-III (ff. 335v-336r). — Ado, *o. c.*, 501-3, in PL 123, 368-9.

b) « In Moralibus Gregorius »: « Natura angelica, etsi contemplationi auctoris inhaerendo... = vel non obtinuisse perhibetur »: *Moral.*, lib. V, n. 68, PL 75, 717 (solo la lez. IV). — Lezioni IV-VI (ff. 336v-337r).

c) Vangelo: Matth., 18, 1-10: « Accesserunt ad Iesum discipuli... ».

Omelia di S. Girolamo: « Videte ne contemnatis unum ex pusillis istis... Sicuti enim... = magno pretio sanguinis gloriosi redemit »: *Comm. in Matth.*, lib. III, in c. 18. — Lezioni VII-IX (ff. 337v-338r).

158-159. S Girolamo, prete, † 420. — Settembre 30.

a) « Apud Bethleem Iudae depositio... Hic natus in oppido Stridonis quod Dalmatiae quondam... = per quinquaginta sex annos confecit ». — Lezioni I-III (fol. 339r-339v). — Ado, *Martyrol.*, 505-7, in PL 123, 370-2.

b) « *Hieron. ad Eustochium* »: « Quia impossibile est in sensu

(28) Righetti, II, 332.

hominis non irruere motum... = quanto mortalia ante non legeram »: Epistola XXII, PL 22, 394-425. — Lezioni IV-VI. (ff. 339v-340r).

160. S. Remigio, vesc., † 542. — Ottobre 1.

« Remis, s. Rem. ep. et conf., viri praeclarissimae virtutis... = puellam a morte corporis suscitavit ». — Una lezione (fol. 340r) (29). — Ado, *Martyrol.*, 510, in PL 123, 373.

161. SS. Sergio, Bacco, Marcello ed Apuleio, mm. — Ottobre 7.

Per la festa di questi santi non ci sono lezioni proprie; tutto l'Ufficio è del Comune dei Martiri (fol. 340r).

162. S. Marco papa e conf., † 336. — Ottobre 7.

« Marcus, natione Romanus, ex Patre Prisco, sedit annos duos... = sepultus est in cimiterio Balbinae... Et cessavit episcopatus dies viginti ». È la IX lezione del giorno (fol. 340r). — *Lib. Pontif.* I, 202; BHL, p. 785, 5294 a.

163. SS. Dionisio, Rustico e Eleuterio, mm. — Ottobre 9.

« Apud Parisius, natale ss. mm. Dionysii ep... = gladio animadversi martyrium compleverunt ». — Una lezione (fol. 340r). — Ado, *Martyrol.*, 521, in PL 123, 376.

164. S. Callisto pp. † 222. — Ottobre 14.

« Calixtus, natione Romanus, ex patre Demetrio [al. Domitio], de regione urbe Ravennantium... = Et fecit aliud cimiterium... Et cessavit episcopatus dies sex ». — Lezioni I-III (fol. 340r). — *Lib. Pontif.*, I, 141. — La narrazione contenuta nel nostro Ms. ha parecchie aggiunte che nel *Lib. Pont.* non si trovano.

165-166. S. Luca Evangelista. — Ottobre 18.

a) « Lucas, medicus Antiochensis, ut eius scripta iudicant... = cum reliquiis b. Andreae apost. transalata sunt »: Hieronymus, *De viris illustr.*, c. 7: PL, 23, 650. — Lezioni I-II (fol. 340v). — Cf. Mombrit., II, 107, per la parte finale; BHL, 4971.

(29) Qui una nota in margine, di altra mano, che dice: « *Hic scribitur de beato Francisco* ». Nel corrispondente Cod. 693 Assisano, fol. 231r, pure in margine e di mano diversa: « *Hic debet scribi lectio Sancti Francisci* ». — Questa nota ci ricorda le parole preposte dal b. Tommaso da Celano, O.Min., alla sua *Legenda chori*: « Rogasti me, frater Benedicte, ut de Legenda beati Patris nostri Francisci quaedam exciperem et in novem lectionum seriem ordinarem, quatenus in breviariis deberent haec poni... » (*Anal. Franc.* X [1926-1941] 119).

b) « Lucas hebraice, latine vir consurgens sive ipse elevans... = cuius natalitium celebratur quartodecimo Novembris ». — Lezione III (fol. 340v). — BHL, 4976 d.

167. S. ILARIONE, abb. in Palestina, † 371. — Ottobre 21.

« Hilarion ortus vico Thabotha, qui circa quinque millia a Gaza urbe... = ut delibatum unguentum putaretur ». — Lezioni I-III (ff. 340v-341r). — ADO, *Martyrol.*, 538-9, in PL 123, 381-3.

168. SS. CRISANTO e DARIA, mm., sotto Numeziano. — Ottobre 25.

« Polemius illustrissimus vir, Alexandria urbis... = simul pertingerent ad coronam ». — Lezioni I-VI (fol. 341r). — Narrazione estratta dalla *Passio* poi edita dal MOMBRIT., I, 271-8.

169. S. EVARISTO, papa, † 105. — Ottobre 25.

« Evaristus, natione Graecus, ex patre iudaeo nomine Iuda, de civitate Bethleem... = Qui etiam sepultus est iuxta corpus b. Petri... Et cessavit episcopatus dies XVIIII ». — Una lezione (fol. 341v). — *Lib. Pontif.* I, 126; BHL, p. 419.

170-171. SS. SIMONE e GIUDA TADDEO, apostoli. — Ottobre 28.

a) « Simon Chananaeus ad distinctionem Simonis Petri dicitur, b. Iudae, coapostoli eius, simili honore celebratur ». — Prima lezione (fol. 341v). — BHL, 7752 b.

b) « Iudas, qui interpretatur confessor, Iacobi frater, qui alibi appellatur Lebbeus... = Cuius festivitas celebratur quinto Kalendas Novembris ». — II-III lezione (fol. 341v).

172-173. FESTA DI TUTTI I SANTI. — Novembre 1.

a) « Legimus in ecclesiasticis historiis quod sanctus Bonifatius, qui quartus a b. Gregorio... Nos ergo, fr. car., in omnium primordiis Sanctorum... = eorum meritis intercedentibus, ad aeterna pervenire valeamus ». — Lezioni I-VIII, anonime (ff. 342r-343v), sono però tratte da un sermone di Rabano Mauro, arciv. di Magonza: PL 94, 452-5; cf. pure Cod. Vat. Regin. lat. 457, ff. 103v-109.

b) Vangelo: Matth., 5, 1-12: « Videns Iesus turbas, ascendit in montem... ».

Omelia di S. Agostino: « Si quaeratur quid significet mons », che però qui è solo indicata (« *Require in Natal. plur. Martyr.* »), ma non riportata.

174. S. CESARIO, diac. e m., sotto Traiano. — Novembre 1.

Per questo santo nel Ms. non c'è alcuna lezione, facendosi solamente la commemorazione alle Lodi (fol. 344r).

Per il 2 Novembre il Ms. registra, oltre l'Ufficio feriale del giorno, Vespri e Mattutino per la *Commemorazione di tutti i fedeli Defunti* allo stesso modo che si è usato secondo il Breviario Romano sino alla recente riforma di Pio X. Ecco la rubrica:

« Finitis Vesperis diei, hodie dicuntur Vesperae pro Defunctis, sc. *Placebo Domino* cum antiphonis et psalmis in officiis defunctorum positis, cantando antiphonas et psalmos leniter; et in fine officii dicitur *Pater noster* private et capitulum cum una oratione tantum, scil. *Fidelium.* Sequenti nocte dicimus Matutinum feriae. Finito matutino et laudibus cum oratine, hebdomadarius absolute incipit Invitatorium *Regem, cui omnia vivunt, venite adoremus;* demum fiunt IX lectiones cum antiphonis et responsoriis et versiculis, sicut fit in agenda mortuorum; et in fine dicitur nonum responsorium *Libera me, Domine, de morte aeterna* cum suis versiculis. Finitis laudibus, sicut fecimus in vesperis, ita ad laudes facimus. Ad Missam dicitur una oratio sola, scil. *fidelium, Deus, omnium conditor et redemptor animabus famul.* » (fol. 344r). — Tutte le lezioni erano tratte dal libro di Giobbe (30).

175. SS. VITALE e AGRICOLA, mm., sotto Diocleziano. — Novembre 4.

« Ambrosius servus I. C. vocatus episcopus... Magno martyrum et praecelsa testimonia... = Passi sunt autem... pridie Nonas Novembris: regnante D.N.I.C. ... ». — Lezioni I-IX (ff. 344r-344v). — PS. AMBROSIUS, PL 17, 825-7; MOMBRIT., II, 633-4; BHL, 8691-2.

176. SS. QUATTRO CORONATI, mm. (31). — Novembre 8.

« Cum perrexisset Diocletianus Augustus Pannoniam ad metalla... = passi sunt pro nomine Domini nostri I.C. sub die sexto Idus Novembris » (32). — Lezioni I-IV (ff. 344v-345r). — Dipendono dalla lunga *Passio* che poi fu edita dal MOMBRIT., I, 268-92; BHL, 1836-7. — Cf. pure H. DELEHAYE, *Étude sur le légendier romain*, 1935, 64-73.

177. DEDICAZIONE DELLA BASILICA DEL SALVATORE. — Novembre 9.

Si tratta della Basilica del Salvatore sul Celio, detta comunemente di S. Giovanni in Laterano, chiesa cattedrale e patriarcale di Roma, capo e madre di tutte le chiese. L'Ufficio allora non aveva lezioni pro-

(30) Sulle origini, e sugli sviluppi dell'Ufficio dei Morti nella forma canonica si vedano le interessanti pagine di CALLEWAERT, *De officio defunctorum*, in *Sacris erudiri* 1 (1948) 169 ss., e RIGHETTI, II, 373-5.

(31) I loro nomi erano SEVERO, SEVERINO, CARPOFORO e VITTORINO, fratelli, dei quali pertanto non si fa poi alcuna menzione sia nel testo delle letture, che nell'*Oremus*, mentre invece nelle une e nell'altro si parla dei martiri *Claudio, Nicostrato, Simforiano, Castorio* e *Simplicio*. Ma è noto, che la storia dei *SS. Quattro Coronati* è assai confusa per l'identificazione operata dagli agiografi di tre gruppi di martiri distinti (cf. *Encicl. Catt.* IV, 584-5; *Diz. Eccl.* III, 400).

(32) Un'aggiunta, posta nel margine inferiore del fol., dice: « *Et post dies XLII quidam Nichodemus vir christianissimus levavit loculos cum corporibus et posuit in domo sua* ».

prie, ma queste erano prese dal Comune (fol. 345r), come per l'anniversario della Dedicazione delle Basiliche degli Apostoli Pietro e Paolo (*Ivi*).

178. S. Teodoro, m., sotto Massimiano. — Novembre 9.

« Natale s. Theod. m. ... : qui esset miles... = transtulit in locum qui appellatur Euchaita ». — Lezione IX (fol. 345r). A questo Santo è dedicata un'antica chiesa di Roma, alle falde del Palatino. — Ado, *Martyrol.*, 569-70, in PL 123, 392.

178a. SS. Trifone e Respicio, mm. sotto Decio. — Novembre 10.

Festa di nove lezioni, tutte del Comune (fol. 345r).

179. S. Martino, vesc. di Tours, † 397. — Novembre 11.

« Igitur Martinus Sabariae Pannoniarum oppido oriundus fuit, sed intra Italiam alitus est... = Deductoque ad ecclesiam Turonum b. viri corpore.. Ibique requiens... confitentibus Christum: cui est omnis potestas... Amen. — A passione Domini usque ad transitum sancti Martini anni quadringenti duo (33) computantur ». — Lezioni I-VIII (ff. 346v-348r). Antifone e Responsori propri; identici a quelli del Breviario Romano. — Estratti dalla Vita del Santo scritta da Sulpicio Severo: PL 20, 161 ss.; e dal libro dei Miracoli di S. Martino compilato da Gregorio di Tours: PL 71, 911 ss.; cf. BHL, 5610-23.

180. S. Meuna, m., sotto Diocleziano. — Novembre 11.

« In Cythia, metropoli Frigiae Salutariae... = Constantinopolim translatum... digno honore veneratur ». — Lezione IX (fol. 348r). — Ado, *Martyrol.*, 573, in PL 123, 393.

181. S. Martino I, papa e m., † 665. — Novembre 12.

« Martinus, de civitate Tudertina provinciae Tusciae... Huius temporibus Paulus Constantinopolitanae urbis episcopus... = depositus die XVII mensis septembris ». — Lezioni I-VI (fol. 349r-349v). — *Lib. Pontif.* 336-8; BHL, 5595.

182. S. Pontianus, papa e m., † 235. — Novembre 19.

« Pontianus, natione Romanus, ex patre Calpurnio... = Quem b. Fabianus... Et cessavit episcopatus dies XI » (34). — Una lezione (fol. 349v). — *Lib. Pontif.* I, 145; BHL, p. 1002.

---

(33) Altri Mss. hanno: «... A passione ... 412 compotantur » (cf. BHL, 5620).

(34) Un segno di richiamo a fianco di questa lezione avverte il lettore che in fondo alla pagina c'è, di mano posteriore, l'*Oremus* per la festa di S. Elisabetta d'Ungheria, terziaria francescana († 1231; canonizz. 1235).

183. S. Cecilia v. e m. romana. — Novembre 22.

« Caecilia, virgo clarissima absconditum semper Evangelium Christi gerebat in pectore suo... = Martyrizata est autem...: regnante D.N. I.C., cui est honor... Amen ». — Ufficio con nove lezioni storiche, e con antifone e responsori propri (ff. 350r-352r). — Lezioni tratte dalla *Passio* poi edita dal Mombrit., I, 322-41, e recentemente dal Delehaye, *op. cit.*, 194-220; BHL, 1495. — È noto, che essa dalla critica moderna è ritenuta leggendaria.

184-185. S. Clemente I, papa e m., sec. I. — Novembre 23.

a) « Clemens, de quo Apostolus Paulus... = Obiit tertio Traiani anno... usque hodie Romae extructa ecclesia custodit ». — I lezione (fol. 352v). — S. Girolamo, *Lib. illust. viror.*, c. 15, PL 23, 663; BHL, p. 279.

b) « *Item decretum eius* »: « Clemens, natione Romanus de regione Celiomonte, ex patre Faustino... = Obiit martyr sub Traiano... Et cessavit episcopatus dies XXXIII ». — Lezioni II-III (fol. 353r). L'Ufficio è di nove lezioni ed ha antifone e responsori propri. — *Lib. Pontif.* I, 123; BHL, p. 279.

186. S. Felicita e i suoi Sette Figli, mm., sotto Antonino. — Novembre 23.

Abbinata alla solennità di S. Clemente, questa festa ha solamente la commemorazione (fol. 352v).

187. S. Crisogono, m., sotto Diocleziano. — Novembre 24.

« Romae, natalis s. Chrys, m., qui per biennium... = Sanctus vero Zoilus... perrexit ad Dominum ». — Lezioni I-VI (ff. 353v-354r). — Ado, *Martyrol.*, 592-5, in PL 123, 399-401; BHL, p. 270.

2) Sermoni ed Omelie del « Comune » dei Santi (*serie*)

1-4. In natali Apostolorum.

a) Sermone di S. Gregorio: « Scriptum est: Spiritus Domini ornavit caelos. Ornamenta enim caelorum sunt virtutes praedicantium... = integra mente diligatur: ipso adiuvante qui vivit... Amen ». *Hom. 30 in Evang.*, n. 7-10, PL 76, 1224-7. — Lezioni I-III (ff. 354v-355r).

b) Sermone di S. Agostino: « Audistis, fr. car., Dominum dicentem discip. suis: Haec loquuntur vobis... = ut sit Deus omnia in omnibus »: *Tract. 83 in Ioh.*, n. 1-3, PL 35, 1844-6. — Lezioni IV-VI (ff. 355v-356r).

c) Vangelo: Ioh., 15, 12-26: « Hoc est praeceptum meum... ». Omelia di S. Gregorio: « Cum cuncta sacra eloquia plena sint do-

minicis praeceptis... =ei non prodesset ad salutem »: *Hom. 27 in Evang.*, n. 1-6, PL 76, 1205-8. — Lezioni VII-IX (ff. 356v-357v).

d) Altro sermone: di S. Agostino: « Plenitudinem dilectionis, qua nos invicem diligere debemus... = nemo habet, ut animam suam ponat... »: (indiviso e mutilo) (35): *Tract. 83 in Ioh.*, n. 1-2, PL 35, 1846-8. (Fol. 358r).

5-6. IN NATALE EVANGELISTARUM.

Il " cursus " è quello degli Apostoli. Che poi per gli Evangelisti le lezioni del I Notturno fossero tratte dal libro di Ezechiele, come si ha nell'attuale Breviario, crediamo di doverlo escludere, anche se il nostro Ms. in questo punto è mutilo, dato che nel già citato Cod. Casanatense 250, di pochi anni posteriore al nostro, si hanno le seguenti lezioni:

a) « *De exposit. S. Gregorii pp. super Ezech.* »: « Sancta quatuor animalia... »: *Lib. I, Hom.* 3, PL 76, 806. — Lezioni I-VI.

b) Vangelo: Luc., 10, 1-9: « Designavit Dominus et alios... ».

Omelia di S. Gregorio: « Dominus et Salvator noster, fr. car., aliquando nos sermonibus... »: *Hom. 17 in Evang.*, PL 76, 1139. — Lezioni VII-IX.

7-9. IN NATALE UNIUS MARTYRIS.

a) Sermone di S. Agostino: « In omnibus Scripturis, fr. car., christiana tempora praedicta sunt... », PL 39, 2384. — Lezioni I-VI (cit. Cod. Casanat.).

b) Vangelo: Luc., 14, 26-33: « Si quis venit ad me et non odit... ».

Omelia di S. Gregorio: « Si consideremus, fr. car., quae et quanta sunt... »: *Hom. 37 in Evang.*, PL 76, 1275. — *Lezioni* VII-IX (cit. Cod. Casanat.).

c) Vangelo: Matth., 16, 24-27: « Si quis vult post me venire.. ».

Omelia di S. Gregorio: « Quia Dominus ac Redemptor noster novus homo venit in mundum... »: *Hom. 32 in Evang.*, PL 76, 1232. — Lezioni VII-IX (cit. Cod. Casanat.).

10-15. IN NATALI PLURIMORUM MARTYRUM.

a) *Sermone*: « Quotiescumque, fr. car., sanctorum Martyrum... solemnia celebramus... »: attribuito a S. Agostino: *Sermo 225,* PL 39, 2160; ma è invece di S. Cesario (36). — *Lezioni* I-VI (Cod. Casanat.).

b) Vangelo: Luc., 21, 9-19: « Cum audieritis praelia... ».

Omelia di S. Gregorio: « Dominus ac Redemptor noster perituri

(35) Il tratto mancante è il seguente: « ... pro amicis suis. Eumque sic imitemur pia obedientia, ut ei nos comparare nulla praesumamus audacia ».

(36) BÄUMER, II, 459. — Cf. CAESARIUS, ed. Morin, p. 837.

mundi... »: *Hom. 35 in Ev.*, PL 76, 1259. — *Lezioni* VII-IX (Cod. Casanat.).

c) « *Item in natali plur. mart.* »: Sermone di S. Agostino: « In psalmo diximus Domino Deo nostro: Pretiosa in conspectu Domini... = bonam vitam habentes imitari valeamus »: *Sermo 328,* PL 38, 1451-2; cf. ivi, 1450-1. — Testo continuo, cioè non diviso in lezioni (ff. 370r-370v).

d) « *Item unde supra*: « Sermone di S. Massimo: « Recte atque ex debito Ecclesiae... = cum Christo regnat in caelo »: *Sermo 88,* PL 57, 707-10. — Testo non diviso (ff. 370v-371r).

e) « *Item Homilia unde supra* »:

Vangelo: Matth., 5, 1-12: « Videns Iesus turbas, ascendit in montem... ».

Omelia di S. Agostino: « Si quaeritur quid significet mons... = tamquam a capite sursum exordiens »: *De serm. Domini in monte,* lib. I, n. 2-10, PL 34, 1231-4. — Testo continuo (ff. 371r-372r).

f) « *Item de eodem* ». — « Videtur mira septiformis operatio Spiritus Sancti, de quo Isaias loquitur... Nam ibi enarratio ab excellentioribus cepit... = cum etiam mortale hoc induerit immortalitatem»: AUGUSTINUS, *op. cit.*, n.11- 16, PL 34, 1234-7. — Testo lungo e continuo (fol. 372).

16-19. IN NATALI UNIUS CONFESSORIS PONTIFICIS.

a) « *Sermo S. Ambrosii episc.* »: « Ad sancti ac beatissimi patris nostri, N., cuius hodie festa celebramus... = oves suas laetus victor agnoscat: ipso adiuvante qui vivit... Amen »: S. MASSIMO DI TORINO, *Hom. 78,* PL 57, 417-22. — Lezioni I-VI (ff. 373r-374v).

Notiamo qui come una rubrica avverte, che se il Santo festeggiato è " Dottore " tanto ai primi che ai secondi vespri va detta l'antifona " *O doctor optime* " (37).

b) Vangelo: Matth., 25, 14-23: « Homo peregre proficiscens... ».

Omelia di S. Gregorio: « Lectio s. evang., fr. car., sollicite considerare nos admonet... = qui hanc valeant in operibus exercere »: *Hom. 9 in Evang.*, n. 1-3, PL 76, 1106-8. — Lezioni VII-IX (ff. 374v-375v).

c) *Altro sermone*: di S. Agostino: « Solet multos movere, carissimi, quod Dominus Iesus Christus... = si voluerint haec posse praestari »: *Sermo 54,* PL 38, 372-4. — Lezioni I-VI (fol. 376r).

d) Vangelo: Luc., 12, 35-40: « Sint lumbi vestri praecincti... ».

(37) Ci piace qui ricordare con l'autore ducentesco della Leggenda *Benignitas* che quando Gregorio IX, nel 1232, canonizzò solennemente S. Antonio di Padova (dichiarato Dottore della Chiesa da Pio XII nel 1946), " post *Te Deum laudamus* devotissime decantatum, alta exorsus est voce incipere antiphonam illam, quae dicitur de doctoribus: O doctor optime, ecclesiae sanctae lumen, beate Antoni, divinae legis amator, deprecare pro nobis Filium Dei: Quam cum suo versu et oratione propria, una cum clero universo, gloriosissime terminavit " (cf. LÉON DE KERVAL, *S. Antonii de Padua vitae duae,* Paris 1904, 225).

Omelia di S. Gregorio: « Sancti evangelii, fr. car., aperta vobis est rectio recitata... = ut convertantur tolerat, non conversos durius damnat »: *Hom. 13 in Evang.*, n. 1-5, PL 76, 1123-6. — Lezioni VII-IX (ff. 376^v-377^r).

20. IN NATALI CONFESSORIS NON PONTIFICIS.

Di questo Ufficio ci sono soltanto le parti proprie (capitolo, antifone, orazioni, alcuni responsori); il resto è come nel " cursus " precedente. Per le lezioni poi del Mattutino si rimanda al cit. sermone di S. Massimo (= *Ps. Ambrogio*) e alle Omelie soprindicate (fol. 377^r-377^v).

21-23. IN NATALI VIRGINUM.

Per la mancanza di un fol., quest'Ufficio comincia con le seguenti lezioni mutile in principio:

a) [Inter parabolas a Domino dictas...] faciendi, gustandi, tangendi; sed quia ista continentia... = quae nihilominus secundum fidem esse potuerint »: S. AUGUST., *Liber de quaest. 83*, q. 59, n. 1-3, PL 40, 44-8. — Lezioni I-VI (ff. 379^r-280^r).

b) Vangelo: Matth., 25, 1-13: « Simile est regnum caelorum decem virginibus... ».

Omelia di S. Gregorio: « Saepe vos, fr. car., admoneo prava opera fugere... = Angeli... et Dominationes obsecuntur »: *Hom. 12 in Evang.*, PL 76, 1118-20. — Lezioni VII-IX (ff. 380^r-381^r).

c) Altra Omelia: *di S. Agostino*: « Quae sint decem virgines, quarum sunt quinque prudentes... = In corpore vir... »: *Sermo 93, alias de Verbis Domini*, n. 1-4, PL 38, 573-4. — Lezioni I ss. (fol. 381^v).

24-25. IN DEDICATIONE ECCLESIAE.

Essendo il nostro Ms. mutilo dal fol. 382 in poi, e dovendo contenere di certo (perchè citato in altre parti del testo) l'Ufficio per la Dedicazione delle chiese, crediamo opportuno indicarlo come si ha nel cit. Cod. Casanatense 250, ch'è un Breviario francescano quasi coevo.

a) « Consecrationes altarium, secundum ritum quem nunc Romana tenet Ecclesia... »: Lezioni I-VI — anonime.

b) Vangelo: Luc., 19, 1-10: « Ingressus Iesus perambulabat Ierico... ».

Omelia di S. Ambrogio: « Zachaeus, statura pusillus, hoc est nulla nobilitatis... »: *Expos. in Luc.*, lib. VIII, PL 15, 1882. — Lezioni VII-IX.

V

IL CALENDARIO D'INNOCENZO III RICOSTRUITO

Un Calendario liturgico, cioè un elenco delle feste che vengono celebrate durante l'anno ecclesiastico, ha sempre accompagnato, e anche ora accompagna — di solito al principio, più raramente alla fine — ogni Breviario, ogni Messale " completum " e talvolta anche Lezionari ed Evangeliari (1). Un siffatto calendario perciò non poteva mancare, come indubbiamente non mancò, nel primitivo Breviario francescano, anche se di fatto nel nostro esemplare assisano di cui qui diamo conto, oggi quel calendario non c'è più, per essere il Ms. mutilo sia dei primi che dei suoi ultimi fogli (2).

Or essendoci stato possibile ricostituirlo in base agli elementi contenuti nel Proprio del Tempo e nel Proprio dei Santi, che nel codice sono integri, abbiamo creduto essere utile e opportuno presentarlo, anche se necessariamente limitato alla sola nomenclatura delle festività succedentisi nei vari mesi e giorni, cioè anche se privo di quegli altri particolari vari — anche astronomici — che l'originale perduto, a somiglianza degli altri Calendari, doveva probabilmente contenere (3).

Esso non differisce molto da quegli altri Calendari liturgici romani e francescani, di circa lo stesso tempo, che sono stati resi noti

(1) Segnaliamo — perchè, a quanto ci risulta, finora sconosciuto — un *Evangeliario* dei primi decenni del sec. XIII conservato presso i Frati Minori Conventuali di Cortona, il quale ha il Calendario alla fine. Esso, secondo una tradizione, che però a noi non risulta molto antica, si dice essere stato usato da S. Francesco. — Osserva giustamente il VAN DIJK, *Il carattere*, 217, che il Calendario è un vero supplemento del Santorale, e aggiunge che « almeno dal Dugento qualunque Breviario o Messale, sia curiale, preaimoniano o aimoniano, resta incompleto senza il suo calendario. Esso non solo serve per annotare le feste particolari e locali, per verificare le date delle feste contenute nel corpo, privo di qualsiasi indicazione del genere, ma specialmente per controllare le date e le qualifiche delle feste generali non contenute nel Santorale... ».

(2) L'attuale fol. 1 del Ms. sino ad alcuni secoli fa era il sesto, come rilevasi dal numero « 6 » segnato da mano secentesca in cima e a destra dello stesso foglio.

(3) Ci riferiamo sopratutto all'indicazione del numero delle lezioni di ogni singolo Ufficio (*tre, nove*) e non all'indicazione del rango liturgico delle festività

di recente (4); ma su questi ha il vantaggio di derivare da un Ms. datato e ufficiale, nonchè immune da aggiunte e da rasure, sicchè esso assume il valore di un documento autentico e sicuro. Assai utile, senza dubbio, sarebbe raffrontarlo con ciascuno dei predetti calendari; ma — a parte il fatto, che alcuni confronti fra questi già si hanno (5) — ciò ci distrarrebbe parecchio dall'attuale nostro scopo, ch'è quello, principalmente, di render conto del Ms. Assisano senza soffermarci ad esporre e a discutere, con la dovuta ampiezza, punti e problemi ad esso non strettamente collegati, ossia del tutto marginali, o quasi.

Ciò peraltro non ostante, crediamo di non poterci esimere dal far notare, che da un confronto da noi fatto tra il calendario del primitivo Breviario francescano (quello da noi ricostruito) e il calendario dell'Ordinario d'Innocenzo III (ora ricostruito dal Kennedy) la conformità del primo al secondo può ritenersi, oltre che documentata, indubitabile e totale; perchè se poi tra l'uno e l'altro si riscontrano alcune divergenze o in più o in meno circa il numero delle feste, esse sono, in realtà, di poco conto nonchè in parecchi casi alquanto dubbie.

In genere, le divergenze riguardano l'omissione del nome di qualche Santo che, mentre è registrato nel calendario estratto dal

(*doppio, semidoppio, semplice*) che solo verso la metà del secolo XIII cominciò ad essere quasi normalmente segnalato. — Riguardo ai versi memoriali, ai " Dies aegyptiaci " ed altre cose curiossime che solevano introdursi allora nei Calendari liturgici (come ad esempio nel cit. Brev. Franc. Casanatense) cf.: MURATORI, *Rer. Ital. Script.*, II, 2, p. 1023; — H. GROTEFEND, *Zeitrechnung des Deutschen Mittelalters und der Neuzeit*, Band 2, Hannover 1898, 193[a], in *Nachträge zum Glossar;* — C. DAUX, *A travers les Calendiers liturgiques*, in *Science catholique*, 1906, Nov., 1068 ss.

(4) Alludiamo, in particolare, al Calendario (mutilo dei primi sei mesi) del cosidetto *Breviario di S. Chiara* (cf. CHOLAT, *op. cit.*, 39-45, e VAN DIJK, *The Breviary of Saint Clare*, 367-74); — del *Breviario di S. Francesco*, ch'è anteriore di alcuni anni al 1224 (cf. VAN DIJK, *The Breviary of Saint Francis*, 26-40); — del *Breviario francescano di Monaco, Codice S. Anna* (cf. LE COROU, *op. cit.* 153-63); — dell'altro Breviario francescano, codice VI G. 38 della Bibl. Nazion. di *Napoli* e dell'*Ordinarium* d'Innocenzo III contenuto nel Ms. Lat. 4162 A della Bibl. Nazion. di Parigi (cf. V. L. KENNEDY, C.S.B., *The Calendar of Early Thirteenth Century Curial Missal*, in *Medieval Studies* 20, 1959, 119-26).

(5) Il *Le Carou, l. c.*, mise a confronto il Calendario del Codice S. Anna con quello della Basilica Lateranense (non perciò della Curia) di circa il 1143, edito dal Fischer nel 1916; — il Kennedy ha ora messo a confronto i Calendari citati del Ms. di Napoli, del Breviario di S. Francesco e dell'*Ordinario* d'Innocenzo III secondo il codice Parigino, che finora nessuno prima di lui aveva ricostruito e fatto conoscere.

nostro Ms., si riscontra omesso in quello estratto dall'Ordinario: tali sono, ad esempio i nomi di *S. Massimo* (14 aprile), *S. Erasmo* (2 giugno), *S. Crescenzia* (15 giugno), *S. Eufemia* (16 settembre). Pertanto al riguardo va osservato, che ognuno dei predetti Santi si trova normalmente festeggiato unitamente ad altri Santi (come è attestato dalla *Oratio* collettiva), e di questi " altri " Santi se ne ha menzione anche nel citato calendario Innocenziano.

Altra divergenza si ha nella (non verosimile) omissione in questo stesso calendario della festa di *S. Giacomo Apostolo* (25 luglio), mentre invece è registrata, allo stesso giorno, quella di *S. Cristoforo,* il quale invece in tutti i breviari risulta solo commemorato: evidentemente c'è qui di mezzo un errore del copista.

Altre omissioni (e questo è tutto) sono: le festività di *S. Bonifacio* (14 maggio), *S. Evaristo* (26 ottobre), *SS. Vitale* ed *Agricola* (4 nov.), *S. Saba* (5 dic.), *S. Melchiade* (10 dic.); ma a tale proposito è doveroso tener conto che il Kennedy ci fa sapere, implicitamente, che il Calendario da lui ricostruito non è forse del tutto completo; infatti egli osserva (cf. pag. 118, nota 20) che per ottenere una lista completa dei Santi menzionati nell'Ordinario Innocenziano è necessario leggere per intero il Ms., per il fatto che alcune festività non contenute nel Proprio dei Santi, sono talvolta menzionate *en passant* nelle Rubriche del Proprio del Tempo. Noi stessi possiamo confermare l'esattezza di questa osservazione, e citiamo il caso dei *SS. Basilio* e *Martina* (1 genn.) i cui nomi, omessi sempre nel Santorale, si trovano invece in una Rubrica del " Proprium de Tempore "; e così di alcuni altri. Mancante, infine, appare nel Calendario Innocenziano la *Dedicaz. delle Basiliche degli Apostoli Pietro e Paolo;* eppure essa non può non esservi: è probabile pertanto che si trovi menzionata (come avviene nel nostro Ms.) in qualcuna delle rubriche che accompagnano la precedente festa *della Dedicaz. della Basilica del Salvatore* (9 nov.).

Due soltanto sono forse i Santi del Calendario Innocenziano che con certezza non hanno riscontro in quello Francescano: *S. Alessio* (17 luglio) e *S. Pastore*, prete (26 luglio); si tratta però di due santi romani festeggiati quasi esclusivamente nelle basiliche dell'Urbe; ma a colmare, in parte, tale omissione, il nostro Calendario francescano registra al 14 maggio il nome di *S. Bonifacio* martire, verso il quale nella Chiesa fioriva un culto più diffuso, che invece manca nel Calendario Innocenziano.

Risultato critico di tale confronto è:

1) che fonte diretta del primitivo Breviario francescano è stato l'*Ordinario d'Innocenzo III*, cioè l'ufficiatura liturgica della Cappella Papale esistente in Laterano, e non già l'ufficia-

tura — alquanto diversa — della Basilica del Laterano, come con facile equivoco da alcuno potrebbe supporsi (6);

2) che i Francescani adottando nel 1224 per tutto il loro Ordine l'Ufficiatura della Curia Romana (salvo, come sappiamo, il testo del Salterio) non aumentarono quasi affatto il numero delle festività a scapito del tradizionale *cursus* dell'Ufficio feriale (come pure s'è favoleggiato) e nemmeno sensibilmente lo diminuirono o lo variarono: in una parola si attennero fedelmente al precetto della Regola approvata da Papa Onorio l'anno precedente, per il quale essi erano obbligati a fare il divino Ufficio « *secundum ordinem Romanae Ecclesiae* », cioè conformemente a quell'*Ordo officiorum* che ognora sarebbe stato in vigore presso la Curia Papale, e questo nel 1224 era ancora l'*Ordo* stabilito da Papa Innocenzo III.

Passando ora alla pubblicazione del ricostruito Calendario, preavvertiamo che, per maggior comodo degli studiosi, abbiamo creduto opportuno corredare l'ampio quadro delle solennità liturgiche di una gran parte delle Rubriche che l'accompagnano nel Ms. e che sappiamo essere state, non molto tempo dopo (correzione Aimoniana, 1243-44), in alcuni casi corrette e in altri anche mutate.

(6) Ricordiamo, che dalla fine del sec. IX a tutto il XIII l'Ufficiatura del più insigne tempio della cristianità, la Basilica Lateranense, fu compiuta da una comunità di *Canonici Regolari di S. Agostino* provenienti dal Priorato di S. Frediano di Lucca.

L'*Ordo officiorum Ecclesiae Lateranensis* di circa il 1145 (quello, per meglio intenderci, pubblicato dal Fischer e messo a confronto dal Le Carou con l'Ufficio dei Minoriti del secolo XIII) è l'*Ordo* seguito dai detti Canonici e non già quello propriamente della " Chiesa Romana ". Per persuadersene basta scorrere il Calendario (riportato dal LE CAROU alle pp. 153-163) ove, tra l'altro, *S. Agostino* è detto "*Padre nostro*" e la festa del medesimo ha un risalto eccezionale perchè celebrata con Ottava di nove lezioni. Propria del medesimo calendario agostiniano è la festa di *S. Frediano* (14 Marzo), mentre inoltre vi si trovano parecchie altre solennità liturgiche di Santi che non hanno riscontro nè nell'Ordinario d'Innocenzo III, nè nel Breviario francescano (per es. *S. Paola; SS. Ciro* e *Giovanni; S. Celestino*, pp.; *S. Venanzio*, mart. e *S. Venanzio*, vesc.; *SS. Quirico* e *Giulitta; Martiri Canzianiti; S. Giustino; S. Romano; S. Aurea; S. Antonio*, mart.; *S. Ilario*, pp.; *S. Fausta; S. Eusebio*, pp.; *S. Cassio*, vesc.; *S. Germano di Capua; S. Ilario*, vesc.; *S. Leonardo*, vesc.; *S. Brizio; S. Gelasio*, pp.; *S. Prospero*, vesc.; *S. Pietro d'Alessandria; S. Bibiana; SS. Nemesio e C.; S. Barbara; S. Zenone*, vesc.; *S. Surio*, vesc.).

Ufficiatura parimenti in qualche parte diversa da quella della Cappella Papale era anche l'altra seguita dai Canonici della Basilica di S. Pietro, com'è facile rilevare dal Calendario e dal testo del noto *Antifonario* pubblicato dal TOMMASI, IV, 1-169; in tutte però si ravvisa una fonte antica comune e romana, che da alcuni si dice essere opera di S. Gregorio il Grande.

Serie cronologica delle Feste dei Santi e loro Rubriche

GENNAIO

1. Ottava di Natale (Circoncis. del Signore). — SS. Basilio e Martina. — Nove lez.
2. Ottava di S. Stefano. — »
3. Ottava di S. Giovanni Ev. — »
4. Ottava dei SS. Innocenti. — »
5. Vigilia dell'Epifania. — »
6. Epifania. — »
7.
8.
9.
10. S. Paolo, primo eremita (Commem.).
11. S. Igino, pp. e m.
12.
13. Ottava dell'Epifania. — Nove lez.

1. La festa della Circoncisione è detta semplicemente "*Octava Domini*". — Ai primi vespri e alle Laudi si fa la commemorazione dei *SS. Basilio* e *Martina* e si omette quella delle Ottave correnti. — Trascorsa l'Ottava di Natale si riprende la recita del Piccolo Ufficio della Madonna; non si dice più negli Inni *Gloria tibi, Domine, qui natus es de Virgine;* a pranzo e a cena si torna a dire *Oculi omnium* e *Edent pauperes*: tutto ciò sino alla Vigilia di Epifania.

2-4. Gli Uffici di queste Ottave sono come quelli delle relative feste, cioè di nove lezioni.

5. In questo giorno si ripete il " cursus " dell'Ottava di Natale, come nell'attuale Breviario Romano, ma con lezioni diverse.

6. L'Ufficio è lo stesso che quello odierno. — Una rubrica dice: « Et cotidie usque ad Octavam facimus novem lectiones, et leguntur sex lectiones de sermonibus Epiphaniae et tres de Homilia » (fol. 50ᵛ). Un'altra ha: « Notandum, quod quando festivitas Epiphaniae in Dominica venerit, totum offcium quod est pro Dominica infra Octavam, dicimus in sabbato ante Octavam » (fol. 53ʳ).

11. Nel calendario del Brev. di S. Franc. ha 9 lezioni; nel nostro Ms non si dice nulla, ma è da ritenere che la festa di questo Santo papa si celebrasse anche con 9 lezioni, come le feste degli altri Santi Pontefici (cf. appresso al giorno 14).

10-14. « De festivitatibus quae infra octavam veniunt, nihil de eis facimus; sed peracta octava facimus festum *S. Igini* papae martiris; alio die festum *S. Felicis*, et deinceps per ordinem sicut festivitates veniunt. Sed de *S. Paulo* primo heremita et de *S. Mauro* post octavam Epiphaniae facimus solummodo commemorationem cum aliis festivitatibus, scil. S. Igini et S. Felicis » (fol. 53ʳ).

14. S. Felice in " Pincis ", prete e m. Tre lez.
15. S. Mauro, abbate. — (Comm.).
16. S. Marcello, pp. e m. Nove lez.
17. S. Antonio, abbate. Tre lez.
18. S. Prisca, v. e m. — (Comm.).
19. SS. Mario, Marta, Audiface e Abaco, mm. Nove lez.
20. SS. Fabiano e Sebastiano, mm. »
21. S. Agnese, v. e m. »
22. SS. Vincenzo ed Anastasio, mm. »
23. S. Emerenziana, v. e m. Tre lez.
24.
25. Conversione di S. Paolo. Nove lez.
26.
27.
28. S. Agnese " secundae ". Nove lez.
29.
30.
31.

FEBBRAIO

1.
2. Purificazione della B. Vergine. Nove lez.
3. S. Biagio, vesc. e m. Tre lez. (?).
4.

---

14. Su questo Santo, ad onore del quale era eretta in Roma sul colle Pincio una chiesa, cf. TOMMASI, IV, 2.

17. Più tardi (verso il 1257) venne prescritto che l'Ufficio di questo Santo venisse fatto con nove lezioni (cf. LE CAROU, 196).

21. « Nota, quod si haec festivitas in Dominica venerit, in Dominica celebratur cum commemoratione Dominicae: idest antiph. orat. et hom. in IX lect.; — in nocturno [Lodi] fiat commemoratio de festo, et de Dominica fiant alia omnia » (fol. 269ᵛ).

25. « Nota, quod quandocumque aliquod festum apostolorum *Petri* et *Pauli* celebratur in Dominica, de qua fit commemoratio, commemoratio debet semper precedere commemorationem alterius eorundem in vesperis utrisque et matutino » (fol. 274ʳ).

28. Come ricordiamo in altra parte di queste note, una di queste due festività celebrava la nascita della Santa, l'altra, il martirio. Rubr.: « Capit., hymn. et versic. sicut in festo eius; sed hic autem dicitur ad Magnificat antiph.: *Stans a dextris eius*... Oratio: *Deus, qui nos annuae b. Agnetis*... — Ad Matutinum omnia dicimus sicut in festo eius praeter psalmos; ipsi vero dicuntur de Communi Virginum ad noct. et vesperas. Lectiones leguntur de passione eius » (fol. 275ᵛ). — Anche il Brev. di S. Franc. ha « secundae ».

2. « Si festum *Purificationis sanctae Mariae* venerit in sabbato Septuagesimae totum vesperum dicitur de sancta Maria. Dicta oratione festivitatis addatur *Dixit Dominus ad Adam*, vers. *Vespertina oratio*, oratio *Preces populi tui*. Postea de festo

5. S. Agata, v. e m. Nove lez.
6.
7.
8.
9.
10. S. Scolastica verg. Tre lez.
11.
12.
13.
14. S. Valentino, mart. Nove lez.
16.
17.
18.

S. Blasii antiph., vers. et oratio. Finita oratione alte dicatur *Benedicamus Domino, Alleluja, Alleluja*, Resp. *Deo gratias, Alleluja, Alleluja*; vel etiam si aliqua magna festivitas venerit, observetur sicut praetaxatum est; et non fit aliqua commemoratio de Apostolis, neque de Pace, si festum est » (fol. 74ᵛ).

10. « Nota, quod si festum *S. Scolasticae* in Quadragesima venerit, tale officium facimus: — Ad vesperas vigiliae post dictos psalmos feriales, dicitur Capitulum *Fratres, qui gloriatur*, hymnus *Iesu, corona virginum* et vers. *Specie tua*. Ad Magnif. antiph. *Veni, sponsa Christi*. Dicitur antiph. de feria et oratio, et de Apostolis et de Pace. Peractis vesperis de die, dicimus vesperas pro Defunctis, et orationes, non prostrati, sed stantes.

" Ad matutinum primo dicimus *Canticum graduum*, et ad omnes orationes stamus; cum vero psalmos dicimus, sedemus. — Post matutinum beatae Virginis dicimus matutinum de festo. Ad matutinum: Invitator. *Regem Virginum*, hymn. *Virginis proles*. Ad nocturnum, antiph. et psalmi feriales, duae lectiones et tria responaria de festo; tertia lectio de Homelia feriae.

" Ad Laudes: antiphona *Haec est virgo sapiens* cum ceteris antiphonis et psalmis suis; Capit. *Qui gloriatur*; hymn. *Iesu, corona virginum*; vers. *Diffusa est gratia*. Ad Benedictus antiph. *Simile est regn. cael.*; oratio; postea antiph. de feria et vers. et orat. de Apostolis et de Pace. — His finitis, dicuntur Laudes pro Mortuis, et stantes dicimus orationes. Psalmos poenitentiales non dicimus nec Letaniam neque orationes, quia in nullo officio genua flectimus.

" Ad Primam *Kyrie eleison* tribus vicibus, *Pater noster* et *Credo* cum confessione, Ps. *Miserere mei*. — Missam dicimus de feria cum commemoratione de festo; Tertiam, Sextam, Nonam de festo. — Vesperae, si aliquod festum non subsequitur, de feria dicuntur.

" Tale officium facimus pro omni festo trium lectionum per totum annum, in capitulis, hymnis, versiculis, antiphonis, responsoriis, lectionibus et orationibus ad festum spectantibus et convenientibus sine commemoratione feriae, excepto a Dominica de Adventu usque ad festum Nativitatis » (fol. 87ʳ).

14. Di questa festività nel Ms. c'è solamente l'*Oratio*, ed essa è una di quelle del Comune. Crediamo pertanto che essa fosse di 9 lezioni, perchè così la troviamo nel calendario del *Brev. di S. Franc.* (cf. VAN DIJK, *The Brev. of S. Fr.*, 30) e nei calendari francescani della Bibl. Naz. di Napoli, da noi riscontrati, VI E. 20 e VI G. 38.

19.
20.
21.
22. Cattedra di S. Pietro, principe degli Apostoli. Nove lez.
23.
24. S. Mattia, apostolo. »
25.
26.
27.
28.

MARZO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9. SS. Quaranta Martiri. Nove lez.
10.
11.

---

22. Il fatto che nel primitivo Breviario francescano si celebrava solamente una festa della *Cattedra di S. Pietro,* e senza alcuna specificazione di "Romana" o di "Antiochena", è una delle prove sicure da aggiungere a conferma dell'opinione di molti dotti, tra cui i Bollandisti, secondo la quale la Chiesa Romana non celebrava anticamente che un'unica festa della Cattedra di S. Pietro (cf. su questo argomento l'opera del TOMMASI, t. IV, pp. 3-4).

24. « Sciendum, quod eo anno qui bisextus est, festum *S. Matthiae* non celebratur eo die quo in Martyrologio scriptum est, sed in secundo die advenienti post praedictam festivitatem; et in illis praedictis duobus diebus denuntiatur in unoquoque die "VI Kal. Martii"; luna tamen non mutatur, quod non praecedat ordinem sui cursus. Unde versus: *Bisextus sextae Martis tenuere Kalendae — Postremoque die celebrantur festa Matthiae* » (fol. 282^{v}).

1. Una rubrica, registrata tra la festa di *S. Mattia* e quella dei *SS. Quaranta,* dice: « Notandum, quod omnes festivitates quae celebrantur feria II, vesperae quae dicuntur in vigilia, idest in sero Dominicae, totum [officium] dicitur de Dominica; post orationem Dominicae additur antiph. de festo cum orat. et vers. festivitatis, excepto quando fit officium duplex: tunc enim dicuntur vesperae in sero Dominicae de festo, sicut in vigilia ipsius festivitatis, et non fit commemoratio de Dominica. Si vero fuerit festivitas Apostolorum, vel S. Crucis, vel S. Michaelis, incipitur a Capit. de festo et dicitur de eo usque in finem; post orationem festivitatis fit commemoratio de Dominica. — In festivitatibus omnibus quae venerint in Quadragesima et fiunt IX lectiones, octo lectiones fiunt de festo, nona vero lectio legitur de homilia feriae » (fol. 282^{v}).

12. S. Gregorio, pp. Nove lez.
13.
14.
15.
16.
17.
18.
19.
20.
21. S. Benedetto, abbate. Nove lez.
22.
23.
24.
25. Annunziazione della B. Vergine Maria. Nove lez.
26.
27.
28.
29.
30.
31.

APRILE

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.

---

21. « Sciendum, quod si festum *S. Benedicti* vel *Annunt. B.M.V.* venerit infra Hebdomadam Maiorem usque ad quartam feriam ipsius hebdomadae, celebratur quacumque die venerit; sed si in quinta, vel sexta feria, vel in sabbato et in tota hebdomada paschali venerit, transferri debet in prima hebdomada post octavam Paschae, feria secunda et deinceps sicut venerit, tamen in antiphonis vespertinalibus et nocturnalibus, et in vers. et respons. dicatur *Alleluja* in omnibus finibus, et in hymnis *Gloria tibi, Domine, qui surrexisti* adiungitur si potest aequari in tonis hymnorum » (fol. 284^{r}).

25. « Non fit aliqua commemoratio de Apostolis, neque de Pace » (*ibid.*) Sei lezioni vengono tratte dal sermone di S. Agostino *Vidi portam in domo Domini clausam* e tre dall'omelia di S. Ambrogio *Latent quidem divina mysteria* (fol. 284^{r}).

14. SS. Tiburzio, Valeriano e Massimo, mm. Nove lez.
15.
16.
17. S. Aniceto, pp. e m. Nove lez.
18.
19.
20.
21.
22. SS. Sotero e Caio, papi e mm. Nove lez.
23. S. Giorgio, m. Nove lez.
24.
25. S. Marco, Evang. Nove lez.
26. SS. Cleto e Marcellino, papi e mm. Nove lez.
27.
28. S. Vitale, m. Nove lez.
29.
30.

Maggio

1. SS. Filippo e Giacomo, apostoli. Nove lez.
2.
3. Ritrovamento della S. Croce. — SS. Alessandro, Evenzio, Teodolo e Giovenale, mm. 9 lez.
4.
5.
6. S. Giovanni a Porta Latina. Nove lez.
7.

22. Tra la festa di questi Santi e quella di S. Giorgio si ha nel Ms. una serie di rubriche con le quali viene ordinato l'ufficio del Comune dei Martiri "tempore paschali". Esso corrisponde a quello anche attualmente in uso nel Breviario Romano, salvo qualche particolare. — Diamo alcune rubriche: « Omnis festivitas si quid habet proprii, primo dicitur de proprio; sed si caret proprio, de sermone leguntur lectiones [S. Ambros.], scil. *Dignum et congruum* et tres de homilia S. Augustini: Evang. secundum Ioh. *Ego sum vitis,* homil. *Iste locus evangelicus, fratres, ubi se dicit* ». — « Notandum, quod si festum Paschae progreditur in Aprili ita quod omnes festivitates IX lectionum, quae in eodem mense veniunt, possunt celebrari secundum quod veniunt, celebrentur; verum si festum *S. Marci* venerit feria IIII post Pascha, feria II post Octavam celebratur festum *SS. Tiburtii* et *Valeriani;* feria III festum *S. Georgii,* dimissis festis *SS. Aniceti, Sotheris* et *Gaii* pp. et m. et aliorum; feria quarta festum *S. Marci* celebretur. Sed si festum Paschae extenditur quod veniat usque ad festum *S. Marci,* post Octavam Paschae feria II celebratur festum *S. Georgii,* feria quarta festum *S. Marci* » (fol. 284v).

26. Sullo stato della controversia nel sec. XVIII intorno all'identità o meno di *Cleto* e *Anacleto* si hanno parecchi riferimenti preso il Tommasi, IV, 6.

8. Apparizione di S. Michele arcangelo. Nove lez.
9.
10. SS. Gordiano ed Epimaco, mm. Nove lez.
11.
12. SS. Nereo, Achilleo e Pancrazio, mm. Nove lez.
13.
14. S. Bonifacio, m. Nove lez.
15.
16.
17.
18.
19. S. Pudenziana, verg. Nove lez.
20.
21.
22.
23.
24.
25. S. Urbano, pp. e m. Nove lez.
26. S. Eleuterio, pp. e m. Nove lez.
27. S. Giovanni I, pp. e m. Nove lez.
28.
29.
30. S. Felice, pp. e m. Nove lez.
31. S. Petronilla, verg. Nove lez.

8. Una rubrica avverte che tutti gl'Inni di questa festività vanno cantati nel loro tono e non già in quello pasquale (fol. 289r). — Un'altra dice: « Si festivitas ista venerit infra octavam Ascensionis usque ad vigiliam Pentecostes, ipso die quo venerit celebretur, excepto quod si venerit ipso die Ascensionis, tunc non celebratur, sed die proximo advenienti. Vesperae dicuntur de festo usque ad finem, cum commemoratione de Ascensione. — Omnes autem festivitates, quae infra octavam Ascensionis venerint, infra eam celebrentur. Illae autem festivitates, quae veniunt a die Resurrectionis usque ad Octavam, et a die Pentecostes usque ad Octavam, nullum de eis officium facimus, quia nec possumus nec debemus, pro eo quod quotidie tres tantum lectiones facimus » (fol. 289v).

19. « Si festum hoc venerit ante Ascensionem, totum officium de Communi Virginum facimus. Invitatorium *Regem virginum* in tono *Exultent in Domino Sancti;* hymnus de Virginibus in tono paschali, scil. *Iesu, corona virginum* cum *Gloria tibi, Domine, qui surrexisti.* In I nocturno antiph. *O quam pulcra est casta gen.,* sub qua sola dicuntur tres psalmi de Virgin.; in II noct. antiph. *Specie tua* sub qua tres alii psalmi; in III noct. antiph. *Nigra sum,* sub ea tres alii psalmi. Responsoria de Communi Virginum. In omnibus vero antiph., respons. et vers. adiungitur *Alleluja* in fine. Ad Laudes hymn. *Huius obtentu, Deus alme* in tono proprio, quia non potest converti in tono paschali » (fol. 290r).

GIUGNO

1.
2. SS. Marcellino, Pietro ed Erasmo, mm. Nove lez.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9. SS. Primo e Feliciano, mm. Nove lez.
10.
11. S. Barnaba, apost. Nove lez.
12. SS. Basilide, Cirino, Nabore e Nazario, mm. Nove lez.
13.
14. SS. Vito, Modesto e Crescenzia, mm. Nove lez.
15.
16.
17.
18. SS. Marco e Marcellino, mm. Nove lez.
19. SS. Gervasio e Protasio, mm. Nove lez.
20. S. Silverio, pp. e m. Nove lez.
21.
22. S. Paolino, vesc e conf. Nove lez.
23. Vigilia.
24. Nascita di S. Giovanni Battista. Nove lez.

---

24. « Infra octavam *C. Iohannis* totum officium agitur sicut in natali eius, et singulis diebus fiunt IX lectiones, nisi festum occurrat; et non fit commemoratio de Apostolis, neque de Pace.

— Dominica quae occurrit in octava b. Ioh. nihil dicitur de Dominica, sed in Missa dicitur *Credo.* Simili modo fit in Dominica quae occurrit infra octavam *S. Laurentii,* quia nullum habemus diem in quo possit officium Dominicae celebrari.

— Verumtamen nec debet praetermitti officium Dominicale, sed in antea extendi ita quod officia Dominicalia per ordinem celebrentur. Tali ordine fiat: officium Dominicae, quae occurrit infra octav. b. Ioh. Bapt., dicatur in Dominica, quae occurrit infra octav. apostol. Petri et Pauli, sicut ibi de eo statutum est; et officium illius Dominicae, quae venit infra octav. apostol. Petri et Pauli, fiat in sequenti Dominica post octavam eorundem apostolorum; et deinceps per ordinem. Hoc idem observetur de Dominica, quae venit infra octav. S. Laurentii. Verum si numerus hebdomadarum excesserit numerum officiorum ita quod officia non sufficiant, officia praedictarum Dominicarum (scil. offic. Domin. quae venit infra octav. b. Ioh. Bap., et offic. Domin. quae venit infra octav. apost. Petri et Pauli, et offic. Domin. quae venit infra octav. S. Laurentii) in antea extendantur. Illud idem fiat de offcio Dominicae quae venit infra octav. Assumptionis b. Virginis Mariae, si necesse fuerit » (fol. 296[v]). — Una mano di tempo poco posteriore annotò in margine: « *Ista Rubrica non stat secundum modum novum* ».

25.
26. SS. Giovanni e Paolo, mm. Nove lez.
27.
28. S. Leone II, pp. — Vigilia. Nove lez.
29. SS. Apostoli Pietro e Paolo. Nove lez.
30. Commemorazione di S. Paolo. Nove lez.

LUGLIO

1. Ottava di S. Giovanni Battista. Nove lez.
2. SS. Processo e Martiniano, mm. Nove lez.
3.
4.
5.
6. Ottava degli apostoli Pietro e Paolo. Nove lez.
7.
8.
9.
10. SS. Sette Fratelli, mm. e la loro madre Felicita. Nove lez.
11. S. Pio I, papa. Nove lez.
12. SS. Nabore e Felice, mm. Nove lez.

---

28. « In Vigilia apostol. *Petri* et *Pauli* ad Missam de Vigilia non dicitur *Gloria* in excelsis, quamvis in nocte dixerimus novem lectiones pro *S. Leone* » (fol. 298[r]).

29. « In Vesperis [i secondi] si fuerimus apud ecclesiam *S. Pauli* dicimus antiph. *Ego plantavi* cum reliquis psalmis *Dixit Dominus* et in fine *ps. Laudate Domin. o.g.,* Capit. *Bonum certamen,* hymnus *Doctor egregie...* Si autem ibi non fuerimus dicimus in vesperis antiph. *Iuravit Dominus* cum suis antiph. et psalmis, Capit. *Misit Herodes,* hym. *Aurea luce...* » (fol. 301[r]). — Nota, quod isto die [29] non fit aliqua commemoratio de *S. Paulo,* quia oratio communis est, nisi essemus ad ecclesiam S. Pauli, sicut dictum est. In istis duabus festivitatibus nullam commemorationem facimus de S. Iohanne, quia fit officium duplex » (*l.c.*).

1. « De *S. Paulo* nihil speciale dicitur. — In nocte et per totum diem omnia officia de *S. Iohanne* cum commemoratione de Apostolis. Vesperum totum dicitur de S. Ioh. usque ad Capitulum; ex tunc Capit., hymn., vers. et antiph. ad Magnificat de SS. MM. *Process. et Martin.* Post hoc additur antiph. *Puer qui natus* cum vers. et oratione. Postea de Apostolis antiph. *Gloriosi princip. terrae* » (fol. 304[r]). — « Infra Octav. Apostol. omnia officia dicuntur de Communi Apostolorum... et leguntur sex lectiones de sermone S. Maximi et tres de hom. de Comm. Apostol. » (*l. c.*).

2. « Notandum, quod si festum *SS. Processi et Martin.* die dominico venerit, eo die non celebratur, quia proprium officium de eo non habetur, et ideo officium de Comm. Martyr. pro dicta festivitate die lunae venturo transferimus... » (fol. 305[v]).

6. « In *Octava Apostolorum* facimus duplex officium. Omnia officia dicimus de Comm. Apost.; sex lectiones leguntur de sermone S. Augustini in libro de Verbis Domini, scil. *Evangelium, quod recentissime...* » (*l. c.*).

13. S. Anacleto, pp. e m. Nove lez.
14.
15.
16.
17.
18. S. Sinforosa e i suoi Sette Figli, mm. Nove lez.
19.
20.
21. S. Prassede, verg. Nove lez.
22. S. Maria Maddalena. Nove lez.
23. S. Apollinare, m. Nove lez.
24. S. Cristina, v.e m. — Vigilia. Nove lez.
25. S. Giacomo Magg., apost. — S. Cristoforo, m. Nove lez.
26.
27. S. Pantaleone, m. Nove lez.
28. SS. Nazario e Celso, mm. — SS. Vittore e Innocenzo papi. Nove lez.
29. S. Felice III, pp. — SS. Simplicio, Faustino e Beatrice, mm. Nove lez.
30. SS. Abdon et Sennen, mm. Nove lez.
31.

AGOSTO

1. S. Pietro in Vincoli. — SS. Maccabei, mm. Nove lez.
2. S. Stefano I, pp. e m. Nove lez.
3. Ritrovamento del corpo di S. Stefano Protom. Nove lez.
4.
5.
6. S. Sisto II, pp. e m. — SS. Felicissimo ed Agapito, mm. Nove lez.
7. S. Donato vesc. e m. Nove lez.
8. SS. Ciriaco, Largo e Smaragdo, mm. Nove lez.
9. Vigilia.
10. S. Lorenzo, diac. e m. Nove lez.
11. SS. Tiburzio e Susanna, mm. Nove lez.
12.
13. SS. Ippolito, Cassiano e Concordia, mm. Nove lez.

26. Il calendario del *Brev. di S. Franc.* registra in tale giorno la festa di S. Pastore con 3 lezioni.

10. « Officium beatae Mariae Virginis resuminus secundo die post festum b. Laurentii, et dicimus usque ad vesperum vigiliae Assumptionis. — Infra octavam *S. Laurentii* singulis diebus facimus novem lectiones, nisi aliquod festum intervenerit; et non fit commemoratio de Apostolis, neque de Pace usque ad octavam Assumptionis Beatae Virginis » (fol. 317r).

13. « Si festum *S. Hyppoliti* venerit in Dominica, totum officium facimus de S. Laurentio cum commemoratione de S. Hyppolito in vesperis, in matutino et in missa » (fol. 317v). — Rubrica identica nel *Brev. di S. Franc.*, fol. 137v (CLOP, 783).

14. S. Eusebio, prete e m. — Vigilia. Nove lez.
15. Assunzione della B. Vergine Maria. Nove lez.
16.
17. Ottava di S. Lorenzo. Nove lez.
18. S. Agapito, m. Nove lez.
19.
20.
21.
22. Ottava dell'Assunzione. — SS. Timoteo, Ippolito e Sinforiano, mm. Nove lez.
23.
24. Vigilia.
25. S. Bartolomeo Apost. Nove lez.
26. S. Zefirino, pp. e m. Nove lez.
27.
28. S. Agostino vesc. e conf. — S. Ermete, m. Nove lez.
29. Decollazione di S. Giov. Battista. — S. Sabina, v. e m. Nove lez.
30. SS. Felice e Adaucto, mm. Nove lez.
31.

SETTEMBRE

1. SS. XII Fratelli, mm. — S. Egidio, abb. Nove lez.
2.
3.

14. « In festo *S. Eusebii*, quod est Vigilia S. Mariae, totum officium facimus de *S. Laurentio* cum commem. de S. Eusebio in vesp. et matutino. Missa dicitur de Vigilia; prima oratio de Vig., secunda de S. Laurentio, tertia de S. Eusebio. Ad matutinum nona lectio legitur de S. Eusebio » (*l. c*). — Rubrica identica nel *Brev. di S. Franc.*, fol. cit.

15. « *Infra Octavam S. Mariae* omni nocte VI lectiones legantur de sermone ipsius festivitatis et tres de homelia, nisi aliquod festum occurrat » (fol. 321r).

18. « In vigilia octavae *S. Laurentii* ad vesperum, finitis V psalmis pro S. Maria, additur Capit., hymn., et vers., et antiph. ad Magnificat et oratio sicut in vigilia ipsius, postea de S. Maria. In nocte et per totum diem omnia officia dicuntur de S. Laurentio cum commemor. de S. Maria. Vesperum totum dicimus de S. Laurentio cum commemor. de S. Maria. Vesperum totum dicimus de S. Laurentio usque ad Capitulum; ex tunc dicitur Capit., hymn. et vers. et antiph ad Magnificat pro *S. Agapito;* postea additur antiph. *Beatus Laurentius* cum vers. et oratione; postea de S. Maria antiph. *Hodie Maria* cum vers. et oratione » (fol. 323r).

22. « In *Octava S. Mariae* omnia officia dicimus sicut in die festivitatis; nona lectio fit de S. Timotheo » (f. 323v).

25. A questo giorno anche nel *Brev. di S. Franc.*, e nei cit. Calendari francescani di Napoli.

1. « Octo lectiones fiant de *Martyribus*, et nona de *S. Aegidio* » (f. 326v). Più tardi però S. Egidio ebbe nove lezioni (cf. LE CAROU, 196).

2. I primi due notturni sono dei *SS. Martiri;* il terzo invece e tutto il resto dell'Ufficio della *S. Croce*. — Una rubrica ha: « Si festum *S. Crucis* ante feriam quar-

4.
5.
6.
7.
8. Natività della B. Verg. Maria. — S. Adriano, m. Nove lez.
9. SS. Gorgonio e Doroteo, mm. Nove lez.
10.
11. SS. Proto e Giacinto, mm. Nove lez.
12.
13.
14. Esaltazione della S. Croce. — SS. Cornelio e Cipriano, mm. Nove lez.
15. S. Nicomede, m. Nove lez.
16. SS. Lucia, Geminiano ed Eufemia, mm. Nove lez.
17.
18.
19.
20. S. Eustachio, m. — Vigilia. Nove lez.
21. S. Matteo, apost. ed ev. Nove lez.
22. S. Maurizio e Comp., mm. Nove lez.
23. S. Lino, pp. e m. Nove lez.
24.
25.
26. SS. Cipriano, vesc. e m., Giustina v. e m. Nove lez.
27. SS. Cosma e Damiano, mm. Nove lez.
28.
29. Dedicazione della basilica di S. Michele arcangelo. Nove lez.
30. S. Girolamo, prete e conf. Nove lez.

---

tam venerit, in ipsa hebdomada ieiunia celebrantur; sin autem post quartam vel in quarta, in advenienti hebdomada celebrantur. — Scire debemus, quod in his tribus diebus *Quatuor Temporum* non leguntur lectiones in nocte de homelia, quia antiphonae ad Benedict. et ad Magnif. propriae non habentur; legimus itaque de historiis veteris Testamenti de Iudith vel de Hester.

— Sciendum est, quod in tribus diebus *Quatuor Temporum* non dicimus orationes proprias feriae ad omnes horas, sed tantum ad Missam. In aliis vero horis oratio praecedentis Dominicae dicitur; ad Missam autem Feriae dicimus proprias orationes, et non de Dominica » (fol. 332v).

20. « Nota, quod si festum *S. Eustachii* venerit in Dominica, de festo facimus solummodo commemorationem in vesperis, in matutino et in missa; sed si alio die venerit quam in Dominica, novem lectiones fiunt more solito » (fol. 333r).

29. « Nulla fit commemoratio de Apostolis et de Pace » (fol. 335r).

30. L'antifona ai vespri è quella dei "Dottori", cioè *O doctor optime* (fol. 339r). — Un decreto del Capitolo Generale dei Frati Minori (Narbona, 1260) ordinò che « de quatuor praecipuis Ecclesiae Doctoribus Augustino, Hieronymo, Ambrosio, Gregorio, fieret officium semiduplex».

Ottobre

1. S. Remigio, vesc. e conf. Nove lez.
2.
3
4.
5.
6.
7. S. Marco, pp. e conf.; — SS. Sergio, Bacco, Marcello ed Apuleio, mm. Nove lez.
8.
9. SS. Dionisio, Rustico e Eleuterio, mm. Nove lez.
10.
11.
12.
13.
14. S. Callisto, pp. e m. Nove lez.
15.
16.
17.
18. S. Luca, evang. Nove lez.
19.
20.
21. S. Ilarione, abb. Tre lez.
22.
23.
24.
25. SS. Crisanto e Daria, mm. Nove lez.
26. S. Evaristo, pp. e m. Nove lez.
27. Vigilia.
28. SS. Simone e Giuda, apostoli. Nove lez.
29.
30.
31. Vigilia.

Novembre

1. Festa di Tutti i Santi. — S. Cesario, m. Nove lez.
2.
3.
4. SS. Vitale ed Agricola, mm. Nove lez.

---

21. Nel *Breviario di S. Francesco* questa festività è detta di 3 lezioni, e così pure nei due citati Calendari di Napoli; dal nostro Ms. nulla si può desumere al riguardo, ma è certo che ne ebbe nove solo verso il 1257 (cf. Le Carou, 196).

1. « Si festivitas *Omnium Sanctorum* in Dominica venerit, nihil de Dominica facimus; sed infra hebdomadam dicimus orationem et officium Missae de Dominica

5.
6.
7.
8. SS. Quattro Coronati, mm. Nove lez.
9. Dedicaz. della Basilica del Salvatore. — S. Teodoro, m. Nove lez.
10. SS. Trifone, Respicio e Ninfa, mm. Nove lez.
11. S. Martino, vesc. e conf. — S. Menna, m. Nove lez.
12. S. Martino I, pp. e m. Nove lez.
13.
14.
15.
16.
17.
18. Dedicazione delle basiliche dei SS. Apost. Pietro e Paolo. Nove lez.
19. S. Ponziano, pp. e m. Nove lez.
20.
21.
22. S. Cecilia, v. e m. Nove lez.

---

praeterita, licet historia Ezechiel incipiatur in illa hebdomada. — Finitis vesperis diei huius dicuntur vesperae pro *Defunctis*, scil. *Placebo Domino* cum antiph. et psalmis in officiis Defunctorum positis, cantando antiphonas et psalmos leviter, et in fine officii dicitur *Pater noster* private, et Capitul. cum una oratione, scil. *Fidelium*. — Sequenti nocte dicimus Matutinum feriae. Finito Matutino et Laudibus cum oratione, Hebdomadarius absolute incipit Invitatorium *Regem, cui omnia vivunt*... Demum fiiunt novem lectiones... finitis Laudibus, sicut fecimus in Vesperis, ita ad Laudes facimus. Ad Missam dicitur una sola oratio, scil. *Fidelium, Deus, omnium conditor*... » (fol. 344r).

9. « In *Dedicatione S. Salvatoris* fit officium sicut in Dedicatione ecclesiae, ita quod in vesperis vigiliae dicuntur antiphonae de Laudibus, sicut ibi continetur; et fit commemoratio de *S. Theodoro*. — Illud idem officium agitur in *Dedicatione basilicarum apostolorum Petri et Pauli*. — Nona lectio fit de S. Theodoro » (fol. 345r).

10. « Sciendum est, quod quando aliqua festivitas IX lectionum celebratur et sequenti die erit alia festivitas IX lectionum et venerit cum ea aliqua festivitas alicuius Sancti de qua solummodo fiat commemoratio, ad vesperum sequentis festivitatis dicitur Capit., hymn. et vers., antiph. et oratio; demum de Sancto cuius fit commemoratio; postea resumitur de festivitate praeterita et dicitur antiph. et vers. et oratio, sicut est hic. Primo, habemus *SS. Triphonis* et *Respicii*. Eo die fiunt IX lectiones. Secundo, est festum *S. Martini* conf. et *S. Mennae*. Dictis quinque psalmis pro sancto Triphone et Respicio, dicitur Capit., hymn. et vers., et oratio pro S. Martino; postea dicitur antiph et vers. et oratio de S. Menna, item pro S. Triphone et Respicio, et sic de similibus » (fol. 345r).

11. « Et nota, quod si festum *S. Martini episc.* in Dominica venerit, sabbato in vigilia ipsius Capit. *Ecce sacerdos magnus*, hymn. *Iste confessor*... Postea de Dominica; inde de *S. Menna*... Postea de Sanctis *Triphone* et *Respicio* et *Nimpha*... Postmodum de Apostolis et de Pace » (fol. cit.).

23. S. Clemente I, pp. e m. — S. Felicita, m. Nove lez.
24. S. Crisogono, m. Nove lez.
25.
26.
27.
28.
29. S. Saturnino, m. — Vigilia. Nove lez.
30. S. Andrea, apost. Nove lez.

Dicembre

1.
2.
3.
4.
5.
6. S. Nicola, vesc. e conf. — S. Saba, abb. Nove lez.
7. S. Ambrogio, vesc. e conf. Nova lez.
8.
9.
10. S. Melchiade, pp. Nove lez.
11. S. Damaso, pp. Nove lez.
12.
13. S. Lucia, v. e m. Nove lez.
14.
15.
16.
17.
18.
19.
20. Vigilia
21. S. Tommaso, apost. Nove lez.
22.
23.

---

23. Nel *Ceremon. O. Min. Vetust.* (c. 1257) è detto che di questa Santa « fiat officium de vera virgine prout in Breviario continetur » (cf. *Arch. Franc. Hist.* 3, 1910, 67).

6. « In vigilia *S. Nicolai* dicuntur psalmi ad vesper. de [festo] *S. Sabae*, quod est eadem die. Postea incipimus de *b. Nicolao* Capit. *Ecce sacerdos*... Post hoc fit commemor. de S. Saba » (fol. 263r).

13. Una lunga rubrica regola la recita dei Responsori di tutte le festività che — come questa di *S. Lucia* — non li hanno propri al completo; e un'altra determina quando si debbono celebrare durante l'anno i *Quattro Tempi* (fol. 266r).

21. Un'altra rubrica indica le norme secondo cui la festa di S. Tommaso deve essere celebrata quando viene di Domenica (fol. 266v; cf. fol. 17r).

24. Vigilia. Tre lez.
25. Natività di N.S. Gesù Cristo. Nove lez.
26. S. Stefano Protom. Nove lez.
27. S. Giovanni, apost. ed evang. Nove lez.
28. SS. Innocenti, mm. Nove lez.
29. S. Tommaso, vesc. e m. Nove lez.
30.
31. S. Silvestro, pp. Nove lez.

---

24. Varie rubriche regolano le antifone da dire precedentemente alla festa di *Natale* e dànno norme per l'ufficio da recitare nella Vigilia della festività Natalizia nel caso che detta vigilia venisse a cadere in giorno di Domenica (fol. 24 v).

25. « Notandum, quod in omnibus festivitatibus de quibus celebramus Octavam, tribus diebus primum Respons. historiae reincipimus, scil. ipso die festivitatis, die Dominico qui occurrit infra octavam, et in octava. Ceteris autem diebus primo die post festum a secundo Respons. historiae reincipiamus; secundo die a tertio, et sic de ceteris diebus si potest fieri quod aliqua festivitas non impediat » (fol. 30 r).

28. « *Te Deum laudamus* non dicitur nisi venerit in die dominico » (fol. 37 r). — Altre rubriche riguardanti il ciclo festivo natalizio: « Sciendum, quod in commemorationibus Octavarum post Nativitatem Domini dicuntur proprii versus ad Laudes et Vesperas qualitercumque revolvantur et recapitulentur... — Infra Octavam Nativitatis Domini illo die in quo non agitur officium alicuius festi, omnia dicuntur de Nativitate, praetermisso tamen primo Responsorio historiae Nativ., incipimus a secundo ita quod octavum Respons. sit *O regem caeli*, et leguntur sermones S. Augustini episc. *Hodie, fratr. car., Christus natus et nos renati.* Alius sermo *Castissimum Mariae* » (fol. 38 v).

31. « Si festum *S. Silvestri* pp. in hac Dominica infra octavam [Nativitatis] venerit, totum officium facimus de eo, praeter commemorationem orationis Dominicae et homiliam in ultima lectione, scilicet: *Congregemus in unum* et antiphonas ad Benedictus et Magnificat » (fol. 39 v). — Testo identico nel *Brev. di S. Francesco*, fol. 14 v (CLOP, 781).

VI

LE LITANIE DEI SANTI (E TESTO)

Le *Litanie dei Santi* nell'Ufficiatura della Cappella Papale prima e poi, dal 1223, anche in quella dell'Ordine Francescano venivano recitate quotidianamente dal giorno delle Ceneri al Giovedì Santo, fatta eccezione per i giorni di Domenica e per i festivi (1). Il testo di quelle vigenti al tempo d'Innocenzo III e di S. Francesco, cioè di quelle contenute nel Breviario Assisano del quale abbiamo reso conto finora, è già noto da alcuni anni per essere stato pubblicato dal Van Dijk (2) con il confronto di parecchi antichi Mss. (tra cui il nostro) e col dovuto apparato critico: noi perciò potremmo forse dispensarci dal riprodurlo se, in effetti, la sua mancanza in questo nostro lungo studio non venisse a costituire una lacuna, e se il lavoro del Van Dijk non fosse contenuto in una pubblicazione non troppo agevole a trovarsi (3).

Il testo che qui diamo è quello del Cod. Assisano 694, ff. 86v-87r, collazionato con quello dei Codici pure Assisani 693, ff. 66v-67v, e 696, ff. 16v-17r, testo che (come sappiamo) risulta in tutto perfettamente identico a quell'altro. Ricordiamo, che in nessuno dei tre Mss. fu originariamente registrato, tra i nomi dei Santi, quello di *S. Francesco*.

Riguardo all'accorciamento delle predette Litanie denunciato dal Clareno (e si è riferito a suo luogo) come fatto dai Frati Minori con licenza strappata a Gregorio IX, si può dire che esso riguardava l'eliminazione dei seguenti Santi: *Lino* (n. 43 in nostra seg. serie), *Cleto* (44); *Clemente* (45); *Sisto* (46); *Marcello* (47); *Cornelio* (49); *Cipriano* (50); *Urbano* (51); *Adriano* (53); *Romano* (55);

---

(1) Cf. Ms. fol. 86 v.

(2) A. VAN DIJK, O.F.M., *The Litany of the Saints in the breviary of the Roman Curia and the Friars Minor before Haymo of Faversham*, in *Franciscan Studies* 7 (1937) 426-38.

(3) Possiamo anche aggiungere, che fu esplicito desiderio del Card. Mercati che noi le pubblicassimo.

Apollinare (56); *Vitale* (57); *Biagio* (58); *Anastasio* (59); *Cristoforo* (60); *Crisogono* (61); *Teodoro* (62); *Giorgio* (63); *Primo* e *Feliciano* (66); *Marco* e *Marcellino* (67); *Abdon* e *Sennen* (68); *Sergio* e *Bacco* (69); *Marcellino* e *Pietro* (71); i *Quattro Coronati* (72); i *Sette Fratelli* (73); i *Dodici Fratelli* (74); i *Quaranta Martiri* (75); *Leone* (78); *Damaso* (80); *Isidoro* (85); *Mauro* (90); *Placido* (91); *Romano* (92); *Basilio* (93); *Saba* (94); *Leonardo* (95); *Alessio* (96); *Macario* (97); *Felicita* (102); *Perpetua* (103); *Rufina* (108); *Anastasia* (109); *Sabina* (111); *Petronilla* (112); — deprecazione tolta (se in quello stesso tempo o dopo, non sappiamo) fu quella segnata al n. 125.

Le aggiunte invece fatte tra il 1230 e la fine del secolo riguardano *S. Francesco, S. Antonio di Padova, S. Domenico, S. Chiara* (4), *S. Caterina* V. e M., e (forse) la deprecazione contro la peste, la fame e la guerra che leggiamo nel Breviario Romano.

Testo delle Litanie

1. Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.
5. Pater de caelis, Deus, miserere nobis.
Fili, redemptor mundi, Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte, Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
10. Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo virginum, ora
Sancte Michael, ora.
Sancte Gabriel, ora.
Sancte Raphael, ora.
15. Omnes sancti Angeli et Archangeli, orate pro nobis.
Omnes sancti Throni et Dominationes orate.
Omnes sancti principatus et potestates. orate.
Omnes sancti Beatorum Spirituum Ordines, orate.
Sancte Iohannes Baptista, ora pro nobis.
20. Omnes sancti Patriarchae et Prophetae, orate.
Sancte Petre, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Andrea, ora.
Sancte Iacobe, ora.
25. Sancte Iohannes, ora.
Sancte Thoma, ora.
Sancte Iacobe, ora.
Sancte Philippe, ora.

(4) L'inclusione del nome di questa Santa nelle Litanie del Breviario francescano fu prescritta nel Capitolo Generale di Narbona (1260).

19. L'invocazione a *S. Giovanni Battista* e quelle riguardanti gli Apostoli *Pietro* e *Paolo* e il *Papa* (nn. 21, 22, 143), in Roma e nell'Ordine serafico (in un primo tempo) venivano dette due volte.

Sancte Barthomaee, ora.
30. Sancte Matthaee, ora.
Sancte Simon, ora.
Sancte Thaddaee, ora.
Sancte Matthia, ora.
Sancte Barnaba, ora.
35. Sancte Luca, ora.
Sancte Marce, ora.
Omnes sancti Apostoli et Evangelistae, orate.
Omnes Sancti discipuli Domini, orate.
Omnes sancti Innocentes, orate.
40. Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Sancte Vincenti, ora.
Sancte Line, ora.
Sancte Clete, ora.
45. Sancte Clemens, ora.
Sancte Siste, ora.
Sancte Caliste, ora.
Sancte Marcelle, ora.
Sancte Corneli, ora.
50. Sancte Cypriane, ora.
Sancte Urbane, ora.
Sancte Fabiane, ora.
Sancte Adriane, ora.
Sancte Sebastiane, ora.
55. Sancte Romane, ora.
Sancte Apollinaris, ora.
Sancte Vitalis, ora.
Sancte Blasi, ora.
Sancte Anastasi, ora.
60. Sancte Christophore, ora.
Sancte Chrysogone, ora.
Sancte Theodore, ora.
Sancte Georgi, ora.
Sancti Iohannes et Paule, orate.
65. Sancti Cosma et Damiane, orate.
Sancti Primi et Feliciane, orate.
Sancti Marce et Marcelliane, orate.
Sancti Abdon et Sennen, orate.
Sancti Sergi et Bache, orate.
70. Sancti Gervasi et Protasi, orate.
Sancti Marcelline et Petre, orate.
Sancti Quatuor Coronati, orate.
Sancti Septem Fratres, orate.
Sancti Duodecim Fratres, orate.
75. Sancti Quadraginta Martyres, orate.
Omnes sancti Martyres, orate.
Sancte Silvester, ora.
Sancte Leo, ora.
Sancte Gregori, ora.
80. Sancte Damase, ora.
Sancte Martine, ora.
Sancte Augustine, ora.
Sancte Ambrosi, ora.
Sancte Hieronyme, ora.
85. Sancte Isidore, ora.
Sancte Nicolae, ora.
Omnes sancti Pontifices et Confessores, orate.
Omnes sancti Doctores, orate.
Sancte Benedicte, ora.
90. Sancte Maure, ora.
Sancte Placide, ora.
Sancte Romane, ora.
Sancte Basili, ora.
Sancte Saba, ora.
95. Sancte Leonarde, ora.
Sancte Alexi, ora.

88. L'innovazione a *S. Francesco* (anch'essa fatta due volte) e l'altra a *S. Antonio di Padova* nei codici Assisani 693 e 696 si trovano aggiunte, da altra mano e previa raschiatura nell'originale, fra l'invocazione ai Santi Dottori e quella a S. Benedetto. Nel Breviario Romano c'è solo quella a S. Francesco, ed essa segue immediatamente l'invocazione a S. Domenico.

Sancte Antoni, ora.
Sancte Machari, ora.
Omnes sancti Monachi et Eremitae, orate.
100. Omnes sancti Sacerdotes et Levitae, orate.
Sancta Maria Magdalena, ora.
Sancta Felicitas, ora.
Sancta Perpetua, ora.
Sancta Agnese, ora.
105. Sancta Lucia, ora.
Sancta Caecilia, ora.
Sancta Agatha, ora.
Sancta Rufina, ora.
Sancta Secunda, ora.
110. Sancta Anastasia, ora.
Sancta Sabina, ora.
Sancta Petronilla, ora.
Omnes sanctae Virgines et Viduae, orate.
Omnes Sancti et Sanctae Dei, intercedite pro nobis.
115. Propitius esto, parce nobis Domine.
Propitius esto exaudi nos, Domine.
Ab omni malo, libera nos, Domine.
Ab omni peccato, libera.
Ab ira tua, libera.
120. A furore tuo, libera.
A subitanea et aeterna morte, libera.
Ab insidiis diaboli, libera.
Ab ira, et odio, et omni mala voluntate, libera.
A spiritu fornicationis, libera.
125. Ab appetitu inanis gloriae, libera.
A fulgure et tempestate, libera.
A morte perpetua, libera.
Per mysterium sanctae Incarnationis tuae, libera.
Per adventum tuum, libera.
130. Per nativitatem tuam, libera.
Per baptismum et sanctum ieiunium tuum, libera.
Per crucem et passionem tuam, libera.
Per mortem et sepulturam tuam, libera.
Per sanctam resurrectionem tuam, libera.
135. Per admirabilem ascensionem tuam, libera.
Per adventum Spiritus Sancti Paracliti, libera.
In die iudicii, libera.
Peccatores, te rogamus, audi nos.
Ut nobis parcas, te rogamus.
140. Ut nobis indulgeas, te rogamus.
Ut ad veram poenitentiam nos perducere digneris, te rogamus.
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere et conservare digneris, te rogamus.
Ut Domnum Apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines in sancta religione conservare digneris, te rogamus.
Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris, te rogamus.
145. Ut regibus et principibus christianis pacem et veram concordiam donare digneris, te rogamus.
Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris, te rogamus.
Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare digneris, te rogamus.

121. In questa invocazione la parola *aeterna* venne dipoi mutata in *improvvisa*.

Ut mentes nostras ad caelestia desideria eriges, te rogamus.
Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus.
150. Ut animas nostras et parentum nostrorum ab aeterna damnatione eripias, te rogamus.
Ut fructus terrae dare et conservare digneris, te rogamus.
Ut omnibus fidelibus defunctis requiem aeternam donare digneris, te rogamus.
Ut nos exaudire digneris, te rogamus.
Agne Dei, te rogamus.
155. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi... etc.

A proposito delle riportate lunghissime Litanie — usate, come abbiamo detto, nella Curia Romana al tempo d'Innocenzo III e poi per pochi anni anche nell'Ordine Francescano — riteniamo giusta, nonchè opportuna anche in questo nostro studio, la seguente osservazione del Van Dijk, cioè che esse provano (contrariamente a quanto, sulla falsariga di Radolfo di Tongres, oggi da molti si asserisce) che nè quel Pontefice, nè i Cardinali, nè i Cappellani tentarono in alcun tempo di abbreviare il loro Ufficio "perchè era troppo lungo". Infatti, se in questo c'era un elemento facilmente decurtabile, esso, in verità, era costituito (oltrechè dalle Lezioni, dalle quali già si è detto) dalle predette Litanie dei Santi (1).

Certamente manchevole sarebbe questa nostra presentazione del Ms. Assisano 694, se dopo aver fatto noto l'intero contenuto attuale del medesimo, non accennassimo brevemente a quanto inoltre lo stesso codice verosimilmente doveva in origine contenere e invece, per essere mutilo alla fine, ora più non ha: è forse superfluo dire, che alludiamo non già al *Calendario*, al *Salterio* e all'*Innario*, la cui mancanza è stata già rilevata in precedenza, ma intendiamo riferirci a quella specie di appendice liturgica che un uso del sec. XIII (mantenuto, in genere, anche oggi) faceva seguire di solito al testo del divino Ufficio.

150. L'aggiunta *fratrum*, entrata poi anche nelle Litanie del Brev. Rom., è di data posteriore.

155. Il testo qui continua in modo identico a quello contenuto nel Brev. Rom., meno che nella quinta orazione le parole *Pontifice nostro* e *Pontifici nostro* che sono sostituite da *Ministro nostro*, e non vi è il versetto finale *Et fidelium animae*.

(1) «... the litany of the Roman Curia proves that neither Innocent III, nor the cardinals, nor the chaplains ever tried to shorten their Office "because it was too long". Not even in such an accidental detail as the Litany of the Saints» (VAN DIJK, *art. cit.*, 436).

Invero, in analogia a quanto generalmente si riscontra nei Breviari di quel tempo è da supporre con fondatezza che anche in questo francescano del 1224 quell'aggiunta effettivamente ci sia stata, come ad es. c'è nel noto Breviario S. Anna di Monaco e in quello detto di S. Chiara, entrambi di circa quell'età (2).

La detta Appendice poi, che in sostanza era un Rituale ridotto di quello della Chiesa Romana, comprendeva i testi seguenti:

1) *Ordo ad benedicendum mensam;*
2) *Ordo ad visitandum infirmum* (Estrema Unzione e Viatico);
3) *Ordo commendationis animae* (con le Litanie brevi);
4) *Ordo ad sepeliendum mortuum* (Esequie con canto).

A tutto questo, infine, generalmente era unita una serie di *Invitatori* e *Venite exultemus* in " nota ", un *Te Deum* e dei *Benedicamus Domino,* parimenti in canto.

---

(2) E possiamo aggiungere l'importante breviario minoritico Assisano N. 261, ff. 147-163, che, al riguardo, è un modello e meriterebbe uno studio speciale. Cf. LE CAROU p., XII; L. BRACALONI, O.F.M., *Il primo Rituale francescano nel Breviario di S. Chiara,* in *Arch. Franc. Hist.* 16 (1923) 71-88.

VII

LA NOTAZIONE MUSICALE DEL MS. ASSISANO

Nella Premessa a questo studio abbiamo detto che il nostro Ms. Assisano presenta nella sua forma attuale e solamente tra Responsori maggiori e Antifone circa 1600 brani liturgici corredati di note musicali (1); ora aggiungiamo, che esso per tale sua numerosità di cantilene va forse considerato come un codice musicale d'eccezione, non conoscendosi (a quanto sembra) alcun Responsoriale e Antifonario di data anteriore ad esso che ce ne abbia trasmesse tutte insieme un ugual numero (2).

Ma se, per qualche aspetto, è importante rilevare la predetta eccezionalità del Ms., di maggiore interesse è invece dire della qualità dei suoi canti, cioè se in gregoriano o, come meglio potrebbe sospettarsi, in vecchio-romano (3). Noi pertanto, perchè non edotti in Paleografia musicale, non sapremmo parlare con adeguatezza e completezza: il monito apelliano del « *Ne, sutor, ultra crepidam* » echeggia, in questo caso, alle nostre orecchie chiaro, sonoro e amichevole. Stando però a certe risultanze critiche esposte da qualche recente studioso (cui però è stato finora sconosciuto il Ms. Assisano), secondo le quali fino a circa la metà del sec. XII il canto dell'Ufficiatura usata nell'Urbe e financo nella Cappella Papale

---

(1) Ricordiamo, che il Ms. in alcuni punti è mutilo e che in esso mancano Responsori e Antifone di varie parti del Comune dei Santi.

(2) Cf., ad es., per il cod. di Londra, Brith. Mus. add. 29.988, della metà del sec. XII, e per l'Antifonario della Basilica di S. Pietro, Roma, Bibl. Vatic. Basil. B. 79, della seconda metà o della fine dello stesso sec. XII, quanto riferisce M. HUGLO, *Le chant « vieux-romain »* in *Sacris erudiri* 6 (1954) 112-3.

(3) Questo canto vecchio romano (antico, come si rileva dai Mss., quanto il gregoriano) dal sec. VIII al XII ed oltre ancora faceva figura da canto ufficiale; anzi, stando ai documenti (dice il sullodato Huglo dal quale improntiamo queste notizie), è il solo canto conosciuto della Curia Pontificia, del clero di Roma e delle chiese suburbane. Esso è anche detto *basilicale* per esserci stato trasmesso da Mss. in uso presso le basiliche romane, e *antegregoriano* e *pregregoriano* per essere costituito da melodie arcaiche anteriori a quelle composte da S. Gregorio (cf. HUGLO, *a. c.,* 96 ss, 122).

era il vecchio-romano e non già il gregoriano; e considerato il fatto, che il Breviario Francescano del 1224 faceva s u a l'Ufficiatura della Curia Pontificia, un imperito come noi (che non si desse cura di farne eseguire un controllo) potrebbe facilmente indursi a credere che il canto di quel Breviario Minoritico fosse, come l'altro, vecchio-romano.

La realtà però è diversa. Le melodie di quel Breviario Minoritico sono *in gregoriano*. L'aveva constatato alcuni anni fa il nostro compianto e illustre confratello M. P. Domenico Stella (4)! conferma ora autorevolmente quel giudizio il R.mo Dom EUGENIO CARDINE, O.S.B., Professore di Paleografia Musicale nel Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma, il quale, da noi di proposito consultato, ci ha fatto amabilmente sapere che il Cod. Assisano 694, ov'è raccolto il testo intero del Breviario, e i Codici 693 e 969 che ne conservano larghi frammenti:

« contiennent le chant grégorien que nous pratiquons encore aujourd'hui, avec les variantes usuelles dans les documents de cette époque déjà assez tardive.

" La notation est précise et d'une belle tenue, souvent même élégante. De nombreux scribes, aux styles assez divers (forme des notes, des clefs, des guidons) se reconnaissent dans les différents cahiers. On y voit les variétés de notation en usage dans l'Italie Centrale.

" La portée est de trois ou quatre lignes tracées à la pointe sèche. La ligne du *fa* est colorée en rouge et celle du *do* en jaune; mais cette dernière couleur n'apparaît plus que de place en place.

" L'ensemble, du point de vue paléographique et musical, est certainement intéressant ».

Il problema che ora si affaccia all'indagine dello studioso è questo: — I nostri Minoriti, assumendo nel 1223 l'Ufficiatura della Cappella Papale del Laterano, ve lo trovarono già in uso quel canto, oppure furono e s s i a i n t r o d u r l o nell'Ufficiatura dell'Ordine?

La soluzione dell'importante quesito, data la mancanza di espliciti documenti e di un breviario corale Palatino di quel tempo, non

(4) In una breve nota firmata « S. » e dal titolo *Gli antichi Breviari di S. Francesco e dei primi Compagni*, pubblicata in *L'Osservatore Romano* del 31 maggio 1954, quel Maestro scriveva, tra l'altro: « Molto importante il fatto che i canti contenuti nel detto *Breviario* non portano segni particolari di interpretazione, venendo così a confermare il criterio, esposto nella prefazione all'edizione tipica vaticana del *Graduale* [apparsa nel 1907, e che, come apprendiamo dal Sablayrolles, è stata opera del celebre benedettino Dom Pothier e dei suoi particolari collaboratori], che nei libri liturgici pubblicati dalla Santa Sede in conseguenza degli ordinamenti emanati da Pio X, vi è tutto il necessario per una retta interpretazione, e interpretazione nello spirito proprio della Chiesa Romana ».

si presenta certamente assai facile. Il fatto che tra gl'innumerevoli codici i quali ci hanno trasmesso quella specie di sacre melodie non se ne trova uno scritto in Roma anteriormente alla metà del sec. XIII (5), potrebbe dar luogo ad opinare che l'introduzione del gregoriano nel Breviario Minoritico sia stata voluta dai suoi compilatori o ad essi autorevolmente suggerita (6). Il fatto, se fosse vero ed accertato, oltre ad essere per la storia del Breviario Romano di allora una " novità " introdotta dai Francescani, costituirebbe una prima vittoria del canto gregoriano da attribuirsi in parte, e fin da quella data, ad essi (7).

Per conto nostro invece, se ci è permesso azzardare un'opinione, siamo inclinati a credere che i nostri antichi confratelli non fecero affatto quella " novità ", ma ce la trovarono per esservi stata verosimilmente introdotta da Innocenzo III († 1216) che, come sappiamo, apportò varie riforme all'Ufficiatura Palatina. Siamo pertanto indotti ad opinare ciò dalla considerazione che la nuova Regola dell'Ordine prescriveva ai Frati di fare l'Ufficiatura divina in conformità di quella della santa Chiesa Romana, e questa comprendeva, e comprende ancora, lettera e canto; e se poi nella stessa Regola si riscontra una e c c e z i o n e, essa — formale, unica ed esplicita — riguarda solo un elemento del testo (8) e non il canto, cioè la *littera* e non la *nota*. Inoltre crediamo, che Papa Gregorio IX non avrebbe detto proprio esattamente, pochi anni dopo, che il Breviario dei Minori era stato redatto « *ex statuto Regulae... iuxta Ecclesiae Romanae morem* », se nel medesimo fossero state introdotte melodie diverse da quelle allora in uso presso la stessa Chiesa Romana, cioè nella Cappella Papale (9).

(5) Cf. HUGLO, *art. cit.*, 124.

(6) Suggeritori autorevoli, al caso e secondo la nota e generica opinione del P. Ilarino Felder da Lucerna, avrebbero potuto essere tanto papa Onorio III, cioè il celebre liturgista ed ex-cardinale Cencio Savelli, quanto Ugolino dei Conti di Segni, allora cardinale Protettore dell'Ordine e poi pontefice col nome di Gregorio IX, che collaborò con S. Francesco nella redazione definitiva e formale della Regola Francescana.

(7) « Au IXe siècle, le grégorien imposé par le pouvoir officiel avait triomphé sauf à Rome et à Milan... La victoire définitive du grégorien ne date pourtant que du XIIIe siècle. Les Ordres Mendiants ont contribué pour une bonne part à ce triomphe: les plus anciens manuscrits grégoriens de Rome sont des livres franciscains. D'après Raoul de Rivo, c'est Nicolas III qui les adopta officiellement » (HUGLO, *art. cit.*, 123).

(8) Cioè il *Salterio*.

(9) Bolla, già illustrata, del 7 giugno 1241 (*Bull. Franc.* I, p. 296). — Ri-

Riguardo alla notazione musicale, tutta sopra un rigo, va osservato che essa in prevalenza riproduce quella detta *beneventana* di transizione, mentre in alcuni quinterni (specialmente dei codici 693 e 696) non manca talvolta la nuova notazione " *quadrata* " sia pure in una forma alquanto primordiale (10).

PARTI DEL BREVIARIO CON NOTAZIONE MUSICALE

I. Proprio del Tempo: Antifone, invitatori, responsori, versetti di tutte le Domeniche e Ferie (ff. 1-240); — Natale e sua vigilia (ff. 24v-30r); — S. Stefano (ff. 30r-32v); — S. Giovanni Apost. ed Ev. (ff. 32v-35r); — SS. Innocenti (ff. 35r-37v); — Circoncisione (ff. 41r-44v); — Epifania e sua Ottava (ff. 46r-55v); — Compieta (fol. 55v); — Settimana Santa (ff. 123r-139v); — Pasqua e sua Ottava (ff. 141r-148r); — Antifone notturnali per il tempo pasquale (ff. 150v-151v); — Ascensione (ff. 167v-171r); — Pentecoste (ff. 173-178).

II. Proprio dei Santi: — S. Andrea (ff. 259r-263r); — S. Lucia (ff. 264v-265v); — S. Agnese (ff. 269r-273r); — Purificazione (ff. 275v-279r); — S. Agata (ff. 279r-281v); — Annunz. B. V. (fol. 284r-284v); — SS. Filippo e Giacomo (ff. 286v-287r); — Inv. S. Croce (ff. 287r-288v); — S. Giovanni Battista (ff. 293r-296v); — SS. Giovanni e Paolo (fol. 297r-297v); — SS. Pietro e Paolo (ff. 298r-301r); — Commemor. di S. Paolo (ff. 301r-304v); — S. Maria Maddalena (ff. 307r-308v); — S. Pietro in Vincoli (fol. 311r-311v); — S. Lorenzo (ff. 313r-316v); — Assunzione B. V. (ff.318r-321r); — Decoll. di S. Giov. Batt. (ff. 324v-326v); — Nativ. B. V. (ff. 326v-330r); — Esaltaz. S. Croce (ff. 331r-332v); — Dedic. S. Michele (ff. 335r-339r); — Tutti i Santi (ff. 341v-344r); — S. Martino Vesc. (ff. 345r-349r); — S. Cecilia (ff. 349v-352v); — S. Clemente (ff. 352v-353v).

III. Comune dei Santi e *Officio dei Defunti*: frammenti vari.

---

cordiamo, che la Basilica del Laterano mantenne ancora a lungo il suo antico ufficio e il suo antico canto, e che per « *ordo sive mos sanctae romanae Ecclesiae* » s'intendeva in quei tempi l'ordinario e il costume « *capellae domini papae* », come risulta da una costituzione di Gregorio XI (1370-1373), citata dal BÄUMER, II, 25.

(10) Interessanti e documentate pagine sul canto liturgico praticato dai Frati Minori al tempo di S. Francesco e dopo, si hanno presso ILARINO FELDER, O.F.M. Cap., *Storia degli studi scientifici nell'Ordine Francescano dalla sua fondazione a circa la metà del sec. XIII*, ediz. ital., Siena 1911, 431 ss. — Cf. pure l'opuscolo di EUS. CLOP, O.F.M., *Le Chant dans l'Ordre Séraphique*, Solesmes 1900; e quanto lo stesso A. scrisse in *AFH* 19 (1926) 797-802, dove, tra l'altro, giustamente è detto che, fatta eccezione per certi Uffici propri dell'Istituto e alcuni pezzi musicali interessantissimi, « l'Ordre franciscain n'a aucun droit de revendiquer au chant qui lui soit propre. Nous chantons et nous devons chanter le chant officiel de la sainte Eglise notre Mère, rien de plus » (*l. c.*, 802). Infatti, questo è per noi Francescani un obbligo che, tra l'altro, ci viene imposto dalla Regola. — Del canto liturgico secondo la Regola e secondo la legislazione dell'Ordine si è recentemente occupato B. G. BELLUCO, O.F.M., in *Antonianum* 34 (1959) 299-320.

EPILOGO

Il nostro lavoro qui ha fine. Lunga è stata la via; gradito, anche se faticoso, lo sforzo di presentare, nella maniera più adeguata che ci è stata possibile, le origini, le primissime vicende e soprattutto il vasto contenuto, del Breviario adottato fin dal 1223 dall'Ordine Francescano e poi, circa quattro secoli fa, esteso dall'Autorità Pontificia a tutta quanta la Chiesa (Pio V, 1568).

Provvida intuizione, seguìta poi da appassionata ricerca, ci avevano fatto intravedere e riconoscere nei noti tre mutili codici della Basilica Assisana (Mss. 693, 694 e 696) tutti gli elementi di quel primitivo *Breviario Minoritico* che, in base a un precetto della Regola " bollata " (1223), non avrebbe potuto non essere al tempo stesso, salvo pochi particolari, che il *Breviario della Curia Romana*, quello cioè usato nella Cappella del Papa al tempo di Onorio III e già pochi anni prima riformato dal suo predecessore Innocenzo III: documento di alto valore per la storia dell'Ufficiatura divina corale e pubblica, esemplare invano finora ricercato dagli studiosi, e solo completo e risalente agli ultimi anni di vita del Patriarca Francesco.

Di questo eccezionale Breviario, accuratamente ricostituito, il nostro presente lavoro ha inteso studiare tutti i singoli elementi sia del Ciclo del Tempo che di quello dei Santi; riferire gli " Incipit " e gli " Explicit " delle sue innumerevoli letture, indicando per quelle storiche e patristiche le singole fonti; registrare gli Inni, i Responsori e le Collette; e dare infine notizia della Notazione musicale, che impreziosisce e fa più belle quelle pagine sacre.

ROMA, *Convento dei SS. Apostoli.*
4 Ottobre 1959

GIUSEPPE ABATE, O.F.M.Conv.

APPENDICE

I

SANTI FESTEGGIATI O SOLÒ COMMEMORATI

Sigle: S = *Santorale* T = *Temporale*.

II

« INCIPIT » DEGLI INNI, DELLE OMELIE E DELLE LEZIONI STORICHE

Sigle: I = *Inni* (pp. 113-16)
T = *Temporale* (pp. 144-55)
S = *Santorale* (pp. 164-93)
C = *Comune dei Santi* (pp. 193-96)

	Audi, benigne Conditor — nostras preces	I 8
	Audistis, fr. car., Dominum dicentem discip. suis: Haec	C 2
	Audistis, fr. car., ex lect. evang. eruditionem vestram	T 110
40	Audistis, fr. car., quemadmodum nobis b. Evangelista	T 31
	Audistis, fr. car., quia ad unius iussionis vocem	S 3
	Audistis, fr. car., quod s. mulieres, quae cum aromatibus	T 106
	Audistis, fr. car., quod s. mulieres, quae Dominum	T 101
	Audistis in lectione evang., fr. mei, quia peccatores	T 130
	Audivimus, fr., cum evangel. legeretur, Dominum	T 120
	Aurea luce et decore roseo — lux lucis omne	I 54
	Aures ad nostras Deitatis preces — Deus	I 11
	Aurora iam spargit polum — terris dies	I 42
	Aurora lucis rutilat — caelum laudibus	I 17
50	Ave, maris stella — Dei mater alma	I 63
	Barnabas hebraice, latine interpr. filius prophetae	S 63
	Bartholomaeus apost. nomen ex syra lingua suscipiens	S 125
	Beata autem Beatrix, soror martyrum	S 102
	Beata nobis gaudia — anni reduxit orbita	I 22
	Beatus Antonius abbas cum esset in civitate Patras	S 14
	Beatus Eusebius presbiter: qui cum praesente Constantino	S 119
	Beatus Matthaeus apost. et evang., qui latine interpret. Donatus	S 149
	Caecilia virgo clariss. absconditum semper Evangelium	S 183
	Caeli Deus sanctissime — qui lucidum centrum poli	I 34
60	Callixtus, natione Romanus, ex patre Demetrio	S 164
	Caritati vestrae de nobis ipsis hodie sermo reddendus	S 128
	Castissimum Mariae Virginis uterum, sponsae	I 25
	Celebrato proximo die quo intemerata Virginitas	T 37
	Christe redemptor omnium — conserva tuos famulos	I 61
	Christe redemptor omnium — ex Patre Patris unice	I 4
	Christe sanctorum decus Angelorum — rector humani gen.	I 60
	Christus in humanis actibus divina gessisse	T 145
	Clemens, de quo apostolus Paulus ad Philippenses	S 184
	Clemens, natione Romanus de regione Caeliomonte	S 185
70	Cletus, natione Romanus et regione Vico Patritii	S 39
	Cogitanti mihi de Mariae poenitentia	T 90
	Cogitis me, o Paula et Eustochium, immo caritas Christi	S 120
	Compulit discipulos suos Dominus ascendere	S 81
	Conditor alme siderum — aeterna lux credentium	I 1
	Congregemus in unum ea quae in ortu Iesu	T 27
	Consecrationes altarium secundum ritum	C 24
	Considerandum est quae mater filiorum Zebedei	T 65
	Consors paterni luminis — lux ipse lucis et dies	I 30
	Constantinus imperator monarchiam tenens	T 28
80	Constantinus, licet baptismatis gratia in ultimis	S 46
	Contigit autem et septem fratres una cum matre	S 105
	Convenerunt, ut multitudine vincerent	T 144
	Cornelius, natione Romanus, ex patre Castino	S 141

	Cum apud Caesaream Augustanam civitatem	S 18
	Cum autem ieiunatis, inquit, nolite fieri	T 49
	Cum autem venerit Filius hom. in maiestate sua	T 55
	Cum cuncta sacra eloquia plena sint	C 3
	Cum Dominus Iesus praedixisset discipulis	T 112
	Cum fervor Diocletiani et Maximiani Sanctos Dei	S 12
90	Cum igitur venerabile lignum sanctae Crucis	S 143
	Cum inter beatos Martyres, quos nobis tradidit	S 114
	Cum negligenter agerent praepositi	T 45
	Cum per universam Siciliae provinciam beatissimae	S 8
	Cum perrexisset Diocletianus Aug. Pannoniam	S 176
	Cum rex iustitiae sederit in throno	T 92
	Cum sancti Apostoli Dom. et Salv. D.N.I.C. ceterisque	S 42
	Cum sanctum evangelium legeretur, crudele spectaculum	S 132
	Curatur hydropicus, in quo fluxus carnis	T 143
	Damasus, natione Hispanus, ex patre Antonio	S 7
100	De decem leprosis, quos Dominus ita mundavit	T 140
	De Domino et Salvatore nostro, fr. dil., ante multa	T 96
	De iuvene illo resuscitato gravisa est mater vidua	T 142
	Deus, tuorum militum — sors et corona, praemium	I 69
	Dicebat Iohannes ad turbas, quae exibant	T 11
	Diceret saltem pharisaeus: Non sum sicut	T 137
	Dico autem vobis: vere sunt... Semper Dominus	T 62
	Didicimus, fr., quod ad similitudinem Evae	S 104
	Docente in monte Domino, discipuli erant cum eo	T 43
	Doctor egregie Paule mores instrue — et mente polum	I 55
110	Domini verba nunc ista tractanda	T 113
	Dominus ac Redemptor noster perituri mundi	C 11
	Dominus Deus noster, nolens aliquem nostrum	T 71
	Dominus et Salvator noster, fr. car., aliquando	C 6
	Dominus Iesus in sermone, quem locutus est	T 119
	Dominus noster I.C., Deus et homo	T 88
	Dominus similitudinem proposuit in hodierna	T 123
	Duas namque vitas sibi divinitus	T 20
	Dubitari a quibusdam solet a quo spiritu	T 54
	Ea, quae de s. ev. recitata sunt, fr. car., si per omnia	T 57
120	Ecce homo erat in Ierusalem... Non solum ab Angelis	S 26
	Ecce iam noctis tenuatur umbra — lucis aurora	I 24
	Eleutherius, natione Graecus, ex patre Abundio	S 57
	Emerentiana autem, quae fuerat collactanea b. Agnetis	S 20
	Encaenia festivitas erat dedicationis templi	T 89
	Erat autem ibi fons Iacob. Puteus erat	T 75
	Erigenda est nobis, fr., ad Dominum	S 44
	Et cum dimisisset eos... Non omnis qui orat	T 52
	Et veniunt Ierosolymam, et cum introisset	T 56
	Evangelica lectio, dilect., quae per aures corporis	T 60
130	Evangelica scriptura refert, sicut lectum nuper	T 40

	Evangelium cum legeretur, attentissime audistis	S 89
	Evangelium quod recentissime recitatum est	S 80
	Evaristus, natione Graecus, ex patre Iudaeo	S 169
	Ex hoc loco intelligimus, non solum Herodem	T 33
	Ex huius nobis lectionis verbis, fr. car., Iohannis	T 6
	Ex more docti mystico — servemus hoc ieiun.	I 9
	Exaudi, Deus, orat. meam... Satagentis, solliciti...	T 98
	Excedit quidem, dilect., multumque supereminet	T 26
	Exiens Iesus, vidit hominem caecum... Scitis	T 81
140	Exultet caelum laudibus — resultet terra gaudiis	I 66
	Fabianus, natione Romanus, ex patre Fabio	S 16 A
	Facile deviat a iustitia, qui in causis non Deum	S 131
	Felix, natione Romanus, ex patre Constantino	S 59
	Felix, natione Romanus, ex patre Felice presbitero	S 100
	Festivitatis hodiernae, dilect., verus venerator	T 29
	Fractus longa molestia... Lectio s. ev., quam modo	T 107
	Fratres car., hesterna die celebravimus	T 17
	Fratres, dicet aliquis ex vobis: Feci peccata multa	T 58
	Fuit vir vitae venerabilis gratia Benedictus et nomine	S 33
150	Gaius, natione Dalmatinus, ex genere Diocletiani	S 36
	Gloriosi martyris Thomae, fr. car., natalem	T 23
	Gloriosissimos christianae fidei principes	S 79
	Grandis fiducia ! Petrus piscator erat	S 22
	Gregorius, natione Romanus, ex patre Gordiano	S 32
	Haec Domini verba, ubi ait "Modicum et iam	T 111
	Hic locus ad utramque redundat gratiam	T 82
	Hilarion ortus vico Thabatha, qui circiter	S 167
	Hyginus, natione Graecus, ex philosopho	S 11
	Hoc distare, fr. car., inter delicias corporis	T 129
160	Hoc quod antea dixeramus: implete	T 18
	Hoc tempus, fr. car. in Christo, non sine causa	T 3
	Hodie, dilect., nobis lectio de Actibus Apostol. hic	S 21
	Hodie, fr. car., Christus natus est, et nos	T 24
	Hodie, fr. dil., natalem illorum Infantium	T 21
	Hodie namque gloriosa semper Virgo Maria caelos	S 122
	Hodie nobis Iohannis virtus, Herodis feritas	S 130
	Hostis Herodes impie — Christum venire quid	I 7
	Huius obtentu, Deus alme, nostris	I 79
	Iacobus, qui appellatur frater Domini, cognomento	S 43
170	Iam bone pastor Petre, clemens accipe — vota prec.	I 50
	Iam, Christe, sol iustitiae, — mentis	I 10
	Iam Christus astra ascenderat — regressus unde	I 21
	Iam hoc nostis, quia Rabbi magister dicitur	S 47
	Iam lucis orto sidere, — Deum precemur supplices	I 44
	Ierosolimis, inventio corporis b. Stephani	S 108

	Iesu, corona celsior, — et veritas sublimior	I 76
	Iesu, corona virginum, — quem mater illa	I 77
	Iesu nostra Redemptio, — amor et desiderium	I 18
	Iesu, redemptor omnium, — perpes corona praesulum	I 75
180	Iesu, salvator saeculi, — redemptis ope subveni	I 62
	Igitur dum parentes b. Agnetis assiduis pernoctat.	S 24
	Igitur Martinus Sabariae Pannoniarum	S 179
	Igitur posito in administratione praefecturae	S 5
	Ille qui latebat, docebat	T 80
	Immense caeli conditor, — qui mixta ne confunderent	I 29
	Imperantibus Diocletiano et Maximiano, iudicibus	S 146
	In Africa, deposit. b. Augustini episc. Ex Provincia	S 127
	In Campania, b. Erasmi episc. et mart. sub Diocletiano	S 61
	In civit. Nola Campaniae, nat. S. Paulini...: qui se	S 69
190	In cotidiana vobis solemnitate laborantibus	T 102
	In Galliae civitate Seduno, loco Agauno	S 151
	In Isaia legimus: Generationem eius quis enarrabit	S 136
	In lectione hac exponuntur hii qui sibi legis periti	T 139
	In Lycia, in civit. Samo, nat. S. Christoph. m., qui virgis	S 94
	In Monte Gargano vener. memor. b. archang. Michaelis, ubi	S 155
	In montem autem Oliveti, in montem	T 76
	In omnibus scripturis, fr. car., christiana tempora	C 7
	In Perside, civit. Diospoli, passio S. Gregorii m., cuius	S 37
	In psalmo diximus Dom. Deo nostro: Pretiosa	C 12
200	In Scytia, metropoli Frigiae Salutariae	S 180
	In superiori lectione meministis, quod Dominus	T 83
	In verbis sacri eloquii, fr. car., prius servanda	T 66
	Ingrediente Domino in naviculam, secuti sunt	T 44
	Innocentius, natione Albanensis, ex patre Innocentio	S 98
	Institutio solemnitatis hodiernae a senioribus nostris	S 29
	Intendite, fratres, ipsam misericordiam et iudicium	T 128
	Inter parabolas a Domino dictas	C 21
	Iohannes apostolus, quem Iesus amavit plurimum	S 48
	Iohannes, natione Tuscus, ex patre Constantino, sedit	S 58
210	Ipse Dominus Iesus erat granum	S 115
	Iste confessor Domini sacratus — festa plebs cuius	I 74
	Iste unus discipulus defuit. Reversus	S 10
	Iudas, qui interpret. confessor, Iacobi frater	S 171
	Iudicium est mundi. Quid ergo expectandum est	S 144
	Iustum et rationabile, dilect., verae pietatis	T 38
	Latent quidem divina mysteria	T 7
	Lectio s. evang., fr. car., sollicite considerare	T 17
	Lectio s. evang., quae in v. auribus lecta est, fr. car.	T 104
	Lectio s. evang., quam modo, fratres, audistis, valde in superficie	T 107
220	Lectio s. evang., quom modo, fr. car., audistis expositione... Quam	T 47
	Lectio s. evang., quam modo, fratres, audistis expositione... Sed ne hac	T 147
	Lectionem s. evang., fr. car., brevi si possum	T 136

Qualis debeat esse, qui evangelizat regnum Dei T 125
Quando ad intelligentiam provocamur, mysticum T 151
Quando tollit Puerum et Matrem eius T 22
Quantum in medico est, sanare venit... (v. Quia sicut) T 122
320 Quare illum corripis ? Quia doles T 72
Quem apprehenderent adhuc nolentem T 87
Quem terra, pontus, aethera — colunt, adorant I 64
Qui etiam pastores faciebat in illa regione T 15
Quia Dominus ac Redemptor noster novus homo C 9
Quia impossibile est in sensu hominis S 159
Quia, largiente Domino, missarum solemnia T 14
Quia sicut Moyses exaltavit... Ergo quantum in medico T 122
Quid audivimus, fratres ? Ecce templum T 79
Quid est autem hoc, fr. car., quod octava T 30
330 Quid est "Nemo potest venire ad me" nisi quia T 124
Quid mansuetius, quid benignius Domino T 64
Quod a flente Domino illa Ierosolimorum T 136
Quod nunc ait Dominus: Ego sum lux T 84
Quod paulo superius spatiosam et latam viam T 134
Quod resurrectionem Dominicam discipuli T 115
Quodcumque vinclis super terram strinxerit — erit in astris I 49
Quotiescumque, fr. car., sanctorum Martyrum C 10

Recte atque ex debito Ecclesiae beat. Martyrum C 13
Rector potens, verax Deus, — qui temperas I 46
340 Redemptor noster, praevidens ex passione sua T 48
Redemptoris Praecursor quo tempore verbum T 9
Regnum caelorum patrifamilias simile dicitur T 46
Remis, S. Remigii episc. et conf., viri praeclarissimi S 160
Rerum Creator optime — rectorque noster I 7
Rerum, Deus, tenax vigor, — immotus in te permanens I 47
Retinet sanctitas vestra, fr. car., superiori tractatu T 108
Rex aeterne, Domine, — rerum creator omnium I 16
Rex gloriose Martyrum, — corona confitentium I 73
Romae, Abdon et Sennen subregulorum, sub Decio S 103
350 Romae, in Adventino, in oppido Vindinensi S 133
Romae in caemeterio Calixti, natale S. Stephani papae S 106
Romae in caemeterio Praetextati nat. SS. mm. Nerei S 52
Romae in monte Caelio, nat. SS. mm. Primi S 62
Romae inter Duas Lauros, nat. S. Tiburtii mart. S 116
Romae Iohannis et Pauli fratrum: quorum prior S 72
Romae Marcellini presbiter et Petri exorcistae S 60[a]
Romae natale S. Cyriaci mart., qui post longam S 112
Romae natalis S. Chrisogoni mart., qui per biennium S 187
Romae natalis S. Saturnini mart. ...: a quo primo S 1
360 Romae, Sanctae Concordiae mart., eiusdem S. Hippolyti S 118
Romae Sanctae Praxedis virginis. Haec cum sorore sua S 88
Romae Sanctae Pudentianae... quae cum esset illustr. generis S 55
Romae Sancti Hippolyti mart., sud Decio imperatore S 117

Romae Septem Fratrum filior. S. Felicitatis, id est S 82
Romae Via Ardeatina, nat. SS. mm. Marci et Marcelliani S 66
Romae Via Aurelia, b. Felicis pontificis, sub Constantino S 99
Romae Via Latina, cimiterio eiusdem, nat. SS. Gordiani S 51
Romae Via Numentana, milliario VIII, passio S. Alexandri S 45
Romae Via Ostiensi, milliario secundo, beatissimorum S 134
370 Romae, Via Ostiensi, nat. S. Timothei: qui ab Antiochia S 124
Romae, Via Salaria [vetere], in cimiterio Basillae S 139

Saepe vos, fr. car., admoneo prava opera fugere C 22
Salvator noster, dil. fr., ascendit in caelum T 114
Salvator noster, dil. fr., hodie natus est: gaudeamus T 13
Sanctae Quadragesimae rationem, cuius hodie T 53
Sanctam et desiderabilem, gloriosam et singularem T 1
Sancti evangelii, fr. car., aperta vobis est lectio recitata C 19
Sanctorum mart. Cypriani et Iustinae: qui passi sunt S 153
Sanctorum meritis inclyta gaudia — pangamus, socii I 71
380 Sanctum evangelium cum legeretur, audivimus a femina S 121
Satis abundeque dixisse me credo T 5
Scitote, fratres, quia cuius opera T 85
Scriptum est: Spiritus Domini ornavit caelos C 1
Scripturam quidem hebraici textus et verba T 93
Sebastianus, vir christianissimus, Mediolanensium S 16
Secundam post Neronem persecutionem christianorum T 19
Servus Christi Ambrosius episcopus... Diem sacrum S 17
Si consideremus, fr. car., quae et quanta sunt C 8
Si ergo dispensator iniqui mammonae T 135
390 Si quaeritur quid significet mons S 173; C 14
Sic olim praedictum est: Mater Sion S 25
Sicut ex lectione evangelica, fr., audistis, caeli Rege T 35
Sicut illa alia praecepta data eis fuerant T 51
Silverius, natione Campanas, ex patre Hormisda S 68
Simon Chananaeus ad distinctionem Simonis Petri S 179
Sixtus, natione Graecus, ex philosopho, sedit annos duos S 109
Sixtus, urbis Romae episc., Athenis natus et doctus S 110
Solet multos movere, car., quod D.N. Iesus C 18
Somno refectis artubus, — spreto cubili I 27
400 Sother, natione Campanus, ex patre Concordio S 36
Splendor paternae gloriae, — de luce lucem proferens I 28
Stabat Moyses in monte, non armis T 77
Stephanus, ex patre Iulio, sedit annos quatuor S 107
Summae [al. Summe] Deus clementiae — mundique factor I 41

Te lucis ante terminum, — rerum creator, poscimus I 48
Telluris ingens conditor — mundi solum qui eruens I 32
Temporalis, secundum carnem, Filii Dei D.N. nativitas T 32
Tempore quo Maximianus Aug. rediens de partibus Africae S 13
Tempore quo Simon Magus crepuit intus S 78
410 Temporibus Claudii imperatoris de Persidis partibus S 15

GIUS. ABATE, O.F.M.Conv.

IL BENE NEL PENSIERO FILOSOFICO DI S. TOMMASO

Il secolo XIX segnò la rinascita poderosa del Tomismo in Italia e nel mondo. Il movimento si iniziò a Piacenza, per opera soprattutto di Vincenzo Buzzetti e del suo discepolo Angelo Testa, ma si affermò decisamente a Napoli con Gaetano Sanseverino, Nunzio Signoriello, Salvatore Calvanese e i ben noti Prisco, Portanova, Talamo, Cassitto, Gigli, Balzamo e Salzano. Come risultato promettente e palpabile si ebbe la fondazione dell'Accademia di S. Tommaso a Napoli nel 1874 (1).

Il movimento provvidenziale si estese ben presto a Roma, Udine, Perugia, Bologna; poi, dall'Italia si trapiantò all'estero, in Francia, in Germania, nel Belgio.

L'enciclica *Aeterni Patris* (1879) di Leone XIII segnò l'inizio di quei solenni documenti pontifici miranti ad eccitare i cattolici ad una piena ed incondizionata adesione alla filosofia di S. Tommaso con una saggia integrazione delle antiche dottrine con le nuove (« *vetera novis augere et perficere* »), promovendo nello stesso tempo la fondazione dell'Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino (1879) (2).

Sorsero ben presto le cattedre di filosofia tomistica, prima di tutte all'università di Lovanio col card. Mercier, e poi il celebre Istituto Superiore, con propri statuti e con la facoltà di conferire i gradi accademici (1891), col programma impegnativo di studiare la dottrina di S. Tommaso direttamente nelle sue fonti, per trovarvi quella linfa vitale da immettere nelle correnti del pensiero contemporaneo.

(1) P. NADDEO, *Le origini del neotomismo in Italia e la scuola napoletana di G. Sanseverino*, Salerno 1940; A. MASNOVO, *Il neotomismo in Italia*, Milano 1924.

(2) J. J. BERTHIER, *Sanctus Thomas Aquinas, "Doctor Communis Ecclesiae"*, Roma 1914; J. RAMIREZ, *De auctoritate doctrinali S. Thomae Aquinatis*, Salamanca 1952.

SUMMARIUM. — Doctrina philosophica S. Thomae de bono. *Synthesi quadam logica ac copiosa, A. (I) de idea seu* natura boni, *atque de* facultate eius appetitiva *iuxta genuinam S. Thomae doctrinam tractat. Quod quidem A. variis capitibus praestat, conceptu et relationibus inter bonum et ens, verum, pulcrum, malum, item eius divisionibus expositis; ac pariter, quoad facultatem boni appetitivam, appetitum ipsum naturalem, sensitivum et intellectivum, cum pluribus adnexis elementis, ex ordine illustrans* [N.R.].